Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 13 dicembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 265 Fondazione 1881

APPESA A UN FILO SOTTILE LA TRATTATIVA

Costo del lavoro: interviene Craxi

Sindacati e industriali potrebbero andare alla rottura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La trattativa sul costo del lavoro tra Confindustria e sindacati è appesa a un filo e il governo è pronto a intervenire. Ieri si è riunita la giunta della Confindustria che ha fissato dei limiti molto precisi all'intesa con le confederazioni sindacali. A tarda sera, su richiesta del presidente della Confindustria Lucchini, che nella mattinata aveva sentito telefonicamente i segretari delle confederazioni, le parti sono tornate a incontrarsi. Questa mattina Cgil, Cisl, Uil valuteranno l'esito di questo confronto.

Il governo intanto è deciso a intervenire. Il presidente del Consiglio Craxi ha convocato per questa sera Lama, Marini e Benvenuto. La discussione dovrebbe riguardare essenzialmente la questione fiscale, ma non è escluso che saranno trattati altri argomenti. Indirettamente il governo ha fatto sapere agli imprenditori di essere disponibile a rivedere la quota delle fiscalizzazioni degli oneri sociali. Infatti la Confindustria, nella riunione di ieri, ha fatto chiaramente intendere al governo che gli spazi di manovra con i sindacati sono molto ristretti, anche perché le aziende debbono farsi carico di maggiori oneri, tanto che solo per questo e senza toccare le buste paga il costo del lavoro sale di 3-4 punti percentuali lasciando così pochissimo margine, se si vuole rispettare il tetto di inflazione fissato, per discutere di scala mobile e di aumenti contrattuali.

Altro discorso è quello sull'orario di lavoro, la cui riduzione è vista dagli imprenditori come un fatto negativo che non crea nuova occupazione ma che rischia di fare perdere alle aziende ulteriormente competitività con l'estero.

La Confindustria accetta una parziale riduzione dell'orario, ponendo però delle condizioni che i sindacati giudicano inaccettabili. Se comunque la trattativa dovesse arenarsi, il governo conta di giocare una carta di riserva. Il ministro del lavoro De Michelis infatti ha convocato per il 17 tutte le parti interessate alla trattativa sul costo del lavoro. Questa riunione precederà la firma del contratto del pubblico impiego che prevede una modifica della scala mobile.

Obiettivo del ministro è quello di estendere il meccanismo a tutti i contratti oppure di concordare un nuovo meccanismo che comunque dovrebbe essere uguale per tutti. Se le cose andranno male tra Confindustria e sindacati questa potrebbe essere l'occasione per una mediazione governativa.

Ieri la giunta della Confindustria ha in pratica approvato la posizione del presidente Lucchini. Una posizione che è apparsa più rigida negli ultimi giorni. Negli ambienti sindacali non si esclude che questa rigidità sia stata determinata anche dalla volontà di non provocare lacerazioni all'interno dello schieramento imprenditoriale. La giunta comunque ha dato il mandato a Lucchini per chiudere la trattativa, avvertendo però che non dovranno esserci cedimenti. Gli imprenditori chiedono una moratoria contrattuale di 9 mesi, quindi per il 1986 in pratica non dovrebbero essere rinnovati i contratti di categoria e quelli aziendali; rispetto dei tetti programmati di inflazione; intervento del governo per ridurre gli oneri a carico delle aziende e per restituire maggiore libertà di azione alle imprese; la riduzione dell'orario di lavoro non dovrà penalizzare la competitività delle imprese.

E per l'orario la Confindustria continua a ritenere che sarebbe più semplice portare la discussione dei rinnovi contrattuali, in ogni caso questo dovrà portare a un'attenuazione dei costi. L'amministratore delegato della Fiat, Romiti è tornato a far sentire la sua voce per ribadire il suo no alla riduzione. Uno dei punti irrinunciabili per gli imprenditori è il rispetto dei limiti indicati dal governo per l'aumento del costo del lavoro. Per superare questo ostacolo Cgil, Cisl e Uil ieri hanno avanzato una propria proposta.

Nei sindacati intanto si ricomincia a parlare di dure azioni di lotta. È nella Cgil che giungono i maggiori inviti a decidere azioni di sciopero. Per il momento le categorie dell'industria hanno dato mandato alle segreterie confederali per due ore di sciopero.

Giuseppe Sanzotta

Divergenze di metodo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I rapporti tra classe politica e magistratura saranno oggetto di un dibattito parlamentare martedì prossimo. La decisione è stata presa ieri nella conferenza dei capigruppo e nonostante l'opposizione del Psi. Sarà, molto probabilmente, il presidente del consiglio Craxi, che proprio con le sue dichiarazioni critiche alla magistratura a proposito della sentenza Tobagi ha aperto la polemica, a prendere la parola a nome del governo. Il dibattito non si concluderà con un voto e questo eviterà possibili lacerazioni all'interno della maggioranza (servizio a pagina 2).

Mercoledì la Camera dibatterà invece le conclusioni della commissione P2 e l'occasione sarà colta presumibilmente dalle opposizioni per allargare il dibattito anche sui servizi segreti.

Per quanto riguarda la legge finanziaria invece sono previsti tempi lunghi, con molta probabilità il ricorso all'esercizio provvisorio durerà due mesi.

Il sen. Rubbi, responsabile economico della Dc, si augura invece che il confronto in Parlamento si concluda entro la terza settimana di gennaio. Tutti questi sono impegni importanti per una maggioranza troppo spesso al centro di polemiche. «Le ragioni del logoramento del pentapartito — ha però avvertito il vicepresidente del consiglio Forlani — non sono da ricercare nelle divergenze del programma, nella sfiducia degli elettori, nella iniziativa dell'opposizione, ma piuttosto in questioni di metodo o anche, semplicemente, in quella insipienza che porta a gonfiare oltre misura polemiche puntigliose e spesso astratte».

Il Psi, comunque è impegnato a evitare che la seconda parte della legislatura «naufraghi nelle incomprensioni e nelle ostilità». Nel corso dell'assemblea nazionale socialista, il vicesegretario Martelli ha fatto un primo bilancio che, per la prima parte della legislatura, può essere positivo per il Psi, mentre restano le incognite per la seconda parte. Martelli ha parlato della polemica con la Dc, «che per fortuna si è attenuata», e dei rapporti con il Pci. Oggi prenderà la parola il presidente del consiglio Craxi, mentre sembra sfumata l'ipotesi di portare Pertini alla presidenza del partito.

G.S.

SCIAGURA A TERRANOVA SUBITO DOPO IL DECOLLO

Precipita un vecchio DC-8 Muoiono 250 militari Usa

Periti anche gli otto dell'equipaggio - I soldati rientravano dall'Egitto per il Natale

WASHINGTON — Duecentocinquanta soldati americani della forza multinazionale del Sinai e otto uomini di equipaggio sono morti in un disastro aereo avvenuto ieri mattina all'aeroporto di Gander in Canada. L'apparecchio, un DC-8 «allungato» charter appartenente a una compagnia privata di base a Miami, la «Arrow Air», è caduto subito dopo essersi sollevato dalla pista, ed è esploso in fiamme, a poche decine di metri dalla rete perimetrale dell'aeroporto in una località chiamata Burner's Hill, la «Collina che brucia». Nessuno a bordo è sopravvissuto.

Gander, che si trova nell'isola di Terranova, è la principale base di rifornimento per i voli fra Europa e continente americano. Il DC-8 si era infatti fermato per fare rifornimento, aveva sostato non più di 15 minuti ed era ripartito dalla pista numero due, lunga oltre 3.000 metri e in perfette condizioni. Proveniva dal Cairo e aveva fatto sosta, sempre per rifornirsi di carburante, all'aeroporto di Colonia-Bonn nella Germania occidentale.

Portava a casa per le festività di Natale un contingente di uomini del terzo battaglione, 502.a brigata della 101.a divisione aerotrasportata. L'unità è parte dei 1.200 americani che partecipano alla forza multinazionale dislocata nella penisola del Sinai per osservare e garantire gli accordi di pace del 1979 fra Israele ed Egitto.

Sospetti di sabotaggio emersi nei primi momenti del disastro (il più grave della storia dell'aviazione in Canada) sembrano rientrati dopo che le testimonianze di coloro che hanno assistito al disastro sono state esaminate con attenzione. Lo stesso portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha dichiarato nel primo pomeriggio che l'«eventualità di un sabotaggio sembra da escludere». Squadre di esperti americani sono partite dagli Stati Uniti per aiutare nelle indagini. I sospetti erano dovuti al fatto che l'aereo è esploso, e non era chiaro all'inizio se l'esplosione fosse avvenuta sulla pista prima del decollo, o a decollo avvenuto. In realtà sembra ora chiarito che l'aereo sia esploso cadendo da pochi metri dopo essersi alzato da terra.

«Non ci sono dubbi: l'aereo era in fase di decollo», ha dichiarato un portavoce del ministero canadese dei trasporti, Janet Long: «si era sollevato dalla pista numero 2 a 1.200 metri dal suo termine. L'incidente è avvenuto esattamente alle 6.45 della mattina, ora locale» (le 10.45 in Italia). «Secondo me — ha dichiarato il caporale Donald McDonald, che fa parte delle forze di sicurezza dell'aeroporto — non si è trattato di una bomba. L'aereo è esploso toccando terra».

La causa del sinistro rimane per il momento sconosciuta. Nessuna comunicazione, a quanto se ne sa per il momento, che segnalasse qualche pericolo è giunta alla torre di controllo dal pilota del DC-8. I rottami dell'aereo sono sparsi su una vastissima estensione di terreno e, insieme ai corpi delle vittime, sono completamente bruciati. Ricostruire le cause della tragedia potrà non essere semplice. I «mounties», la polizia a cavallo canadese, presidia l'aeroporto e ne circonda il perimetro.

Il ministro della difesa, Weinberger, ha espresso il suo cordoglio a Fort Campbell, nel Kentucky, dove i 250 uomini dovevano arrivare. Le bandiere sono state calate a mezz'asta.

Il DC-8 protagonista dell'ennesima tragedia aerea di quest'anno era stato costruito 16 anni fa e aveva già volato per 50.000 ore, equivalenti a 43 milioni di chilometri percorsi. Lo ha rivelato un portavoce della casa costruttrice, la McDonnell Douglas. Dai suoi stabilimenti complessivamente sono usciti 550 apparecchi di questo tipo.

Due di essi sono già stati coinvolti in gravissimi incidenti: il 4 dicembre 1974 un DC-8 carico di pellegrini musulmani di ritorno dalla Mecca è precipitato nello Sri Lanka, provocando la morte di 191 persone. Il 15 novembre di quattro anni dopo, ancora sulla stessa isola, un altro aereo di questo modello si abbatté al suolo. Le vittime furono 183.

Girolamo Modesti

«Siamo stati noi» telefonata a Beirut

Mentre le prime indagini hanno escluso la possibilità di un attentato, una telefonata anonima a un'agenzia di stampa a Beirut ha sostenuto che la «Jihad islamica», l'organizzazione terroristica filolibica, «è responsabile dell'esplosione avvenuta a Terranova del DC 8». A Terranova, comunque, è stata trovata la scatola nera con le registrazioni che permetteranno di accertare la verità.

La sciagura aerea è stata una delle più terribili dell'aviazione civile. Ecco i dieci peggiori disastri:

1) 27 marzo 1977: 582 morti nella collisione tra due Boeing 747 della Pan American e della Klm all'aeroporto di Tenerife, nella isole Canarie.

2) 12 agosto 1985: 520 persone perdono la vita in Giappone quando un Boeing 747 della Japan Airlines di schianta contro una montagna.

3) 3 marzo 1974: 346 morti quando un Dc-10 turco precipita al suolo a 40 chilometri da Parigi.

4) 23 giugno 1985: un Boeing 747 dell'«Air India» esplode in volo al largo delle coste irlandesi: 329 morti.

5) 19 agosto 1980: a Riad 301 persone perdono la vita nell'atterraggio di emergenza tentato da un aereo saudita.

6) 25 maggio 1979: a Chicago 273 persone perdono la vita quando un Dc-10 dell'«American Airlines» si schianta al suolo durante il decollo.

7) 1 settembre 1983: aerei militari sovietici abbattono un Boeing 747 della Kal nei pressi dell'isola Sakhalin. 269 persone rimangono uccise.

8) 8 novembre 1979: 257 persone perdono la vita a bordo di un aereo neozelandese schiantatosi sulle montagne dell'Antartide.

9) 1 gennaio 1978: un Boeing 747 dell'Air India precipita due minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Bombay: 213 morti.

10) 4 dicembre 1974: in Sri Lanka precipita un Dc-8 olandese carico di pellegrini musulmani indonesiani di ritorno dall'Arabia Saudita: 191 morti.

Gorbacev annuncia «a sorpresa»: smantellate le rampe degli «SS-20»

MOSCA — Il capo del regime sovietico Mikhail Gorbacev ha annunciato che, come promesso due mesi fa, sono state smantellate le rampe di lancio dei missili Ss-20 che i sovietici avevano già ritirato dal territorio europeo dell'Urss.

Lo riferisce l'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass, precisando che l'annuncio è stato dato da Gorbacev in occasione del suo colloquio con il presidente dell'Assemblea nazionale francese (la Camera bassa del parlamento di Parigi) Louis Mermaz.

Gorbacev, ripreso dalla Tass, ha ricordato che, in occasione della sua visita in Francia dal 2 al 5 ottobre scorsi, aveva annunciato «la rimozione dei missili Ss-20 che erano stati precedentemente aggiunti sul territorio europeo, dallo stato di all'erta, mentre le strutture stazionarie dei missili sarebbero state smantellate entro i due mesi successivi. «L'Urss ha mantenuto la promessa: lo smantellamento è stato completato», ha detto Gorbacev. Null'altro la Tass aggiunge.

Nel discorso pronunciato il 3 ottobre scorso al Parlamento francese, Gorbacev aveva rivelato che nel giugno 1984, quando cominciarono a essere posizionati gli euromissili della Nato (i missili di crociera e i Pershing-2 nei paesi europei della Nato), c'erano 243 missili Ss-20 a testata tripla sul territorio europeo dell'Urss.

IN DUE MANIFESTAZIONI ESPLODONO I PRIMI EPISODI DI VIOLENZA

I «ragazzi dell'85» si scontrano con la polizia a Roma e a Milano

ROMA — Le manifestazioni del movimento degli studenti '85, fin qui pacifiche, hanno avuto ieri il battesimo della violenza. A Milano e a Roma, dove gli studenti medi e universitari hanno dato vita a cortei e assemblee per protestare contro la legge finanziaria e per ricordare l'anniversario della strage di piazza Fontana, ci sono stati gravi momenti di tensione sfociati in scontro aperto con le forze dell'ordine, che ha ricordato la «guerriglia» urbana del lontano '68.

La polizia è dovuta intervenire con i lacrimogeni e sparando anche alcuni colpi di arma da fuoco in aria. Nella capitale, dove un gruppetto di studenti ha effettuato un «esproprio proletario» in un negozio del centro, sono stati arrestati otto manifestanti (quattro con l'accusa di furto e altri 4 per violazione di divieto di corteo) e undici denunciati a piede libero. Durante i tafferugli inoltre alcuni agenti sono rimasti leggermente feriti.

Gli episodi di ieri sono indubbiamente il sintomo di un pericoloso inasprimento della tensione che da qualche mese serpeggia negli ambienti studenteschi. Si sono uditi slogan più duri e politicizzati, frasi contro le forze dell'ordine che sembravano tirate fuori dagli «archivi» del '68. E molte facce di ex sessantottini spiccavano nel corteo dei giovani romani. Secondo la versione della polizia, comunque, i disordini nella capitale sono stati provocati da una minoranza di «infiltrati».



Milano — Un momento degli scontri tra gli studenti e la polizia (Telefoto Ansa)

A Roma tutto è cominciato ieri mattina alle 9. Un gruppo di cinquecento studenti delle scuole tecnico-commerciali aveva indetto una «marcia» per richiamare l'attenzione sulla grave situazione in cui versano molti dei loro istituti. A essi si sono uniti gli studenti del «comitato di lotta universitaria contro la finanziaria», un gruppo nel quale militano diversi rappresentanti dell'area di autonomia. La manifestazione si è conclusa poco prima di mezzogiorno nella centrale piazza Santi Apostoli, ma non per tutti. A questo punto è intervenuta la polizia, sia per impedire un corteo non autorizzato, sia perché la situazione minacciava di degenerare. «Le bombe nelle piazze, le bombe nei vagoni le mettono i fascisti, le pagano i padroni», questo uno degli slogan urlati dai manifestanti. Quattro di loro, come detto, sono entrati in un negozio di articoli di abbigliamento, portando via con la forza alcuni capi esposti in vetrina.

A Milano, invece, dove pure la «temperatura» è stata alta, nessun giovane è stato fermato. La polizia però è dovuta intervenire poco dopo mezzogiorno per frenare i lanci di uova e di pietre diretti contro la facciata del Politecnico di Milano, dove era in programma l'inaugurazione dell'anno accademico. Anche qui i disordini sono scoppiati al termine di un maxi-corteo, al quale hanno partecipato decine di migliaia di ragazzi per protestare contro la legge finanziaria.

Ha partecipato al corteo, partito da piazza Fontana, anche l'onorevole Mario Capanna, segretario di Democrazia proletaria. In attesa del comizio che avrebbe dovuto concludere la manifestazione (e che non c'è stato) da un gruppo di 200 giovani, assiepati in via Bonardi, è cominciato il lancio di uova, arance e anche sassi. La polizia è prontamente intervenuta sparando alcuni lacrimogeni, ma come detto la questura non ha dato notizia di fermi.

Con gli incidenti di ieri sembra delinearsi sempre più netta la spaccatura tra l'ala «dura» e quella «morbida» del cosiddetto Movimento '85.

DICHIARAZIONI DI VIZZINI AL «PICCOLO»

«Nessuno pensa al bilinguismo»

ROMA — «Su un punto occorre essere chiari: nessuno, né io né il governo, ha intenzione di introdurre il bilinguismo. Il provvedimento che prenderemo deve razionalizzare le leggi, le disposizioni esistenti. Altre questioni più problematiche debbono essere dibattute. La bozza che ho preparato è soltanto un documento interno di lavoro che raccoglie alcune indicazioni formulate dai partiti». Chi parla è il ministro per le regioni Vizzini che ha voluto spiegare al «Piccolo» di non aver alcuna intenzione di alimentare nuove tensioni e di non aver pronto nessun disegno di legge.

«La bozza doveva rimanere riservata, una base di discussione; il fatto che sia diventata in qualche modo pubblica l'ha fatta apparire come qualcosa che non è. Sono consapevole che una questione come un provvedimento per la minoranza slovena può provocare tensioni, ma proprio attraverso il «Piccolo», il giornale che ha tanta influenza sull'opinione pubblica della regione, vorrei chiarire che l'impegno del governo è quello che avevo anticipato nei giorni scorsi: varare un provvedimento che non trasformi la tutela in privilegio.

«Ci può essere il problema di eventuali traduzioni negli uffici pubblici, ma questo non significa assolutamente la meccanica creazione di posti per gli sloveni.

«Comunque la legge — ha continuato il ministro — per essere presentata ha bisogno del consenso: prima di tutto dei partiti della maggioranza. Se non trovo un ragionevole consenso delle forze politiche e delle popolazioni non presenterò nessuna legge in consiglio dei ministri.

«Quanto alle ambiguità di cui parla il "Piccolo" ritengo che non siano tali ma soltanto approcci problematici per avviare una discussione».

Il ministro ha poi ricordato l'attuale situazione del provvedimento; l'esistenza — a Palazzo Madama — di molti progetti di legge; la necessità per il governo di trovare una sintesi tra queste proposte e ha annunciato una nuova iniziativa allo scopo di avviare un dibattito più sereno e più proficuo. Il comitato ristretto del Senato che si occupa della legge di tutela si riunirà la prossima settimana. In previsione di questa riunione, Vizzini farà raccogliere tutte le leggi e le disposizioni esistenti e che riguardano la tutela della minoranza. Poi se ne discuterà.

«Sono convinto — precisa il ministro — che per gran parte ci siano già delle garanzie. Il confronto deve avvenire comunque in un clima di tolleranza. Per questo sono disposto a venire a Trieste e confrontarmi con le istituzioni locali e con le associazioni. Se il "Piccolo" vorrà organizzare un dibattito sono disponibile a parteciparvi».

Il ministro ha precisato che intende agire per comporre dissidi e non per prendere posizione a favore di una delle tesi. «Lo spirito della legge non è quello di creare riserve indiane, ma di abbattere le barriere. Non vogliamo costruire fortini anche se talvolta le minoranze hanno la vocazione a rinchiudervisi.

«Un progetto di legge — continua il ministro — comunque non esiste ancora. Se avessi avuto un testo sarei andato al consiglio dei ministri. Io sono disponibile a discutere apertamente il problema: poi toccherà ovviamente al Parlamento prendere le decisioni.

«Sia chiaro che non ci saranno condizioni di privilegio, ripeto, e nemmeno interventi di natura economica», ribadisce il ministro. Che chiarisce: «Nel Friuli-Venezia Giulia non si creerà un nuovo Alto Adige. Comunque, viste le polemiche che si sono registrate e per la situazione di tensione che si può innescare, spesso anche in conseguenza di incomprensioni, informerò dettagliatamente il presidente del Consiglio.

Sulla questione è intervenuto ieri anche l'onorevole Coloni, il deputato democristiano di Trieste, che più da vicino si occupa delle questioni dell'area giuliana. «L'attuazione del piano costituzionale per quanto riguarda la tutela della minoranza slovena — ha detto — è argomento di tale rilevanza che è impensabile che il governo non avanzi una sua proposta.

«La Dc ha presentato una sua proposta di legge che nel complesso — aggiunge l'esponente dc — appare equilibrato. Al governo chiediamo che sia evitata qualsiasi norma di privilegio, in particolare per il pubblico impiego e per la parte economica e che si tengano ben ferme le distinzioni tra le diverse aree. Per le città di Trieste e di Gorizia — conclude — non si pone quindi alcuna ipotesi di bilinguismo».

G. S.

In quinta pagina:

Le prime reazioni triestine alla diffusione dell'ipotesi di Vizzini

DOPO LA BOCCIATURA DELLA PROPOSTA GOVERNATIVA CON L'INTERVENTO DI TRE FRANCHI TIRATORI

Accordo nel pentapartito sulla miniriforma delle Usl

ROMA — Accordo di maggioranza sulla miniriforma delle Usl: è stato raggiunto dai capigruppo del Senato e della Camera dopo che la commissione sanità di Montecitorio aveva bocciato (con l'aiuto di tre franchi tiratori) la proposta del ministro di svincolare la direzione delle Usl dai comitati di gestione.

Secondo l'accordo il Senato deve varare il progetto di riforma con la composizione del consiglio di amministrazione delle Usl portandolo da cinque a sette membri e con l'eliminazione dell'obbligatorietà che il presidente sia di estrazione del consiglio comunale; la Camera, invece, deve stabilire una direzione generale delle Usl composta da un direttore generale e da due direttori (uno sanitario e il secondo contabile-economico). Resta aperto il problema delle modalità di selezione del direttore generale perché alcuni sostengono il concorso pubblico mentre altri preferiscono il concorso interno con metodo comparativo.

Tutti d'accordo su queste modifiche, soprattutto i liberali e i socialisti che per primi le avevano sollecitate. Per il Pli il vicesegretario Patuelli, addirittura, ha chiesto che per evitare «ritardi o incidenti di percorso il governo ponga il voto di fiducia sul testo di miniriforma».

Per il repubblicano Poggiolini è indispensabile il concorso per i direttori generali in modo che ci sia un approfondimento. «Oggi — ha detto — si lottizzano i presidenti e i componenti dei comitati di gestione; i repubblicani non vogliono che si lottizzino anche i direttori generali».

I missini avevano chiesto che anche i due direttori (quello sanitario e quello amministrativo) venissero nominati per concorso in modo che si arrivasse a una direzione collegiale con esclusione di rappresentanti partitici.

R.R.

Scontro non dialogo

C'è qualcosa di troppo ingenuo nello sdegnato sconcerto cui si abbandonano le forze politiche di maggioranza ogni volta che i loro buoni propositi di sottrarre la gestione della sanità all'ingordigia dei partiti vengono regolarmente sconfitti dall'alleanza dei franchi tiratori con l'opposizione comunista.

Anche stavolta, dopo la bocciatura in commissione di un'apprezzabile misura per spoliticizzare la direzione delle Usl, il solito vertice di maggioranza ha stigmatizzato l'accaduto e ha assunto solenni impegni per il ripristino della disposizione moralizzatrice. Esattamente come avvenne, pochi giorni fa, quando la medesima alleanza dei franchi tiratori con l'opposizione portò alla bocciatura di un ancor più importante misura di pubblica decenza: l'eliminazione dell'obbligo di porre alla presidenza delle Unità sanitarie soltanto fedeli militanti di partito, quali sono i consiglieri comunali, consentendosi invece — scandalosa liberalità! — che i presidenti potessero provenire anche da provate esperienze nella società civile.

In entrambi i casi, la maggioranza pentapartito ha reagito allo scacco con il proclamato proposito di reintrodurre le disposizioni bocciate quando il testo dovrà tornare al Senato. Ma il fatto è che, dopo un nuovo voto del Senato, ci vorrà anche un nuovo voto della Camera. E chi garantisce che in questa sede non rialzeranno proditoriamente la testa i partigiani della spartizione lottizzatoria della sanità?).

Se sono davvero così convinti della necessità di restituire al personale competente la gestione della salute degli italiani, sottraendola al terziario politico parassitario, c'è da chiedersi perché mai i partiti di maggioranza non abbiano suggerito una semplicissima misura precauzionale. Bastava e basterebbe infatti che il governo ponesse la questione di fiducia sugli articoli che restituiscono alla società civile competenze che mai avrebbero dovuto esserle sottratte, e automaticamente verrebbe meno il rischio dei franchi tiratori. Lu pubblicità del voto per appello nominale, l'inemendabilità e l'indivisibilità del testo sul quale viene posta la fiducia sono risorse della procedura parlamentare, arcinote al governo e alla maggioranza.

Ma la maggioranza le vuole davvero? Questo è il punto. Se a essere maliziosi, come dice Andreotti, «si fa peccato ma si indovina», forse la dimenticanza della questione di fiducia suggerisce qualche malizia. La verità, forse, è che le forze politiche di maggioranza non sono affatto convinte della necessità di ritirarsi dai territori sanitari conquistati anni fa per la colonizzazione partitocratica. E che forse, chiacchiere a parte, esse non sono granché lontane dal pensarla come i comunisti. I quali recitarono bensì, dopo la dura sconfitta di primavera, edificanti atti di contrizione conclusi con pubblica abiura delle antiche pratiche lottizzatorie, nelle Usl come altrove. Salvo però a lasciar perdere subito giaculatorie e atti di dolore, appena si trattò di misurarsi in concreto su testi di legge di liberalizzazione della società civile. Subito e senza esitazione il Pci si schierò allora a favore del ritorno agli antichi pascoli, con poco riguardo per quei suoi dirigenti che in una stagione non lontana si erano scagliati — ci viene in mente Pietro Ingrao — contro «l'usurpazione partitocratica» con le stesse espressioni del nostro Maranini, il padre dell'antipartitocrazia.

Il comportamento comunista in favore del terziario politico parassitario cominciò alla Regione Toscana, proprio con la legge regionale sulle Usl che voleva anticipare la riserva di caccia delle presidenze per le forze politiche; proseguì al Parlamento con la battaglia per addossare al contribuente il costo dell'aspettativa dei funzionari di partito divenuti amministratori locali; si è finalmente dispiegato in tutta la sua simpatica improntitudine nel reclamare in esclusiva per gli apparati di partito la presidenza delle Usl e l'affidamento delle loro direzioni tecnico-funzionali.

Su questo rigurgito di una prassi sovietica impudicamente tradotta in cattivo italiano, la maggioranza e il governo hanno il dovere dello scontro e non del dialogo con l'opposizione comunista. Per questo, alla prossima occasione, porre o non porre la fiducia a difesa delle norme antilottizzatorie sarà la cartina di tornasole per misurare la veridicità dell'impegno civile di governo e maggioranza.

Silvano Tosi

DALL'INTERNO

DAL COMITATO CENTRALE COMUNISTA

Nuovo corso firmato Natta

Disponibilità ad alleanze - Il ruolo di Napolitano

ROMA — Non era mai successo in alcun partito comunista, e perfino in altri partiti italiani di democrazia più liberale, che fosse reso pubblico dagli stessi organi ufficiali un resoconto così puntiglioso e preciso del dibattito, dei contrasti, delle divergenze interne. Le quasi dieci pagine dedicate al resoconto del comitato centrale dall'Unità, le trentacinque ore complessive di dibattito, i 417 emendamenti esaminati e quasi tutti respinti, i 796 interventi dalla tribuna del comitato centrale, le 126 votazioni a scrutinio palese, le 12 astensioni finali di tre tendenze diverse (Ingrao, Cossutta, Perna per citare i capofila) costituiscono un avvenimento politico e anche giornalistico.

Abbiamo riassunto statisticamente quanto accaduto a via delle Botteghe Oscure dal 7 al 12 dicembre per motivare le considerazioni che seguono, che si fondano su basi di fatto. E' possibile adesso definire esattamente la geografia interna del Pci in vista del XVII congresso che si terrà in primavera a Firenze. Proprio da quella cronaca, ognuno, con un minimo di pazienza, potrebbe riempire di nomi e cognomi le tendenze di cui fino a ieri si negava l'esistenza. Il quadro è adesso chiaro, come è palese quale sarà la maggioranza che vincerà al congresso: quella che fa asse fra Natta e Napolitano.

Alessandro Natta esce dal dibattito sulle tesi, segretario generale a pieno titolo andando a una riconferma che si preannuncia unanimistica dopo aver assicurato a ognuno la libertà di dissentire, di sostenere, come precisano le tesi, le proprie posizioni. Quello di Natta è stato un piccolo capolavoro tattico. In una fase in cui non può esserci un capo assoluto, un leader unico, alla Togliatti o alla Berlinguer per intenderci, di cui non si vede ancora la minima fisionomia neanche fra i giovani leoni, Natta è necessario, indispensabile al partito comunista italiano.

Per di più una proposta politica che fa uscire, seppur fra ambiguità volute, il Pci dalle oscillazioni da mal di mare che ci erano state con Berlinguer, che ora pendeva per il compromesso storico guardando alla Dc ora verso l'alternativa rivolgendosi al Psi. Certamente la proposta del «governo di programma» di Natta, lascia molti interrogativi aperti circa le alleanze di questa formula, ma non escludendone neanche una — dalla stessa Dc a, perfino, il Pli — le include tutte con la novità di invitarsi alla tavola di chiunque per concordare un programma. Mentre prima Berlinguer aspettava l'invito, ora dalla Dc ora dal Psi, per andare poi a trattare.

Non è una sfumatura, e le contrastanti reazioni degli altri partiti ne sono un sintomo. Lo ha capito bene la Dc che è quella che ha meglio intuito la novità, il cambiamento da Berlinguer a Natta. Altro punto è che nonostante i dinieghi di certi esponenti comunisti, il berlinguerismo è definitivamente estinto. E come non potrebbe essere altrimenti quando della maggioranza del Pci non fa più parte Pietro Ingrao che è stato il principale alleato di Enrico Berlinguer, mentre adesso l'alleato del segretario è Napolitano che fu il più critico della politica del partito fra il 1981 e l'improvvisa morte di Enrico Berlinguer.

Infatti, Pietro Ingrao ha espresso una opposizione ancora più totale alle tesi di Natta-Napolitano dello stesso Cossutta. Quella di Ingrao è una vera e propria controtesi a partire dalla proposta politica del «governo istituzionale» alla politica estera antiamericana, alla visione movimentista e spontaneista del sindacato. Dopo quasi dodici anni Ingrao, ispiratore della maggioranza interna del Pci con Berlinguer, va all'opposizione trovando a suo sostegno totale soltanto la pattuglia degli ex Pdup, considerata da sempre la corrente esterna ingraiana del Pci ora rientrata nel partito.

Altra novità, che fa dell'ultimo comitato centrale un avvenimento, è che l'opposizione è ormai articolata. Non c'è più solo e soltanto quella di Armando Cossutta, che è risultato molto utile a Natta per contenere le frette della destra del partito. Tanto è che Perna e altri esponenti dalla tendenza più occidentalizzante del Pci si sono astenuti, come sul versante opposto ha fatto Cossutta che così ha rotto il suo isolamento di posizione. I beneficiari di questa moltiplicazione delle opposizioni sono Natta che ha fatto il pieno dei berlingueriani e degli ex ingraiani; e Giorgio Napolitano che senza alzare un dito si è fatto inglobare al centro lasciando a Lama, complice inconsapevole Ingrao, il compito di rappresentare la destra.

NONOSTANTE IL VOTO CONTRARIO DEI DEPUTATI SOCIALISTI

Deciso il dibattito su Csm e P2 La Camera verso giorni di fuoco

In sostanza, si tratta di affrontare la grande questione della crisi dei poteri

ROMA — Una settimana «incandescente» attende i deputati prima di partire per le vacanze natalizie. Martedì prossimo, 17 dicembre, alla Camera ci sarà il dibattito sulle dichiarazioni di Craxi a proposito dei giudici del processo Tobagi che hanno provocato lo scontro tra il Capo dello Stato e il Csm. Nei due giorni successivi, mercoledì e giovedì, seguirà la discussione sulle conclusioni della commissione parlamentare che ha indagato sulla loggia P2 di Licio Gelli. Sono due argomenti che provocheranno polemiche sia a Montecitorio che fuori.

Le prime avvisaglie si sono già avute ieri. I socialisti hanno votato contro il calendario dei lavori deciso dalla conferenza dei capigruppo e hanno sostenuto che fare un dibattito sulle interrogazioni relative al diritto del presidente del Consiglio di poter esprimere un giudizio sulla sentenza di Milano per l'assassinio del giornalista Walter Tobagi, significa affrontare «in modo surrettizio» la grande questione della crisi dei poteri in Italia. Perciò, ha aggiunto il capogruppo socialista on. Formica, la decisione dei capigruppo «tende a immiserire un problema di grande rilevanza ponendo l'accento su una questione minore».

Il democristiano on. Gitti ha ritenuto legittima questa preoccupazione, ma ha approvato il calendario poiché il dibattito a suo parere può ristabilire la serenità tra i diversi poteri. Favorevole è stato anche il voto dei repubblicani. L'on. Battaglia ha dichiarato che «è bene che la Camera discuta l'episodio specifico» (i giudizi di Craxi sui giudici milanesi) e affronti poi anche la questione generale del rapporto tra poteri.

Per il dibattito sulla loggia P2 c'è stata una prima impennata dei radicali. «Dopo un anno e mezzo di vergognoso rifiuto del dibattito sulla P2 — ha affermato Francesco Rutelli — la conferenza dei capigruppo ha preso a grande maggioranza una decisione altrettanto e più vergognosa: l'intera questione sarà liquidata in un giorno e mezzo di dibattito di assemblea, la prossima settimana, con i deputati in partenza per le vacanze natalizie. È la decisione — ha aggiunto Rutelli — che fa più comodo a Gelli e a tutti i settori politici e di potere legati alla P2 e interessati a tenere insabbiata la verità».

La discussione sul Csm si concluderà senza alcuna votazione poiché, almeno fino a ieri, non sono state presentate delle mozioni. Un voto finale si avrà invece al termine del dibattito sulla P2 e sulle varie mozioni presentate. Giovedì 19 la Camera voterà anche il disegno di legge riguardante l'esercizio provvisorio. In quanto alla legge finanziaria è stato deciso che per sette giorni sarà esaminata dalle commissioni per i pareri e per altri 14 giorni da quelle di merito. Poi il provvedimento passerà all'esame dell'assemblea, probabilmente dopo la prima metà di gennaio. L'esercizio provvisorio di bilancio durerà quindi almeno due mesi.

Le polemiche sul Csm avranno ulteriori sviluppi la prossima settimana. Dopo il dibattito parlamentare, il Presidente Cossiga presiederà il plenum del Consiglio superiore della magistratura per discutere i problemi sollevati dalla sua lettera di richiamo.

Anche ieri i magistrati hanno ribadito la loro posizione. La giunta esecutiva dell'associazione nazionale magistrati ha affermato in un comunicato che il Csm ha «il potere-dovere di intervenire come istituzione per replicare, in ogni circostanza, a dichiarazioni, atti o comportamenti, anche di altre istituzioni, relativi all'esercizio della giurisdizione e della sua indipendenza».

BASTA! BRUCIO LA MACCHINA!

CON QUELLO CHE COSTA LA BENZINA?

ORIGONE

IL GOVERNO HA IN TASCA UNA PROPOSTA

Irpef: uno slittamento che prelude all'intesa

ROMA — Slitta la riforma Irpef, ma solo in apparenza. Ieri il ministro delle finanze Visentini, che aveva fatto capire di avere un suo progetto di modifica da annunciare per superare il braccio di ferro degli emendamenti, ha chiesto un rinvio in commissione finanze e tesoro. Il rinvio ufficialmente sposta l'appuntamento a dopo le festività (gennaio). Ma in realtà di riforma Irpef si parlerà oggi tra Craxi e i sindacati. L'aumento dell'imposta di fabbricazione della benzina potrebbe servire a finanziare emendamenti migliorativi alla riforma delle aliquote Irpef, assorbendo, ma in modo duraturo (e non «una tantum»), la restituzione del fiscal drag '85, promessa ai sindacati a condizione che raggiungessero l'accordo sul costo del lavoro.

Lo slittamento, in realtà è solo di calendario. Se sarà raggiunto l'accordo sul costo del lavoro e se i sindacati accetteranno questa formula per gli sgravi fiscali chiesti a compensazione della scala mobile ridotta, il governo potrebbe mandare avanti subito il progetto, con le modifiche che Visentini si è riservato di proporre. Non importa se il tutto prenderà il treno del disegno di legge già all'esame della commissione finanze e tesoro della Camera, oppure se si ricorrerà ad un decreto legge (se la maggioranza fosse d'accordo). L'importante è che la riforma arrivi in porto per i primi dell'anno nuovo.

I rappresentanti della maggioranza hanno tentato ieri di predisporre un progetto unitario per emendare il disegno di legge Visentini, bloccato dal braccio di ferro sugli emendamenti.

Il Psi, che finora era rimasto tra le quinte, criticando i cugini (Dc e Pli soprattutto) che si impuntavano sugli emendamenti, ieri ne ha presentato uno suo, tanto da mettere i piedi avanti. La proposta è questa: utilizzando i 1.400 miliardi di fiscal drag '85 (diventati 1.500 grazie al gettito garantito dell'aumento della benzina) la legge dovrebbe prevedere una indicizzazione annua pari all'inflazione del primo scaglione imponibile (da zero a 10 milioni) e delle relative detrazioni, evitando così ogni anno di restituire il fiscal drag.

La proposta, probabilmente è destinata a rimanere agli atti. Visentini è favorevole ad utilizzare i 1.400 miliardi del fiscal drag '85 per uscire dal «rebus» degli emendamenti al suo progetto di riforma Irpef senza superare il tetto prefissato all'origine. Ma ad articolare le modifiche vuole essere lui. Per questo si è riservato, dopo aver fatto sentire da Craxi l'umore dei sindacati.

Stanziati 690 miliardi a favore dell'aeronautica

ROMA — Col voto della commissione industria in sede legislativa è stato approvato in via definitiva il disegno di legge che prevede «interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico». Il provvedimento, in tutto dieci articoli, prevede lo stanziamento di 690 miliardi in un quinquennio per lo sviluppo dell'industria aeronautica.

«Con questa legge — ha dichiarato il presidente della commissione Severino Citaristi, democristiano — anche l'industria aeronautica italiana è messa in condizione di competere con l'agguerrita industria straniera, che gigià gode di notevoli agevolazioni creditizie.

«Lo stanziamento di 690 miliardi permetterà di intensificare la ricerca scientifica applicata, la promozione dell'attività commerciale all'estero e un maggiore coinvolgimento nella partecipazione e collaborazione internazionale, specialmente nella produzione di carattere civile.

«È una legge importante — ha aggiunto Citaristi — anche per i riflessi sull'occupazione che attualmente conta circa 43 mila addetti con un fatturato di quattromila miliardi di cui il 63 per cento relativo all'esportazione».

RIMANDATO IL VERTICE DE MICHELIS-MAGGIORANZA

Sulla riforma pensioni il disaccordo è completo

ROMA — Altro slittamento per la riforma delle pensioni. Il ministro del lavoro, De Michelis, ha rinviato l'appuntamento previsto ieri con i rappresentanti della maggioranza per discutere delle famose gestioni autonome dall'Inps. Probabilmente il ministro non ha voluto mettere altra carne al fuoco, visto l'impegno di questi giorni sul difficile tavolo della trattativa per il costo del lavoro.

Si è reso conto, comunque, che da solo non ce la fa a portare avanti il suo «progetto-pialla» in materia di riforma pensionistica. Riaffiora infatti con insistenza l'ipotesi che, dopo la buriana sul costo del lavoro (ammesso che passi), l'argomento pensioni finisca sul tavolo di un vertice tra i segretari dei partiti di maggioranza, come ha fatto capire ancora ieri il segretario liberale Biondi.

È certo, comunque, che nel pentapartito ci sono posizioni contrastanti nei confronti del ministro. Dc e Pli sono i suoi principali antagonisti, mentre il Pri, pur sollecitando austerità per l'Inps, non è d'accordo sulla necessità di fare terra bruciata delle gestioni diverse dall'Inps, che sono tutte in pareggio se non attivo.

Il problema dei fondi autonomi, in fondo, è solo la punta di un «iceberg» contro il quale va a sbattere De Michelis, che si è visto contestare, per la prima volta nella storia, dai dirigenti d'azienda, i più colpiti dalla pialla del ministro, sia per l'autonomia alquanto formale che si vorrebbe lasciare all'Inpdai (ma anche ad altri enti, come l'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti), sia per la questione del tetto pensionabile (di 32 milioni) che alcune categorie non trovano giusto, tanto più che gli attuali rispettivi tetti (molto più alti) non creano problemi alle loro gestioni. Se l'Inps è nei guai — dicono — non si capisce come possa salvarsi dall'autodistruzione penalizzando altre categorie che ne sono fuori.

Oggi la riforma ha subito una grossa battuta d'arresto con il «no» della maggioranza al progetto di stralcio della parte che riguarda i coltivatori diretti, i commercianti e gli artigiani. La richiesta era partita dal Pci e, di fatto, avrebbe comportato un ritardo (o un rinvio sine die) di tutto il resto. Per questo De Michelis era contrario. Ma non ha certo vinto la sua battaglia: ora è tutta la riforma che segna il passo.

Sul problema è intervenuto ieri sera perfino il Consiglio superiore della magistratura, che ha segnalato al ministro di grazia e giustizia Martinazzoli «i gravi problemi posti dalla riforma del regime pensionistico». «L'introduzione di eventuali modifiche al regime vigente — afferma un comunicato del Consiglio — potrebbe, tra l'altro, far venir meno per i magistrati ogni incentivo economico a permanere in servizio».

Via libera per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

ROMA — Via libera della Camera alla legge che riordina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Con 180 voti favorevoli, 61 contrari e 173 astenuti l'assemblea di Montecitorio ha infatti approvato il disegno di legge che stanzia 120 mila miliardi per il Sud in un arco di tempo di nove anni. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, contro indipendenti di sinistra e demoproletari, astenuti comunisti e missini. I radicali non hanno partecipato al voto in ossequio al loro codice generale di comportamento. Il provvedimento torna adesso al Senato per la ratifica definitiva.

L'intervento straordinario si articolerà in programmi triennali e piani annuali di attuazione. Il presidente del consiglio e per sua delega il ministro per il Mezzogiorno saranno le due figure istituzionali su cui ricadrà il compito di coordinare il complesso dell'azione pubblica nel Mezzogiorno. Il comitato interministeriale per la programmazione economica delibererà le direttive di coordinamento e le misure di attuazione dei piani.

Il ministro per il Mezzogiorno verificherà, in sede esecutiva, la «puntuale applicazione» delle indicazioni del Cipe. La valutazione economica dei progetti da inserire nei piani annuali di attuazione spetterà a un organismo di nuova istituzione: il «dipartimento per il Mezzogiorno» istituito nell'ambito della presidenza del consiglio.

Nel testo predisposto dalla commissione bilancio della Camera il dipartimento era stato posto alle dipendenze del ministro per il Mezzogiorno: accogliendo un emendamento della Sinistra indipendente la Camera ha cancellato tale disposizione. Il finanziamento e la concessione delle agevolazioni spetteranno alla «Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno», in sostituzione del fondo bocciato dall'assemblea il 31 luglio scorso.

Il programma triennale e i piani di attuazione assegneranno all'agenzia le necessarie risorse finanziarie per l'espletamento dei suoi compiti.

VOTO UNANIME ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Biagio Agnes confermato direttore generale Rai

ROMA — L'assemblea degli azionisti della Rai, riunita sotto la presidenza di Sergio Zavoli ha nominato all'unanimità Biagio Agnes direttore generale della società. «L'assemblea ha inoltre deliberato — secondo quanto informa un comunicato — di aggiornarsi al 31 gennaio 1986, dando però facoltà al presidente di anticipare tale data, per procedere alla nomina del collegio sindacale e agli altri adempimenti. Ciò allo scopo di assicurare la contestualità di scadenza sia all'organo di amministrazione sia a quello di controllo della Rai».

«La nomina di Biagio Agnes a direttore generale della Rai costituisce la conferma di una positiva linea manageriale, che aveva trovato il consenso del consiglio di amministrazione (Agnes fu votato all'unanimità) ed ora la sanzione dell'assemblea dei soci della Rai, così come prescrive il nuovo statuto».

Lo affermano in una dichiarazione congiunta, i consiglieri di designazione democristiana Balocchi, Bindi e Orlandi, i quali sostengono che «in una difficile situazione l'azienda, sotto la gestione di Agnes, è riuscita a mantenere "audience" e pubblicità, aumentando il suo prestigio a livello internazionale, come confermato dai numerosi premi ricevuti da programmi ed esponenti del servizio pubblico».

Biagio Agnes è nato a Serino (Avellino) il 25 luglio 1928 ed ha cominciato l'attività giornalistica nel 1948. Dopo varie esperienze nel settore della carta stampata è entrato nel 1958 alla Rai come redattore alla sede di Cagliari e poi come capo servizio a Roma del «Giornale radio».

Dopo aver ricoperto vari incarichi inerni è diventato nel 1972 condirettore del telegiornale, carica che ha ricoperto fino all'attuazione della riforma della Rai. E' stato poi a Napoli nel 1976 come direttore per l'informazione radiofonica e televisiva regionale e successivamente delle reti radiofoniche. In tale veste vara un progetto per il rilancio della radio, noto come il «piano Agnes».

E' stato nominato all'unanimità dal consiglio di amministrazione della Rai direttore generale della Rai nel luglio del 1982. Nel 1977 gli è stato assegnato il premio giornalistico «Saint Vincent». Gli sono stati assegnati anche il premio «Hemingway» e recentemente il premio nazionale turismo «Sanremoprimavera».

Telegrammi di felicitazioni per la conferma nell'incarico di direttore generale sono stati inviati a Biagio Agnes dal presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Guido Guidi, dal presidente dell'ordine interregionale dei giornalisti del Lazio e Molise, Ettore Della Riccia, dal presidente della cassa integrativa dei giornalisti (Casagi) Orlando Scarlata, e dal presidente e segretario generale (Gilberto Evangelisti e Giovanni Buffa) dell'associazione stampa romana.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

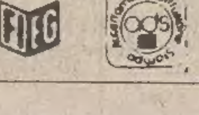
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 12 dicembre 1985 è stata di 69.900 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

L'ATTENTATO SEMBRA AVER FATTO PARTE DI UN PIANO PIU' COMPLESSO

Dalle indagini sulla strage di Bologna emerge un asse operativo Roma-Veneto

BOLOGNA — «Siamo convinti che l'inchiesta sulla strage del 2 agosto a Bologna ha raggiunto risultati positivi che potrebbero portare a esiti importanti. I giudici interrogheranno gli imputati e potrebbero esserci ulteriori sviluppi prima della sentenza di rinvio a giudizio».

Lo ha dichiarato il dirigente della Digos di Bologna, Francesco Modica, delegato dai magistrati (Attilio Dardani, Libero Mancuso, Vito Zincani e Sergio Castaldo), che conducono le indagini sulla strage, a parlare con i giornalisti. Modica ha precisato le imputazioni dei mandati di cattura che sono stati firmati dai giudici istruttori Zincani e Castaldo.

Sono sei gli imputati di strage (Paolo Signorelli, Massimiliano Fachini, Roberto Rinani, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Sergio Picciafuoco) in concorso con ignoti.

Gli stessi sono accusati anche di banda armata assieme a Gilberto Cavallini, Egidio Giuliani, Marcello Iannilli, Roberto Raho. Di associazione sovversiva con finalità di terrorismo sono accusati Licio Gelli, Francesco Pazienza, Pietro Musumeci, Giuseppe Belmonte, Paolo Signorelli, Fabio De Felice, Massimiliano Fachini e Stefano Delle Chiaie.

Per quest'ultimo rimane valido il mandato di cattura per strage che i giudici di Bologna emisero nei suoi confronti nel settembre 1982. Per Fioravanti, Mambro, Fachini e Rinani si tratta del secondo mandato di cattura, in base a nuove acquisizioni, per la strage del 2 agosto. Gli altri tre mandati di cattura emessi in passato nei confronti di Sergio Calore, Dario Pedretti e Joachim Fiebelkorn per strage sono ancora validi, ma la posizione di questi tre imputati deve ancora essere vagliata. Dieci mandati sono stati notificati in carcere.

Fabio De Felice, dagli arresti domiciliari di Poggio Catino e Marcello Iannilli dal soggiorno obbligato di Acuto (Frosinone) sono stati trasferiti al carcere romano di Rebibbia. I latitanti sono quattro: Pazienza (tuttavia detenuto a New York) Gelli, Delle Chiaie e Raho. Il dott. Modica ha detto di non essere a conoscenza dei mandati di accompagnamento dei quali si era parlato mercoledì. Su Licio Gelli, raggiunto da mandato di cattura per associazione sovversiva, Modica ha detto che «si valuterà se ha avuto un ruolo più definito nell'organizzazione della strage».

Per quanto riguarda gli imputati di banda armata: «essi sono stati coinvolti anche in altri episodi che non riguardano solo Bologna». Emerge «un asse operativo Roma-Veneto del neofascismo. La strage di Bologna non è stato un fatto isolato né opera di pochi pazzi, ma si pone all'interno di un quadro più ampio, di una strategia con il contorno «politico» della P2.

Sulle modalità che hanno portato a delineare le imputazioni, Modica ha detto che «non esiste un supertestimone, ma varie testimonianze di personaggi implicati a vario livello nella trama eversiva, alcune delle quali hanno dato contributi eccezionali, che sono stati verificati da riscontri obiettivi». Le indagini che hanno portato ai mandati di cattura sono state condotte in perfetto accordo tra i magistrati della procura della Repubblica e dell'ufficio istruzione di Bologna, con il contributo dell'arma dei carabinieri e della polizia.

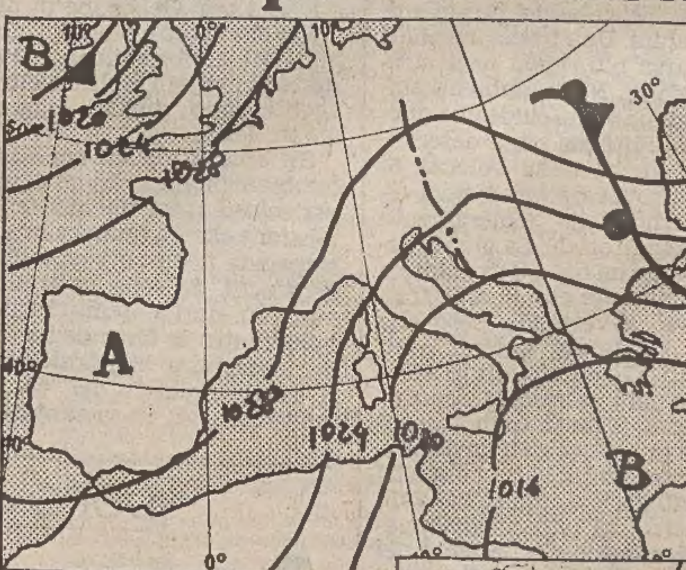
20 mila palestinesi in Italia? E' falso secondo il Viminale

ROMA — La minacciosa affermazione del giordano Omar Saadt Fattah, condannato ieri l'altro a Verona per il possesso di una ingente quantità di armi ed esplosivi, secondo la quale in Italia ci sarebbero almeno 20 mila palestinesi, non preoccupa eccessivamente il ministro degli interni. Negli ambienti del Viminale infatti, la si ritiene una «boutade» che non ha riscontri obiettivi.

Resta comunque attiva — si fa rilevare — la rete di controlli e di misure di sicurezza da tempo attivate dal ministero e di cui si è parlato anche dopo la scoperta dell'arsenale di Verona e l'arresto di Fattah. Particolare attenzione si pone alla circolazione sul nostro territorio di persone che potrebbero essere collegate alle formazioni terroristiche mediorientali.

Quest'aspetto della prevenzione è d'altro canto direttamente collegato alla questione della presenza in Italia di decine di migliaia di «clandestini». A questa situazione si porrà rimedio con due provvedimenti: uno messo a punto dal Viminale che riguarda i problemi dell'ordine pubblico; l'altro all'esame della commissione lavoro della Camera e che prevede la regolarizzazione della posizione dei lavoratori stranieri in Italia, con una sanatoria delle situazioni già esistenti, e la definizione di nuovi criteri per questo settore del mercato del lavoro.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centro orientale permane una circolazione depressionaria. Aria instabile proveniente dall'Europa settentrionale tende a portarsi sull'Italia.

Tempo previsto per oggi: al Nord e sul medio versante tirrenico da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione. Su tutte le altre regioni annuvolamenti irregolari anche intensi con piogge e temporali più frequenti sui versanti orientali. Nevicate sulle cime appenniniche. In serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni.

Temperatura: senza variazioni di rilievo con tendenza a diminuzioni al Sud.

Mari: da mossi a molto mossi

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 8; Venezia 2, 10; Verona 1, 10; Bolzano –1, 9; Milano 0, 8; Torino 0, 9; Mondovì 2, 7; Cuneo 1, 7; Genova 6, 12; Bologna 0, 9; Firenze 5, 11; Pisa 3, 12; Falconara 7, 10; Perugia 4, 7; Pescara 8, 10; L'Aquila 1, 4; Roma 8, 13; Roma Fiumicino 6, 14; Campobasso 3, 3; Bari 9, 12; Napoli 6, 13; Potenza 5, 7; S.M. Leuca 13, 15; R. Calabria 10, 17; Messina 13, 18; Palermo 11, 16; Catania 7, 18; Alghero 3, 15; Cagliari 3, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. –2, 1; Berlino n. –2, 2; Bermuda s. 18, 22; Bogota s. 8, 20; Bruxelles n. 0, 5; Buenos Aires n. 13, 23; Chicago neve –3, 0; Copenhagen n. –1, 0; Dublino n. 4, 9; Francoforte n. 1, 6; Ginevra n. 0, 4; Gerusalemme s. 8, 21; Johannesburg s. 15, 24; Kiev n. –2, 4; Kuala Lumpur p. 23, 31; Lima s. 15, 22; Lisbona p. 11, 13; Londra s. 7, 10; Los Angeles s. 5, 15; Madrid s. 2, 7; New York p. 7, 10; Nicosia s. 10, 22; Oslo n. –13, –1; Parigi n. 0, 5; Pechino n. –10, 1; Perth n. 15, 25; Rio de Janeiro s. 22, 37; Stoccolma neve –2, 3; Sydney n. 18, 29; Taipei p. 12, 14; Tel Aviv s. 11, 21; Tokio s. 2, 9; Toronto n. –2, 1; Vancouver n. –2, 4; Vienna n. 2, 5; Varsavia n. 4, 5.

DA OGGI A DOMENICA IL CONVEGNO «MITTELEUROPEO» DI GORIZIA

Qui, nell'Impero del Mezzo funamboli su cento frontiere

Si apre oggi alle 10.30 a palazzo Attems a Gorizia (piazza De Amicis) il diciannovesimo convegno internazionale organizzato dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, sul tema: «Cultura mitteleuropea: studi e riflessioni». Si tratta di uno sguardo d'assieme sulle ricerche culturali svolte finora sull'argomento, in attesa dei due convegni del prossimo anno che «celebreranno» i vent'anni di attività dell'Istituto goriziano: uno sulla scuola viennese di storia dell'arte e l'altro sul travaso delle culture e la funzione delle traduzioni nelle lingue nazionali dell'area mitteleuropea.

Da oggi a domenica, quindi, verranno ricordate tutte le occasioni di un approfondimento di un tema che ormai è diventato quasi una «moda», ma che ha dei centri di studio di grande importanza (a Innsbruck, per esempio, si sta lavorando a un progetto per una storia comparata delle letterature mitteleuropee). Il convegno ricorderà questi fatti, oltre che la storia stessa dell'Iccm — di cui riferirà Quirino Principe —, l'approfondimento della storia della psicoanalisi appena concluso col convegno di Trieste e oggetto l'anno scorso di un parallelo convegno a Gorizia.

Altri relatori (austriaci, jugoslavi, tedeschi, ungheresi, italiani) parleranno sulla ricezione della cultura austriaca in Italia, sulle radici storiche della cultura mitteleuropea, sulle prospettive di studio (su quest'ultimo tema si terrà una tavola rotonda, cui prenderà parte, tra gli altri, il vicesindaco di Vienna, che sabato donerà al Comune il sigillo della propria città ricevendo in cambio quello trecentesco di Gorizia).

La prolusione sarà tenuta da Adam Wandruszka, docente di storia all'Università di Vienna e accademico dei Lincei, già presidente di due edizioni di questi convegni.Tra gli altri relatori: Marco Pozzetto (che curerà l'incontro del prossimo anno sulla scuola d'arte viennese), Paola Schulze Belli, Andrej Bratuž, Anna Maria Accerboni, Fulvio Babudieri e Paolo Santarcangeli, docente emerito di letteratura ungherese all'Università di Torino, di cui per gentile concessione anticipiamo parte della relazione, intitolata : «Metamorfosi e maturazione del concetto di Mitteleuropa».

(...) Per il solo fatto di trovarvi qui, voi vi dichiarate «uomimi della frontiera», consci del fatto che l'inerzia del cuore deve essere superata, perché altrimenti l'uomo cade nel peccato e nella colpa.

E, se questo è vero, non potremo evitare di parlare soprattutto della «frontiera». Vorrei iniziare con la parola dei poeti, nel senso più ampio del termine, poiché essi sono — lo si è detto — la coscienza dell'uomo. Amy Károlyi, poetessa ungherese, dice così, parlando dello Straniero: «Chi è nato straniero / resta sempre straniero / come i quadri girati verso i muri / Egli non può guardare altro che muri // Il suo colore è immutabile / come un grumo di sangue. Non ha parenti. / Rassègnati a questo, straniero / appeso al muro, rivolto verso il muro».

E il gentile poeta romantico Chamisso, diviso com'era, per nascita e vocazione, tra Francia e Germania, scoprì di non essere a casa sua in nessun luogo di questo vasto mondo, e tratteggiò magistralmente questo destino sdoppiandosi tra la figura di Peter Schlemihl — che, come sappiamo in Jiddish equivale a pover'uomo — e la sua ombra venduta al diavolo. Né molto diversamente, in un suo racconto, il mago E.Th.A. Hoffmann.

E Friederich Thieberger, discendente da una grande famiglia di rabbini, distingueva (nella «Die Glaubensstufen des Judentums») tra «dolore dell'esistenza» e «dolore della coesistenza», ossia tra l'insoddisfazione metafisica del singolo e la difficoltà di una vita giusta nella società «aliena» che lo circonda. Non meno acutamente distingueva il boemo Max Brod tra «infelicità nobile» ed «infelicità ignobile», dolore eliminabile e dolore non eliminabile, e aggiungeva che «è impossibile chiarire a un non/praghese o, quanto meno, a uno che non sia vissuto a Praga per anni, le sottili o magari rozze varianti delle prese di posizione riguardo alla contestatissima e storicamente intricata questione delle nazionalità, una questione che di ogni insegna di bottega e di ogni targa stradale faceva un problema linguistico, una faccenda politica». Abbiamo ricordato questa grave constatazione perché possiede una tragica onnivalenza.

Vorrei chiudere queste citazioni — che sono poi un invito alla meditazione — con una metafora; quella del funambolo. Osserviamolo: a noi pare che egli cammini sicuro lungo una strada mortalmente pericolosa, perché alta e sottilissima. Quella è però l'unica strada che gli si offra tra due voragini. Anzi, più che una strada, è forse una linea confinaria che divide in due una impervietà infinita: per la caduta e la morte del funambolo è sufficiente una sola violazione di quella linea; se qualcuno la cencellerà, egli dovrà apprendere l'arte di camminare nell'infinito.

Noi che viviamo al margine di due mondi dobbiamo sempre sapere tra quali punti è stata tesa la corda e quando i confini sono cancellati.

Qui, in questa regione critica della geografia europea, il problema della frontiera è sentito traumaticamente: né potrebbe essere diversamente. Non è stato un caso ma una coincidenza necessitata che, a esempio, abbia sede proprio a Gorizia l'Istituto di sociologia internazionale (Isig) che, sotto la guida di Anna Maria Boileau, ha pubblicato una serie pregevole — che meriterebbe di essere più largamente conosciuta — di ricerche sui temi che ci interessano: sulla dominanza e sulle minoranze, sulla cooperazione e conflitti nelle aree confinarie, sulla sociologia delle relazioni internazionali (e, in particolare, sulla «Società globale», sulla «Ecologia delle potenze», sulla «Teoria dei confini»), sui confini e le minoranze nell'Europa occidentale e via dicendo.

Né è un caso che qui vicino, a Rovereto, si sia svolto l'anno scorso un importante congresso internazionale su «La Grande Guerra: esperienze, memoria, immagini», in cui i due contributi più importanti erano dovuti a due studiosi americani, Eric J. Leed, della Florida International University e Paul Fussell.

Già, la «Grande Guerra». Sappiamo che cominciarono con essa i gravi guai del mondo e soprattutto dell'Europa: e, in essa, particolarmente in quella sua parte centrale in cui abbiamo l'onore o la dannazione di vivere. Centinaia di migliaia di morti e profughi, in quella parte, e un dissesto — o vogliamo chiamarlo eufemisticamente «riassestamento»? — dell'intero globo terrestre. La seconda conflagrazione, stavolta davvero su scala mondiale, portò — sappiamo anche questo — milioni di morti e di esuli.

Dice, con parole valide per tutti, Enrico Morovich, mio amico e conterraneo, in un suo recentissimo volume («Racconti di Fiume e altre cose»): «Noi esuli siamo un po' come dei pittori immaginari che abbiano perduto la loro tavolozza: ormai a colori non possono dipingere e tutt'al più si rassegnano a disegnare. E i disegni, per quanto ben fatti, sono sempre un po' tristi... Non c'è fiumano che non posssa scrivere un romanzo. Ma il tempo passa, gli anni corrono e più ci allontaniamo da quei fatti roventi e più tendiamo a dimenticare».

È vero? No: io non credo che sia tutto vero, che sia vero per tutti: perché talvolta le ferite si rimarginano, però la loro cicatrice resta. E non è vero anche perché la privazione del focolare crea infiniti focolai d'infezione, se mi si concede questo giuoco di parole.

Per darne un esempio eloquente, seppure apparentemente lontano dalla nostra esperienza, ecco cosa dice il poeta Mario Luzi, in un suo recente volume di saggi, parlando di Giuseppe Ungaretti, il quale, come si sa, nacque in Egitto: «L'essere nato nella diaspora, cresciuto in una povera comunità di emigranti, in un paese senza contorni precisi, aperto a promiscuità e dispersione, labili l'una e l'altra, lì proprio ai margini del deserto che è anche un abisso del tempo, non può non avere ingenerato in lui uno sperduto e avventuroso senso di apolidismo: senso ambiguo a cui egli associa un sentimento controverso di libertà e di deiezione.

«Su questo sfondo si staglia miticamente la popolarità opposta del luogo proprio, dell'atavismo, della continuità culturale, della patria dunque e della civiltà che ne è nata: tutto quanto si riassume nel concetto totemico della tradizione. Conoscere la propria tradizione, approfondirne il senso, entrare a farne parte non ha per chi ha fatto sua la condizione del nomade lo stesso valore, ammettiamolo, che ha per chi dall'interno deve prenderne coscienza e, magari, liberarsi dal suo peso...

«Non l'ignoranza ma l'estraneità sostanziale ai meccanismi della lotta politica e ai sottili meccanismi indotti dalla politica nella mente dell'uomo europeo, dell'uomo che possiamo chiamare storico, proietta l'uomo (ungarettiano dell'«Allegria») nel dolore dell'abbandono e del castigo che nell'assenza, appunto, di relazioni, potrebbe dirsi assoluto».

E, giacché ho citato un poeta fiorentino, aggiungerò subito che la sua città ha sentito e torna ora a sentire così attentamente l'importanza del confluire in essa, come verso una specie di Mecca identificante, agli albori di questo secolo, degli «intellettuali di frontiera», alla ricerca di una legittimazione delle loro radici culturali. E nella primavera dell'83, a cura del benemerito Istituto Vieusseux fu organizzato un convegno sugli «Italiani di frontiera. Triestini (ma non solo quelli, n.d.r.) a Firenze negli anni 1900/1950», di cui sono usciti ora gli atti, in due ampi volumi.

È dunque un dato di fatto innegabile che ogni indagine o riflessione sulle sorti dell'Europa, dei suoi Stati e Nazioni e, in particolare, delle sue frontiere, deve partire anche da un riesame delle situazioni emerse dalla due catastrofi del '18 e del '45, tanto diverse e tanto somiglianti. Il filosofo romeno/francese Cioran — un altro anfibio — diceva, in una recente conversazione, che in sostanza il male d'Europa è chiaro: «Esso sta nella nostalgia di assolutorie remissioni dei peccati, di storici regolamenti di conti, di «epilettiche scosse che assicurini l'avvento del Bene e del Vero». D'altronde, egli dice, «cos'altro è stata la guerra del '14/'18 e la seconda? Nella loro smania di guerre totali, di capitolazioni senza condizioni, gli europei si sono suicidati».

Io accetto la prima parte di questa affermazione, ma vorrei non credere nella seconda, perché, dopo tutto, siamo ancora qui. Vorrei credere piuttosto, come disse il filosofo francese André Glucksmann (...), che «la civiltà europea non è una via di mezzo, un punto equidistante tra il Bene e il Male: è un altro modo di pensare, è l'"Impero del Mezzo". E non solo nel cosiddetto equilibrio delle "superpotenze" e delle distanze geografiche, ma anche e assai più nel regno dello Spirito e della Misura» (...).

Paolo Santarcangeli

La rassegna dei libri

Brividi sul mare

Adan Zzywwurath: «Il matrimonio del mare e dell'inferno» - Ediz. Theoria, pagg. 135, lire 16.000.

«Sempre il mare tu, uomo libero, amerai!», può ben cantare il poeta, ma nelle vaste solitudini marine il senso dell'orrore è presente quanto quello della libertà. Non è solo l'orrore — connaturato a un elemento che può aprirsi e inghiottirti senza che resti traccia — delle tempeste, dei gorghi, dei grandi animali marini; è l'orrore degli spettri, dei fantastici incontri delle scoperte sconvolgenti, delle sparizioni misteriose, delle mostruosità extranaturali o (peggio) metafisiche.

Il mare, sterminata distesa su cui gravano lunghe nebbie, è popolato di spettri perché è esso stesso uno spettro: il mare è un «locus incognitus» ove tutto può accadere e tutto appare ingannevole. Nel mare, le coordinate dello spirito s'intrecciano e si fondono con quelle della geografia.

Per questo, tanta parte della letteratura marinara sfuma nel fantastico. Ci pensavamo leggendo il racconto di Adan Zzywwurath, «Il matrimonio del mare e dell'inferno», appena pubblicato dalle edizioni Theoria nella bella collanina «riflessi».

Zzywwurath! Chi era costui? Un Carneade, certo, ma volontario. Questo nome — che la nota in retrocopertina si compiace di definire «improbabile»: chissà perché — fa da pseudonimo a uno scrittore italiano. Sulla sua identità ci guarderemo bene dall'azzardare supposizioni, contentandoci di aver trovato, nella schedatura per autori della nostra biblioteca, la definitiva scheda finale.

In una «Postfazione» che vuol solo aggiungere nebbia ad altra nebbia, lo Zzywwurath si presenta manzonianamente come un rabberciatore d'altrui scritture (l'autore vero essendo, dice, il misterioso scozzese James Milesius), che data al 1916. Siamo lieti che questa «Postfazione» aggiunga un paio di titoli alla lista già infinita degli «pseudobiblia».

Nulla esalta la magia del mare più che i grandi e fragili velieri, col loro «altro mondo» di velatura e pennoni su cui s'affacendavano marinai superstiziosi e brutali; così il lungo racconto è ambientato nell'Ottocento, ed è scritto altresì in uno splendido stile ottocentesco. I modelli salgon subito alla mente, e lo stesso libretto riconosce il debito; è strano però che non venga nominato, con Poe, Melville, Stevenson, Conrad e compagni, quel William Hope Hodgson che fu uno dei maestri dell'orrore marino in letteratura.

Perché di orrore — certo — si tratta. Introdotta da due brevissimi racconti fantastici (di cui il secondo riprende simpaticamente il vecchio tema dell'«unspeakable»), l'avventura si snoda con le cadenze di un incubo.

Quale miglior inizio di una campana di nave che chiede aiuto nella nebbia? Il «Baltimore» si accosta seguendo il segnale e, quando è vicino, il capitano riconosce nell'altra nave il «Saturnia», malfamato di strane superstizioni. Il narratore (il medico di bordo, dottor Hastings) vi si reca e involontariamente vi rimarrà. Ma il «Saturnia» — nella nebbia che avvolge tutto — sembra la compresenza di due navi diverse.

I marinai paiono ammutinati e parlano con terrore di uno spettrale Rolle che li perseguita, mentre un impiccato incappucciato penzola da un pennone. Gli ufficiali non vedono nulla di tutto ciò e venerano il capitano Rolle, ammalato, che sembra invisibile. Inganno? Spettri?

Hastings, perso in una realtà orribile e scissa, che si modifica e si rovescia continuamente, cerca di decifrare oscuri segnali, di elaborare una spiegazione filosofico/mistica dell'accaduto (non a caso il titolo rende omaggio a William Blake), in un gioco che comprende la sua stessa vita... L'autore coniuga abilmente il macabro e il mistero con il gusto speculativo: ciò che nuovamente fa pensare a Edgar A. Poe.

Se Hastings riuscirà a capire, vedrà il lettore: noi abbiamo già detto troppo, e insistere sarebbe un tradimento. Ma un'osservazione possiamo farla; è appropriato che la nave si chiami «Saturnia»: Saturno, Kronos, dio del tempo, divoratore dei suoi figli. In astrologia, il pianeta della solitudine e della rinuncia. Il suo metallo è il piombo.

Giorgio Placereani

I segreti del Tibet



Fosco Maraini: «Segreto Tibet» — dall'Oglio editore, pagg. 432, lire 40 mila.

Esce in edizione parzialmente riveduta un libro di viaggio del 1951 che restituisce vivissimi e intensi non solo l'emozionante senso della scoperta di un mondo ricco di storia, tradizioni e misteri, ma anche il sapore, l'odore, il carattere di una civiltà.

Maraini, che visitò il Tibet con il grande studioso Giuseppe Tucci (scomparso l'anno scorso) ha aggiunto alla nuova edizione nuove parti di diario e soprattutto molte foto oltre al cospicuo corredo già esistente (tra l'altro, un magnifico inserto a colori su Lhasa, che rispecchia le condizioni odierne della città).

Per il resto, ossia per la situazione politica descritta, il volume va preso con le dovute avvertenze, che l'autore premette: nel '47/'48, quando avvenne il viaggio, il Tibet era ancora un «paese feudale» e «teocratico», comunque indipendente. L'occupazione cinese sarebbe avvenuta di lì a poco, nel 1950, e sarebbe stata sancita l'anno seguente.

Resta valido il racconto, denso di «sensazioni» e dialoghi. Documento magnifico le fotografie, i disegni, le illustrazioni a colori, la descrizione della vita dei nomadi, della religiosità, dei personaggi, dei palazzi e delle stranezze di un mondo lontano.

Sopra, un rappresentante della setta di Sakya, vestito coi paramenti liturgici.

«LE FARMACIE TRIESTINE TRA '700 E '800»: SI APRE UN'INSOLITA MOSTRA

Certi tipi davvero speziali

Dal produttore di «teriaca» a quello di «ferrochina», la figura del farmacista ha saputo conservare un ruolo importante nel tessuto cittadino - Ancor oggi certi retrobottega riservano delle sorprese



Al Civico Museo teatrale «C. Schmidl» di Trieste s'inaugura domenica alle 11 la mostra «Farmacie triestine tra Settecento e Ottocento», curata da Renata de Leitenburg e organizzata dall'Associazione culturale L'Officina e dal Club Rosselli. L'allestimento è a cura dei Civici Musei di storia e arte di Trieste, su progetto di Adriana Cicognani.

La sede dello «Schmidl» è stata concessa anche in considerazione del particolare rapporto esistente tra l'istituto e i professionisti che operano in campo scientifico: il dott. Riccardo Gmeiner, grande appassionato di musica e collezionista, è stato negli ultimi anni il più importante donatore del Museo teatrale.

L'esposizione comprende un'interessante sequenza di antichi documenti e fotografie cui sono affiancati gli strumenti di laboratorio di maggior interesse, che costituivano il necessario corredo nelle diverse fasi della lavorazione dei prodotti galenici. Una sequenza di fotografie delle attuali sedi di farmacie tra le più significative da un punto di vista storico/architettonico è inoltre presentata da Neva Gasparo.

La mostra è corredata da un elegante volumetto edito in 999 copie numerate, delle quali le prime 70 contengono «Omaggio a Leonardo», un'opera grafica originale di Maurizio Bonora.

Gli orari della mostra, che resterà aperta sino al 5 gennaio nella sede di piazza Verdi 1, sono i seguenti: da martedì a sabato 9/13 e 17/19; domenica 11/13 (apertura anche durante i primi due intervalli degli spettacoli lirici, con ingresso dal primo ordine di palchi, nei giorni 15, 17, 19, 22 dicembre). La rassegna non sarà visitabile nei giorni 25, 26, nei pomeriggi del 24, 27, 31 dicembre e il 1.o gennaio 1986.

Dal catalogo, per gentile concessione dell'autore, anticipiamo il testo di Adriano Dugulin del Civico Museo Teatrale, mentre l'autrice dei testi, Renata de Leitenburg, ripercorre alcune delle fasi salienti dell'avvenuta dei farmacisti triestini.

Qui accanto, due foto di Neva Gasparo che ritraggono significativi scorci di due antiche farmacie triestine.

Corre l'anno 1787. Dodici farmacisti hanno da poco ricevuto la visita del Protomedico Domenico Gobbi, addetto al controllo delle spezierie in Trieste. Da questo momento si sviluppa l'appassionante storia delle vicende professionali e umane di una categoria che nel secolo successivo, l'Ottocento, vedrà realizzarsi i più audaci progetti di uno sviluppo commerciale.

L'impersonale secchezza dei documenti non impedisce alla figura dello speziale di emergere con quella carica vitale di contraddizioni che connota l'attività di un personaggio complesso, costantemente diviso tra studio scientifico, pratica manuale, oggettive esigenze di bilancio e rispetto delle normative.

Come sempre, gli insistiti richiami alle regole rivelano una netta tendenza alla loro elusione, riproducendo un panorama molto più reale di quello offerto dal solo studio delle leggi. La situazione appare da questo punto di vista piuttosto fluida, combattuta tra le consuetudini tradizionalmente radicate e le necessarie innovazioni del governo imperiale.

E' del 1776 un'ordinanza che raccomanda agli speziali il rispetto alla nuova «Tassa nelle Terre Ereditarie», registrando una perniciosa tendenza al permanere della «antica consuetudine della Tariffa Veneta», causa di contese, in sede di pagamento, tra clienti e proprietari. Il rischio di non essere pagato, costantemente presente nella professione, perseguita il povero speziale che mette a punto un atteggiamento difensivo basato sulla costante lamentela della propria povertà e su una tenace tutela dei propri interessi.

La compattezza dei farmacisti in questo senso è davvero sorprendente: nel corso dei decenni l'apertura di ogni nuova spezieria concorrente, in concomitanza con la crescita della città e della sua popolazione, suscita nella categoria proteste collettive e resistenza accanita.

*
**

Il volume d'affari delle farmacie cresce sensibilmente, in corrispondenza con lo sviluppo dei traffici marittimi: l'afflusso di stranieri a Trieste, stimolato dai movimenti portuali da un lato e dal continuo arrivo di sostanze necessarie alla preparazione dei medicinali dall'altro, costituisce la piattaforma ideale per un lancio economico. Già alla fine del Settecento si avverte, con la decadenza di Venezia, una maggior facilità di movimenti commerciali.

Dai documenti esaminati si ricostruisce un quadro di grande mobilità, contrassegnato dalla disponibilità dei farmacisti alle avventure mercantili: è datata 28/7/1789 la concessione ad Andrea Sandrini, della spezieria «all'Angelo» (oggi «Angelo d'oro», in piazza Goldoni) per l'utilizzo del simbolo delle «tre lune» sulla «teriaca» da lui prodotta per il mercato del Levante.

La «Teriaca di Andromacco», di cui Venezia aveva il monopolio, è il primo preparato triestino a godere di una distribuzione vasta e organizzata. Di consistenza cremosa, contiene non meno di un'ottantina di ingredienti, mescolati (sotto forma di polveri) a miele e Malvasia. L'importanza di questo preparato antichissimo, di cui ancora ci si serve alla fine dell'Ottocento, è paragonabile a quello di una panacea universale: le indicazioni lo consigliano opportuno a una funzione preventiva e ricostituente, insostituibile per una terapia antidolorifica e adattissimo nel ravvivare e rinforzare il carattere. Il prosaico motivo della sua efficacia sta nell'effettivo senso di benessere donato dal medicinale, composto, tra l'altro, da una consistente quantità di polvere d'oppio.

Il largo mercato della teriaca, consumata sia nell'Impero sia nel Levante, concentra sul prodotto una serie di interessi e di investimenti che, inevitabilmente, scivolano nell'illecito. E' del 1791 una supplica di Leonardo Suzzi all'autorità affinché vengano tutelati i suoi diritti, pesantemente compromessi dall'intraprendente commercio illegale di tre speziali: Andrea Sandrini, dell'«Angelo», Ludovico Rossi, dei «Due Mori» il già nominato di piazza Grande, e Giovanni Battista Giorgini, suo «provisore».

Suzzi lamenta il proprio grave disagio: «Ho eretto una fabrica di teriaca già da molti anni, e questo ad uso di Venezia, coll'insegna della "Testa d'oro", per farne commercio negli Stati Ottomani», ma «tanti e sì frequenti spedizioni di teriaca falsificata coll'insegna della "Testa d'oro" spedita da Trieste nel Levante hanno fatto sì che li sudditi ottomani non vogliono ricevere teriaca di Trieste, ed a questo oggetto la Porta Ottomana proibì assolutamente l'introduzione ne' suoi stati della teriaca per li fatti motivi».

L'operazione deve estendersi su vasta scala se il governo veneziano è costretto a intervenire pesantemente per difendere i propri interessi con un'azione di forza: sequestrate a Costantinopoli le casse di teriaca fabbricata senza autorizzazione, esse vengono trasportate a Venezia e bruciate sulla pubblica piazza in un bel rogo dimostrativo.

Gli strascichi politici e giudiziari di questa vicenda si protraggono fino all'anno seguente e hanno una curiosa conclusione: i presunti colpevoli vengono ammoniti severamente di non smerciare teriaca senza autorizzazione e di non falsificare le etichette, ma le accuse cadono poiché l'appropriazione di insegna in un Porto Franco non costituisce di per se stessa reato. Questo finale esprime in sintesi il desiderio dell'autorità triestina di placare le ire di Venezia senza nuocere ai propri speziali, che continueranno, con maggior cautela, a produrre e a esportare teriaca, giovando all'economia locale.

Lo sviluppo della città accompagna, per tutto l'Ottocento, il costante progresso delle farmacie. A metà del secolo Trieste è in piena espansione: sono già nate le Assicurazioni Generali (1831), la Ras (1838) e il Lloyd austriaco (1836); in questa economia, estremamente favorevole, i farmacisti non esitano a dare alla propria attività un taglio decisamente imprenditoriale.

Le figure emergenti nella categoria, quelle cioè dotate di maggior disponibilità storica al cambiamento, usufruiscono in pieno delle possibilità che il momento contingente offre loro. E' un esempio rappresentativo di questa nuova tendenza Jacopo Serravallo, accorto manovratore di un'avventura commerciale che, tramite i suoi eredi, continuerà vitale fino al XX secolo. Ancora all'epoca del proibizionismo la sua leggendaria «Ferrochina» si inserirà nel mercato americano come popolare bevanda alcolica.

Il vertiginoso incremento demografico che investe la città degli anni Trenta sino al Novecento, interrotto momentaneamente dalla crisi economica (1840) e dai moti del 1848, determina l'allargarsi dell'area urbana e quindi la necessità di altre farmacie. Si istituiscono bandi di concorso per l'assegnazione di nuove concessioni, le cui sedi si collocheranno all'interno di zone accuratamente prestabilite, in funzione delle necessità dei nuovi rioni.

Il numero dei permessi, che nel 1833 era di 16, nel 1911 è salito a 29; nei decenni successivi, lo sviluppo della società moderna e il conseguente aumento dei bisogni «pro capite» rende possibile a parecchi altri farmacisti di aprire i loro esercizi. La situazione attuale rileva una popolazione diminuita e un numero di farmacie che è salito a 58 grazie alle aumentate necessità consumistiche della clientela e all'accorto adeguamento dei generi venduti.

*
**

L'operazione culturale promossa da questa iniziativa, lo studio delle testimonianze e la relativa mostra, nasce dalla precisa volontà di contribuire alla definizione di una figura — il farmacista — che, nel susseguirsi degli avvenimenti storici, ha saputo conservare un proprio ruolo importante all'interno del tessuto cittadino.

Ancora oggi il retro della bottega riserva delle sorprese inaspettate: le industrie farmaceutiche, l'aumento del costo del lavoro e l'inadeguatezza della «tariffa nazionale» non hanno definitivamente esiliato quella manualità così caratteristica dell'antico speziale, che appare ora molto meglio sorretta da un bagaglio scientifico decisamente più rassicurante.

Non è raro, frequentando le farmacie e i farmacisti, sentirsi offrire con cortese ospitalità i preparati che la produzione artigianale può vantare: un elisir da passeggio, un amaro, un infuso alle erbe più profumate, magari con l'anice stellato o con la cannella. E' questo un patrimonio da salvare in una realtà che sempre più si allontana dal rapporto concreto e quotidiano con la materia, dimenticato spesso, ma importante per la corretta collocazione dell'uomo in una dimensione equilibrata.

Il mestiere si evolve, l'attività si adegua alle nuove necessità, ma quello che rimane intatto — a connotare la qualità del farmacista sin dai tempi di Rossi, di Sandrini, di tutti quei personaggi che vivono dal Settecento a oggi — è l'inderogabile funzione di sollecito sostegno e di attivo servizio reso alla comunità.

Renata de Leitenburg

RICCARDO GMEINER E LA SUA «MEDIATECA»

La ricetta della musica

Come una musica che si allontana affievolendosi, se n'è andato un anno fa: la musica, alla quale ostinatamente si aggrappava come a un amuleto, non ha fermato l'evolversi della sua vita. Negli ultimi tempi, quando la malattia lo aveva colpito, riascoltava le sue registrazioni, nastro dopo nastro — gli occhiali dorati appoggiati un po' di traverso sul naso — e raccontava di sé, della sua passione musicale.

Il dottor Riccardo Gmeiner, nato a Trieste nel 1905, farmacista, aveva seguito le orme del padre Guido e dei nonni materni Pigatti e Zanetti; si era laureato in farmacia, nel 1930 a Torino, e, nel 1931 in chimica. Da allora aveva lavorato nell'austera farmacia di famiglia «All'Amazzone trionfante» che gli sarebbe poi passata in eredità alla morte del padre (1948) e che gestì sino al 1981. Un farmacista, dunque, formatosi in un ambiente e in un'epoca particolari, quando moltissimi erano i medicinali prodotti artigianalmente, quasi sempre su brevetti del titolare.

Ma nel retrobottega odoroso di essenze e ingredienti, accanto ai fornelli e agli alambicchi, ai vasi e agli stampi per il Calmon, accanto ai libri delle formule e delle ricette, già negli anni '30 aveva iniziato a svilupparsi la sua raccolta di registrazioni musicali.

Dopo la sua scomparsa, questa raccolta è entrata a far parte del Civico Museo teatrale «C. Schmidl» di Trieste, ancora dotata dei cataloghi da lui stesso redatti con la stessa scientificità e cura che si riscontra nei suoi indici di medicinali. Una raccolta che, nelle scelte e nella classificazione, è un documento del gusto e della cultura musicale di un uomo di formazione scientifica, che è stato anche un profondo conoscitore della musica e dello spettacolo.

Una passione per la musica e una preziosa raccolta che hanno accompagnato il dottor Gmeiner per tutta la vita: il Comune di Trieste ha voluto riconoscerne il grande valore storico/culturale intitolando al suo nome la Mediateca (Fonoteca e Videoteca) del Civico Museo teatrale: si è così creato, all'interno di questo istituto, un moderno nucleo di materiali che arricchisce i fondi teatrali donati nel 1922 alla città dall'editore e musicologo triestino Carlo Schmidl, operatore culturale d'avanguardia nel campo della documentazione.

Attivo organizzatore nell'ambito della Società dei concerti, Gmeiner ne fu anche socio fondatore e vicepresidente per un decennio. Seguendo i suoi interessi musicali, accumulò negli anni un patrimonio sonoro e visivo molto prezioso, avvalendosi delle apparecchiature più moderne: dalla macchina per acetati, ai primi magnetofoni, sino ai più recenti mini/registratori e alle cineprese.

Proprio con la macchina per acetati registrò su disco spettacoli memorabili quali il «Werther» interpretato da Schipa e dalla Pederzini in diretta dal Teatro dell'Opera di Roma, il 3 febbraio 1948: dal suo disco — unica registrazione superstite — la Fonit Cetra ha riedito nel 1982 l'opera. Dischi simili esistono anche del «Trittico» di Illersberg rappresentato in prima assoluta al Teatro Verdi di Trieste nel 1949.

Le prime registrazioni della raccolta Gmeiner risalgono agli anni '40 (alcune sono riversamenti di precedenti degli anni '30), in parte su disco, poi, dal 1955 circa, su nastro e in seguito su cassetta. Molte sono le opere, le operette e i concerti ripresi dal vivo a Salisburgo, Bayreuth, Graz e Vienna.

Vi è poi una cospicua presenza nel fondo Gmeiner — così com'è stato donato dalle eredi con rara sensibilità culturale — di registrazioni attuate a Trieste in varie manifestazioni musicali, moltissime le registrazioni attuate direttamente dalla radio, oggi spesso introvabili.

Giovanissimo, Gmeiner aveva fatto alcune riprese cinematografiche, ma sempre agli anni '40 risalgono i primi spezzoni di pellicola riguardanti spettacoli teatrali, in particolare d'opera: immagini rarissime, di grande importanza per lo studio della storia del teatro. Per sua espressa volontà, oltre al migliaio di bobine e cassette, ai tremila dischi, ai film, ai documenti e ai libri, sono pervenute al Museo anche le sue apparecchiature professionali (...).

Ora che lui non può più farlo, è compito del Museo conservare e mettere a disposizione degli studiosi e dei cittadini questa imponente raccolta. Sarà come rievocare quella dolce atmosfera di indefinibile aspettativa che si avvertiva, quando, accogliendovi sulla porta del suo appartamento di via Galilei, questo garbato farmacista musicofilo, vi introduceva con passo veloce attraverso il corridoio nel suo mondo di suoni e immagini; là muovendosi tra le sue macchine ed estraendo da mobili infiniti e angoli reconditi le sue «ricchezze», ve le offriva con una modesta e allo stesso tempo signorile fierezza.

Rendere omaggio a questa figura di professionista significa riconoscere la cospicua impronta che ha lasciato nel mondo artistico e della documentazione teatrale e musicale.

Adriano Dugulin



Sopra, Riccardo Gmeiner nella sua farmacia, verso il 1960.

DALL'INTERNO

NUOVI E FANTASIOSI PARTICOLARI SULL'IGNOBILE MERCATO

Arrivavano con un sottomarino gli zingarelli dalla Jugoslavia?

Una ragazza sostiene di aver viaggiato così attraverso l'Adriatico

BELGRADO — Mentre a Maribor la pubblica accusa ha passato al giudice istruttore gli atti nei confronti delle otto persone arrestate la scorsa settimana per l'ignobile mercato dei bambini zingari in Italia, e mentre l'inchiesta si sta estendendo in tutte le città della Jugoslavia dove risultano compiuti «il reclutamento» o «l'addestramento» ai furti e all'accattonaggio, le cronache giornalistiche rivelano altri particolari, uno dei quali addirittura fantasioso.

Una ragazza ha riferito all'assistente del centro sociale per l'infanzia di Skopje, capitale della Macedonia, di essere stata trasferita da Antivari (Bar) a Bari addirittura in un sottomarino di proprietà di uno jugoslavo. Con lei erano altri coetanei che poi dalla costa adriatica sono stati condotti in auto nella «zona operativa» presso Roma.

Il quotidiano belgradese «Politika» che dà notizia di questo episodio con il titolo «La malavita in sottomarino», conferma tuttavia altri aspetti della vicenda molto più inquietanti. Gli operatori del centro sociale di Skopje hanno dichiarato che «più volte nel corso degli ultimi cinque anni avevano segnalato il losco traffico non solo agli organi degli interni», cioé alla polizia, «ma che è stato fatto ben poco per impedirlo.

L'episodio del «sottomarino», per quanto incredibile, va comunque riferito. La ragazza zingara ha raccontato che, insieme con altri coetanei, ha viaggiato da Skopje a Antivari su un'auto «Mercedes» guidata da un «signore straniero». Sulla costa montenegrina sono stati consegnati a uno jugoslavo che aveva a disposizione un sottomarino. La traversata dell'Adriatico è avvenuta nella notte. Dal posto dell'approdo, nei pressi di Bari, il gruppo è giunto attraverso «vie già conosciute» fino alla periferia di Roma, dove ha cominciato a rubare e a prostituirsi.

Ora sembra possibile che durante l'anno 1984, quando gli jugoslavi per espatriare dovevano pagare una sorta di tassa (il cosiddetto «depozit») e pertanto alle loro frontiere era stata istituita una sorveglianza fiscale, i «mercanti» abbiano fatto ricorso, almeno per i casi che potevano più insospettire la polizia, a imbarcazioni che attraversavano nottetempo l'Adriatico. Il «sottomarino» potrebbe essere stato semplicemente un motoscafo di altura.

Ora pare che gli jugoslavi, oltre a non stroncare il traffico, non abbiano neanche informato la polizia italiana delle sue enormi proporzioni. Non ne informarono, sembra, nemmeno il ministro degli interno on. Scalfaro, venuto a Belgrado il 26 febbraio scorso, che per l'occasione ebbe colloqui con l'omologo Dobroslav Ciulafic e con il suo predecessore, Stane Dolanc, oggi membro della presidenza collegiale della repubblica.

Da parte italiana fu in effetti sollevato il problema dei «passaggi illegali» di cittadini juglslavi nel nostro Paese, specie dei nomadi, ma da parte jugoslava il discorso fu soprattutto fermato sul problema del terrorismo, per la cui repressione si dissero pronti e disponibili alla più ampia cooperazione.

Altro aspetto inquietante del «commercio degli schiavi», che tuttavia le cronache jugoslave non approfondiscono, è quello finanziario che sembra sia rilevantissimo. Riferiscono dell'«acquisto» dei bambini (i loro genitori vengono tacitati per somme dai 30 ai 50 mila dinari, cioé dalle 200 alle 300 mila lire italiane) e della loro «rivendita» ai «padroni» che operano in Italia per cifre aggirantesi in media sui dieci milioni di lire.

Sembra accertato che almeno un terzo di questi milioni, la parte che si dice competa all'incettatore dei ragazzi, sia affluita in Jugoslavia, ma non si esclude che ben più consistente denaro sporco sia pure stato trasferito in valuta italiana nei conti jugoslavi di coloro che dirigono il traffico.

INDAGINI DIFFICILI SUGLI ATTENTATI

Ancora senza firma le bombe di Assisi

Già iniziate le opere di restauro di una statua e alcuni affreschi

PERUGIA — Nessuno ha ancora «firmato» gli attentati di Assisi, rispettivamente ai danni della basilica inferiore di San Francesco (fortunatamente andato a vuoto) e della cappella del transito nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Il fatto che nessuno abbia ancora rivendicato le bombe contro le due case di preghiera francescane fa presumere che la matrice sia straniera. Secondo alcuni inquirenti, sarebbero proprio i terroristi palestinesi a non firmare o a farlo solo qualche volta le loro azioni.

Sul fronte delle indagini, nessuna particolare novità. È stata rintracciata in nottata la vettura romana vista circolare ad Assisi: i suoi occupanti sono risultati estranei alla vicenda. Si continuano a vagliare intanto le testimonianze dei frati francescani che potrebbero essere venuti in contatto con chi ha collocato gli ordigni.

Si attendono da Roma le analisi e gli accertamenti tecnici sull'ordigno disinnescato nella basilica inferiore del Santo ad Assisi; in particolare sul timer «Grasslin», di marca tedesca, e sulla vernice nera con la quale era stato pitturato, sembra di fresco, il tubo metallico contenente la polvere da sparo collegata poi al timer. Alle indagini, oltre a carabinieri e polizia, partecipano anche i servizi di sicurezza.

Numerosi sono gli interrogativi ai quali dovranno rispondere gli inquirenti. Nella basilica di San Francesco ad Assisi, l'ordigno, del tutto simile a quello utilizzato negli attentati libanesi per colpire sui pullman o nei supermercati, era stato collocato in un confessionale.

L'altro, identico, che poi è esploso, era stato accuratamente nascosto dietro un grosso bassorilievo, in una nicchia adiacente alla cappella del transito, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, a circa 5 chilometri da Assisi. Perché il primo ordigno è stato collocato in un confessionale, mentre l'altro è stato più accuratamente nascosto? Gli inquirenti stanno cercando di rispondere a questo interrogativo.

Intanto, per quanto riguarda il restauro degli affreschi dello Spagna nella cappella del transito, della statua di San Francesco e di quanto altro è rimasto danneggiato nella esplosione dell'altra notte, questo si è iniziato sin da ieri.

«Ho autorizzato la spesa — ha detto il soprintendente ai monumenti e gallerie dell'Umbria arch. Valentino — perché c'è necessità di far presto; ho disponibile una somma di 5 milioni, importo che si può spendere senza particolare autorizzazione del ministero. Credo che la spesa globale sarà all'incirca questa».

A CAGLIARI

Uccide l'ex-moglie e una conoscente poi si costituisce

CAGLIARI — Tragedia della follia ieri pomeriggio vicino a Cagliari. Un uomo, Francesco Mameli, ex-guardia giurata, ha ucciso l'ex-moglie, Palmira Picciau, ed un'altra giovane donna, ferendo inoltre il suocero, il cognato e un passante.

La tragedia si è conclusa fortunatamente senza altre vittime alle 19.50 quando Francesco Mameli si è costituito ai carabinieri della compagnia di Quartu Sant'Elena, il grosso centro limitrofo a Cagliari.

Aveva con sé il figlio Cristian di 2 anni, causa involontaria del duplice omicidio e del triplice tentato omicidio. Il ragazzo sta bene ed il padre non ha avuto il coraggio di fargli del male.

L'uomo, che nel recente passato aveva dato segni di malessere psichico, aveva in corso una causa di separazione con la moglie Palmira Picciau. Nel pomeriggio ha bussato a casa della famiglia Picciau per riabbracciare il piccolo Cristian, che vive con la madre e con i nonni.

Nell'appartamento vi è stata una vivace discussione che è sfociata nella tragedia. Mameli, impugnata la pistola ha fatto fuoco contro la moglie ed una giovane conoscente della donna che si trovava per caso in casa.

Ha poi rivolto l'arma contro il suocero ed un cognato ferendoli gravemente. Preso il piccolo Cristian è fuggito facendo fuoco su un passante — Giuseppe Atzeni — che cercava di fermarlo. Le condizioni dei feriti sono gravi. La fuga di Francesco Mameli, prima a piedi e poi in auto, è durata meno di due ore e si è conclusa con la decisione dell'uomo di presentarsi con il figlio nella caserma dei carabinieri di Quartu S. Elena.

Le condizioni di due dei tre feriti sono disperate ed i sanitari temono per la loro vita. Giuseppe Atzeni ha 19 anni, è di Monserrato, e coraggiosamente ha tentato di fermare il folle in fuga con il figlioletto. Stefano Picciau, di 49 anni, di Decimomannu (Cagliari), è il suocero di Franco Mameli. Stefano Picciau, con il figlio Angelo di 19 anni, anche lui ricoverato con prognosi riservata all'ospedale «Brotzu», era intervenuto in difesa della figlia.

Al momento della tragedia, nell'appartamento occupato dalla famiglia Picciau, si trovavano anche la sorella di Palmira Picciau, ed un altro figlio della donna che è stato nascosto dalla zia in una delle stanze della casa quando Francesco Mameli ha iniziato la folle sparatoria.

L'ex guardia giurata, avendo in corso la pratica di separazione, da alcuni mesi non viveva più con la moglie ed ogni tanto andava a casa per vedere i figli.

A CENA CON L'IMPIETOSO AUTORE DI «L'ESPRESSO DESNUDO»

La buona tavola non smorza il match Saviane-televisione

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Questo non è un servizio formato «zàchete», ovvero già che sei a Venezia il direttore ti manda a dire di vedere cosa succede con Caroline di Monaco, e adesso all'«Amelia» di Mestre, dove i coniugi Boscarato hanno invitato a cena Sergio Saviane e altri trecento ospiti. Questo è un servizio che mi sono scelto da solo (come quello di sorprendere Messner — che significa sacrestano — re degli Ottomila meno due, arroccato nel suo castello di Juval, all'imbocco della Val Senales), forse per un subconscio desiderio di amarcord. E mi spiego.

Doveva essere l'inverno del '63. Carlo Lizzani girava «Il processo di Verona», attorno ad una delle tante storie all'italiana modello Borgia, cioè la fucilazione di Ciano decretatagli dal suocero Mussolini. Pochi infreddoliti giornalisti, invitati da Dino De Laurentiis, assistevano all'alba, sugli spalti del forte, alla ripresa del momento culminante, ma a Lizzani non andava niente bene: il prete che assolveva e si faceva da parte, il crepitare dei moschetti, gli uccisi che rotolavano a terra con le sedie alle quali erano stati legati, e via tutto da capo, a regolare fez, berretti, bende sugli occhi.

Fu così che dopo un paio di questi inutili ciak, Saviane, fino ad allora muto e pensieroso, mi sibilò, ma parlando quasi tra sé: «Che buffonata 'sto cinema!».

Per me (che di cinema scrivevo già da una quindicina d'anni, e che di cinema, università dei poveri, ero stato allattato), fu una folgorazione. Mi crollava addosso un castello di comode finzioni di cui ero consapevole, ma mi poneva anche di fronte ad una scelta: non continuare negli abbandoni, negli inganni di piume e paillettes o — come in quel caso — di fucili e divise. Restai male, ma più tardi, insieme, dopo una giusta pasta e fagioli e un esagerato Valpolicella, dissi grazie Saviane.

Ecco perché l'altra sera sono andato all'«Amelia», ma non è proprio tutto. C'erano sì, da allora, con Saviane, più di vent'anni di mestiere parallelo, ma c'era anche da sentire qualcosa su «l'Espresso desnudo», ovvero le duecento pagine in cui egli ha condensato la storia del più inquieto settimanale italiano vista dietro le quinte, allargandola con sapienti e astuti tocchi a quella del Paese e di alcuni suoi personaggi. Insomma un andare e venire, un guardarci così, come nell'ultimo atto di «Boheme».

In quanto poi a mestiere parallelo, niente mi sembra di più emblematico di questi due flashes. Sopra un direttore (pag. 23): «Comunque, alla larga, come mi pare sia anche suo desiderio, visto che, dopo sei mesi di lavoro, a parte le terrificanti telefonate per spedirmi in giro per l'Italia, non mi ha mai invitato nel suo studio a far due chiacchiere, oppure una sera a pranzo, che sarebbe anche giusto per un povero disgraziato che lavora da trent'anni senza mai chiedere un aumento di stipendio all' "Espresso", ripeto, mio primo e unico amore». Sopra un giornale (pag. 63): «Nato e cresciuto in maniera artigianale, l' "Espresso" rimase tale malgrado, col passare degli anni, si fosse ovviamente ingrossato e riempito, oltre che di macchinette moderne, soprattutto di uomini, di molti capi servizi e gerarchetti, quasi tutti inservibili e senza alcun potere, pronti però per un golpe».

Ebbene, de «L'Espresso desnudo» si fa presto a dire quando si sostiene — e non da oggi — che Saviane assieme a Gianni Brera e ad Alberto Arbasino costituisce l'unico trio di innovatori del linguaggio giornalistico italiano. Per fantasia, per invenzioni, per stile personale, per sapere ogni volta far spettacolo (non per niente hanno tanti imitatori). Scrittori, ognuno nel proprio quartiere, che non avrebbero nemmeno bisogno di firmare tanto sono riconoscibili. E poi di Saviane — non a caso fondatore del «Male» — l'umorismo. Lasciamo perdere il vocabolario privato (i mezzibusti, la fritola), ma la controfrase di due, tre parole, buttata là all'improvviso, e che ti fa scoppiare nella risata irrefrenabile da tempo dimenticata. Un colpo basso al cui confronto quelli di Enzo Biagi o di Indro Montanelli sono amabili scherzi di società.

Dunque un Saviane fuori dai denti, a volte anche impietoso, ma sempre vero, nel pubblico e nel privato. L'altra sera — ad esempio — ha detto che la televisione, così com'è fatta, è la rovina d'Italia, la causa di un livellamento a dir poco bestiale, il che non dovrebbe far ridere — come invece è accaduto — ma piangere, e non ha salvato nemmeno i giornali.

I trecento attorno, impegnati epaticamente con i crostini ai funghi porcini, con le capesante in sfoglia e le molece a la «buranela» e la fagianella in salsa pevarada, nonché con i vari Brut e Prosecco, hanno un po' contestato, infastiditi dalle verità, e un po' applaudito. Erano troppo indaffarati per affrontare certi sentieri in salita, e si sono ritenuti assolti e liberati quando, dopo la fregolota, le fritole de pomi e la crema frita a la veneziana, con uno show-blitz Lino Toffolo e Lino Banfi, da vecchi marpioni del palcoscenico, hanno riportato e concluso la serata in corsia.

Serata nell'insieme non travolgente, e alla cui animazione avevano contribuito anche Adriano Donaggio, gran cerimoniere della Biennale, e Giorgio Lago, chiamato a correo quale direttore del quotidiano locale. Andiamo, domani è un altro giorno.

Libero Mazzi

Ancora un soldato morto di meningite

ROMA — Sul caso di Luciano Ghidoni, il soldato di 19 anni morto nei giorni scorsi per una meningite non diagnosticata all'ospedale militare romano del Celio, l'«Ana-Vafav» (associazione nazionale familiari caduti militari) ha diffuso un comunicato nel quale parla di «fatto di eccezionale gravità», e chiede che «il ministro della difesa non si limiti a chiudere il caso con l'ennesimo messaggio di cordoglio», ma «prenda immediati provvedimenti disciplinari in relazione alle mancanze di ordine tecnico e sociale.

Il comunicato sottolinea, inoltre, come sia «inaccettabile» che nessun risarcimento sia previsto per le famiglie colpite da questo tipo di lutto.

L'«Ana-Vafav» chiede anche che il ministro accerti come mai «la meningite incida in modo così elevato nella vita militare (secondo alcune statistiche in modo quattro volte superiore alla media "civile") e se ciò non sia legato alle scarse condizioni igieniche esistenti nelle caserme».

Gruppo Cividale acquisisce fonderia ex Corbellini

UDINE — Il «Gruppo Cividale» (leader in Italia nel settore fonderia di acciaio, 85 miliardi di fatturato e 550 dipendenti) ha acquisito in sede di asta il complesso aziendale già di proprietà della fonderia Plinio Corbellini di Udine, fallito nel dicembre 1983.

L'acquisizione da parte del Gruppo Cividale del complesso industriale ex Corbellini segue di poco l'intervento effettuato, con il gruppo Pittini di Osoppo e la Marcegaglia di Mantova, nell'area triestina per il rilancio industriale della «Orion», una azienda operante nel settore delle valvole.

■ TRAGEDIA DELLA FOLLIA — Improvvisa tragedia della follia in una modesta abitazione di Monserrato, frazione di Cagliari. Un uomo, improvvisamente impazzito, ha ucciso due persone, ne ha ferito altre due ed è fuggito nelle campagne portandosi dietro in ostaggio il figlio. Le vittime — secondo le prime sommarie informazioni — dovrebbero eesere la moglie e la cognata del folle omicida.

TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE, CASO BOFF, MASSONERIA, SESSUALITA' ECC.

Delineati dal cardinale Ratzinger i principi a difesa della dottrina

CITTA' DEL VATICANO — Ratzinger ha parlato. Senza polemiche con distacco e una notevole dose di «fair play» il «prefetto» della Congregazione per la dottrina della fede, l'ex Sant'Offizio, ha esposto, davanti a trecento giornalisti nella sala stampa vaticana, la «filosofia» della difesa della dottrina.

Nel parlare così, il porporato tedesco ha auspicato anche che, per una migliore comprensione dell'attività del suo dicastero, venga consentita l'apertura degli archivi segreti che custodiscono secoli di «processi» contro eretici e scismatici fra i più famosi (ma anche meno noti) che abbiano segnato il cammino della storia della chiesa.

Per la circostanza, Ratzinger ha annunciato anche la prossima divulgazione di due documenti ufficiali della Santa Sede: uno, atteso per quest'anno ma la cui pubblicazione sta slittando di qualche mese, è quello sulla cosiddetta «teologia della liberazione»; l'altro fino a oggi assolutamente inedito, concerne il problema della biogenetica.

Per ciò che concerne, invece, il «silenzio» imposto al teologo brasiliano di origine italiana, il francescano Padre Boff, esso probabilmente non sarà considerato infranto dalla pubblicazione di un altro libro.

In un volume edito dalla Poliglotta vaticana, sono contenute ben 38 sentenze emesse dall'ex Sant'Offizio negli ultimi vent'anni sulla dottrina ecclesiastica, fra cui spiccano quelle riguardanti il divieto (mantenuto) ai cattolici divorziati e risposati di accostarsi ai sacramenti, pena la scomunica, e di essere sepolti in luogo consacrato qualora ciò susciti «scandalo» tra i fedeli.

C'è anche un decreto relativo all'appartenenza alla massoneria, la cui iscrizione è ancora oggi vietata ai cattolici; inoltre, c'è qualche pronunciamento riguardante il retto uso della sessualità umana e della conseguente (nonché ancora oggi mantenuta) illiceità dell'atto sessuale compiuto fuori del matrimonio; infine il celibato sacerdolate che continua ad essere sostenuto senza tentennamenti.

Le norme sull'insegnamento della religione

ROMA — A che punto è l'intesa tra la Cei e il ministero per l'istruzione a proposito dell'insegnamento della religione nella scuola di Stato? Il 30 novembre è stata stipulata l'intesa tra la Conferenza episcopale italiana e il governo sull'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Il testo è a tutt'oggi «riservato».

A quanto è dato sapere, da alcune indiscrezioni, sarà presentato in questi giorni alle commissioni pubblica istruzione della Camera e del Senato. Verrà inserito nell'ordinamento giuridico del nostro Stato con un decreto del Presidente della Repubblica. L'intesa in proposito darà applicazione alla riforma dell'insegnamento della religione.

Circa le norme in essa contenute, si sa che riguardano i programmi, l'organizzazione dell'insegnamento (iscrizione, collocazione dell'orario scolastico), i libri di testo, la qualificazione professionale dei docenti. Dette norme regolamenteranno l'insegnamento della religione a partire dall'anno scolastico 1986-87.

Ma interesseranno il personale della scuola, gli alunni e i genitori già dalla prossima primavera, con l'apertura delle iscrizioni al nuovo anno scolastico. Circa i programmi dovranno essere «predisposti» entro due anni.

Nel frattempo restano in vigore i vecchi, mentre per la scuola materna (dove questo insegnamento è una novità), dovranno essere definiti nel giro di sei mesi.

Dovranno poi essere «predisposti in modo che siano conformi alla dottrina della Chiesa, e per impostazione pedagogica e metodologica si collochino nel quadro delle finalità della scuola».

Per quanto riguarda l'orario, il nuovo Concordato precisa che la scelta di avvalersi o no dell'insegnamento non deve dar luogo «ad alcuna forma di discriminazione». L'intesa precisa che da quella scelta non deve derivare un criterio per la formazione delle classi (ovvero la famosa proposta delle classi omogenee), cioè tutti quelli che lo vogliono in una classe, gli altri in un'altra), o per la durata del «tempo scolastico» degli alunni, non ci deve essere cioè un'ora in più per chi vuole questo insegnamento.

Per questo riguarda i docenti, devono avere «gli stessi diritti e doveri degli altri docenti»; per quanto riguarda le scuole secondarie superiori devono avere un titolo accademico, mentre per le materne ed elementari sarà sufficiente una «qualificazione» riconosciuta dalla Cei.

Ernesto Preziosi

ALLA CONFERENZA STAMPA ANCHE PANNELLA E WALTER CHIARI

Tortora, libero di essere arrestato

MILANO — «Stasera sarò io a spegnere la luce nell'emiciclo a Strasburgo dopo aver partecipato alla votazione sul bilancio. Non c'è dubbio che solleciterò il presidente del parlamento europeo a spedire al più presto, nel caso non lo avesse già fatto, i documenti della mia cessata immunità al ministero degli esteri a Roma. Tra 36 ore tornerò ad essere un uomo libero, libero di essere arrestato e di finire in prigione. Intanto mi concederò un po' di riposo a Strasburgo in attesa che i documenti passino dal ministero degli esteri a quello di grazia e giustizia e quindi al tribunale di Napoli. Appena avremo la certezza dell'emissione del provvedimento restrittivo mi precipiterò in Italia a porgere i polsi alle manette».

(Tel. Ansa)

Enzo Tortora, Patrizia Caselli, Marco Pannella e Walter Chiari durante la conferenza stampa

Parla l'ormai ex eurodeputato radicale Enzo Tortora nella sala di Palazzo Gugnani a Milano. Al tavolo ci sono Marco Pannella, l'avvocato Mario Rota, Walter Chiari e Patrizia Caselli. La presenza del comico e della sua compagna è presto spiegata: poche ore prima il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Di Maggio ha depositato la requisitoria in cui chiede il proscioglimento di entrambi delle accuse lanciate contro di loro nel marzo del 1984 dal camorrista pentito Gianni Melluso. In base alle dichiarazioni di Melluso, sia Chiari sia la Caselli erano stati indiziati di reato per traffico di sostanze stupefacenti.

«Abbiamo dovuto aspettare quasi due anni per ottenere un minimo di giustizia — afferma il comico — dopo aver letto sui giornali che ero ricercato in tutta Italia e che ero sfuggito a un blitz dei carabinieri. Tutto per colpa di Melluso che se ha raccontato delle falsità sul nostro conto non c'è dubbio che l'ha fatto anche su Enzo Tortora».

Enzo Tortora è partito ieri pomeriggio con il volo delle 15.20 per Strasburgo. Oggi lo raggiungerà la sua compagna Francesca Scopelliti. Resterà lì in attesa degli eventi: considerando i tempi tecnici necessari dovrebbe rientrare in Italia all'inizio della prossima settimana. Sempre Tortora ha spiegato che lunedì non sarà a Napoli all'udienza programmata dal pretore che ha convocato il presiente del tribunale Sansone per la vicenda del ritardo con cui viene depositata la sentenza contro la camorra di primo grado.

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Giuseppe Groppazzi

Ne annunciano la scomparsa il figlio BRUNO con la moglie PATRIZIA e il nipotino MASSIMILIANO, la sorella VALERIA con il figlio ELIO e famiglia, parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla signora LIDIA PRUNI e famiglia.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 dicembre 1985

Partecipa al lutto famiglia DE VETTORI.

Trieste, 13 dicembre 1985

Le famiglie D'OSTUNI, MIRASOLA e ADOLINI partecipano al lutto dell'amico BRUNO.

Trieste, 13 dicembre 1985

---

†

È improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Novelli ved. Bucchi

anni 91

Insegnante a riposo

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella unitamente ai parenti tutti.

Le esequie avverranno il 14 dicembre alle 9.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù di via Manzoni dopodiché la Salma proseguirà per Gorizia dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 13 dicembre 1985

---

†

Il giorno 11 dicembre 1985 si è spenta serenamente

Giulia Stepancich ved. Gherdina

Ne danno il triste annuncio i figli PINO e MARIA, la sorella MARIA, i nipoti SILVANO, ROSALBA e ROBERTO, le nuore ANGELA e MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 14 alle ore 12.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 dicembre 1985

Dopo lunga sofferenza è mancata oggi

Beatrice de Born ved. Monti

Con grande dolore ne dà il triste annuncio l'affezionata EMMA KNAPP.

Merano, 13 dicembre 1985

Prendono parte al lutto ODDO e CONSUELO NASSO.

Trieste, 13 dicembre 1985

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei sindaci dell'ENTE RINASCITA ISTRIANA partecipano al lutto che ha colpito il cav. RECLUS VASCOTTO per la morte del padre

Arsenio Vascotto

Trieste, 13 dicembre 1985

Il Presidente, la Commissione amministratrice, il Direttore generale, i Dirigenti e il personale tutto dell'ACEGA partecipano al lutto del commissario RECLUS VASCOTTO per la perdita del padre.

Trieste, 13 dicembre 1985

La ditta FAVENTO e dipendenti partecipano al lutto dei familiari per la perdita del caro amico

Giovanni Radovan

Trieste, 13 dicembre 1985

13.12.1984 13.12.1985

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro amatissimo papà e marito esemplare

Giovanni Ladini

Lo ricordiamo con immenso dolore e affetto: la moglie ROSA, i figli GIULIO, GIANFRANCO, LIVIO, MIRELLA, le nuore, il genero, i nipoti adorati, le sorelle, le cognate, i parenti, gli amici e tutti quelli che Gli volevano bene.

Una S. Messa sarà celebrata alle 18.30 oggi venerdì 13 dicembre nella Chiesa di S. Maria del Carmelo, Gretta.

Trieste, 13 dicembre 1985

X ANNIVERSARIO

Edith Starz

farmacista

I tuoi cari Ti ricordano sempre con tanto affetto.

Trieste, 13 dicembre 1985

Nel trentesimo anniversario della morte del nostro caro papà

Pietro Coretti

Lo ricordano con rimpianto GEMMA, PIERINA e LUCIANO

Trieste, 13 dicembre 1985

---

†

Improvvisamente è mancata

Adalgisa Spadaro

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 dicembre 1985

II ANNIVERSARIO

Alberto Cusina

La moglie e le figlie Lo ricordano con affetto.

Trieste, 13 dicembre 1985

---

†

Dopo lunga malattia si è spento

Elio Chersicola

Lo annunciano con dolore la moglie LILIANA, i figli FRANCO e DIEGO, le nuore SUSI e ANTONELLA e il piccolo ROCCO.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 13 dicembre 1985

Si associano al lutto le famiglie JANNIKAR e DELUCHI e tutti i parenti.

Muggia, 13 dicembre 1985

Lo ricordano con affetto gli esercenti e tutti gli amici di Borgo Zindis, insieme ai suoi cari amici di Portorose e S. Lucia.

Muggia, 13 dicembre 1985

Si associano al lutto: GILDO e famiglia, SERGIO e famiglia, WALTER e famiglia, GIULIO e famiglia, MARINO e famiglia, GILIANO e famiglia, REDO e famiglia.

Muggia, 13 dicembre 1985

Il Sindacato Autonomo Artisti partecipa al lutto.

Trieste, 13 dicembre 1985

---

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro ci ha lasciati il nostro caro

Antonio Bulfon

Ne danno il triste annuncio la moglie VIOLANDA, i figli ONDINA e ALBINO, la nuora KSENIA e il genero SERGIO, la sorella GIOVANNINA con il marito ANTONIO.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Opicina.

Trieste, 13 dicembre 1985

Si unisce la famiglia PALCICH.

Trieste, 13 dicembre 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto il cognato ANTONIO e fam. CHMETSINCOVICH.

Trieste, 13 dicembre 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Andreina Acquavita in Marzari

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, i nipoti, i fratelli, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 11 dall'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Borgo San Mauro.

Trieste, 13 dicembre 1985

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Bencich

da Castagna

Ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 dicembre 1985

Partecipano al lutto di GIULIA, VINICIO e PAOLA per la morte di

Angelo Fomularo

gli amici: ROMANITA e FEDERICO, ORNELLA e SILVANO, GRAZIELLA e NELLO, LUISA e RUGGERO, FIMI, MARIA, LIDIA e LUCIO.

Trieste, 13 dicembre 1985

Partecipano al lutto per la morte di

Ermanno Cova

con grande rimpianto ROBERTO DRAGONI e famiglia.

Trieste, 13 dicembre 1985

ANNIVERSARIO

Sempre uniti nel mio cuore mamma e papà

Rita e Amerigo Lonoce

1984 - 1955

Con tanto rimpianto

La figlia e famiglia

Trieste, 13 dicembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa di

Umberto Damini

la moglie LINA con la figlia SILVA e tutti i familiari Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo ebbero caro.

Trieste-Bari, 13 dicembre 1985

Nel II anniversario della scomparsa del caro

Tullio Predonzani

la moglie BIANCA e i figli LICIA e SERGIO Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 13 dicembre 1985

VIII ANNIVERSARIO

Aldo Desimani

Sei sempre con me

Tuo figlio ALESSANDRO

Trieste, 13 dicembre 1985

Venerdì, 13 dicembre 1985

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DETTAGLIATA PRESA DI POSIZIONE SULL'IPOTESI VIZZINI

La Dc regionale insiste su tutela senza privilegi

L'Unione slovena: uno sforzo collaborare alle attuali maggioranze

In riferimento alle notizie diffuse su una bozza predisposta del ministro Vizzini sul problema della legge di tutela della minoranza slovena, una nota della segreteria regionale della Dc, emessa dopo una consultazione con le segreterie provinciali di Trieste e Gorizia, ricorda che si è ancora in presenza di semplici ipotesi di lavoro, sulle quali vi è pertanto ampia possibilità di intervento, e sottolinea che non è il caso di dar corso a precipitosi allarmismi, dal momento che l'orientamento del governo, quando sarà espresso, dovrà necessariamente tener conto dell'opinione manifestata dalle forze più rappresentative della comunità giuliana.

A tale proposito la Dc rammenta di aver contribuito a orientare in maniera assai precisa il dibattito in corso, presentando una propria proposta di legge — disponibile peraltro a discutere eventuali suggerimenti migliorativi — proposta che si differenzia sostanzialmente da quelle — largamente inaccettabili — presentate da altri partiti, che si propone di equilibrare esigenze di tutela e di equità e che proprio per questo ha suscitato consensi e ottenuto espliciti e pubblici riconoscimenti anche da parte di altre forze politiche.

Lungo tale linea la Dc sta proseguendo quotidianamente la sua azione in tutte le sedi opportune, in coerenza con i criteri più volte ribaditi: esigenza di una legge globale di tutela — prosegue la nota — che consenta di valorizzare il peculiare contributo della minoranza slovena alla crescita dell'intera comunità giuliana e non finisca, paradossalmente, per riproporre divisioni che vanno invece superate; assoluta contrarietà all'equiparazione, nelle aree mistilingui, dello sloveno all'italiano come lingua ufficiale (bilinguismo); impossibilità di assimilare la situazione esistente in alcune aree delle province di Trieste e Gorizia con quella, completamente diversa, delle Valli del Natisone, inopportunità di prevedere norme che ipotizzino uno sviluppo separato della minoranza slovena, e quindi giudizio negativo su eventuali provvedimenti volti a incentivare la crescita economica non di un intero territorio, ma solo di singole componenti che vivono su di esso, netto dissenso nei confronti dell'immotivata creazione di posizioni di favore per gli appartenenti alla minoranza, quali riserve di posti o punteggi preferenziali per l'ingresso nelle pubbliche amministrazioni.

«Secondo tali direttrici — conclude la nota — la Democrazia cristiana continuerà a svolgere la propria coerente iniziativa politica, vigilando affinché i contenuti che sortiranno dall'attuale fase di consultazioni siano tali da non turbare, ma da promuovere il reciproco arricchimento delle diverse realtà linguistiche e culturali della Venezia Giulia, e mettendo in guardia la pubblica opinione da facili strumentalizzazioni che taluno potrebbe essere irresponsabilmente tentato di compiere su di una materia così delicata».

Dal canto suo, l'area De Mita — per il tramite del suo rappresentante in direzione provinciale Bettio —, ha chiesto la convocazione del massimo organo del partito per definire la posizione della Dc triestina in ordine al progetto di disegno di legge di tutela della minoranza slovena predisposto dal ministro Vizzini. L'area De Mita esprime sin d'ora preoccupazione e perplessità per i contenuti della bozza che, sia pure a livello di ipotesi di lavoro, si discosta di molto dalla proposta di legge della Dc.

Proporre una legge di tutela che si risolva in privilegi a favore della minoranza e a danno della maggioranza della popolazione di queste terre significa compromettere un clima di civile convivenza tra italiani e sloveni, obiettivo che la Dc triestina da sempre persegue. Anche per evitare errori del passato — continua la nota dell'area De Mita — massimo comunque dovrà essere il coinvolgimento delle forze politiche e delle istituzioni cittadine e regionali prima di qualsiasi decisione, su questo delicato problema, da parte del Parlamento nazionale».

Nel dibattito si inserisce anche l'Unione slovena con una nota dell'assessore comunale Lokar che dichiara la «propria meraviglia per alcune dichiarazioni di personalità politiche nazionali e locali, sulla presenza degli sloveni in regione. La presenza degli sloveni in provincia di Udine è riconosciuta sin dai tempi della Serenissima, tanto che esistono al riguardo appellativi storici come "Slavia veneta", numerosi toponimi, studi filologici di livello anche internazionale sul carattere di quelle parlate, come pure numerose vive testimonianze riscontrabili da chiunque voglia visitare quelle valli e prendere contatto con il loro abitanti».

A questo punto Lokar rileva che «sì irrealistiche dichiarazioni non aiutano lo sforzo che l'Us deve fare per collaborare alle attuali maggioranze, soprattutto in quelle sedi, ove le suddette opinioni sono presenti nella forma più virulenta. Dopo quanto è successo in passato crediamo proprio che Trieste e la regione non abbiano bisogno di ulteriori lacerazioni, ma di unità e di lavoro per un rilancio».

È stato infine reso noto che la Lista per Trieste aveva inviato mercoledì al ministro Vizzini, incaricato per la redazione del progetto di legge governativo sulla tutela della minoranza slovena, il seguente telegramma: «Riferimento odierno incontro con rappresentanti pentapartito chiedesi signoria vostra non prendere decisioni su legge tutela sloveni senza aver prima convocato e sentito rappresentanti Lista per Trieste».

SONO COMINCIATE LE GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA

Più balletti che traghetti nel primo impatto coi russi

A guida della delegazione il ministro lettone per la cultura - Incontro al porto

«Vi prego solo di non confondere la Lettonia con la Lituania: sarebbe come scambiare l'Austria con l'Australia!»: questa battuta del ministro lettone per la cultura, Vladimir Kaupuzs ha introdotto ieri il primo contatto informale degli ospiti sovietici con le autorità e la stampa. Kaupuzs era arrivato a Trieste da poco, assieme ai primi componenti della delegazione che parteciperà alle giornate della cultura sovietica. Un arrivo a ore antelucane, dopo un viaggio che, a dispetto dell'ampia simbologia verbale che per tutta la giornata ha visto Trieste posizionata quasi alla periferia di Riga, capitale lettone, ha richiesto due giorni e passa di treno.

Il primo incontro della mattinata si è tenuto nella saletta di un albergo cittadino, dove la delegazione ha ricevuto l'assessore regionale agli affari comunitari Nodari. Una sessantina di minuti di colloquio amichevole, coinciso con una rinfrescata alle nozioni storico-geografiche dei presenti. Nodari ha tra l'altro ricordato agli ospiti che Trieste e il Friuli-Venezia Giulia da lunga data hanno rapporti culturali e di lavoro con l'Unione Sovietica, citando ad esempio la costruzione di navi per armatori russi nel Cantiere San Marco (nell'800) e la partecipazione di operai di Codroipo alla costruzione della ferrovia Transiberiana. Le esperienze più recenti riguardano invece alcune aziende regionali (Danieli e Cogolo, che saranno visitate proprio oggi) impegnate in Unione Sovietica in un contratto di fornitura piuttosto consistente. Nodari ha quindi fornito un sintetico quadro degli investimenti più impegnativi che interessano attualmente la regione nel settore scientifico, e rilevando l'importanza attribuita agli scambi culturali.

Il ministro Kaupuzs, sopperendo alla non conoscenza della lingua italiana con una notevole mimica, ha espresso il gradimento del suo governo per l'attuazione delle giornate culturali nel Friuli-Venezia Giulia. Ha quindi ricordato, con grande entusiasmo, quello che nel settore può offrire la sua repubblica, che trova l'aspetto più eclatante in un coro di 20.000(!) persone, e quello forse più qualificante nel balletto dell'Opera di Riga che si esibirà domani sera al «Verdi».



Gli ospiti sovietici ripresi sulle rive mentre si recano alla Stazione marittima *(Italfoto)*

Il ministro, che era accompagnato da Aivar Goris, deputato lettone, e dal segretario generale dell'associazione Urss-Italia, Lev Kaialet, ha quindi raggiunto la Stazione marittima per un incontro con i responsabili dell'Ente porto.

Il pensiero generale è stato sintetizzato dal presidente Marzari, che ha espresso all'ospite sovietico il suo personale «dispiacere» nel vedere che le navi russe che fanno scalo a Trieste, tornano nel Mar Nero vuote. Tra le possibilità di incremento del traffico, Marzari ha anche reso nota la prospettiva delle navi-chiatta, navi madre, cioè, in grado di sbarcare, per esempio in prossimità di corsi fluviali, imbarcazioni di dimensione minore. Una specializzazione per la quale, secondo Marzari, Trieste si sta attrezzando, e che potrebbe interessare i sovietici. Si attende al riguardo un incontro con la Mor-flot, anche se lo scopo di questa missione sovietica sembra più legato ai balletti che ai traghetti.

Di cultura si è tornato a parlare nel pomeriggio alla Camera di commercio, quando la delegazione lettone è stata ricevuta dall'ing. Tombesi, nella duplice, anzi triplice veste di presidente della Cdc stessa, dell'Unioncamere regionale e del Circolo della cultura e delle arti. Tombesi ha avuto parole di apprezzamento e di attesa al tempo stesso, per la nutrita serie di manifestazioni previste fino al 22 prossimo, in varie parti della regione, nell'ambito delle «giornate».

Rispetto al programma ufficiale, peraltro solo indicativo, si è anche appreso che c'è stata una sostituzione alla voce «astronauta». Non arriverà infatti l'annunciato Oleg Makalov, ma Artjukhin Jurij Petrovic, ingegnere di bordo nel 1974 sulla «Saljut 14».

Per oggi, oltre alla visita alle aziende regionali della delegazione, è atteso l'arrivo dell'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolaj Lunkov. **F. B.**

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Lucia — Il sole sorge alle 7.37 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 9.31 e cala alle 17.32.

Maree: oggi, alta alle 9.20 con cm 52 e alle 23.15 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 3.34 con cm 11 e alle 16.25 con cm 69 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni); Opicina e Muggia, viale Mazzini, 1 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7 tel. 630213; via dell'Istria, 18 tel. 795914; via Alpi Giulie, 2 (Altura) tel. 828428; via S. Cilino, 36 (S. Giovanni) tel. 54393; via Ginnastica, 6 tel. 795152; via Cavana, 11 tel. 302303; Opicina tel. 213718 e Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica, 6; via Cavana, 11; Opicina e Muggia viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Blocco Total: i commercianti rincarano l'olio denso per l'industria

L'Associazione dei commercianti di combustibili ha reso noto ieri, a seguito del perdurare del blocco dei rifornimenti all'Aquila, i ricarichi sul prezzo dell'olio denso per caricamenti effettuati ai depositi di Visco, Lugugnana e Marghera. Fra i combustibili, solo l'olio denso (usato dai grandi impianti industriali) è in regime di prezzi liberi e i rivenditori, che anche per gasolio e kerosene si accingono a richiedere adeguamenti al Cip, hanno provveduto a fissare i nuovi listini.

Per i più usuali rifornimenti effettuati con autobotte motrice, il prezzo base dell'olio denso, che è di 293 lire al chilo, viene maggiorato di 14,45 lire per i caricamenti a Visco, di 18,70 lire per i caricamenti al deposito di Lugugnana, e di 28,05 lire (quasi il 10 per cento in più) per i caricamenti a Marghera (Venezia).

Permangono le incertezze sulla regolarità degli approvvigionamenti degli altri prodotti combustibili da riscaldamento, specie nel caso in cui un'ondata di freddo rendesse più frequenti gli ordini (i serbatoi delle case hanno un'autonomia che raramente supera, in periodo freddo, le due settimane).

STATO CIVILE

NATI: Mongardini Lorenzo, Comin-Chiaramonti Maria Beatrice.
MORTI: Bresovez Edilio, di anni 63; Shigon Norina, 91; Martini Ernesta, 81; Cova Ermanno, 77; Bon Giuseppina, 82; Gropazzi Giuseppe, 71; Debelli Letizia, 75; Bulfon Antonio, 62; Novelli Anna, 91; Covra Maria, 82; Bencich Maria, 72; Chersicola Elio, 52; Pisco Marija, 81; Fomularo Angelo, 73.

LA DC SUGLI STANZIAMENTI PER TRIESTE

La collaborazione è stata premiata nella Finanziaria

«È uno dei frutti del clima di concorde collaborazione fra le componenti politiche, segno che se gli sforzi sono comuni e si lavora per i medesimi intenti i risultati non possono mancare; ed è anche un monito a non sprecare altre favorevoli occasioni che il clima di collaborazione attualmente esistente in città può offrire per il futuro». Questo il commento del segretario provinciale della Dc, Raoul Pupo, sui provvedimenti per Trieste e per la regione previsti dalla legge finanziaria 1986 appena approvata dal Senato.

Il giudizio ampiamente positivo è stato riconfermato dalla commissione economica della Dc, sulla base di una relazione del responsabile del settore, Ennio Abate. «Aperta soddisfazione» viene espressa in una nota soprattutto «per la consistenza degli stanziamenti a favore di Trieste» e «per l'attenzione con cui il governo ha dimostrato di seguire i nostri problemi».

Quanto alle singole voci di spesa, la commissione economica della Dc ha manifestato particolare soddisfazione per lo stanziamento di 296 miliardi nel prossimo triennio per il complesso dei provvedimenti noti come «pacchetto Trieste»; ma sono state oggetto di attento esame anche le possibilità aperte dai considerevoli finanziamenti alla cantieristica (480 miliardi distribuiti fra diverse aree) e da quelli previsti dalla legge conseguente agli accordi di Osimo (altri 300 miliardi in tre anni). E sono stati infine considerati l'auspicato rifinanziamento del Fondo Trieste per 40 miliardi annui e i 255 miliardi destinati allo sviluppo della cooperazione nelle zone di confine.

Sulle modalità di utilizzazione di questi ultimi fondi la commissione della Dc ha aggiunto alla valutazione positiva per l'entità del finanziamento anche il richiamo alle posizioni recentemente espresse al consiglio regionale dal segretario regionale del partito, Bruno Longo, contro l'ipotesi di zone franche confinarie.

Tali posizioni sono state fatte proprie a Roma dall'on. Coloni, che anche alla luce degli orientamenti espressi nell'incontro con il ministro degli esteri Andreotti, ne ha chiesto il formale recepimento all'on. Carrus, relatore sui provvedimenti per le aree di confine nella riunione del comitato ristretto della commissione bilancio della Camera. Si tratta — secondo Coloni — di definire, in luogo delle zone franche confinarie, obiettivi e strumenti di sviluppo della cooperazione internazionale che coinvolgano l'intera regione e la sua funzione di area periferica della Cee.

Nel corso della stessa riunione del consiglio ristretto, Coloni ha espresso ieri viva soddisfazione per l'inclusione nella legge finanziaria di un primo stanziamento di 255 miliardi, che consente di avviare un sollecito e concreto confronto di posizioni sulla messa a punto dei singoli provvedimenti di cui intanto è stata prevista la copertura finanziaria.

Investe, fugge poi torna indietro parla col ferito infine sparisce

Si dilegua dopo l'investimento, torna a piedi indietro, parla con il ferito e si allontana definitivamente: questi i «fotogrammi» di un disgustoso episodio di pirateria della strada avvenuto ieri, di primo mattino, in viale Campi Elisi. La vittima è un pensionato di 77 anni, Ottavio Corrado, abitante in viale Campi Elisi 59, il quale ha riportato lesioni che sono state giudicate guaribili in due settimane dal medico astante dell'ospedale Maggiore.

L'investimento pirata, di cui si stanno occupando gli agenti della polizia stradale per identificare l'autore, si è verificato poco prima delle sette in viale Campi Elisi, nei pressi del ponte ferroviario. In quel punto il pensionato Ottavio Corrado stava attraversando la carreggiata fuori della zona pedonale, quando è sopraggiunta un'autovettura il cui tipo non è stato bene identificato, con al volante un giovane.

L'automobilista, pur avendo frenato di colpo e cercato di sterzare per evitare l'uomo, non è riuscito nel suo intento; lo ha urtato e gettato per terra. Senza arrestare la vettura ma, anzi, secondo qualcuno, dando un colpo di acceleratore, il «pirata» è sparito rapidamente. L'anziano uomo era ancora a terra quando un giovane sui 25 anni, biondo, gli si è avvicinato chiedendogli, in dialetto triestino, se gli avesse fatto molto male. Il pensionato ha risposto di sì.

«Vado a chiamare subito la Croce Rossa» ha ribadito il giovane allontanandosi quasi di corsa. Poi non si è più fatto vedere. L'autolettiga della Cri è giunta poco dopo sul posto e i sanitari hanno trasportato il ferito all'ospedale Maggiore, dove il medico gli ha riscontrato una vasta ferita lacero contusa alla gamba sinistra, una ferita lacero contusa all'alluce sinistro e contusioni varie. Ricoverato nella divisione ortopedica, l'investito è stato giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni. Il referto medico è stato inviato alla polizia stradale per le indagini di sua competenza.

In poche righe

Orari di negozi e artigiani

L'Associazione commercianti al dettaglio della provincia di Trieste comunica le aperture facoltative dei negozi per la prossima settimana: domenica 15 per l'intera giornata per tutti i settori merceologici a eccezione di quelli per la vendita di generi alimentari; lunedì 16 per l'intera giornata per tutti i settori di generi non alimentari e al pomeriggio per il settore alimentare, drogherie e fiorai; mercoledì 18 al pomeriggio per il settore alimentare, drogherie e fiorai; sabato 21 per l'intera giornata per il settore beni strumentali.

Dal canto suo l'Associazione degli artigiani di via Ghega n. 1 comunica che gli esercizi dei parrucchieri per signora, misti e barbieri potranno osservare l'orario di apertura nelle giornate di lunedì 16, mercoledì 18, lunedì 23 e lunedì 30 dicembre.

A Telequattro: Osimo 10 anni

1975-1985: dopo dieci anni, cosa dicono i triestini riguardo il trattato di Osimo? Quali sono le impressioni, i commenti, le opinioni degli addetti ai lavori, dei protagonisti di questi dieci anni di storia cittadina? Telequattro è andato a chiederlo proprio a loro e questa sera, alle 23, presenterà uno speciale, realizzato da Mario Rizzarelli. Nel corso del programma, della durata di un'ora circa, verranno intervistati (in ordine alfabetico): Chino Alessi, l'on. Giorgio Almirante, l'avv. Manlio Cecovini, l'on. Sergio Coloni, l'on. Antonino Cuffaro, Gianni Giuricin, l'on. Aurelia Gruber Benco, il prof. Alessio Lokar, il dott. Franco Richetti e l'on. Giorgio Tombesi.

Stasera consiglio comunale

Il consiglio comunale — che terrà questa sera l'ultima seduta dell'anno — affronterà l'esame delle varianti al piano del traffico cittadino, varianti conseguenti al nuovo piano elaborato dall'Act che rivoluziona le linee e i percorsi degli autobus ai fini di un servizio di trasporto urbano più snello ed efficiente. E nell'occasione tratterà anche di una proposta di rinnovo del sistema semaforico centralizzato. Una serie di delibere riguarda infine i parcheggi. Nel corso della stessa seduta — che nelle prima parte sarà dedicata al disbrigo delle interrogazioni — verranno poi affrontati, fra varie delibere d'ordinaria amministrazione, un paio di provvedimenti riguardanti la prosecuzione dei lavori della grande viabilità.

Grimaldi «adottato» da Trieste

Salvatore Grimaldi, il giovane siciliano cacciato dalla sua Sicilia e rifiutato da numerose città italiane perché senza mezzi di sostentamento e allontanato sempre con fogli di via obbligatori, è stato «adottato» da Trieste. A Trieste egli ha trovato calore umano, abiti caldi (non aveva nulla) e tanto buon cuore: in questura sono giunte anonime offerte, che il dirigente della Mobile dott. Padulano ha raccolto in un libretto di risparmio. In più ha trovato un lavoro: aiuta in cucina al ristorante «Castellieri di Moccò», il cui titolare, Saro Ponturo, gli ha dato anche una camera con un piccolo televisore.

GIORNALE DI TRIESTE

L'INIZIATIVA DELLA PARROCCHIA DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

Natale insieme è più vicino allo spirito della festività

In programma spettacoli in collaborazione con l'Unione ciechi e un gruppo di artisti

Tradizionalmente si suole dire Natale con i tuoi ma da otto anni la Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli ha preferito un'etichetta più vicina allo spirito della festività, con il Natale insieme che caratterizzerà anche quest'anno la vita del rione e quella cittadina. Sarà comunque sempre una festa in famiglia ma in una famiglia più grande fatta di tante componenti che il 22 dicembre si ritroveranno al teatro di via Ananian 5 perché incontrarsi, conoscersi, stimarsi e accettarsi è un Natale ancora più grande.

Stavolta l'appuntamento fissato alle 16 nell'impianto parrocchiale sarà dedicato in particolare ai giovani, di tutte le estrazioni. E uno speciale benvenuto verrà dato ai militari che in tanti affollano le caserme nei pressi della Fiera. Militari che interverranno allo spettacolo con una banda.

Il Natale insieme sarà tuttavia composto anche da altre iniziative. Lunedì 16 alle 20 la chiesa di S. Vincenzo de' Paoli ospiterà un concerto per coro, organo, oboe e complessi d'archi a cura della sezione triestina dell'Unione italiana ciechi in occasione della Giornata nazionale del cieco e dell'Anno europeo della musica. All'organo ci sarà Benedetto Sestan accompagnato dal complesso vocale-strumentale J.S. Bach diretto dal maestro Aldo Cossovel.

Il concerto è voluto dall'Unione italiana ciechi non solo per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dei non vedenti (e sono molti ancora da risolvere dal campo assistenziale a quello lavorativo) ma anche per ringraziare tutti.

Altro appuntamento molto importante del Natale insieme è quello di giovedì 19, sempre alle 20, nel teatro di via Ananian, dove si svolgerà una serata lirica il cui incasso (entrata lire 4000, ridotti 3000) verrà devoluto in beneficenza.

Interpreti saranno il soprano Cecilia Taticek, il tenore Carlo Biasini, il mezzosoprano Marta Valetic e il baritono Dario Cogai. In proposito in quattro artisti hanno sottolineato come la carenza di sale per questo tipo di attività sia notevole. Gli spettacoli di beneficenza dunque, che potrebbero essere messi a punto con più frequenza, devono così segnare il passo.

Giovedì i quattro saranno accompagnati al pianoforte dalla professoressa Odette Cossetto. Presenterà Adriano Carretta.

Il programma delle serate musicali

CONCERTO CHIESA S. VINCENZO DE' PAOLI (lunedì 16)

PARTE PRIMA: J.S. Bach: Toccata et fuga aus D Moll. BWV 565; Anonimi: Due canti spirituali; J.S. Bach: Tre corali.

PARTE SECONDA: musiche di G.F. Handel, B. Marcello, T. Albinoni, B. Sestan.

SERATA LIRICA (TEATRO VIA ANANIAN) (giovedì 19)

PARTE PRIMA: Verdi: La Traviata «O qual pallor»; Verdi: Don Carlos «O Carlo ascolta»; Gluck: Orfeo ed Euridice «Che farò senza Euridice»; Verdi: Simon Boccanegra «Cielo pietoso rendila»; Bellini: I Puritani «Qui la voce sua soave»; Giordano: Andrea Chenier «Nemico della patria»; Saint-Saens: Sansone e Dalila «O aprile foriero»; Donizetti: Lucia di Lammermoor «Appressati Lucia».

PARTE SECONDA: Offenbach: I racconti di Hoffmann «Barcarola»; Puccini: Turandot «Non piangere Liù»; Mozart: Le nozze di Figaro «Deh vieni non tardar»; Verdi: Macbeth «Pietà rispetto amore»; Thomas: Mignon «Non conosci il bel suol»; Verdi: Macbeth «Ah, la paterna mano»; Puccini: Gianni Schicchi «O mio babbino caro»; Bizet: I pescatori di perle «Del tempio al limitar».

In poche righe

S. Vito-Cittavecchia in assemblea

Oggi, con inizio alle 18, avrà luogo nella Scuola elementare «E. Morpurgo» di scala Campi Elisi 4, una pubblica assemblea indetta dal Consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia sui seguenti temi: a) attività del Consiglio; b) presente e prospettive future del rione con riguardo alle scuole, alla viabilità, allo sport di quartiere, alla situazione delle opere di pubblica utilità previste nell'area dell'ex Fmsa, al mercatino rionale della circoscrizione.

Agenti e rappresentanti di commercio

Avrà luogo alle 19, nella sala maggiore di via S. Nicolò 7, II piano, l'annuale assemblea dell'Associazione agenti e rappresentanti di commercio di Trieste — Fnaarc, aderente all'Unione commercianti.

Nel corso della riunione, il presidente, ing. Augusto Trebbi, relazionerà sull'attività svolta in connessione con la nuova normativa sul ruolo e sulle diverse problematiche fiscali e contributive che minacciano la categoria.

In quest'occasione, verranno consegnati i diplomi e le medaglie d'oro agli agenti anziani che si sono segnalati per il loro attaccamento e professionalità in questa attività.

Conferenza sui problemi dell'apartheid

Oggi, alle 18, al Circolo della stampa, in corso Italia, conferenza del parlamentare europeo Renzo Trivelli su «L'Europa e il destino dell'Africa - sottosviluppo e apartheid». Presiederà Mario Colli, del Circolo Che Guevara.

Sospensione energia elettrica

L'Enel informa che, causa lavori, verrà sospesa la fornitura di energia elettrica dalle ore 8 alle 10 di domani nelle seguenti località del comune di Duino-Aurisina: Duino-Cernizza-Villaggio del Pescatore.

Dalle aule giudiziarie

L'amore non può giustificare l'inosservanza per tre volte al foglio di via obbligatorio

Respinta l'impugnazione proposta da Marko Sajdovic, 22 anni, da Belgrado. Il 5 settembre scorso, per tre inosservanze al foglio di via obbligatorio, lo jugoslavo fu condannato a sei mesi di arresto e alla revoca della condizionale concessagli il 20 aprile dell'84 del Pretore di Trieste.

Interpose appello con la difesa d'ufficio dell'avv. Fabbretti ma la Corte, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani, conferma integralmente la sentenza del primo giudice.

L'attuale detenuto fu arrestato a Torino il 2 settembre dello scorso anno per non avere ottemperato al provvedimento emesso contro di lui dal prefetto del capoluogo piemontese.

Tradotto a Trieste, Sajdovic fu interrogato da un magistrato, il quale gli contestò l'inosservanza di due analoghi provvedimenti. Per giustificare l'inadempienza, Sajdovic tirò in ballo l'amore: sostenne, difatti, che solo al mondo, si era sentimentalmente legato a una ragazza piemontese, e per tale motivo non aveva tenuto del provvedimento prefettizio.

L'amore sarà l'amore ma il Codice penale è un'altra cosa: Sajdovic venne incriminato, processato e condannato e la sanzione penale ha trovato pieno riscontro in sede di appello.

■ MOSTRA — Si è inaugurata nei locali del Centro diurno Itis di via Pascoli 31, una mostra-mercato natalizia di lavori, disegni e altri manufatti eseguiti dagli anziani che frequentano il centro. La rassegna resterà aperta fino al giorno 19 corr. (feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, festivi dalle 15 alle 18).

Il danno risarcito riduce una condanna in appello

Attenuata la pena nel giudizio di secondo grado a Bruno Sain, 33 anni, da Muggia, piazzale Foschiatti 1. Per furto, estorsione e porto illegale di una pistola calibro 7,65, il 31 luglio scorso il Tribunale penale gli inflisse, con le «generiche», 4 anni e 6 mesi di reclusione e due milioni di multa e respinse, altresì, l'istanza di libertà provvisoria.

Ricorse con l'avv. Belleli, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani, gli riduce la condanna a 2 anni e 8 mesi e un milione e 100 mila di multa.

Tutto ebbe inizio con la sparizione della Fiat Uno, sottratta il 18 giugno scorso a Anna Emili, Sgonico, Campo Sacro 36, che l'aveva posteggiata in viale Miramare. La signora denunciò il furto, e il successivo 23 luglio, suo marito, Romano, ricevette una telefonata da parte di uno sconosciuto, il quale lo informò che se voleva riavere l'automezzo avrebbe dovuto depositare un milione sotto l'albero che cresce accanto al ponte di ferro di via Flavia.

L'uomo accettò il suggerimento ma non ebbe il piacere di rientrare in possesso del veicolo. Tre giorni dopo, il destino cambiò cavallo: nel pomeriggio del 26 luglio, durante un servizio di pattugliamento, alcuni agenti di polizia scorsero la Fiat rubata agli Emili in sosta nei pressi di una rivendita di automezzi.

Si affrettarono a chiedere al proprietario dell'azienda a chi appartenesse la macchina, e il commerciante indicò loro Sain che, proprio allora, si accingeva ad acquistare una Mercedes. Venne fermato e perquisita la Fiat, i poliziotti vi trovarono una pistola. L'indiziato venne arrestato e ammise i fatti, precisando che l'arma rinvenuta nella vettura l'aveva presa a suo padre durante la notte di Capodanno.

Sain aggiunse di avere trovato il numero telefonico di Emili in base ai documenti che c'erano sulla vettura, e ciò gli aveva fatto venire l'idea di invitarlo a sganciargli un milione. Intascò i quattrini ma non riconsegnò il maltolto. Prima del processo, celebrato con rito direttissimo, Sain restituì alla Emili 400 mila lire in contanti e due cambiali scadenti l'una il 31 agosto e l'altra il 31 settembre dell'85.

Malgrado la sua buona volontà, i magistrati di primo grado non gli accordarono l'attenuante del danno risarcito in quanto il totale indennizzo non era stato versato prima del giudizio.

Fruizione dell'ambiente Domani convegno Dc

«Fruizione dell'ambiente naturale nella Provincia di Trieste: un programma per la qualità della vita» è il tema del convegno promosso dal Gruppo consiliare regionale della Dc e dal comitato provinciale che si terrà a Trieste domani con inizio alle 9.15 nella sala Oceania del Centro congressi della Stazione Marittima.

Dopo il saluto del segretario regionale Bruno Longo e l'introduzione del segretario provinciale Raoul Pupo, il convegno si aprirà con la relazione introduttiva di Roberto Barocchi, responsabile del dipartimento ambiente del comitato provinciale di Trieste.

Seguiranno quindi gli interventi di Piero Cordara vicepresidente della sezione di Trieste di Italia nostra, Giuliano Sauli presidente regionale dell'Associazione italiana naturalisti, Fabio Forti presidente della Federazione speleologica triestina, Umberto Chalvien coordinatore regionale della Lega italiana protezione uccelli, Graziano Benedetti presidente regionale del Wwf e Renato Mezzena presidente di Pro natura carsica.

Al dibattito, previsto per le ore 12, seguirà l'intervento dell'assessore regionale ai lavori pubblici e pianificazione territoriale Adriano Bomben.

Presiederà e coordinerà i lavori del convegno l'assessore regionale al decentramento Pio Nodari mentre le conclusioni saranno affidate all'on. Sergio Coloni.

L'antiquarium di via Donota

Nell'ambito delle manifestazioni per la settimana dei beni culturali sarà inaugurato domani il complesso archeologico messo in luce a monte del teatro romano e sistemato in modo da renderlo accessibile ai visitatori a cura della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta dei resti di una casa romana risalente ai primi decenni del I secolo d.C. soppiantata alla metà del II da un sepolcreto gentilizio, di cui rimane parte del recinto.

In una successiva fase l'area venne invasa da numerose sepolture in anfore o cassette di fortuna databili fino al VI sec. In occasione dello scavo sono stati messi in luce alcuni tratti delle mura medioevali.

Il complesso è stato protetto da un sistema di coperture piane in cemento armato e nella vicina Torre Donota, restaurata, è stato allestito un piccolo antiquarium, dove si trovano esposti alcuni reperti dello scavo e di altri saggi fatti nella zona in occasione della realizzazione del piano di edilizia economica e popolare.

In particolare sono visibili alcuni dei numerosissimi frammenti di ceramica orientale rinvenuti, che documentano come la vocazione del porto di Trieste per i traffici con l'Oriente mediterraneo sia molto antica e risalga fino alla metà del I sec. d.C.

Presepio dell'Ente porto

Domani pomeriggio, con inizio alle ore 16, davanti alla Stazione Marittima, presente il vescovo di Trieste mons. Bellomi, il presidente dell'Ente autonomo del porto dott. Zanetti, autorità invitate, ci sarà l'inaugurazione del tradizionale presepio, allestito a cura dei lavoratori dell'Ente porto, che riproporranno la casetta di legno con le sculture della Sacra famiglia fatte a mano.

Due le novità di quest'anno: la prima è rappresentata dalla collocazione di un grande abete, in mezzo all'aiuola, donato dall'Azienda di soggiorno di S. Candido al porto e alla città di Trieste.

La seconda novità è riservata ai più piccini: nelle giornate più belle, verranno esposte davanti al presepio, in un apposito recinto, due pecorelle vive.

Il saluto al maresciallo Fabris



Una simpatica serata con tanti amici che hanno portato il loro calore umano e anche numerosi doni ha salutato il maresciallo Dante Fabris che lascia il corpo dei vigili urbani nel quale entrò nel 1961 con il grado di brigadiere.

Dante Fabris, che ha diretto il delicato uffici servizi dei vigili urbani passando poi a dirigere il quarto, il secondo e il primo settore, potrà ora dedicare tutto il suo tempo alla cultura e al teatro (con il quale tre anni orsono aveva celebrato le nozze d'oro) nonché a tutte quelle sue attività benefiche al servizio dei ciechi, degli handicappati, degli anziani e di varie istituzioni.

Croce di cavaliere al merito della Repubblica insignito da Pertini, il maresciallo Fabris si fregia della Legion d'Oro e del titolo della Accademia Tiberina di Roma.

Il vescovo e il sindaco, che non hanno potuto presenziare alla serata hanno ricevuto il maresciallo Fabris esprimendogli parole di simpatia.

Ballo moderno alla Ginnastica

Tutto è in via di rinnovamento alla Ginnastica, ed anche la sezione ballo moderno, con l'avvicendamento del maestro di ballo, si appresta a delle innovazioni e cambiamenti che la porteranno a migliorare ulteriormente la bontà della sua scuola.

Nuova valida insegnante chiamata a proseguire le tradizioni del ballo moderno alla Sgt è la signora Maria Adele Mazzoni, ballerina del teatro Verdi ed aiuto coreografa in numerosi spettacoli.

La signora Mazzoni ha già portato una vampata innovatrice, difatti da quest'anno oltre all'insegnamento dei balli tradizionali e sudamericani, c'è stata un'apertura all'insegnamento di tutti i balli moderni attualmente in voga, ed in questa maniera la sezione riesce a soddisfare qualsiasi richiesta d'insegnamento.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Un anno fa si è saputo che l'Aquila doveva chiudere: Il lungo silenzio è stato interpretato quale assenso»

Marino Tassinari, consigliere regionale della LpT, analizza questo lato sconcertante della vicenda

Un consigliere regionale della Lista per Trieste ci scrive:

Caro direttore, c'è un aspetto sconcertante nella chiusura della raffineria dell'Aquila S.p.a. che non è stato sollevato e sta passando sotto silenzio: il mancato tempestivo intervento da parte degli esponenti politici e sindacali triestini e regionali per salvare l'attività della società quando si poteva ancora esercitare un'azione di difesa.

Il piano di chiusura dell'azienda non è nato improvvisamente nel novembre di quest'anno, ma trae origine dai piani dell'Agip Petroli, ampiamente pubblicizzati a suo tempo negli ambienti del settore energetico.

Il «Progetto Lugugnana»

Agli inizi degli anni Settanta, nonostante la certezza di una crisi dell'industria petrolifera italiana per macroscopica esuberanza di capacità di lavorazione, l'Agip progetta una nuova raffineria da otto milioni di tonnellate annue a Lugugnana (Portogruaro), destinata a occupare le zone, nazionale ed estere viciniori, di influenza della raffineria Aquila. La raffineria doveva essere alimentata con un oleodotto avente il suo terminal a Trieste, situato tra l'esistente pontile dell'Aquila e la foce del Rio Ospo.

Il progetto abortisce, in parte perché ne è evidente l'irrazionalità e in parte per l'opposizione della popolazione di Portogruaro; l'opera è ridimensionata a deposito di prodotti finiti, collegato con oleodotto alla raffineria Irom di Marghera.

L'operazione apparentemente non ha seguito sino al luglio 1982 quando appare lo «Studio di razionalizzazione del sistema di raffinazione nazionale», stilato dall'Agip Petroli, che prospetta una pianificazione della esuberanza operativa italiana con la chiusura di più raffinerie e affidando peso determinante alla capacità delle raffinerie sicule e al trasporto marittimo di prodotti finiti sino alla Val Padana.

Nello studio sono analizzate tutte le raffinerie italiane. La triestina è definita come «dotata solo di impianti lubrificanti di limitata capacità (oltre che di notevole anzianità)».

In un altro punto si trova che «le penalizzazioni di rese legate a lavorazioni su cicli semplici sono determinanti per il non utilizzo dell'Aquila di Trieste, della Sarni di Bertonico e della Ip di La Spezia».

Sul futuro dell'Aquila è esplicita la scheda tecnica: «La struttura degli impianti carburanti (se pur con ciclo semplice) è valida. Gli impianti lubrificanti e paraffine sono di vecchia costruzione e di capacità molto limitata (a costi non competitivi). Non si prevede interesse a potenziare la struttura carburanti mentre è da prevedere una naturale estinzione della produzione lubrificanti senza rimpiazzo. Data l'adeguata struttura marittima (pontile adiacente alla raffineria) e il collegamento con il nuovo deposito di Visco, un eventuale utilizzo della raffineria come deposito appare valido».

Previsioni per il futuro

Sull'Irom di Marghera, di proprietà dell'ente di stato e diretta concorrente dell'Aquila (con pari dimensione) la relazione riporta: «Pur avendo una posizione logistico/strategica di primaria importanza, la raffineria soffre di limitazioni non rimovibili nelle attrezzature marittime e per la situazione ambientale. Pertanto sono da prevedere soltanto marginali interventi migliorativi del ciclo produttivo. D'altra parte le autorità lagunari hanno da sempre mostrato un atteggiamento negativo verso tutti i nuovi progetti con l'intendimento finale di escludere attività industriali petrolifere nella laguna. Il decreto di concessione scade nel 1987».

Lo studio si conclude con due modelli di sviluppo proiettati al 1990, rispettivamente su 15 e 17 raffinerie. Nella previsione, al 1985, sono attivi 19 stabilimenti, tra essi l'Irom e non l'Aquila.

Nella proiezione al 1990 l'Irom permane nell'ipotesi a 17 opifici (nonostante tutte le citate penalizzazioni e la scadenza del decreto di concessione), con una capacità disponibile per il mercato interno di cinque milioni di tonnellate, per cui, lavorando essa attualmente poco più della metà, è evidente l'impossessamento del mercato Aquila.

Essa scompare nell'ipotesi di 15 raffinerie, ma ritorna in una piantina «Integrazione del sistema depositi e raffinerie dell'Alto Adriatico» ove appare anche l'allacciamento mediante oleodotto da 10 tra i depositi di Lugugnana e Visco.

Un piano chiarissimo

È chiaro perciò l'intendimento di mantenerla in essere e in effetti alcuni giorni fa, subito dopo la notizia della chiusura dell'Aquila, appare quella dello stanziamento da parte dell'Agip Petroli di oltre 700 miliardi di lire per potenziare il polo di raffinazione del Nord Tirreno e di quello Nord Adriatico (leggi rinnovamento dell'Irom).

Questo piano esplicito e inequivocabile è semplicemente ignorato dagli interessati locali. È sollevato invano in sede di Consiglio regionale nella seduta del dicembre 1983 in occasione del dibattito sul Piano regionale di sviluppo: «Attendiamo la Giunta alla prova immediata per la Terni e l'Aquila, industrie in cui ci sono possibilità di ripresa, a meno che non ci sia l'ordine di affossarle in favore di altre industrie nazionali, come già avvenuto in altri casi. Per ambedue le aziende, ma in maggior misura per l'Aquila, è determinante la preparazione del piano energetico regionale, la cui mancanza è pesantemente sottolineata nello studio sull'industria petrolifera italiana predisposto dall'Agip».

Dopo un altro periodo di stasi, nel febbraio dello scorso anno «Il Sole-24 Ore» fornisce alcune notizie sul piano di ristrutturazione delle raffinerie, «Piano Altissimo», approvato dalla dodicesima Commissione industria della Camera, unendo una piantina dell'Italia con le principali raffinerie, ove appare ancora la nostra.

Il giornale riprende l'argomento nel successivo settembre, con la previsione di riduzione della capacità globale di raffinazione dai 180 milioni di tonnellate ufficiali di collaudo a circa 80 milioni effettivi e allega pure una piantina ove è scomparsa l'Aquila.

Anche su ciò inerzia da parte dei responsabili politici e sindacali locali. Un'interrogazione presentata in Consiglio regionale il 21 settembre dello scorso anno, che richiedeva informazioni sulla situazione e sugli intendimenti della Giunta ancor oggi è inevasa.

Concludendo, le prime avvisaglie risalgono a tre anni e mezzo fa e l'annuncio definitivo a un anno. Quello era il momento per agire con la possibilità di ottenere qualcosa: non attendere l'ultimo momento e precipitarsi a fornire solidarietà morale ai licenziati.

Atteggiamento deleterio

Tale atteggiamento, oltre che essere palese dimostrazione del disinteresse, nel concreto non nelle parole, sull'economia triestina da parte di chi dovrebbe tutelarla, è stato a mio parere deleterio perché la mancata reazione per ben due volte ha dato segnale verde ossia via libera all'operazione. Il silenzio è stato assunto quale assenso.

Marino Tassinari

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Antonio Bava («Medicina: fisiologia dell'apparato respiratorio»). Aula «IV A» del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16 signora Maria Hayek Cerne («Conversazione tedesca»).

Associazione medica

Oggi, alle 18.30, nella sala dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), a cura dell'Associazione medica triestina il prof. Adamo Dagradi (Verona) terrà una conferenza su «Attualità nella terapia chirurgica del carcinoma pancreatico».

«Perché no?»

Martedì 17 dicembre, in diretta dagli studi di Telequattro, alle 19.50 circa, Valerio Fiandra presenterà «Perché no?». L'ospite di turno sarà Camillo Zambon, presidente dell'Associazione dei pubblici esercizi. L'argomento della puntata riguarderà i triestini a tavola, pranzi e cenoni tra Natale e Capodanno. Il programma è prodotto da Telequattro con la collaborazione di Video Reality. La sigla di chiusura, «Why Not?», è interpretata da Marvin.

XVI Distretto

Il Consiglio del XVI distretto scolastico è stato convocato per mercoledì 18 alle 18, nell'aula magna dell'Iti «Volta». All'ordine del giorno, tra l'altro, l'utilizzo dei locali dell'ex scuola «Rismondo»; il personale amministrativo del distretto; e il convegno «Sport e scuola».

Mogli medici

L'Ammi (Associazione mogli medici) ricorda alle socie che martedì 17 dicembre, alle 16, avrà luogo la preannunciata riunione natalizia in via Fabio Severo 39.

Conferenza Atena su elica e carena

Lunedì prossimo, alle 18.15, all'Hotel Jolly, avrà luogo una conferenza sul tema: Interazione elica-carena. Aspetti idrodinamici e vibratori. Applicazione su una nave tipo RO-RO», presentata dall'ing. Paolo Frandoli e dall'ing. Roberto Fabro, del settore progetti della Dvisione mercantile della Fincantieri.

Società di Minerva

Domani alle 17.45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), il prof. Gino Pavan parlerà di «Un diario di viaggio inedito di Pietro Nobile».

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Mostre d'arte

Sala Comunale d'arte
PIETRO GRASSI

Continuità nella scuola

Questo pomeriggio, alle 15.30 nell'aula magna del liceo ginnasio Francesco Petrarca, si svolgerà la seconda parte del convegno intitolato «La continuità formativa nel sistema scolastico tra elementari, medie e superiori», organizzato dal Distretto scolastico XVII di Trieste.

Ambiente

La dott. Zintra Rutemberg, direttrice del Museo della natura dell'Estonia e specializzata sulla salvaguardia dell'ambiente, terrà lunedì, alle 20.30, nel teatro «Prešeren» di Bagnoli della Rosandra una conferenza.

Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss (via Torrebianca 13) invita soci, amici e simpatizzanti a partecipare alla cena russa organizzata al centro sociale Dispral a Domio domenica, alle 18.30. La cena sarà allestita dal capo cuoco del ristorante Aragvi, di Mosca. Le prenotazioni si possono fare all'Associazione ogni giorno (mattina 9-13, pomeriggio 16-20) o all'Etli (via Pondares 8).

Scuola in Russia

Lunedì, alle 17, nell'Aula magna di via Rossetti 74, il prof. Giovanni Ferminiano presenterà i professori Olga Korcemnaja e Valdis Ledinsc che parleranno sulla «Riforma della scuola media in Urss». Per mercoledì, alle 10, è invece prevista la conferenza dell'astronauta ing. Juri Petrovic Artjukin che parlerà sul tema: «Esperienze di un soggiorno nello spazio».

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della Società Alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), Rudi Petruzzi presenterà per «Avventure nel Mondo» una serie di diapositive intitolata «Impressioni dalla Turchia». Ingresso libero.

Omaggio al maestro Cesare Barison

In occasione dell'anno europeo della musica, il circolo culturale «Il Carso» ha organizzato per sabato 21 dicembre, con inizio alle 17.45, nella sala degli stemmi del Castello di San Giusto, un «Omaggio al concittadino maestro Cesare Barison nel centenario della morte».

Parleranno il dott. Claudio Grisancich, il maestro Aldo Belli, Livio Grassi e la dott. Bianca Maria Favetta. Suonerà il violinista Massimo Belli.

Comunità anglicana

La comunità anglicana di Trieste informa che domenica, alle 16, nella basilica di San Silvestro, si terrà il tradizionale rito natalizio in inglese con accompagnamento di organo.

Operatori giustizia

Questo pomeriggio (alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione), nell'aula magna della Corte d'appello, si terrà l'assemblea straordinaria del Circolo ricreativo operatori giustizia. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'elezione del nuovo consiglio direttivo e la relazione del consiglio uscente sull'attività svolta.

Ufficiali in congedo

In coincidenza con il raduno interregionale di ufficiali in congedo, che si svolgerà a Rimini il 24 e il 25 maggio 1986, la sezione Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia) di Trieste organizza una gita turistica in Emilia-Romagna e Marche della durata di 5-6 giorni. I soci che desiderano partecipare sono pregati di contattare entro il 15 dicembre la segreteria di via Roma 15 (aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12).

Ritorno di Villatora

Dopo un'assenza di tre anni dalle scene triestine, si ripresenta al pubblico il pittore Claudio Villatora che presenta nel suo studio di via Mazzini 13 una Mostra retrospettiva di circa 200 opere. Chiuderà il 15 gennaio 1986. (Feriali: 16.30-20.30; festivi: 10.30-13.30).

Corso di fotografia

Il Circolo fotografico triestino organizza un corso basico di fotografia aperto a tutti. Il corso si articola in dieci lezioni teoriche di un'ora ciascuna e di due lezioni pratiche in camera oscura di due ore ciascuna. Le lezioni avranno inizio lunedì 20 gennaio e continueranno tutti i lunedì successivi dalle 19 alle 20. Informazioni e iscrizioni nella sede sociale (tutti i martedì dalle 18 alle 20), in via Tigor 2, oppure telefonando al numero 305348.

Tram de Opcina

Il gruppo marciatori «Amici del tram de Opcina» informa i soci che le schede per il rinnovo del consiglio direttivo sono in distribuzione dai soci Bassani (via Machiavelli 13, tel. 64339) e Cazzador (via Nazionale 32, tel. 211759) ancora oggi e domani.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al numero 766665.

Consigli rionali

San Vito-Cittavecchia — Oggi alle 18, nella scuola elementare Morpurgo (Scala Campi Elisi 4), si svolgerà una pubblica assemblea con all'ordine del giorno l'attività del Consiglio e le prospettive future del rione con particolare riguardo alle scuole, alla viabilità, allo sport e alla situazione delle opere di pubblica utilità previste nell'area dell'ex Fmsa.

40 anni di democrazia

Oggi, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Salvo Mastellone, ordinario di storia delle dottrine politiche dell'Università di Firenze terrà una conferenza sul tema: «Quarant'anni di democrazia (1945-1985). Il prof. Mastellone, che è noto per la sua «Storia ideologica d'Europa» in tre volumi sta per pubblicare con l'Utet un volume intitolato «Storia della democrazia», delle cui conclusioni riferirà nella conferenza triestina.

Amici dei musei

Lunedì prossimo, alle 17.45, nella sala Baroncini (via Trento 8), il prof. Franco Firmiani terrà una conferenza sulla pittura triestina del periodo neo-classico. L'incontro è organizzato dagli «Amici dei musei».

Pro Senectute

Il 10 dicembre il complesso mandolinistico «Euterpe» Endas, diretto dal maestro Salvino Fragiacomo, ha allietato gli anziani della Pro Senectute al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32. Ai valenti esecutori, vivissimi ringraziamenti e infinita riconoscenza da parte della Pro Senectute.

Radio nuova Trieste

Anche questa sera, come ogni venerdì sui 93.300 e 97.300 Mhz di Radio Nuova Trieste si potrà seguire la consueta intervista settimanale al sindaco Franco Richetti, che questa settimana risponderà alle domande di Luigi Favotti sull'economia triestina. Il programma sarà replicato domani.

Olimpic club

Nella sede dell'Olimpic club (in via Pacinotti 2/A) si è costituita una sezione di karatè - semi - Full - contact, che sarà diretta dall'allenatore Maurizio Miglievich. Per informazioni telefonare dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 al numero 795470.

Giornata di studio sui diritti dell'uomo

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha organizzato la seconda giornata di studio su «Diritti dell'uomo e ideologie contemporanee» che si svolgerà nella sede dell'Istituto (via Cantù 10) il 20 dicembre, con inizio alle 10. Seguirà un dibattito. Saranno relatori i professori: Dino Fiorot, preside della Facoltà di scienze politiche nell'Università di Padova; Francesco Gentile, ordinario di filosofia del diritto nell'Università di Padova; Augusto Sinagra, ordinario di diritto internazionale nell'Università di Genova; Zanghi, ordinario di organizzazione internazionale nell'Università di Messina; Eughenij Vaghin, professore nell'Università di Perugia.

Sbadati di novembre

Alla Ripartizione X-Economato del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, III p. stanza 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di novembre sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portafogli e portamonete con denaro, braccialetto, due borse nere con effetti personali, valuta nazionale, chiavi.

Fameia Portolana

Domenica le persone legate al nome di Portole d'Istria e dintorni ricorderanno a Trieste la «Fiera di Santa Lucia» e altre sagre di quei luoghi. Un trattenimento nella sede della Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati, in via Pellico 2, seguirà alla tradizionale messa che avrà inizio alle 16 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Famiglie adottive

La segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie è aperta con il seguente orario: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30 e giovedì dalle 16 alle 18.

Omaggio a Cernigoj mercoledì al Cca

Mercoledì prossimo, alle 18, al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), sarà proiettato il film «Omaggio ad Augusto Cernigoj». Alle 18 immagini in libertà e alle 18.45 proiezione dei filmati di Alessio Zerial, Rado Strukelj e dei video dell'agenzia Alpe Adria e della Cappella Underground. La serata è organizzata dal Cca, dalla Cappella e dalla galleria TK.

Incontro Aitl

L'Association internationale du temps libre comunica che oggi alle 19.30, avrà luogo il consueto incontro culturale mensile. Parlerà il dott. Luciano Benini. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Trento 1, tel. 60888, dalle 17.30 alle 19.30.

Turismo sportivo

Promossa dalla sezione di Trieste del Touring club italiano e dal Circolo della stampa, avrà luogo lunedì 16 dicembre alle 17.30 nella sede del Circolo della stampa (corso Italia 12), una tavola rotonda sul tema: «Trieste: turismo sportivo». Relatori saranno Giorgio Tombesi, console regionale del Touring, Mario Cividin, vicepresidente della Federazione nazionale gioco handball (pallamano); Raffaele De Riù, presidente Us Triestina calcio Spa; Emilio Felluga, presidente del comitato provinciale del Coni; Roberto de Gioia, assessore alla gioventù, sport e tempo libero del Comune di Trieste. Moderatore: Fulvia Costantinides, console del Touring per Trieste.

Testimoni di Geova

Domenica, alle 16.30, nella sede dei testimoni di Geova di via Carli 10, il ministro ordinato Francesco Pergola terrà una conferenza biblica sul tema: «Potete vivere per sempre? Vivrete per sempre?».

Scuola superiore

Il Doposcuola di piazza Giotti 8, ha selezionato un gruppo di insegnanti qualificati per offrire agli studenti, oltre alle lezioni individuali, un'assistenza nello studio con una formula nuova ed economica. Tel. 750444.

I garganelli!

In Emilia Romagna, è la pasta della domenica, della gran festa per la sua squisita bontà, perché portano allegria a tavola e naturalmente conditi con del buon formaggio Parmigiano Reggiano. Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Video Video Video

Oltre 400 film in videocassetta a noleggio a casa vostra a partire da L. 5.000 per 5 giorni. Sistemi VHS, BETA, 2000. Noleggio videoregistratori. Trasposizioni in video di film 8, S 8, 16 e DIA. Fotostudio Emmeti, via Settefontane 11, tel. 767312.

Mangiatele!

Le Formaggerie Lombarde, via Carducci 26, offrono alla più esigente clientela le nuove mozzarelle affumicate originali del meridione; sono veramente una gran bontà. Assaggiatele e poi le richiederete sempre.

Bilbo Natale

Abbigliamento giovane donna. Fuseaux a lire 25.000, pantaloni donna lana a lire 39.900, maglie angora a lire 39.900, cappotti pura lana a lire 180.000. Trieste, via Carducci 24.

Bilbo Natale

Abbigliamento giovane uomo. Pantaloni pura lana a lire 49.900, camicie a lire 39.900, giacche a lire 150.000. Trieste, via Carducci 24.

Piccolo albo

Un portachiavi di color marrone scuro con circa una decina di chiavi è stato smarrito in centro. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al numero 811661 (ore serali).

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Dobbiamo cercare lo spazio per 25 mila autovetture»

Si può dire che non passi giorno nel quale non compaia sul «Piccolo» un articolo che in qualche modo non interessi la situazione dei problemi del traffico esistenti in questa città.

Sull'edizione di martedì 13 dicembre 1966 — sì 1966 — a pagina 4 «Il Piccolo» portava, tra gli altri, anche il titolo: «I trasporti sono lo specchio della società in cui viviamo», relativamente a un convegno regionale sui problemi economici dei trasporti urbani ed extraurbani ecc.

Al di là delle finalità e delle conclusioni di quel convegno la considerazione espressa tra virgolette rimane purtroppo vera.

Per quanto riguarda il traffico veicolare interno della città di Trieste, negli anni seguenti venne avviato e quasi concluso il cosiddetto intervento di semaforizzazione della città. Il temporaneo ma ancora significativo snellimento del traffico che ne derivò, a quanto risulta, presupponeva comunque in prospettiva anche la costruzione di adeguati parcheggi.

In linea con tale indirizzo di controllo permamente di efficienza dei trasporti all'interno della nostra città, presero corpo due iniziative note a tutti: previsione di parcheggi puntuali nei Silos e in piazza dell'Unità d'Italia.

Non voglio entrare nel merito delle soluzioni proposte e mi limiterò a definire molto difficili e comunque rispondenti solo a una richiesta specifica. Per questo, in occasione della mostra «Le rive: due chilometri di problemi», nel giugno scorso proposi soluzioni dimensionalmente significative oltreché più facili e più disponibili per esigenze diversificate, ed infine cosa da non poco, forse anche economicamente coperte.


(Foto Montenero)

Ecco cosa scrissi: «L'elaborato di proposito non vuole essere uno studio circoscritto alle Rive e questo per due motivi: il primo perché il contributo dei partecipanti era libero a qualsiasi scala d'intervento e il secondo perché, a mio modesto avviso, la soluzione per la liberazione dalla "lamiera" — che pur inequivocabilmente rappresenta la nostra epoca — va cercata al di fuori della zona di crisi.

«Di più: "Le rive" sono un pezzo di città, ma a me la città interessa tutta. Per questo, «"il progetto del progetto" trasmesso, muove dalla constatazione fisica della dimensione della nostra Trieste, dalle necessità che l'"uomo" ha volente o nolente, dalle difficoltà di ogni tipo in cui ci muoviamo e dalla ferma volontà di risolvere al meglio il problema in tempi significativi.

Da ciò deriva una soluzione che, senza compromettere il risultato finale, sposta i punti d'intervento al di fuori dell'area di massima crisi, semplificando il problema almeno per i seguenti aspetti:

a) minore conflittualità con le preesistenze in quanto — per lo meno — occorrerà misurarsi con problemi comunque più semplici;

b) minori difficoltà esecutive, intese sotto il profilo organizzativo di situazioni comunque provvisorie per la circolazione veicolare, durante i periodi di esecuzione dei lavori;

c) minori difficoltà tecniche e quindi minori costi, e per la qualità dei terreni fondazionali e per la mancanza d'acqua di mare, quindi di sottospinta, per eventuali sfruttamenti di volumi interrati.

«Inoltre rimarrebbe fornita l'occasione per l'eliminazione di volumi edilizi degradati, che ancora esistono, con diretti riflessi economici e l'opportunità per un rilancio dell'architettura (della nostra architettura bella o brutta che sia) che deve trovare in sé la forza per adeguarsi validamente alle emergenze obiettive dei tempi nei quali viviamo.

«Infine, non è secondario il risvolto economico che, salvo verifica, sembra per ora comportare investimenti immobiliari per circa 300 miliardi e il suo finanziamento, che trova origine soltanto nella capitalizzazione dello spreco di miseri litri 1,5 di benzina per ogni giorno lavorativo e per ogni automobile che volesse darsi, o alla quale si volesse dare, una degna "dimora abituale".

«Risultato: 25.000 autovetture in meno per circa 100 km di sviluppo di soste e perciò: marciapiedi per i pedoni; collegamenti Act veloci; possibilità di parcheggio per i turisti e quando dovesse occorrere anche per noi; emergenza per l'"emergenza" e un volto più umano per la nostra bella città che ci aspetta.

«A mio modo di vedere questo è il primo sistema per fare veramente restauro: poi, tutto il resto!».

Ma al di là di considerazioni più o meno positive su di una scelta oppure su di un'altra, e che in ogni caso condizionano anche le possibilità decisionali, mi viene il sospetto che questi «megaparcheggi» siano un argomento che non risulta essere poi un argomento vero.

Pertanto, come cittadino, chiedo se c'è qualcuno che voglia o possa rispondere alla domanda: «I parcheggi non si possono fare o non si vogliono fare? E poi, perché?» Forse non interessano ad alcuno? Forse va bene già così? Non ci sono i soldi? Non ci sono gli spazi? L'architettura vieta? Roma non consente? Insomma, perché neanche se ne parla?

Personalmente non credo che modifiche alla segnaletica, con tutta la considerazione e il rispetto che sono dovuti a chi si impegna per conseguire dei risultati, porteranno a qualche beneficio apprezzabile. Occorrono soluzioni che ci possono sembrare drastiche ma che in realtà sono quelle appena sufficienti per non soccombere: dobbiamo darci la possibilità di sistemare adeguatamente 25 mila vetture e contemporaneamente ripensare l'uso della città insieme alla comodità che dall'uso della macchina deriva.

Concludo sforzandomi di vedere la situazione con occhi dal di fuori, e pertanto mi chiedo: quale ruolo, o quali funzioni particolari può aspirare ad avere o può pensare a svolgere una città che non riesce ad esser sufficiente a sé stessa? Che cosa ci offriamo? Che cosa possiamo offrire agli altri?

Arch. Giuseppe Cacciatori

Graduatorie e lavoro

Il dirigente della sezione di collocamento di Trieste ci scrive:

In risposta alla lettera pubblicata l'11 dicembre con il titolo «Modelli 740 o 101 all'ufficio di collocamento», desidero precisare quanto segue.

L'attribuzione del punteggio per la formulazione delle graduatorie viene effettuato in base alle norme di cui all'articolo 15 della legge 264/49 tenendo conto del carico familiare, dell'anzianità di iscrizione, della situazione economica e patrimoniale e degli altri elementi concorrenti nella valutazione dello stato di bisogno del lavoratore, anche con riguardo allo stato sanitario del nucleo familiare e in base ai documenti esibiti dal lavoratore medesimo.

Specificatamente, la valutazione dello stato di bisogno viene fatta a richiesta degli interessati, a seguito di esibizione della dichiarazione dei redditi familiari.

Di conseguenza non sono penalizzate le persone in cerca di impiego che non esibiscono la documentazione relativa al reddito, o che non rientrino nei limiti di reddito previsti, per l'attribuzione di un punteggio più favorevole, ma vengono agevolate — e giustamente — quelle persone che producono la documentazione attestante un reale stato di bisogno.

Le modalità di applicazione dei criteri per l'attribuzione del punteggio sono state discusse e concordate tra i membri delle organizzazioni sindacali e i datori di lavoro presenti nella commissione comunale per il collocamento della manodopera di Trieste, in ottemperanza delle disposizioni di legge di cui sopra.

Nessuna disposizione di legge è stata emanata a modifica della legge 264/49 già citata, e dello statuto dei lavoratori che anch'esso dispone in materia di collocamento.

Mauro Pittoni

Segnali inutili in via Rossini

Da tempo il Comune ha installato sulla via Rossini segnali con divieti di sosta e divieto di transito. Da tempo la polizia urbana, probabilmente per un'intelligente decisione di qualcuno, non vessa i cittadini per i divieti di transito e di sosta nella citata via.

Se la decisione di tollerare deriva dalla constatazione che tali divieti sono semplicemente in contrasto con le necessità del traffico, del quale, elemento primo è la sosta, perché continuare a tenere li tali segnali ormai inutili? Perché diseducare il cittadino permettendo che trasgredisca al divieto girando la testa dall'altra parte?

O forse c'è sotto un inconfessato disegno: se un giorno il Comune avrà urgente bisogno di alcuni milioni, allora si aprirà la caccia indiscriminata e in breve tempo si ripuliranno le tasche di tanti automobilisti classificati poi come indisciplinati? Sarebbe diseducativo. Gradirei una risposta dell'assessore competente.

Ing. Aldo Celli

Le azioni della Ras solo ai dirigenti

Il segretario nazionale della Federazione nazionale assicuratori ci scrive:

Mi riferisco all'articolo apparso sul «Piccolo» il 4 dicembre riguardante l'aumento di capitale della Ras. Vorrei precisare che l'emissione di 650 mila nuove azioni non viene riservata a tutti i dipendenti, bensì ai soli dirigenti.

Non posso fare a meno, infine, di sottolineare una cosa: il termine «dipendenti» è desueto. Ora va di moda «collaboratori», perlomeno nelle aziende (e sono tante) che hanno deciso di coinvolgere nelle operazioni sul capitale tutti coloro che prestano la loro opera. Alla Ras, invece, siamo rimasti a «dipendenti».

Lucio Copuletti

«Deserto» a Cattinara di domenica

Nella pagine delle segnalazioni del 12 settembre è stata pubblicata la lettera di una persona che come me si è ritrovata a cercare un esercizio pubblico aperto nella zona adiacente all'ospedale di Cattinara (e che non ha ancora avuto risposta alle richieste fatte agli organi competenti interpellati, vedasi Camera di commercio).

A questo punto essendomi trovato anch'io nelle stesse condizioni di quella signora, in una giornata fredda e ventosa, ho constatato amaramente che nonostante una precedente segnalazione, tutti i locali pubblici alla domenica rimangono chiusi anche contro le disposizioni non attive della Pubblica sicurezza in materia di turno di riposo settimanale, determinato con ordinanza del sindaco.

Spero che questa mia richiesta trovi un'adeguata risposta date le esigenze dei cittadini, che non per loro volontà si trovano a frequentare quella zona.

Lettera firmata

Una domanda su Raimondo Cornet

Care Segnalazioni, nei suoi simpatici articoli Livio Grassi cita spesso il poeta Raimondo Cornet. Vorrei sapere, per favore, se esiste qualche libro a nome di questo autore dato che le librerie non lo sanno. Quando è vissuto Cornet? Grazie.

Danila Blason

Elargizioni dei lettori

In memoria di Remo Alzetta nel VI anniversario (13/12) dalla moglie Rina 20.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Giuliano Bertocchi per il compleanno (13/12) dai nonni Bruna e Carlo Tropina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gianni Cividin nel X anniversario (13/12) e di Gino Polentarutti nel X anniversario (10/12) da Guerrina Cividin, Rossana Paliaga, Margherita Baum de Appelshofen 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del rag. Arturo Cosentini nel XX anniversario (13/12) dalla moglie 15.000 pro Lega contro i tumori Manni, 20.000 pro Chiesa Sacra Famiglia e 20.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppina Covacich nel VII anniversario da Nella, Marina e Loredana 10.000 pro Uildm.

In memoria di Umberto Damini nel I anniversario (13/12) dalla moglie Lina 30.000 pro Chiesa San Marco evangelista e 20.000 pro Astad; da Silva, Fulvio, Claudia e Paola 100.000 pro Astad; dai nipoti Nedda e Nini 20.000 pro Istituto di Anatomia patologica (Ospedale Maggiore).

In memoria di Paola Fonda per il compleanno (13/12) dalla sorella Pierina 30.000 pro Pro Senectute e 20.000 pro Fameia Capodistriana (Sveglia).

In memoria di Antonio Gigli nel II anniversario (13/12) da Mercedes e Marisa Gigli 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti 25.000 pro Centro tumori Lovenati e 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Armando Lamprecht nel VII anniversario (13/12) dalla sorella Nerina 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dai nipoti Laura e Mario 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalla nipote Anna Maria 10.000 pro Astad.

In memoria del caro papà Amerigo Lonoce nel XXX anniversario (13/12) dalla figlia e famiglia 20.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (sezione Manni).

In memoria della mamma Lucia da Mario e Gina Foschi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Monica Maldera per l'onomastico dalla figlioccia Maria 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Fabiano Mosca (6/12) dallo zio Giorgio Battisti e cugini Mariateresa, Giorgio e Gianfranco Battisti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Cian 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della cara Lucia per l'onomastico (13.12) da mamma e papà Pavone 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini e 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Gilda e Galliano Papazzoni nel XII e XX anniversario da Romano Papazzoni 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Lucia Pavone da Giuseppina Orfanò 10.000 pro Lega per la lotta contro il cancro Manni.

In memoria di Lucia Rovere per l'onomastico dalla sorella Ada 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Lucia Somma per l'onomastico da Fulvia e Duilio 30.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Aldo Tommasini nell'anniversario (13/12) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Klauser da Bruna Brill 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Andriani (Bologna) dalla cognata Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati e 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

Dal reparto Correzione de «Il Piccolo» 250.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del cav. del lavoro Narciso Alberi da Ernesto e Wilma Marzari 50.000 pro Chiesa S. Antonio Nuovo (pro restauri).

In memoria di Maria Angelini Perucci e Alfredo Perucci dal figlio bruno, la nuora Laura, i nipoti Mauro, Giorgio Smiljka e Brunetto 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Aurelia Antoni da Giorgio e Claudia Marchi 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Francesco Bassotti da Giuliana e Sergio Sorrentino 20.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Piccarda Bellini Gefter Wondrich da Livia Farci 10.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Giuseppina Besedniak dal marito 20.000 pro Villaggio del Fanciullo e 20.000 pro Chiesa Sacra Famiglia.

In memoria di Emma Bianchi dalla sorella Dorina Bianchi in Imbimbo 20.000 pro Fameia Parentina.

In memoria di Willy Bighelli dai condomini di via della Tesa 50 110.000 pro Centro emodialisi Ospedale maggiore.

In memoria di Fanny Bolcich da Livia e Lucio Biekar 20.000 pro Astad.

In memoria del prof. Roberto Bortolotti dalla prof. Renata Pess 20.000 pro Conferenza S. Vincenzo (Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Ferruccio Bosin dalla moglie e figlio 25.000 pro Astad e 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alba e Cristiano Bossi dalla famiglia Edy ed Eva Bossi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vittorio Bressan da Teresa e Luigi Lucatelli 20.000, dalla famiglia Moroder 20.000 pro Lega Nazionale; da Stelio e Loredana Zanetti 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Adriana Campanella da Mazzeni-Pastori 50.000 pro Centro sociale di cardiologia dott. Scardi.

In memoria di Riccardo Centi da Cerar, Feriuga, Monti, Piccinino e Prodan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilio Cernigoi dalla moglie 50.000 pro Unitalsi e 50.000 pro Chiesa S. Vicenzo de' Paoli.

In memoria di Tini Cimadori Brunelli dall'amica Ilda Cappello 50.000 pro Astad.

In memoria di Amabile Comar da Carmelo e Marina Calandruccio 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Mario Coronica dalla famiglia Bencina Delak 15.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Adriana Costantini da Amalia Alberti 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Luciano Damiani da Alma Fabris 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luciano Davanso dalla moglie e famiglia Campagnolo Luciano Gianni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vinicio Derosa dagli amici Libera e Mario Morabito (Melbourne) 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigi Dibitonto da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Druscovich ved. Milos da Gisella Palese 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ernesta Emilio da Argene e Valeriano Vivoda 10.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Giacomo).

Come si trova la cometa di Halley?

Ho seguito l'8 dicembre una parte della trasmissione televisiva condotta da Mino D'Amato.

Intorno alle 18.30 è stata mostrata la famosa cometa di Halley inquadrata — se non erro — dal telescopio dell'Osservatorio di Asiago.

Magnifica ed interessantissima visione!; chiari i commenti ma... noi comuni mortali come e da dove possiamo osservare meglio questo astro immortale? Qual è la parte del cielo (di Trieste) da guardare? In quali ore ed in quali giorni? Riusciremo a vedere qualcosa o è impossibile senza gli strumenti adatti?

Ho visto che ci sono vari inserti e pubblicazioni su questa luminosa cometa e sul suo scopritore — Halley — e ne ho letto qualcuno ma mi sembrano tutti un po' troppo approfonditi e scientifici per la gente comune.

Vengo al dunque: potrebbe il nostro Osservatorio triestino — vista l'eccezionalità dell'avvenimento — mettere in qualche modo a disposizione il telescopio che ha in dotazione o perlomeno darci le semplici indicazioni richieste?

Il primo suggerimento non è cosa facile da realizzare ma la «stela co la coda» non è cosa di ogni giorno e certamente la prossima volta non sarà (né tanti altri con me) presente alla sua apparizione!

Perciò ditemi almeno, in maniera semplice, esauriente ed efficace che cosa devo fare per vederla splendere in cielo.

Molte grazie per lo «spazio» prestatomi, quasi fossi anch'io una stella.

Annamaria Gasperutti

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Grazie Cattinara

Care Segnalazioni, reduce da un recente ricovero a seguito di incidente stradale, vorrei ringraziare sentitamente il personale medico, paramedico ed infermieristico dell'ospedale di Cattinara ed in modo particolare il Reparto di Chirurgia toracica che si è prodigato con estrema competenza e soprattutto con tanta umanità nei miei confronti.

G. M.

La malattia di mente

Dall'Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica (Arap), sezione di Trieste, riceviamo:

Sono delegata dell'Arap a Trieste (piazza San Giovanni 6) e troppo spesso anche da noi affiorano fatti di cronaca come quello pubblicato sul «Piccolo» del 4/12/85. «Per lei ferite lievi, per lui il carcere». Notizie come questa lasciano perplesso e stupefatto il lettore ed angosciati, impensieriti i familiari dei malati mentali.

Prendendo spunto da notizie di cronaca come l'incendio della casetta di via Moreri o il ferimento di una giovane da parte di un assistito del centro mentale di Barcola, vengono alla mente i metodi di «pressione psicologica» messi in atto nei confronti dei familiari da quanti continuano a immettere nel cosiddetto territorio persone malate.

L'Arap protesta a gran voce e vuole la riforma dell'assistenza psichiatrica. Non manicomi chiusi ma strutture aperte, umanizzate, in ambienti luminosi e ampi, dove il malato mentale venga adeguatamente curato, non sia criminalizzato, emarginato, umiliato, dove sia occupato in qualche attività lavorativa e ricreativa organizzata dagli psichiatri, dove libertà non sia abbandono, dove i familiari non siano cavie da laboratorio (chiedo scusa all'Enpa), dove lo psichiatra o operatore che dir si voglia sia responsabile in prima persona di ciò che fa e di ciò che decide.

Bruna Cerni

DALLA REGIONE

A TRIESTE IN GENNAIO UNA CONFERENZA REGIONALE SUL TEMA

Un fervore di iniziative per il settore trasporti

Previsto un incontro tra Di Benedetto e gli assessori del Veneto e delle Marche

TRIESTE — In materia di trasporti, due importanti appuntamenti attendono l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia. Già nel corso della prossima settimana, infatti, la giunta regionale ha delegato gli assessori Giovanni Di Benedetto, competente in materia, e Gianfranco Carbone, responsabile regionale per la programmazione e il bilancio, a organizzare a Trieste un incontro con i rispettivi assessori delle regioni Veneto e Marche, al fine di concordare un'azione comune e di giungere a convergenti decisioni circa il ruolo della cosiddetta «via Adriatica» nei confronti di quel piano nazionale dei trasporti che sta prendendo corpo a Roma.

Con una recente deliberazione del governo regionale, proposta da Di Benedetto, infatti, il Friuli-Venezia Giulia ha impugnato metodologie e contenuti di questo programma nazionale, poiché, rileva lo stesso assessore, «il piano ignora completamente il ruolo e l'importanza della nostra regione nel contesto italiano e internazionale». Per approfondire ulteriormente tutto il problema si allestirà alla fine di gennaio la «Conferenza regionale dei trasporti», che in due giorni di lavoro (a Trieste, al centro congressi della Stazione marittima) dibatterà la costituzione di un «piano regionale» integrato dei trasporti per il Friuli-Venezia Giulia nella prospettiva degli anni 2000».

Alla manifestazione, definita da Di Benedetto fondamentale per la politica regionale dei trasporti vista nell'intermodalità fra sistema viario, ferroviario e marittimo, è preannunciata la partecipazione dei ministri Signorile e Carta, accanto ad altri rappresentanti dei ministeri dei trasporti, della Marina mercantile, dell'Anas e delle ferrovie.

«Si tratta di una conferenza — ha sottolineato Di Benedetto — che intende tirare le fila, attraverso una successiva legge quadro, dei diversi piani di settore (quali viabilità, portualità, autotrasporto) che abbiamo varato negli ultimi anni, riproponendo con una diversa calibratura il ruolo strategico a livello europeo del Friuli-Venezia Giulia».

«A questo proposito c'è da segnalare — afferma l'assessore Carbone — che la giunta regionale ha recentemente definito un disegno di legge in materia, finalizzato, oltreché a una più aggiornata disciplina del trasporto pubblico, a regolamentare in maniera più organica livelli e stumenti tecnico-operativi della pianificazione regionale nel settore dei trasporti, precisando elementi, contenuti e procedure di adozione e approvazione del piano regionale integrato.

E la conferenza regionale di fine gennaio si presenta proprio quale primo significativo momento di riflessione.

LE TEMPERATURE DI IERI	min.	max
Trieste	7	8,2
Gorizia	4,5	11
Monfalcone	5,9	8,1
Pordenone	–2	10
Udine	3,4	10,2

Incidente a Torviscosa: sette feriti

TORVISCOSA — Sette feriti e fra questi un giovane, Maurizio Dall'Aquila, 25 anni, sottufficiale nella caserma «Monte Pasubio» di Cervignano, che versa in gravissime condizioni all'ospedale di Udine: questo il bilancio di un pauroso incidente avvenuto ieri alle 7.30 a Torviscosa, sulla statale 14.

Dall'Aquila si trovava a bordo di un pulmino militare, condotto da Mario Biancu, 20 anni, con a bordo il commilitone Claudio Vergeletti, 20 anni, ambedue feriti con prognosi di due mesi, rimasto coinvolto in un pauroso schianto con altre tre auto: una Golf, condotta da Sergio Rigo, 42 anni, operaio, (60 giorni di prognosi) con a bordo Mario Bravo, 43 anni, ambedue di Pocenia, quest'ultimo feritosi leggermente, una Talbot, guidata da Zeferino Codarin, di Rivignano, 45 anni, (7 giorni) e la Simca condotta da Giovanni Gava, di Fontanafredda, 63 anni, ricoverato all'ospedale con prognosi di due mesi. Per Maurizio Dall'Aquila la prognosi è riservata.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL GOBBO

Ersa: approvato il bilancio 1986

L'ente rivolgerà speciale attenzione alle zone montane

CERVIGNANO — «La rituale approvazione del documento contabile e programmatico 1986 deve essere l'occasione per superare l'aspetto puramente formale dell'adempimento e per operare una necessaria riconsiderazione dell'operatività dell'ente nel contesto dell'intervento pubblico nel comparto agricolo». Con queste affermazioni il presidente dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, Emilio Del Gobbo, ha iniziato la sua relazione al Consiglio di amministrazione riunitosi a Villa Chiozza di Scodovacca.

Dopo aver risposto in una prima fase alle esigenze di strutture per la lavorazione e la conservazione dei prodotti e, nella seconda fase, alla ricostruzione del Friuli terremotato nel settore di competenza, l'Ersa intende avviare una «nuova fase operativa». In un contesto sempre più complesso di normative che vengono all'agricoltura dalla Cee, dal governo nazionale e dalla regione «il nostro compito — ha detto Del Gobbo — è la piena collaborazione nell'esecuzione delle scelte di politica agraria operate dalla regione, ma anche la proposta di scelte e di soluzioni ai problemi esistenti».

Negli obiettivi dell'Ente, il presidente ha quindi indicato, a livello territoriale, una particolare attenzione per le zone della montagna. Per quanto riguarda i settori produttivi l'Ersa avvierà un'indagine sul «fenomeno soia», incentiverà l'orticoltura e il settore floricolo, mentre in quello caseario si avanza la proposta di un progetto «Montasio».

Rilevante importanza viene attribuita all'istituendo servizio regionale di agrometereologia. «Lo sforzo più qualificante — ha aggiunto Del Gobbo — riteniamo debba essere quello dell'assistenza tecnica.

Nell'illustrare i documenti contabili, Del Gobbo ha sostenuto che i tre miliardi stanziati dal bilancio regionale per l'Ersa nel 1986 sono adeguati alle spese di funzionamento.

Consiglio direttivo dell'Area: Giorgio Satti riconfermato presidente

Nei giorni scorsi si è svolta a Udine l'assemblea degli aderenti all'Associazione Regionale degli Enti d'Assistenza del Friuli-Venezia Giulia-Area.

È intervenuto l'assessore regionale al lavoro e assistenza sociale Mario Brancati, il quale ha manifestato apprezzamento per l'iniziativa associativa, che consentirà alla Regione di avere un organismo di consultazione e cooperazione raggruppante diverse istituzioni e, quindi, in grado di esprimere le loro aspettative attraverso un'unica voce collegialmente determinata. L'assessore Brancati ha colto l'occasione per esporre le linee programmatiche della Regione nel campo dell'assistenza sociale per il prossimo triennio.

Ai convenuti, il saluto delle Amministrazioni comunali di Udine e di Gorizia è stato portato dagli assessori Renzulli e Culot, che hanno pure espresso una positiva valutazione nei riguardi della costituzione dell'Area.

Dopo una relazione del presidente dott. Giorgio Satti sull'attività svolta dall'Associazione nel suo primo anno di vita, soprattutto per conseguire lo sviluppo armonico dei servizi sociali mediante l'adeguamento delle strutture e la qualificazione del personale, sono state effettuate le elezioni del Consiglio Direttivo che risulta così composto: Francesco Amendolagine (Palmanova), Anna Maria Battistella (Palmanova), Siro Bonutti (Tolmezzo), Scipione Maffei (Trieste), Giuseppe Pezzot (Pordenone), Emma Pittino (Udine), Giorgio Satti (Trieste), Paolo Sbisà (Trieste), Aldo Toso (Udine), Sergio Tripani (Trieste).

Il Consiglio ha confermato alla carica di presidente il dott. Giorgio Satti, anche per assicurare la continuità delle iniziative già avviate con la Regione e con le Amministrazioni Comunali.

I DUE GIOVANI IMPUTATI GIUDICATI A PORTE CHIUSE DAL TRIBUNALE PER I MINORENNI

Prima udienza per l'omicidio Valent La parola passa già al medico legale

Rigorosissimo servizio d'ordine ieri al Tribunale per i minorenni per l'inizio del processo contro Daniele P. e Andrea M., i ragazzi accusati di avere assassinato il 9 luglio scorso lo studente Giacomo Valent, di 16 anni, e di avere infierito sul suo cadavere, vilipenendolo.

Teatro del delitto fu la fatiscente bicocca di via Cicogna 5, a Udine, dove, con il pretesto di fargli vedere delle armi, gli attuali imputati attirarono la vittima.

La salma di Valent fu scoperta all'indomani, e gli inquirenti risalirono ai presunti responsabili dopo un paio di settimane. Controllando i registri dell'ospedale, scoprirono che Daniele si era fatto medicare all'astanteria due profonde ferite da taglio al polso sinistro e e in quell'occasione aveva dichiarato di essersele prodotte cadendo con un motorino.

Venne fermato anche Andrea entrambi incominciarono col negare ogni accusa, poi Daniele confessò il crimine mentre il coimputato rimase tenacemente negativo.

Poco dopo le 9, i due ragazzi giungono nel cortile interno del Palazzo di giustizia con una macchina dei carabinieri e accompagnati da due agenti di custodia in borghese del carcere di Treviso, dove sono detenuti.

Sono senza manette e, tra i militari, raggiungono l'aula delle udienze, piantonata a tale punto che uno dei difensori è costretto a spiegare il suo ruolo per potervi entrare.

Gli imputati (capelli scuri, giubbotti sportivi) passano tra lo schieramento dei venti testi che affollano il corridoio. Apparentemente non tradiscono alcuna emozione.

Tra i presenti ci sono il padre della vittima, dott. Lucio Gregorio Valent, con due figli, un ragazzo e una ragazza, e si intrattiene con i suoi patroni di parte civile, avv. Franz di Udine e l'avv. Borean di Trieste. Manca la madre di Giacomo, la principessa Osman Egal Zahra: versa in precarie condizioni di salute ed è rappresentata nella causa con procura speciale.

A uno a uno entrano i difensori, avvocati Lino e Stefano Comand per Daniele, avvocati Patrone e Censabella per Andrea. Alle 9.35 si insedia il Tribunale, come si può evincere da un prolungato squillo di campanello che echeggia sino nel corridoio.

Il Collegio giudicante è presieduto dal dott. Stefano Petris e formato dal giudice dott. Manila Salvà e dai componenti privati, dott. Paolo Borghi e dott. Adriana Coliatti. L'Accusa è rappresentata dal procuratore della Repubblica presso questo organo giudiziario dott. Gianni Rosario, verbalizzante di udienza Barbara Lionetti.

I testi citati sono i genitori dei due accusati, 15 loro compagni di scuola e insegnanti, due funzionari di polizia, il padre e due fratelli della vittima. Le porte si schiudono appena alle 10 ed entrano in aula i giovani genitori di Daniele, i quali si trattengono a lungo davanti al Tribunale. Ricomincia l'attesa e le sigarette si sprecano.

Dietro le porte sbarrate, la difesa chiede che Daniele P. venga sottoposto a perizia medico-legale per accertare la natura delle ferite al polso, l'ammissione di una decina di nuovi testi e un contraddittorio tra i periti d'ufficio e consulenti tecnici di parte. Il p.m. non si oppone e la parte civile si rimette.

Alle 11.40, il Tribunale si ritira per deliberare. Per quattro ore e mezza si protrae la gestazione dell'ordinanza, che si riserva la convocazione dei periti a chiarimento, ammette l'accertamento medico-legale, che verrà effettuata stamane in aula dal prof. Renato Niccolini e convoca il primo gruppo di testi per lunedì e martedì prossimo.

È quasi notte quando i due giovanissimi imputati riprendono con i carabinieri e la direttrice del carcere la strada per Treviso. Si riprende alle 9.30 di stamane.

Miranda Rotteri

Rapina alla Cassa rurale di Doberdò

DOBERDO' — Due malviventi armati e mascherati hanno rapinato ieri mattina la Cassa rurale e artigiana di Doberdò, facendo un bottino di 10 milioni e dandosi poi alla fuga su una Escort gialla, rubata il giorno prima a Cervignano.

La vettura è stata ritrovata poco dopo nei pressi dell'autostrada, a Selz.

In poche righe

Concorso per 679 posti in regione

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Cgil, a favore dei disoccupati, cassaintegrati e giovani, per la partecipazione ai concorsi per 679 posti in diverse amministrazioni dello Stato e in diverse qualifiche (legge nazionale n. 444 – 22 agosto 1985), che hanno riscontrato un'affluenza di quasi 5.000 persone presso i Centri informazione disoccupati Cgil, della nostra regione.

I posti messi a concorso nel ministero dell'industria, riguardano la carriera direttiva e sono: 3 posti di capo ufficio statistica (diploma di laurea); 2 posti di ingegnere minerario (diploma di laurea); un posto di ispettore metrico (diploma di istruzione secondaria); per quanto riguarda il ministero delle finanze: 4 posti nel ruolo della carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle imposte dirette (diploma di istruzione secondaria); 2 posti nel ruolo di concetto dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali (diploma di istruzione secondaria). La Cgil invita perciò, gli interessati a presentarsi alle sedi dei sottoindicati Cid per tutte le informazioni relative ai concorsi. Trieste: tutti i giorni dalle 16 alle 19 alla Camera del lavoro di via Pondares 8. Gorizia: tutti i giorni dalle 8.30 alle 12 alla Camera del lavoro di via XXIV Maggio 1. Udine: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 15 alle 18. Cervignano-Codroipo: sedi Cid delle Camere del lavoro: via Cavazzo 2, Pordenone: martedì dalle 15.30 alle 18.30; venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30; sabato dalle 9 alle 12 alla sede Cid di via Mazzini 41.

Tonel a Pola e ad Abbazia

Continuando nella sua visita alla Comunità nazionale italiana che vive in Jugoslavia, il vicepresidente del consiglio regionale, Claudio Tonel, si è incontrato nei giorni scorsi con gli italiani di Abbazia e di Pola. Le due iniziative si sono svolte sotto l'egida della università popolare di Trieste dell'Unione degli italiani dell'Istria e Fiume.

Ad Abbazia il vicepresidente Tonel è stato presentato dal presidente del circolo degli italiani, prof. Nutrizio, presente il prof. Sattler per l'università popolare. A Pola l'ospite è stato presentato dal presidente del Circolo degli italiani, prof. Ferri, presente il prof. Urlini per l'università popolare.

Centro operativo pubblico impiego

Al patronato Inas-Cisl, di via S. Spiridione 7, è stato istituito il Centro operativo del pubblico impiego che riceve — anche previo appuntamento — iscritti e simpatizzanti col seguente orario settimanale: lunedì dalle 16 alle 18; martedì dalle 16 alle 18; mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; giovedì dalle 16 alle 18; venerdì dalle 16 alle 18.

Il Copi garantisce la propria assistenza nell'istruttoria, nell'inoltro e nella trattazione di pratiche interessanti assegni e pensioni, indennità di buonuscita, riliquidazioni, infortuni ed equo indennizzo, riconoscimenti, ricorsi, trattamenti di famiglia, ricongiungimenti, regolarizzazioni e rimborsi.

Assegni ai familiari di minorati

Scade il 31 il termine utile per la presentazione all'amministrazione comunale delle domande di concessione di assegni ai nuclei familiari o affidatari di minorati spastici per il 1984. Le domande, in carta libera, vanno consegnate o spedite alla ripartizione XI, Sanità e Igiene, via del Teatro 5, con allegati lo stato di famiglia, copia del mod. 101 e/o del mod. 740 dei redditi '84; dichiarazione di non possedere ulteriori redditi.

I genitori di figli non frequentanti il Centro di educazione motoria devono presentare inoltre un certificato medico attestante l'infermità degli stessi, non anteriore a mesi tre.

Gli appuntamenti di fine settimana

• A Trieste e nella regione le «Giornate della cultura sovietica»

● Da domani a giovedì prossimo a Trieste e nel resto della regione si svolgeranno le «Giornate della cultura sovietica». La cerimonia d'apertura si terrà domani, alle 18.30, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (via San Carlo 2) di **Trieste**.

Questo il programma. A **Trieste**: domani, alle 10, nella sala rossa del Centro congressi della Stazione Marittima, apertura della mostra dell'artigianato sovietico (aperta fino al 22 dicembre); alle 11, nel palazzo della Soprintendenza in piazza Libertà, sarà inaugurata la rassegna di grafica lettone (fino al 6 gennaio); alle 12, al Centro Barbacan, in piazza Barbacan, vernice della mostra fotografica della Repubblica Lettone (fino al 6 gennaio); in serata, alle 20.30, al Teatro Verdi, esibizione del balletto dell'Opera di Riga.

A **Udine**: domenica, alle 10, nel Museo della città (via Zanon), si aprirà la mostra del libro d'arte sovietico (fino al 6 gennaio); alle 11, a palazzo Antivari Kechler, sarà inaugurata la mostra di pittura contemporanea alla quale prenderanno parte sessanta artisti sovietici (fino a venerdì 20); nel pomeriggio, alle 15, all'Hotel Ambassador, torneo di scacchi con la partecipazione del maestro Oleg Romaniscin che si esibirà anche a **Trieste**, alla Società scacchistica triestina (via Tarabocchia 3), lunedì alle 16 giocando contro quaranta avversari.

Tre, invece le esibizioni nel resto del Friuli-Venezia Giulia del balletto di Riga: martedì 17, alle 20.30, al teatro Verdi di **Gorizia**; mercoledì 18, alle 21, al teatro Verdi di **Pordenone**; e giovedì 19, alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone**.

• Prorogata la mostra di Spacal • «Mick Clarke band» domani a Maiano • «Artigianato 11» e «Paido's 8» a Pordenone • Ray Charles a Villorba

A Trieste

● Oggi e domani (con inizio alle 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti, andrà in scena «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del capitano della morte», con Sergio Fantoni (che è anche il regista), Emanuela Rossi, Guido Sagliocca e Paola Fulciniti.

● Domani (alle 20.30) e domenica (alle 17.30), nella sala del teatro di via Ananian 5, la compagnia «Amici di San Giovanni» metterà in scena la commedia di Natale «Figli del vento».

● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16) al teatro stabile sloveno di via Petronio sarà rappresentato lo spettacolo «Spirito allegro», di Noel Coward.

● Quarto e ultimo concerto organizzato dalla Provincia stasera, alle 20.30, nella sala del Ridotto del Verdi (via San Carlo 2), intitolato «Musica per pianoforte e Lieder»: pianista Neva Merlak, soprano Olga Gracelj.

● Lunedì prossimo, alle 20, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli (via Vittorino da Feltre 11), concerto del complesso corale e strumentale J. S. Bach di Trieste, organizzato dall'Unione italiana ciechi.

● Domani, alle 18.30, alla «Surian's room» (via Fabio Severo 29), sarà inaugurata la «Mostra di Natale»; ceramiche di Claudia Dorkenwald ed Enzo Verdelli e grafiche di alcuni noti maestri friulani.

● Fino al 20 dicembre allo studio Romani (via Foscolo 40/A), si potrà visitare la mostra di Mario Utili (feriali 17-20; festivi 10-13).

● Continua nella galleria «Planetario» (via Filzi 4), la personale di Dorazio (feriali 17-20; domenica chiuso).

● Prosegue nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), la mostra di Renzo Kollmann che resterà aperta fino al 20 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13). Sono presentati quadri a tempera, acquerelli e disegni.

● Nella galleria Cartesius (via Marconi 16) continua la rassegna di grafica (acqueforti, litografie e serigrafie) di sedici artisti. Chiuderà il 6 gennaio (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

● Resterà aperta fino al 28 dicembre a «Il Rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7) la mostra di Ugo Pierri (feriali 17-20; sabato 9-13 e 16-20; lunedì chiuso).

● «Farmacie triestine tra Settecento e Ottocento»: è il titolo della rassegna che sarà inaugurata domenica, alle 11, nella sede del Civico museo teatrale Schmidl (piazza Verdi 1) e che potrà essere visitata fino al 5 gennaio (da martedì a sabato 9-13 e 17-19; domenica 11-13).

● Domani, alle 18.30, nella galleria Tommaseo (via Del Monte 2/1), vernice della mostra «Argomento cornuto» con opere di sei artisti. Chiuderà il 15 gennaio (feriali 17-20; festivi 11-13).

● Allo Studio d'arte Bassanese (piazza Giotti 8) domani, alle 18, si aprirà la mostra fotografica «Delitti da camera» di Donato Riccesi (tutti i giorni 17-20).

● Mobili, porcellane, tabacchiere, argenti, miniature, dipinti, tappeti, stampe e altro saranno aggiudicati al miglior offerente oggi e domani (alle 21) e domenica (alle 16.30) dalla De Zucco antiquari nei saloni dell'Hotel Savoia Excelsior (Riva del Mandracchio 4).

Nell'Isontino

● È stata prorogata al 5 gennaio la mostra antologica «Spacal: 50 anni di pittura e grafica», allestita a Palazzo Attems, a **Gorizia**. Sono esposte oltre 150 opere (dipinti, incisioni e arazzi) eseguite tra il 1935 e il 1985 (tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

● Intenso fine settimana a **Gradisca d'Isonzo**: domani, alle 20.30, nella sala civica di via Bergamas, rassegna corale; domenica, alle 15, in piazza dell'Unità, eccezionale tombolone a scopo benefico e caccia al tesoro.

● Stasera, a partire dalle 22, al Tiffany club, a **Pieris**, proseguirà la terza rassegna regionale dei gruppi musicali del Friuli-Venezia Giulia con il concerto della formazione «Water dome» (tock-new wave). Seguirà il video-concerto di un gruppo internazionale.

● «Provaci ancora Sam», la famosissima commedia di Woody Allen, sarà ripresentata stasera, con inizio alle 20.30, al teatro Verdi, a **Gorizia**, a cura del Terzo Teatro.

● La «Cooperativa attori e tecnici» presenterà stasera, con inizio alle 20.30, al teatro comunale di **Cormons**, la commedia «I due sergenti».

● Per la stagione cinematografica oggi e domani (alle 18 e alle 20.30) e domenica (alle 16, 18.30 e 21), al teatro comunale di **Monfalcone**, sarà proiettato il film «L'anno del dragone», di Michael Cimino.

● Prosegue nella galleria d'arte «Gorizia spazio 2» (Palazzo Lantieri, piazza Sant'Antonio 5, **Gorizia**), la mostra di ceramiche artigianali di Clementina Levetzow e Michela Stopper. Sono anche presenti lavori in pelle di Marina Marchioro. Chiuderà il 22 dicembre (feriali 17-20; festivi 10-12 e 17-20).

In Friuli

● Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico di **Pordenone** «Artigianato 11» (mostra mercato dell'artigianato delle regioni) e «Paido's 8» (salone del bambino).

● Prosegue nella sala della biblioteca civica di **Maniago**, la mostra antologica Beltrame sessanta anni di pittura» (feriali 17-19; festivi 10-12.30 e 16-19; lunedì 10-12.30 e 17-19).

● Resterà aperta fino al 29 dicembre nell'ex convento di San Francesco, a **Pordenone**, la rassegna sul design industriale «1932-1985 storia di progetto e prodotto».

● Continua nella sale del museo civico a **Palmanova**, la mostra postuma di Luigi Zucchieri, già ospitata a Palazzo Antivari Kechler a Udine.

● «La soglia - L'opera d'arte tra riduzione e costruzione»: è il titolo della mostra che sarà inaugurata domani, alle 18.30, alla galleria Sagittaria a **Pordenone**. Comprende sessanta grandi opere di tredici artisti (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● Fino al 20 dicembre, a Palazzo Ricchieri, a **Pordenone**, si potrà visitare la mostra della Zecca di Roma che presenta oltre duecento coniazioni italiane dalla fine del Settecento ai giorni nostri. Sono anche esposti i calchi e i bronzi della moneta d'argento dedicata al Collegio del Mondo unito dell'Adriatico di prossima emissione.

● La corale «Gottardo Tomat», di Spilimbergo, e il gruppo polifonico «Claudio Monteverdi, di Ruda, si esibiranno stasera, alle 20.30, nella parrocciale di **Ruda**.

● Domani (alle 20.30) e domenica (alle 18), al palamostre di **Udine**, si terrà una gala di beneficenza organizzato dall'Unicef a favore dei bambini che soffrono la fame e la sete.

● Domani, con inizio alle 21, all'auditorium comunale di **Maiano**, concerto della «Mick Clarke band» (blues di stampo britannico).

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Prosegue nel Salone Napoleonico del Museo Correr la mostra «Folon» (150 acquarelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 19 gennaio (ogni giorno, tranne il martedì 10-18).

● Fino al 18 gennaio (ogni giorno 9-19) si potrà visitare nell'appartamento dogale, a Palazzo ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

● «Vetromurano 85-Mostra vetri San Nicolò» è il titolo della rassegna ospitata fino al 31 dicembre nel Museo vetrario di **Murano**.

● «Natale in Arena - Seconda rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» si potrà visitare fino al 2 febbraio prossimo nel quartiere fieristico di **Verona**.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie, rami e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio prossimo a Villa Contarini, a **Piazzola sul Brenta (Padova)**. Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● Domenica (alle 15 e alle 16.45) a Palazzo Giovanelli, a **Venezia**, la Franco Semenzato aggiudicherà al miglior offerente dipinti antichi, mobili italiani ed europei, oggetti d'arte, bronzi e marmi.

● Domani, alle 21, al Palaverde di **Villorba (Treviso)**, concerto di Ray Charles. Prenotazioni al numero 0434/21913.

● Questo il consueto panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: mostra mercato dell'artigianato locale e dell'oggettistica fino a domenica a **Castelfranco Veneto**; «Idea regalo-Idea Natale» fino al 31 dicembre a **Bassano del Grappa (Vicenza)**; «Artigiani e antiquari in Corso Fogazzaro» da oggi a domenica a **Vicenza**; fiera mercato del radicchio rosso di Treviso da domani a lunedì prossimo a **Preganziol (Treviso)**; fiera delle macchine agricole e delle macchine operatrici da domani a lunedì prossimo a **Santa Lucia di Piave**; sagra del radicchio da domani al 22 dicembre a **Castelfranco Veneto (Treviso)**; «Gioca baby» da domenica al 22 dicembre a **San Biagio di Callalta (Treviso)**; mostra del radicchio rosso il 17 dicembre a **Treviso**.

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora).

Da oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev dom», concerto dell'Orchestra sinfonica e del coro della Radiotelevisione di Zagabria, diretti da Vladimir Kranjcevic.

● Domani, alle 19.30, al «Cankarjev dom», a **Lubiana**, serata di danze e canti dei popoli della Jugoslavia con la Compagnia folcloristica «F. Marolt».

● Sabato, alle 18.30, all'auditorium di **Portorose**, «Incontro di cori».

● Domenica, alle 18 e alle 20.30 al «Cankarjev dom» a **Lubiana**, a conclusione delle «Giornate della danza 1985», due spettacoli di balletto moderno: «Modus espectandi» e «Cercare l'uomo».

(A cura di Carlo Giovanella)

SULLA CITTA' LUOGHI COMUNI DIFFICILI DA SMONTARE

Trouver Trieste? No, così si perde

Noi triestini siamo notoriamente assai suscettibili e chi, fuori di qui, parla o scrive della nostra città corre il rischio di raccogliere più rimbrotti che consensi. Ne seppe qualcosa (anzi, probabilmente, non ne seppe nulla) Jules Verne che, avendo ambientato gran parte del suo romanzo d'avventure «Mathias Sandorf» in una Trieste rifugio di ungheresi ribelli all'autorità austriaca, invece di guadagnarsi le simpatie dei nostri irredentisti, fu ripreso con asprezza da Giuseppe Caprin, secondo il quale «I Francesi, nel descrivere i luoghi, non ci badano alla verità ed hanno la coscienza, come dice un classico, al tutto rasa di scrupoli».

Non miglior sorte toccò a Scipio Slataper, le cui «Lettere» su Trieste, comparse nella «Voce» di Firenze, suscitarono il vespaio che tutti sanno e, solo dopo la sua assunzione, assieme a Svevo e Saba, nell'Olimpo delle tre grandi «Esse» cittadine, indussero a considerar blasfemi anche i contestatori delle sue affermazioni più avventate.

Forse, il dimostrarsi irritabili e insofferenti di fronte a sentenze più o meno sommarie e affrettate emesse da tribunali esterni non è un'esclusiva dei triestini, ma indubbiamente la nostra condizione di «città diversa» e non facile da capire fa sì che, troppo spesso, chi è convinto d'averci «scoperto» e d'essere in grado di spiegare in poche parole chi siamo pecchi di superficialità.

Quando Trieste, nel secondo dopoguerra, era il «flashpoint of Europe» e i giornali di tutto il mondo si occupavano di essa, molti degli inviati, italiani e stranieri, arrivavano qui con la testa piena di vento (sulla bora, bene o male, erano informati tutti) e un intero campionario di pregiudizi che, il più delle volte, si guardavano bene dal confrontare con la realtà, preferendo cercar pretesti per convalidarli. E li trovavano senza difficoltà: bastava incontrarsi con certe persone ed evitarne accuratamente altre, fotografare questo e ignorare quello, accettare le tesi che combaciavano con le proprie e respingere altezzosamente le opinioni in contrasto con esse.

Marinai al porto, particolare di una delle foto pubblicate da «Pm»

Così si poteva agevolmente dimostrare tutto e il contrario di tutto: che Trieste sarebbe dovuta tornare all'Italia, che bisognava annetterla alla Jugoslavia e che fuori del Territorio libero non c'era salvezza.

Fino al 1949 vedemmo attribuire a una presunta maggioranza o, addirittura, alla totalità dei triestini, desideri, speranze, allergie e avversioni d'ogni sorta. Poi, quando finalmente ci si degnò d'ascoltare anche noi, indicendo le prime elezioni del dopoguerra, il gioco degl'inganni divenne più arduo e gli «scopritori» della nostra città cominciarono a doversi arrendere alle non opinabili cifre del responso popolare. Alla pratica mistificatoria di spacciar le minoranze per maggioranze, i preconcetti per fatti e le ipotesi per certezze qualcuno, peraltro, non rinunciò mai e certi «dossier» televisivi che, forse, ebbimo il torto di prendere troppo sul serio, ce ne dettero ripetuta, amara testimonianza.

Oggi l'occasione per parlar di noi a dritto e a rovescio viene di nuovo fornita ai «triestologi» improvvisati dalla mostra parigina e, talvolta, le «ricadute» di «Trouver Trieste» in termini di servizi (e disservizi) giornalistici sono tali da farci credere d'essere tornati al 1945 o giù di lì.

«Trieste tutta la verità» s'intitola ambiziosamente un articolo, corredato di bellissime fotografie, che è comparso nel numero di dicembre del lussuoso periodico «PM» e il cui autore, dimentico dell'evangelico «Quid est veritas?», si è proposto di fornire «una risposta senza retorica» alla seguente domanda: «Ma cosa rappresenta oggi questa città per l'Italia e l'Italia per i triestini?».

Il rifiuto della retorica, dopo troppi anni di «Trieste caralcuore» e altre vacuità ammantate di patriottismo, non può che esserci gradito, purché a essa non venga sostituita un'anti-retorica altrettanto di maniera.

«Dopo il "materno" (le virgolette sono nell'originale) abbraccio del 4 novembre 1918 (era il 3, ma non fa niente) è subito cominciata la decadenza e la patria, laddove non vi provvedevano le rigide leggi dell'economia, ha provveduto a smantellarla togliendo attrezzature e navi, collegamenti e intrecci».

Qui sembra esserci una certa confusione di tempi, ma poiché gli smantellamenti, prima o dopo, purtroppo ci sono stati, non val la pena di soffermarsi a contestare. Andiamo oltre:

«... Trieste, dopo non essere mai appartenuta all'Italia, o meglio a uno Stato italiano — per tutti i secoli che possiamo ragionevolmente ricordare era stata austriaca, ma non mai veneta o lombarda, piemontese o delle Due Sicilie, o degli Stati della Chiesa — si trovò improvvisamente fascista con tutte le implicazioni di parossismo nazionalistico che chi non ha vissuto quegli anni non può nemmeno immaginare».

L'anticonformismo è sempre il benvenuto, a patto che in suo nome non si faccia violenza alla storia. Legata agli Absburgo che sia stata per cinque secoli e «mitteleuropea» che la si voglia qualificare ancor oggi, Trieste ha sempre fatto parte della nazione italiana. Adesso, ormai da quasi settant'anni fa altresì parte dello Stato italiano e questo Stato, nel bene e nel male, nelle sue istituzioni, nelle sue rappresentanze democratiche, nella vita quotidiana, siamo noi stessi. Perciò considerar l'Italia, come sembra voler fare l'autore dell'articolo di «PM», una potenza che occupò abusivamente terre non sue e governa gente a essa estranea perché i loro avi mai furono sudditi del Regno di Sardegna, del Reame di Napoli, dello Stato pontificio e, se non per breve tempo, della Serenissima, equivale a porsi fuori d'ogni logica. Questo per il presente. Per il passato, più che l'italianità politico-amministrativa, per Trieste contò, come seguiterà sempre a contare, l'italianità linguistica, culturale e, ci si consenta, spirituale.

Ignorare il fenomeno dell'irredentismo e con esso i triestini che, spesso anteponendo la passione alla razionalità, perseguirono il sogno di unirsi all'Italia, anche — ai tempi della Triplice alleanza — contro la volontà di Roma, non ci pare ammissibile. Ci vuol poco per definire derisoriamente «materno» tra virgolette l'abbraccio del 1918 (puntualmente replicato nel 1954), ma per riscrivere la storia e accreditare una nuova «verità» su Trieste, non basta una paginetta isterica.

Quale storia e quale verità? Non ci nascondiamo affatto che quelle tradizionali possono essere forzate e di parte, ma se anziché liberarle dalle incrostazioni della nostra retorica, si gettano via del tutto per sostituirle con la fantastoria e le fantaverità suggerite dai nazionalismi altrui, si finisce non già col «trouver Trieste», ma con lo smarrire il senno.

Sostenere che il fascismo fu una tegola «improvvisamente» piombata sul capo dei triestini, ignorando che molti — inclusi numerosi ebrei destinati a diventarne vittime — ravvisarono in esso lo sbocco del nazionalismo da contrapporre, specie in una città di frontiera, a spinte di forza uguale e contraria, non è certamente serio.

Secondo «PM», lo scontro fra opposti estremismi nazionalistici — antica costante, assai più dei conflitti fra diverse etnie, di queste, come di altre terre del vecchio Impero austro-ungarico — esplose solo dopo l'avvento dell'Italia:

«In piena pace, in tempi che avrebbero dovuto ispirare concordia e collaborazione, i fascisti sputavano in bocca ai bambini che parlavano sloveno, appartenenti da secoli al secondo gruppo nazionale della composita tessitura triestina dopo quello italiano».

A parte il fatto che non si vede come possono mai essere esistiti «bambini» appartenenti a qualcosa «da secoli», chi sputava loro in bocca? A dire «i fascisti» si fa presto, ma forse sarebbe doveroso specificare quali, quanti, quando e dove. In questi casi o si fanno nomi e si citano luoghi e date, o si scende al livello della propaganda di guerra (mani di bambini belgi mozzate dai soldati del kaiser, monache violentate dai repubblicani spagnoli, armi batteriologiche americane in Corea e così via) che, con le sue generalizzazioni selvagge e i suoi appelli all'emotività anziché alla ragione, finisce col rendere inattendibili anche le denunce di infamie realmente perpetrate.

L'autore dell'articolo che si è proposto di dire «tutta la verità» su Trieste, dopo aver informato i lettori che, nel maggio del 1945, la nostra città venne «*liberata* dalle truppe partigiane jugoslave», incalza:

«A Trieste è stato tolto tutto. Coloro che erano giovani negli anni Cinquanta fuggivano dalla città a frotte che ogni giorno ingrossavano per andare a lavorare ovunque fosse possibile, non soltanto in Italia, ma anche in Australia, in Canada e negli Stati Uniti, persino nell'America del Sud, in Nuova Zelanda e Sudafrica. Le giovani, sulle prime incredule di non trovare più i compagni e fidanzati, cominciarono a emigrare pure loro, appena era possibile».

Un vero «day after», insomma. Solo che dir «le giovani» è un po' vago. Quante furono queste Sabine che si autorapirono per trovar marito altrove?

Ma ormai siamo al gran finale:

«Nella città non ci sono più giovani e non c'è più borghesia, non c'è più proletariato e non c'è più contado. Ci sono delle singole riserve-campione di questi esemplari come di pellerossa sopravvissuti alla strage perpetrata dai bianchi negli Stati Uniti: ma sono del tutto inoperanti e sopravvivono grazie a sovvenzioni...».

«I pochi triestini che escono di casa per non impazzire d'isolamento — se impazzissero non avrebbero più le belle strutture del loro magnificato manicomio di San Giovanni, oggi riadattato a unica struttura esemplarmente funzionante secondo l'illuminata riforma di Franco Basaglia — finiscono, a seconda dei ceti, nelle osterie o nei caffè. In questi ultimi si giuoca ancora alla lettura dei giornali o alla conversazione intellettuale, come se fosse per informarsi dell'andamento della Borsa o si aspettasse di veder entrare Ettore Schmitz a braccetto di Giacomo Joyce. Invece, come direbbe il poeta dialettale Virgilio Giotti (il suo vero cognome era Schoenbeck), "xe i veci che speta la morte"».

Il senso del discorso sulle «belle strutture di San Giovanni oggi riadattato a unica struttura», francamente, ci sfugge, anche perché l'italiano del «triestologo» di «PM» è spesso ancor più confuso delle sue idee, fatto sta che, secondo lui, di «esemplarmente funzionante» a Trieste c'è solo il manicomio chiuso e lasciato andare in rovina dopo «l'illuminata riforma di Franco Basaglia».

Dubitiamo che questa sia «tutta la verità» su Trieste, città afflitta da molti mali, ma il cui encefalogramma, a Dio piacendo, non è ancora piatto.

Nessuno si aspetta e, tanto meno, si augura che «Trouver Trieste» divenga pretesto per intonare un assurdo «tout va très bien, Madame la Marquise», ma da qui a prender lo spunto delle esposizioni al Beaubourg e alla Conciergerie per cantarci un «requiem», ci corre.

A chi giova questa frenesia della disinformazione scatenata dalla mostra parigina? Tra un «Nouvel Observateur» che ci definisce spettatori indifferenti della nostra decadenza e un «PM» che ci dà addirittura per morti, c'è da domandarsi se Trieste non rischi di tornar da Parigi più malconcia di prima.

Lino Carpinteri

Le più belle uniformi del soldato dell'800



Due importanti iniziative promosse dalla «Rivista Militare» hanno contribuito a far risaltare l'opera di un pregevole artista e studioso militare del secolo scorso: Quinto Cenni. La prima si è avuta in occasione della mostra allestita a Castel S. Angelo per commemorare la fanteria italiana nel decennio 1860-70, la seconda con la pubblicazione sulla «Rivista Militare» di eleganti quaderni, vera delizia per il collezionista, che raccolgono gli acquarelli di Cenni dedicati al soldato italiano dell'Ottocento. Cenni morì proprio quando le sgargianti uniformi al cui studio egli dedicò la sua vita cessarono di esistere: il 13 agosto 1917 in piena guerra. L'opera di questo autore fu legata allo sviluppo di un'epoca ricca di romanticismo e la testimonianza che ci è pervenuta è emblematica di un impegno sociale e di una cura assidua, quasi maniacale per il proprio mestiere. L'attività di Quinto Cenni è comunemente inserita nel campo dell'uniformologia, a cui egli dette un rilevante contributo, ma deve essere rivalutata, inserendola nel quadro di una cultura populista per il suo duplice scopo di far conoscere e apprezzare l'Esercito in tutti gli aspetti e fornirgli un adeguato strumento di propaganda fra l'opinione pubblica. In base alla gran quantità di materiale pervenutoci, possiamo senz'altro affermare che gli acquarelli di Cenni costituiscono un patrimonio artistico di enorme valore ed un esempio unico nel suo genere.

L'artista romagnolo (nacque a Imola il 20 marzo 1845 in una famiglia di idee liberali) dopo aver frequentato l'accademia di belle arti, si trasferì a Milano nel 1867 seguendo i corsi di litografia e xilografia dell'Accademia di Brera. Nel 1870, dopo aver ricevuto dall'Accademia il premio per la litografia, cominciò a collaborare presso numerose riviste di cui divenne assiduo illustratore. Si specializzò in scene di battaglia combattute in Italia e in altri paesi che furono pubblicate sulle pagine de «La Cultura moderna», «La lettura», «Epoca», «Lo spirito folletto», «Emporium» e soprattutto sulla Illustrazione.

L'aspetto più interessante della sua pittura è il veloce tratto con cui riesce a cogliere rapidamente anche i minimi particolari del vestiario militare in una policromia di toni chiaroscurali che non mancano di evidenziare anche gli aspetti più umili della vita del soldato, nobilitandone l'opera. Si prenda a esempio l'acquarello sulla fucina campale d'artiglieria e si osservino i gesti dei soldati che forgiano i metalli: con pochi tratti l'autore è riuscito a cogliere un episodio di vita quotidiana, fra i più umili mettendo in primo piano le dignità con cui personaggi compiono il loro dovere.

È stato a volte detto che Cenni compose le sue opere con un intento quasi esclusivamente illustrativo, ci sembra tuttavia di notare che la sua pittura non debba essere rilegata nella bozzettistica ma che possa costituire allo stesso tempo una valida testimonianza storica di equilibrio e di obiettività. Ciò che dai dipinti più risalta, è l'eleganza che accompagna ogni aspetto della vita militare; chi osserva distrattamente i suoi acquarelli non si accorge che la finezza ed il garbo, che accompagnano ogni figura, fanno parte di un mondo di valori, quello ottocentesco, in cui l'onore militare era unito al sentimento del bello.

Degno di nota è lo sforzo con cui l'autore cercò di stabilire un contatto continuo fra società militare e società civile, che ci è testimoniato dalla attività svolta a Milano dove Cenni trovò editori pronti a sostenerlo e un pubblico particolarmente attento. Ancor più rilevante appare quindi il suo contributo nell'opera di propaganda da lui svolta per cercare di rendere partecipe l'opinione pubblica, che in quel periodo era necessariamente «borghese», di ogni aspetto della vita militare.

Carlo Felici

LE FESTIVITA' NATALIZIE

Cento miliardi per gli alberi

ROMA — Circa dieci milioni di abeti saranno in vendita quest'anno per le feste di Natale. E' un calcolo attendibile, ricavato dalle importazioni prenatalizie di abeti e dalle valutazioni dei maggiori centri vivaistici nazionali.

Da tempo il ministro dell'agricoltura, tramite l'ispettorato delle foreste, ha già provveduto a lanciare una vasta campagna di recupero dei piccoli alberi.

Anche se spenderemo una bella cifra, pari a cento miliardi di lire, per il classico albero di Natale, non dovrebbe verificarsi, secondo gli esperti della forestale, la solita «strage» delle piantine, o la cima di quelle più grandi, che fino a oggi si è verificato con il taglio nelle pinete o nelle abetaie. Occorre notare che tutti gli abeti che provengono dai vivai sono destinati al commercio e si portano dietro, ben visibile, il classico sigillo della forestale. Ecco quindi l'importanza, per chi acquista, di controllare che il piccolo albero abbia questo contrassegno, rifiutando, così, il dannoso abusivismo, con tutti quei danni irreparabili per l'ecologia che purtroppo già conosciamo.

Gli abeti di importazione provengono prevalentemente dalla Jugoslavia e dall'Austria. Quelli nazionali dal Trentino, dalla Toscana e dalla Sila. Generalmente sono quelli del «picca excelsa», o meglio conosciuto sotto il nome di «abete rosso», che in sei o sette anni raggiunge l'altezza di un metro e intorno ai cento anni della sua vita media può raggiungere o cinquanta metri.

Per quanto riguarda i prezzi, essi non dovrebbero allontanarsi eccessivamente da quelli dell'anno passato. Si parla di 20 mila lire nei negozi e 15 mila presso i rivenditori nelle strade. Intanto un appello particolare a chi acquista alberi con radici, viene dalla direzione parchi del ministero dell'agricoltura e foreste, la quale raccomanda di non far soffrire gli abeti acquistati, avendo cura di tenerli alla luce e lontano dalle sorgenti di calore. Poi, terminate le feste, sarebbe bene trapiantarli.

Piero Longardi

All'asta bronzi italiani: 730 milioni

LONDRA — E' veramente il momento italiano alle aste di Christie e di Sotheby's a Londra. La scorsa settimana andarono alle stelle alcuni vasi che si sosteneva fossero stati rubati da tombaroli nel Sud del paese; poi altri vasi dello stesso tipo non riuscirono a essere venduti pochi giorni dopo sempre in aste.

Ieri un gruppo bronzeo di Mercurio e Cupido del diciassettesimo secolo, di probabile scuola italiana, è stato venduto a un'asta a Londra, bandita da Sotheby's, per poco meno di settecentotrenta milioni di lire.

Il gruppo, alto un'ottantina di centimetri, appare simile a un modello più piccolo conservato nella Ca' d'Oro di Venezia e attribuito a Pietro Tacca. Secondo gli esperti di Sotheby's l'opera venduta a Londra ha dimensioni troppo grandi per poter essere attribuita a Tacca ma è indubbiamente ispirata «alla scuola fiorentina».

Forse gli esperti della casa d'asta londinese avranno detto che si trattava di opera troppo piccola per essere del Tacca notoriamente uno scultore amante delle opere grandi (i quattro Mori di Livorno e la statua di Ferdinando I sempre a Livorno) ma anche capace di uno splendido «porcellino» sistemato in una piazza fiorentina.

Nella stessa asta un rilievo in bronzo del Cristo, della metà del sedicesimo secolo, probabilmente la porta di un tabernacolo, è stato venduto per centosettemila sterline pari a duecentosettantà milioni di lire. Anche in questo caso l'opera sarebbe di ispirazione italiana ma la mano potrebbe essere nordica. Secondo gli esperti di Sotheby's il bronzo, non molto grande, una quarantina di centimetri, potrebbe essere opera di uno scultore olandese attivo in Italia.

DANNI PER 300 MILIONI

Alle fiamme un istituto a Palmanova



Un furioso incendio, sulla cui origine dolosa non sembrano esserci dubbi, ha distrutto l'altra notte un'intera ala dell'istituto tecnico «Einaudi» di Palmanova, nella frazione di Sottoselva. Le fiamme si sono sprigionate dalla sala insegnanti, al piano superiore, dove sono stati trovati ammassati libri e registri, ridotti in cenere. L'allarme è scattato alle 2.30.

I vigili del fuoco di Cervignano hanno lavorato tutta la notte, evitando che le fiamme si estendessero al seminterrato, dove si trovano le aule speciali, con costosissimi computer. Lo scenario che si è presentato ieri mattina al preside, prof. Marchese, insegnanti, oltre ai 520 studenti che frequentano l'istituto, molti dei quali giunti in corriera, era desolante: la sala insegnanti devastata dal rogo, diciassette aule parzialmente distrutte, porte divelte, vetri in frantumi, in mezzo ai resti di un fumo denso e acre, prodotto dal materiale sintetico.

I vigili del fuoco non hanno dubbi sulle cause dolose dell'incendio. «Ho trovato i registri inzuppati di benzina» — ci ha detto il vicepreside, prof. Graziosi. I teppisti sarebbero entrati da una finestra al primo piano, dando libero sfogo alla furia devastatrice.

I danni sono ingenti: circa trecento milioni. Ieri mattina, nell'istituto, si è svolto un minivertice fra l'assessore provinciale all'istruzione, Lepre, e il sindaco, Battilana. Si è deciso di trasferire gli studenti, da lunedì, nelle scuole medie, con turni pomeridiani, sino alle vacanze di Natale. Sull'episodio proseguono le indagini dei carabinieri.

Piercarlo Fiumanò

IL PICCOLO CASA



Nel nostro archivio abbiamo trovato questa graziosa cartolina augurale di sessant'anni fa con la quale porgiamo ai lettori del «Piccolo casa» i più fervidi auguri di Buon Natale e felice 1986

FATTI A MACCHINA COSTANO MENO DI QUELLI ORIENTALI

Tappeti in pura lana con disegni fantasiosi

Sono manufatti ignifughi, idrorepellenti e lavabilissimi

Nello scegliere i tappeti per arredare una casa di solito ci si orienta verso quelli che ripropongono i motivi ornamentali degli effetti orientali autentici. Accanto a questa tipologia esiste anche un vasto repertorio di tappeti simpaticissimi, molto piacevoli, di indiscutibile effetto decorativo. Si tratta di tappeti dai disegni fantasiosi, per lo più geometrizzanti o di gusto Liberty, dalle calde tonalità pastello o con fondo bianco o beige che si sposano mirabilmente con qualsiasi tipo d'arredo moderno o classico che sia.

Di fabbricazione industriale attuale, questi tappeti sono realizzati in pura lana vergine al 100% con tanto di marchio di garanzia volto ad attestare l'autenticità del materiale. La definizione «pura lana vergine al 100%» significa — e ciò vale per qualsiasi effetto in lana — che la lana utilizzata proviene dalla tosatura degli animali ancora vivi, mentre la semplice dicitura «lana al 100%» sottende una lana ottenuta dalla tosatura degli animali macellati o da processi di macerazione di cascami di lana di varia provenienza.

La fibra di lana viva è soffice, elastica; quella della lana morta è piatta, rigida e quindi priva di elasticità. I tappeti in questione presentano pertanto tutte le caratteristiche proprie della lana: sono ignifughi, idrorepellenti, lavabilissimi con i comuni detersivi impiegati per gli indumenti di lana. Non vanno tuttavia lavati con macchine di lavaggio con vapore a 100°; è consigliabile perciò, al momento di dover ricorrere a questa operazione, di rivolgersi ad una ditta specializzata.

La produzione di questi tappeti può essere, come più sopra affermato, di tipo industriale ovvero meccanizzata o artigianale. In quest'ultimo caso i tappeti sono annodati a mano. Tutti i tappeti appartenenti a questa categoria, dal piccolo scendiletto agli esemplari di grandi dimensioni, hanno subito un procedimento antitarmico. Tra essi, sono comprese le stuoie, ossia tappeti non annodati ma intrecciati.

La pulizia e la conservazione sono semplicissime, salvo l'osservare alcune regole fondamentali. Innanzitutto tali tappeti, come del resto quegli orientali autentici, non si sbattono mai per non danneggiare le fibre. La pulizia settimanale va effettuata con l'aspirapolvere usando l'utensile adatto, ossia l'imbuto (e non la spazzola) e passando lo stesso delicatamente sulla superficie del tappeto.

Ogni sei mesi o una volta all'anno, a seconda dell'uso che se ne fa (calpestio), lo si capovolge e lo si batte leggermente sul retro per farne fuoriuscire le particelle più pesanti di sporco che l'aspirapolvere non è riuscito a togliere.



QUASI SEMPRE QUESTO VANO È ABBASTANZA TRASCURATO E POCO CONSIDERATO

La luce nell'ingresso di casa dev'essere dosata con gusto

L'ingresso non sempre è considerato sotto il profilo arredativo alla stregua degli altri vani domestici: lo si ritiene più che altro un luogo di passaggio che induce a qualche breve sosta. Ciononostante esso rappresenta non solo parte integrante dell'alloggio ma anche e soprattutto il «biglietto da visita» dello stesso. Tant'è vero che dall'impatto con questo vano si è portati per lo più, ancorché inconsciamente a giudicare del buon gusto e della personalità di chi vi abita.

Arredare un ingresso in un modo piuttosto che in un altro dipende, a prescindere dai gusti individuali, soprattutto dall'ampiezza che il vano ha. Ai giorni nostri non sussistono problemi a questo proposito tali e tante sono le proposte concepite e realizzate proprio per far fronte alle varie necessità strutturali che un ingresso può comportare.

Si tratta più che altro di saper gestire intelligentemente lo spazio disponibile in modo da compenetrare estetica e funzionalità. Ma l'arredo di per sé, per quanto selezionato e prestigioso, non è tutto. L'illuminazione, infatti, riveste assoluta rilevanza nel dare a questo spazio un tocco particolare di calore e luminosità soprattutto quando si consideri che il più delle volte lo stesso è sprovvisto di sorgenti luminose naturali.

Premesso che i modi per illuminare correttamente un ingresso sono molteplici, c'è da dire che l'unico modo per dare ad esso la luce più giusta ed appropriata è quello di scegliere l'illuminazione diffusa che si ottiene dalla riflessione prodotta da questo o quel apparecchio luminoso e che permette di rischiare l'ambiente nella sua totalità.

Ci si potrà avvalere, a questo scopo, di appliques di cui il mercato offre le versioni più svariate che oltre ad assolvere la loro specifica funzione si pongono come elementi decorativi veri e propri.

Un'illuminazione globale dell'ambiente può essere fornita oltre che da una bella plafoniera da faretti ad incasso in un eventuale controsoffitto, disponibili in varie dimensioni per alloggiare diversi tipi di lampadine. In questo caso la luce diffusa scenderà dall'alto verso il basso.

Sono del tutto sconsigliabili le lampade «a sospensione» che concentrano il fascio di luce su un'unica zona. Del pari si presentano inefficaci ed inadatte le lampade da tavolo se nell'ingresso sono previsti un tavolino, un mobiletto o una cassapanca. Lampade del genere potranno tutt'alpiù fungere da corollario, da elemento aggiuntivo dell'illuminazione principale con scopo puramente decorativo.

Una lampada da tavolo da sola, per quanto potente, non sarà mai di per sé sufficiente a rischiarare totalmente l'ambiente giacché proietterà la luce soltanto su una particolare zona.

Un'illuminazione diffusa e discreta può essere ottenuta anche con una lampada a stelo, sempreché l'ambiente si presti, oppure mediante una serie di moduli luminosi occultati da una guscia sistemata a mo' di bordura lungo la linea di raccordo tra pareti e soffitto.

DUE GLI STATI DI PROVENIENZA: AFGHANISTAN E PERSIA - I MOTIVI SONO GEOMETRIZZANTI

Belucistan: costano poco e rendono molto

Nel vastissimo universo dei tappeti orientali un tipo molto conosciuto è il Belucistan. Tale denominazione è tuttavia impropria, giacché il suffisso «stan» significa «terra di» quindi Belucistan è sinonimo di terra dei Beluci, zona situata a Sud della Persia ed a Nord del Pakistan, prospiciente l'oceano Indiano.

Questi tappeti vengono, invece, tessuti da nomadi Beluci di origine turcomanna, che vivono parte in Iran, parte in Afganistan e precisamente in Iran nella regione del Khorassan, in Afganistan in quella di Herat.

Fermi restando disegni e colori, più o meno comuni agli esemplari prodotti nelle due regioni citate, cambiano invece moltissimo la qualità della lavorazione e del materiale. Di conseguenza, tappeti apparentemente simili possono in realtà essere diversissimi per quanto concerne la loro valutazione.

I motivi decorativi, per lo più geometrizzanti, ricordano quelli stilizzati del Turkestan centrale (rombi, ottagoni ecc., che comunque rappresentano elementi della natura); i colori sono prevalentemente blu e rosso scuro. Commercialmente parlando, i Belucistan si suddividono in due categorie a seconda della loro provenienza: cioè in persiani ed afgani.

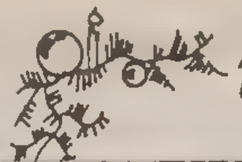
I persiani possono essere di vecchia o nuova lavorazione ed eseguiti da tessitori nomadi o stanziali. Fino a vent'anni fa circa, i nomadi vivevano intorno alla città di Meshed (Persia orientale) ed usavano esclusivamente lana sia per la trama sia per l'ordito. Sono pertanto questi tappeti Belucistan persiani di vecchia lavorazione sicuramente i migliori.



Più recentemente, maestranze Beluci lavorano nella città di Meshed (sono quindi stanziali) e pur producendo ottimi tappeti impiegano il cotone per la trama e per l'ordito dei loro manufatti.

Anche in Afganistan ci sono due tipi di produzione i cui esemplari sono interamente in lana; nell'Afganistan occidentale sono di qualità molto corrente e molto a buon mercato, nella zona settentrionale confinante con l'Urss, intorno alla città di Maimana si trovano ancora popolazioni Beluci che lavorano con ottime lane e i tappeti sono di ottima qualità.

I tappeti Beluci all'atto della vendita sono accompagnati dal relativo certificato di garanzia nel quale debbono essere chiaramente indicati città e stato di provenienza. A seconda della qualità dei tappeti in questione, oltre ai materiali cambiano pure i coloranti che sono, a seconda dei casi, naturali o artificiali.





IL PICCOLO CASA

REALIZZATO IN OTTONE, LEGNO, FERRO, GIUNCO GARANTISCE UN RIPOSO ORTOPEDICAMENTE CORRETTO

Il letto: se non c'era bisognava inventarlo

Funzionalità ed estetica - I rivestimenti sono sfilabili e lavabili - Disponibili anche copriletti e piumotti coordinati



Il letto ha subito nel corso dei secoli le più svariate modificazioni in linea con l'evolversi delle civiltà, dei costumi, delle condizioni socio-economiche dei popoli come ci testimoniano gli esemplari conservati nei musei, divenendo ora più elaborato e sontuoso ora più o meno semplice e lineare.

Ogni epoca storica ha inoltre interpretato con il proprio stile questo mobile ispirandolo al gusto che le era più congeniale. Tralasciando di citare le varie incidenze della moda nei confronti di questo elemento d'arredo che tanto largamente ha contribuito a dar vita ad interessanti capitoli di storia del costume, vogliamo considerare la nuova fisionomia che esso è venuto ad assumere nella camera da letto odierna.

Costanti studi, progettazioni e design hanno permesso di realizzare tipologie sempre più idonee all'attuale contesto abitativo e alle odierne esigenze in modo che il letto sia rispondente a quei criteri di funzionalità oltre che di estetica.

Le scelte nel settore (che ovviamente non si pongono per quanti optino per un arredamento completo della stanza da letto cioè letto, comò, comodini e armadio) sono molto varie. Ci sono gli splendidi letti in ottone che tanta luminosità regalano alla stanza da letto, in legno naturale o laccato, imbottiti, in ferro laccato di sapore romantico, in giunco per un arredo giovane e di ispirazione rustica, e così via.

Una delle novità più recenti è costituita da un «letto» concepito all'insegna della massima essenzialità e purezza di linee. Non è fatto con il normale assemblaggio di parti (rete, testata, ecc.) ma da una base sostenuta da due supporti appositamente studiati per permettere di scaricare sui quattro sostegni (piedini) tutte le sollecitazioni statistiche e dinamiche con notevole stabilità.

I supporti sono realizzati con una struttura interna in acciaio schiumata in poliuretano ad alta densità, con eccellenti caratteristiche antiabrasione, con superficie goffrata di piacevole effetto estetico. I piedini con la loro elasticità permettono inoltre il posizionamento del letto su qualsiasi tipo di pavimentazione e possono essere sostituiti a richiesta con ruote di varie altezze.

La particolare forma della base consente un riposo ortopedicamente corretto. Quest'ultima è costituita da una struttura perimetrale in acciaio con guide longitudinali in cui sono inserite le doghe in compensato di faggio multistrato. Cuscinetti in materiale plastico impediscono lo scricchiolio e garantiscono la massima tenuta e silenziosità.

Un tessuto in poliestere 100% viene accoppiato direttamente alla schiuma con funzione oltre che estetica di proteggerla dall'invecchiamento. La testata del letto, imbottita, prevede due possibili posizioni tramite l'inclinazione regolabile della parte inferiore. La flessibilità della parte superiore della testata consente una posizione ottimale e corretta per la lettura. Il materasso in gommapiuma ha una struttura alveolare in quanto traspira e migliora il grado di confort. I rivestimenti sono completamente sfilabili e lavabili; a richiesta sono disponibili copriletti, piumotti e copripiumotti assortiti.

Un altro esemplare dalle linee estremamente pulite che ha fatto di recente la sua comparsa sul mercato presenta una base in acciaio (doghe in faggio), schiumata in poliuretano espanso volta ad assicurare un completo supporto anatomico in ogni punto. I montanti della testiera sono tra loro collegati da pannelli in cuoio fissati a zip per permettere un pratico montaggio del letto. Questo modello prevede due versioni della testiera: o con grandi cuscini appoggiati ai montanti rivestiti in cuoio oppure con il supporto in cuoio a vista. Questo letto ha un raffinato accostamento di materiali: il cuoio che riveste gli elementi portanti ed i rivestimenti sfoderabili di disegno esclusivo.

Sempre attuali i letti imbottiti con rivestimento completamente sfoderabile ed intercambiabile con possibilità di coordinare il rivestimento della coperta con quello del letto. La stessa può essere sfoderabile (con all'interno una calda e morbida trapunta) o trapuntata. La base è in legno con imbottitura in poliuretano indeformabile, la testiera in metallo, anch'esso rivestito in poliuretano. Quest'ultima è realizzata in modo tale che sollevandone la parte anteriore (esterna) come il battente di una borsetta, permette di occultare i guanciali.

Ricordiamo, infine, la serie di letti imbottiti con testiera e piedi in legno naturale, noce, o laccato in varie tinte o ottone dorato. L'imbottitura della testiera ha un doppio rivestimento: tinta unita da un lato e fantasia rigata o scozzese dall'altro. A richiesta sono disponibili piumotto, copripiumotto e copriletto assortiti.



COME SCEGLIERE LA BIANCHERIA PER LA CAMERA DA LETTO

Intramontabili le lenzuola di lino

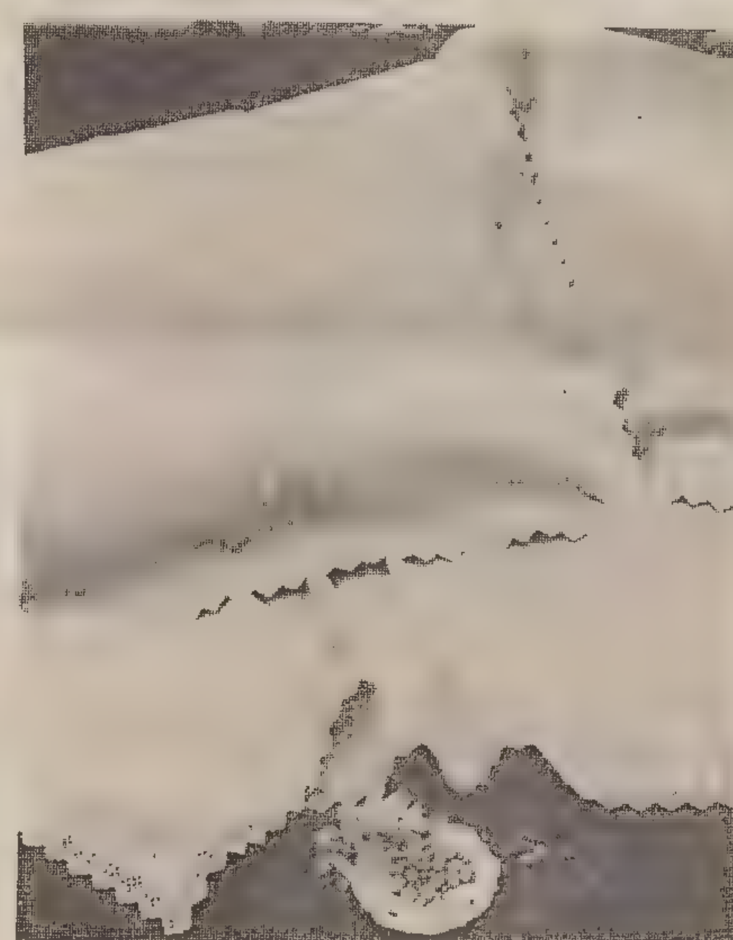
Oltre all'arredamento molto importante per la camera da letto è la scelta della biancheria.

Affrontando questo argomento un po' più da vicino c'è da dire subito che non si registrano, in sostanza, grosse novità su questo fronte. Se di qualche innovazione si può parlare, questa va ascritta al nuovo modo con cui sono realizzate le lenzuola con angolature, quelle per intenderci che vengono tese direttamente sul materasso e si rimborsano agli angoli dello stesso. Queste angolature non sono più previste con elastico ma con fettucce ed hanno lo scopo oltre che di facilitare l'operazione stiratura, di migliorare la tensione del lenzuolo stesso.

Le lenzuola più comuni, peraltro ottime sotto il profilo della durata, sono generalmente in cotone. Una certa richiesta è ancora rivolta a quelle in terital in quanto hanno il vantaggio di non richiedere la stiratura.

Sono tuttavia sempre le fibre nobili ad avere la meglio in questo contesto per l'insostituibile sensazione di calore psicologico e di morbidezza che creano.

C'è da segnalare — a detta degli esperti — che attualmente molti preferiscono acquistare il tessuto a metro e confezionare poi le lenzuola da soli.


Lenzuola e federe decorate con pizzo di San Gallo

Lino e misto lino si ripropongono come il «non plus ultra» nel settore delle lenzuola raffinate ed eleganti. Per quanto attiene ai colori, accanto al bianco, tinta intramontabile, vanno per la maggiore le tante piacevoli colorazioni pastello in sfumature più o meno intense, vuoi tinta unita, vuoi fantasia.

Attualissime le guarnizioni, che spaziano dalle bordure colorate in tinte delicate, ai San Gallo, ai romantici pizzi all'uncinetto. Gli effetti più prestigiosi in lino sono impreziositi da ricami a mano.

Molto belli anche i pezzi realizzati in cotone setificato a grafismi floreali armoniosi che rappresentano il pezzo forte della biancheria da letto: hanno lucentezza e morbidezza eccezionali e il motivo decorativo predominante è la rosa di gusto Liberty.

Apprezzate e ricercate anche le parure da letto comprendenti due lenzuola, (quello «sotto» e quello «sopra», quest'ultimo variamente guarnito) e due federe, accompagnate, a piacere, da copriletto e trapunta. Coordinati alla biancheria i «set» da bagno in spugna comprensivi di un lenzuolo da bagno, due asciugamani medi e due per gli ospiti ed eventualmente l'accappatoio.

Una parola va, infine, spesa per i piumini, ossia le trapunte imbottite di piume d'oca piccolissime, estremamente leggere, quasi impalpabili racchiuse nell'inlett, tessuto particolare che ne impedisce la fuoriuscita. L'inlett ripieno di piume è ricoperto quasi sempre da una fodera esterna, in raso di cotone con splendide fantasie colorate, a righe o a fiori.

«RIVOLUZIONE» IN CUCINA: È ARRIVATA UNA NUOVA GENERAZIONE DI PENTOLE

Superpadella per arrosti e contorni

La pentola a pressione non è certamente una novità: è un utensile casalingo che ha invaso ogni cucina per l'ottima prestazione che fornisce nella cottura dei cibi.

La tecnologia sempre più perfetta ha apportato anche alla pentola a pressione un miglioramento funzionale altamente sofisticato tanto che oggi la stessa può definirsi perfetta. Si può infatti, cucinare in modo semplice, sano, rapido ed economico.

La pentola è stata perfezionata nel minimo dettaglio tanto nella forma che nel funzionamento. Tutte le parti meccaniche sono incorporate nel manico. E' qui che sta la novità: la linea di quest'ultimo è essenziale, garantita per il miglior funzionamento e la massima facilità di pulizia. Il manico è staccabile con un semplice movimento della mano e può essere completamente pulito dopo l'uso sì da impedire il formarsi di incrostazioni.

La giusta cottura dei cibi è facilitata da un anello a due scatti, alloggiato nel manico stesso, atto a fornire la velocità di cottura adatta ai vari cibi.

Le pentole a pressione di questa nuova generazione pratiche e decorative ad un tempo, più o meno capaci, sono disponibili con il diametro di 22 centimetri ciascuna e sono tutte in acciaio inossidabile o in acciaio smaltato.

L'argomento pentole ci stimola a segnalare anche una serie di pentoline novità che evocano in tutto e per tutto le batterie delle bambole. Sono di dimensioni ridottissime, valide per cucinare piccole quantità di cibi (ideali, dunque, per persone sole) o per riscaldare gli avanzi. In acciaio smaltato decorato con gustose vignette, si lavano facilmente nella lavastoviglie senza che il decoro ne venga minimamente intaccato. Si possono tenere in frigo e mettere su fornelli sia a gas sia elettrici.

Ed eccoci ora all'ultima nata nella vasta costellazione delle padelle. Di forma ovaleggiante, più ristretta dalla parte del manico, questo tipo di padella è stata concepita per cuocere contemporaneamente l'arrosto e il relativo contorno.

Il principio di funzionamento e la forma tengono conto della diversità dei tempi di cottura di carni ed ortaggi. Poiché la carne impiega maggior tempo di cottura rispetto agli ortaggi, una volta che i contorni sono cotti si dispongono nella zona più ristretta della padella (quella rivolta verso l'impugnatura) la quale rimanendo fuori della sorgente di calore impedisce agli stessi di cucinarsi ulteriormente conservandoli caldi.

Il coperchio in acciaio inossidabile presenta una manopola rotonda, girevole, munita di fori che si aprono e chiudono con un semplice movimento, predisposta per far fuoriuscire il vapore eccedente che viene a formarsi durante la cottura all'interno della padella.

Semplicissima la pulizia: è sufficiente una passata con uno strofinaccio imbevuto di un qualsiasi detersivo liquido e una buona risciacquata.



IL PICCOLO CASA

Bricolage

C'è anche l'albero decorato con i pop-corn

Con un po' di pazienza e fantasia si raggiungono ottimi risultati

L'approssimarsi delle festività natalizie ci induce a suggerire qualche idea bricolage rivolta alla tematica di circostanza.

La rassegna dei decori che si possono realizzare a domicilio si dipana in un arco quanto mai esteso e variegato. Si tratta anche in questa circostanza di fare leva sulla fantasia, il buon gusto, l'estro creativo e non ultimo un po' di pazienza.

Tenuto conto che accanto al Presepe, l'albero di Natale è di rigore, ecco qualche piccolo suggerimento dedicato a quanti preferiscono confezionarlo con le proprie mani piuttosto che acquistarlo «vero» creando qualcosa di originale e personalizzato che dell'albero tradizionale evocherà l'immagine e con essa l'atmosfera che la festività richiede.

Un albero personalissimo, ad esempio, che potrà tra l'altro essere riproposto negli anni a venire rinnovando di volta in volta le decorazioni, si otterrà ricorrendo alla comune rete da giardino, piuttosto sottile che, piegata a forma di cono, nelle dimensioni volute, fungerà da armatura per gli addobbi più fantasiosi.

Ci soccorrono a questo proposito i materiali più diversi: dalla carta velina o crespata, ai nastri, ai rimasugli di lana, ecc. Carta e nastri saranno multicolori se si opterà per un albero decisamente sgargiante, monocolori se si privilegierà un albero più raffinato e delicato.

Con la carta crespata o velina si possono improvvisare delle simpaticissime rose la cui fattura, oltre ad essere divertente e rapida non crea problemi di sorta.

Si taglia la carta in strisce di circa 15/20 centimetri d'altezza, a seconda che vogliano ottenere rose più o meno grandi, e si ripiegano a metà senza schiacciare la piegatura. Si avvolgono quindi strettamente su se stessi i due lembi inferiori della striscia e si fissano con un sottilissimo filo di ferro. La carta rigonfiandosi formerà la rosa. Le rose verranno poi inserite nei buchi della rete fino a ricoprirla integralmente; qualche ciuffo d'oro o d'argento inframmezzato qua e la completerà il tutto con molta efficacia.

Un albero certamente più complesso ma durevole e funzionale può essere costruito da quanti, abituati al bricolage domestico, dispongono degli attrezzi adeguati. Si tratta, in questo caso, di costruire dei cerchi di filo di ferro di misura scalare, partendo dalla circonferenza più ampia che fungerà da base dell'albero e proseguendo con altre più piccole fino ad una minima che ne costituirà la sommità.

Ciascun cerchio disporrà di un morsetto centrale posto all'incrocio di due aste che fungono da sostegno ai cerchi stessi e scivolerà sull'asta centrale, ossia il tronco dell'albero. Ciascun morsetto e con esso i vari cerchi verrà fissato all'asse centrale con una vite all'altezza prestabilità in modo che i cerchi siano tra loro equidistanti.

Montando i cerchi sull'asse si otterrà una sorta di cono che potrà essere decorato non soltanto appendendovi i tradizionali globi di vetro od altro ma anche con rametti di abete fresco o vischio verde o dorato cui si potranno intercalare gli addobbi. In quest'ultimo caso, si avvolgeranno i cerchi con del muschio nel quale verranno inseriti i rametti.

Ed ora un ultimo spunto per un albero un po' fuori norma facile a realizzarsi e di effetto scontato. Si ricopre un cono di polistirolo espanso con gesso da scultore (si acquista in polvere e si mescola con acqua fino a raggiungere la consistenza necessaria). Una volta modellato con le mani come una vera e propria scultura, il gesso verrà dipinto in argento od oro e decorato a piacere. Una nota d'attualità può essere realizzata appiccicandovi spruzzi di pailettes, jais, pietrine. Il sostegno del cono verrà fissato in un contenitore riempito di gesso che verrà nascosto da una mano di pittura spray.



Due alberi fatti in casa: a sinistra quello realizzato in polistirolo espanso ricoperto di gesso e decorato con pop-corn; a destra quello costituito da cerchi di filo di ferro

■ COSE GRAZIOSE — Per chi non ama stare con le mani in mano c'è la possibilità di creare un sacco di cosette graziose che ricompensano senz'altro di quel pizzico di buona volontà e di quel po' di tempo impiegato per realizzarle. È il caso degli utili ma banalissimi contenitori della stanza da bagno che, decorati con un pizzico di fantasia, ci aiuteranno forse a cominciare meglio la nostra giornata. Ci si procura barattoli di vetro con coperchio; si dipingono con pittura a smalto dalle tinte vivaci e si lasciano asciugare. Per renderli maggiormente vistosi vi si possono appiccicare con una goccia di mastice pietrine colorate o comuni paillettes lasciando alla fantasia di sbizzarrirsi nei motivi decorativi.

Verde in casa

Come far durare a lungo le piante di Natale

Le belle piante fiorite — azalee, ciclamini, primule, stelle di Natale — che con le loro smaglianti cromie portano gaiezza e festosità negli ambienti domestici e che ci vengono donate in occasione delle festività, ripropongono fatalmente il problema di come conservarle il più a lungo possibile.

Premesso che non si può generalizzare nel dare suggerimenti, giacché ogni pianta ha sue particolari esigenze, è quanto meno utile tenere presente alcuni concetti fondamentali onde evitarne il rapido decadimento.

D'inverno, le condizioni ambientali non sono ovviamente le più favorevoli: basti pensare soprattutto all'aria riscaldata dai termosifoni, generalmente secca. Questo inconveniente potrà essere ovviato sistemando le piante sopra uno strato di ghiaia costantemente bagnata, collocata in un contenitore dal bordo basso in modo che lo strato d'acqua sottostante evaporando lentamente offra alla pianta l'umidità necessaria. L'acqua contenuta nel recipiente non dovrà toccare il fondo del vaso, pena l'immarcimento delle radici.

Altra buona norma è quella di sistemare le piante lontano da sorgenti di calore ed evitare le correnti d'aria ed i bruschi sbalzi di temperatura. Quanto alla luce, indispensabile alla sopravvivenza, si avrà cura di collocarle in un sito luminoso non dimenticando il fatto che la luce solare diretta filtrata attraverso i vetri di una finestra è dannosa e può provocare delle bruciature.

Un'altro intervento da porre in atto è quello relativo al rinvaso. Non infrequentemente, infatti, le piante che si ricevono in dono sono alloggiate in vasi piccoli, spesso stracolmi di radici e carenti di terriccio. Per quanto il momento più adatto al rinvaso sia certamente quello dell'inizio del periodo vegetativo (le piante non vanno mai rinvasate durante il riposo invernale), se detto rinvaso si manifesta necessario per l'emergenza citata si può anche secondo taluni darvi corso immediatamente.

Veniamo ora a considerare alcuni tipi di piante che più di frequente allietano le nostre feste. La Stella di Natale (Euphorbia pulcherrima), al fine di protrarne la durata, va tenuta in ambiente luminoso ed annaffiata moderatamente con regolarità ogni due o tre giorni. Quando incomincia a dare segni di deperimento se ne tagliano gli steli a 10/12 centimetri dalla superficie del vaso e la si colloca in un sito fresco e buio sospendendo le annaffiature fino a primaver. All'inizio dell'estate verrà rinvasata, sistemata in posto soleggiato e annaffiata due volte alla settimana.

L'alzalea è una pianta che sopporta male temperature superiori ai 15°. Il primo campanello d'allarme del suo stato di sofferenza è rappresentato dalla caduta dei fiori. Ma con un po' di attenzione e cura si possono ottenere buoni risultati per quanto riguardo la sua durata. Va bagnata due volte al giorno ma non esageratamente; basta un bicchiere d'acqua alla volta in modo da non inzuppare il terreno. Quando la pianta è spoglia dei fiori è consigliabile sistemarla in un ambiente fresco privilegiando, al posto delle annaffiature, le innovazioni. Passato il periodo invernale — e con esso il pericolo di gelate — la si può collocare all'esterno lasciandovela inizialmente soltanto di giorno, e riponendola all'interno la notte.

Il ciclamino, ama la luce ma non l'esposizione diretta ai raggi solari ed un'atmosfera piuttosto umida. D'inverno, allo scopo di assicurare alla terra una certa umidità, sarà opportuno bagnare la pianta immergendola parzialmente in un contenitore d'acqua. Una volta sfiorita e quando la terra sarà ben asciutta si provvederà ad estrarre il bulbo che verrà messo a riposo in un luogo fresco, asciutto e buio in attesa di rinvasarlo d'estate.

Anche la primula con i suoi graziosi fiorellini colorati rientra nel novero delle piante che consuetudinariamente rappresentano un beneaugurante omaggio natalizio. Per prolungarne la vita è opportuno provvedere a frequenti annaffiature senza tuttavia esagerare. Soprattutto d'inverno si userà una certa moderazione per impedire che la pianta marcisca. Si eviterà nel modo più assoluto il ristagno dell'acqua nel vaso.

La primula ama la luce ma non l'esposizione diretta ai raggi solari ed un ambiente fresco. Nella stagione invernale si farà in modo da garantirle una temperatura non superiore ai 15°/16°. Dovendo necessariamente collocarla in ambienti riscaldati si provvederà a sistemare sotto il vaso uno strato di ghiaia costantemente bagnata. Infine, allo scopo di prolungarne la fioritura è consigliabile eliminare i fiori appassiti.

PICCOLO CASA

Testi di
Fulvia Costantinides

Fotografie di
Italfoto

Pubblicità a cura della
Spe

SERVE SOPRATTUTTO NEGLI AMBIENTI TROPPO RISCALDATI

Efficace umidificatore d'aria

Il riscaldamento domestico, soprattutto negli ambienti surriscaldati, tende a seccare l'aria facendo diminuire l'umidità necessaria alla respirazione.

Per evitare questo disagio bisogna sistemare sui termosifoni dei contenitori piuttosto bassi, piatti e di superficie abbastanza ampia ripieni d'acqua.

Sul mercato si trova un umidificatore estremamente efficace in metallo verniciato a fuoco color panna da appendere anch'esso alle piastre radianti o ai caloriferi mediante gli appositi ganci di cui è provvisto.

Nato una ventina d'anni fa e rimasto pressoché misconosciuto fino ad oggi, tale umidificatore si presenta come un parallelepipedo piuttosto ampio la cui parte anteriore è per tre quarti forata. E' munito all'interno di un foglio di carta assorbente speciale la quale oltre a permettere il passaggio del vapore acqueo funge da filtro nei confronti delle impurità che l'acqua contiene e che viene in tal modo purificata.

Ogni qualvolta il foglio di carta assorbente diventa rugoso e nerastro lo si cambia. I fogli di ricambio sono reperibili sempre. La caratteristica peculiare di questo aggeggio sta nel fatto che esso mantiene costante l'umidità dell'aria autoregolandosi in modo che l'acqua in esso contenuta evapori soltanto al momento del bisogno.

L'acqua vi viene immessa attraverso un'apertura all'uopo predisposta e va aggiunta giornalmente affinché il dispositivo conservi costante l'umidità e onde evitare che il contatto con il radiatore lo privi del suo potere aspirante.

Oltre ad esplicare una valida azione umidificatrice dei vani in cui è sistemato, tale evaporatore è particolarmente indicato negli ambienti ove sono ospitate delle piante che traggono dall'umidità ambientale un coefficiente in più per la loro migliore sopravvivenza.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI AUMENTATO IL DEFICIT NELL'INTERSCAMBIO

I nuovi rapporti con l'Urss delle tante imprese regionali

«Le porte sono aperte ma rimane ancora molto da lavorare» ha detto il presidente della Confindustria

Nel corso dell'ultimo quinquennio, il «deficit» della bilancia commerciale italiana con l'Unione Sovietica è andato progressivamente aumentando: dai 1.605 miliardi di lire del 1980, è salito a 2.746 miliardi nell'82, per toccare infine — dopo la lieve flessione registrata nell'anno seguente — la punta massima nel 1984, con 4.311 miliardi di lire; il che equivale a un aumento complessivo del 168,5 percento.

Tale peggioramento della nostra bilancia commerciale è stato determinato dal fatto che le importazioni in Italia di materie prime e di altri prodotti sovietici hanno registrato un incremento (pari al 163,2 percento) superiore — in termini assoluti e percentuali — a quello (155,5 percento) segnato, nel medesimo periodo di tempo, dalle esportazioni italiane nell'Unione Sovietica.

In cifre assolute, mentre il valore delle esportazioni italiane nell'Urss è passato da 1.091 miliardi di lire nel 1980 a 2.786 miliardi nell'84, le esportazioni sovietiche nel nostro Paese sono salite da 2.696 miliardi a 7.097 miliardi di lire.

Di conseguenza, nell'84 le nostre esportazioni nell'Unione Sovietica hanno coperto soltanto il 39,3 percento (contro il 40,5 percento del 1980) del valore complessivo delle materie prime e dei prodotti importati in Italia da tale Paese.

A questo riguardo, va ricordato che circa la metà — in termini monetari — delle importazioni italiane dall'Urss è costituita dal petrolio e suoi derivati. Nella corrente degli scambi che — nella direzione opposta — dall'Italia si dirige verso l'Unione Sovietica, ai primi posti si piazzano, invece, i «ferri ed acciai laminati» e gli altri prodotti siderurgici, gli apparecchi e i macchinari non elettrici, nonché prodotti vari dell'industria metalmeccanica.

È, comunque, interessante constatare che nel primo semestre di quest'anno il saldo negativo della bilancia commerciale italiana con l'Unione Sovietica si è sensibilmente ridotto: dai 1.850 miliardi di lire del gennaio-giugno '84, è infatti sceso a 1.042 miliardi nei primi sei mesi dell'85, con una contrazione del 43,7 percento; a determinare la quale hanno concorso sia la riduzione delle importazioni sia il contemporaneo incremento delle esportazioni.

Quest'ultimo risultato, in particolare, è stato conseguito grazie all'intensificazione

ANNI	IMPORTAZIONI (in milioni)	ESPORTAZIONI (in milioni)	SALDO
1980	2.695.919	1.090.618	**–1.605.301**
1981	3.536.935	1.467.690	**–2.069.245**
1982	4.788.595	2.042.458	**–2.746.137**
1983	5.456.788	2.850.334	**–2.602.454**
1984	7.096.678	2.786.098	**–4.310.580**

dei contatti fra gli operatori economici e gli esponenti politici dei due Paesi, nonché alla firma di importanti contratti di forniture ed accordi di collaborazione.

In merito, basterà ricordare la visita (la seconda, dopo quella fatta da Lombardi nel 1971) nell'Urss, effettuata nell'ottobre '84 da una folta delegazione della Confindustria e la firma di un protocollo di collaborazione fra la Confindustria stessa e la Camera di Commercio di Mosca. In tale occasione, il Presidente degli industriali italiani, Lucchini, ebbe a dichiarare che «finora la presenza italiana sul mercato sovietico è stata limitata alle grandi imprese. Con questa missione, che coinvolge tutti i comparti merceologici dell'industria italiana, vogliamo aprire la strada ad aziende nuove e a settori nuovi, compresi quelli tecnologicamente più avanzati».

Né vanno dimenticati il protocollo siglato nel novembre '84 dall'amministratore delegato della Montedison, in rappresentanza del Ministero dell'Industria italiana, e dal Primo Viceministro per la chimica sovietico, Ossipenko; né l'accordo riguardante l'acquisto da parte dell'Italia — nell'arco dei prossimi venticinque anni — di oltre 110 miliardi di metri cubi di metano (per un valore complessivo, ai prezzi abituali, di circa 28 mila miliardi di lire), i cui introiti verrebbero utilizzati dai sovietici per l'acquisto di beni e di servizi italiani.

Vanno, altresì, ricordati gli incontri — avvenuti nel luglio 1985 — fra il Ministro del Commercio estero, Capria, e il Primo Viceministro del commercio estero dell'Urss, Komarov, per lo sblocco di contratti ammontanti a 6 mila miliardi di lire e per la riapertura del negoziato tra la Finsider e l'Urss; e la successiva firma — nel settembre di quest'anno, da parte del Ministro del commercio estero sovietico, Patolicev, e del Presidente dell'Iri, Prodi — di un contratto riguardante la fornitura «chiavi in mano» di un complesso siderurgico a Volski, sulle rive del Volga, per un valore di 2 mila miliardi di lire.

In tale contesto, la presenza e la partecipazione delle industrie del Friuli-Venezia Giulia è stata rilevante.

Citeremo soltanto la commessa, per un valore di 500 miliardi di lire, acquisita nel maggio di quest'anno dalle «Concerie Cogolo», riguardante la costruzione — rispettivamente a Minsk e a Riazin — di due concerie «chiavi in mano»; e la fornitura da parte della «Danieli» di Buttrio, di uno stabilimento «chiavi in mano» per la fabbricazione di aste per la trivellazione di pozzi petroliferi.

Va, comunque, sottolineato che, oltre alla «Danieli» e alla «Cogolo», varie altre industrie della nostra regione — quali la «Pittini», la «Solari», le «Acciaierie Weissenfels» e l'Arsenale Triestino-San Marco (che in questi anni ha eseguito diverse commesse per conto dell'armamento sovietico) — concorrono ad alimentare gli scambi commerciali del nostro Paese con l'Unione Sovietica; mentre il consorzio «Friulgiulia» svolge un'importante e costante azione promozionale.

Si inseriscono in questa rete di contatti anche la visita effettuata nella nostra regione nel novembre '84 e gli incontri dell'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolay Lunkov, con i rappresentanti del mondo economico ed industriale locale — fra i quali il Presidente della Camera di commercio di Trieste, on. Tombesi, e i Presidenti degli Industriali delle province di Trieste e di Udine, Pacorini e Pittini.

Giovanni Palladini

A LONDRA E IN AUSTRIA

Promozioni per il porto

A Praga Tombesi per un accordo

Una serie di accordi e di contatti sono stati sottoscritti e avviati dall'Ente porto di Trieste a Londra, in Austria e a Praga.

Nella capitale inglese, il direttore generale Rovelli ha rinnovato con la compagnia «Citrus Marketing Board» l'accordo per il 1986 relativo al transito di agrumi israeliani attraverso il porto in direzione dei mercati centroeuropei. Se il mercato europeo sarà ricettivo — è stato rilevato da parte israeliana — il traffico potrà superare le 110 mila tonnellate dello scorso anno.

Lo stesso dirigente ha rinnovato a Leoben, in Austria, l'accordo per il transito di legname austriaco della società «Holzexport», destinato prevalentemente al Nord Africa e al Medio Oriente. Anche in questo caso è stato previsto un aumento dei transiti dal porto di Trieste «per le acute necessità dei quei paesi», dopo il calo dell'85 determinato da difficoltà finanziarie di alcune nazioni importatrici.

A Praga, infine, rappresentanti dell'ente si sono incontrati col ministro del commercio estero Priecel, per una verifica delle ipotesi di traffico e di altre forme di cooperazione nell'ambito degli accordi esistenti. È stata tra l'altro valutata la possibilità di servizi specifici di navi cecoslovacche in relazione alle esigenze di esportazione dello stabilimento Terni di Trieste.

Sempre a Praga, al termine dei tre giorni di colloqui e di trattative fra la delegazione economica della Camera di commercio di Trieste e i partners cecoslovacchi, svoltisi sotto l'egida della nostra ambasciata e dell'ufficio Ice di Praga, il capo della delegazione triestina on. Giorgio Tombesi, affiancato dal presidente della sezione trasporti ing. Pellis e dai dirigenti competenti, ha siglato il protocollo ufficiale col quale viene istituito un comitato di collegamento permanente con la Camera di commercio cecoslovacca (nella circostanza rappresentata dal segretario generale Fisera e da altri esponenti). Sarà lo stesso presidente camerale cecoslovacco, Cerny, a firmare definitivamente l'atto a Trieste nel marzo prossimo, su invito dell'on. Tombesi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/12	14.30	AGIP MONFALCONE	Ancona	r/gas-f.
12/12	sera	SOCARTRE	Venezia	rada
12/12	24.00	BLUE HAEVEN	Ancona	rada
13/12	alba	LANGEBERG	P. Said	50 (14)
13/12	15.00	MILVUS	Norfolk	55 (44)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/12	13.00	PELIAS	26	Venezia
12/12	14.00	RALU	Italsider	Norfolk
12/12	sera	STANISLAV KOSIOR	33	ordini
12/12	21.00	SOCARQUATTRO	54	Venezia
13/12	20.00	NACELLA	Siot 4	ordini
13/12	sera	HUNGARIA	34	Casablanca
13/12	sera	SIBA APRICA	3	Beirut
13/12	sera	KHARTOUN	14	Geda
13/12	sera	WOLWOL	41	Etiopia

MOVIMENTI

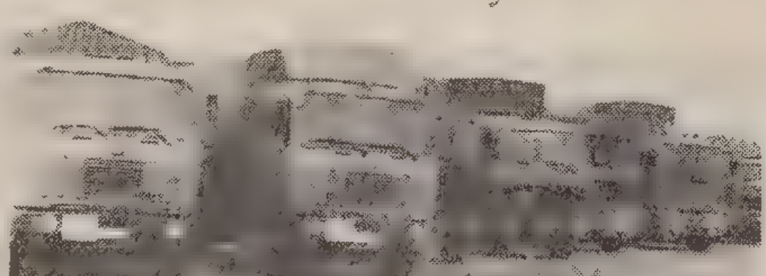
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/12	16.00	PUNTA MESCO	rada	Siot
12/12	16.00	AEGEAS	rada	Siot
13/12	6.30	SOCARTRE	rada	54
13 12	9.00	AGIPMONFALCONE	rada	Arsen. H.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA APRICA (inoper.)
KHARTOUM (inoper.)
PELIAS (imbarca soda)
Punto franco nuovo
STANISLAV KOSIOR (sbarco ferraccio)
TRIESTE (inoper.)
SERENA (inoper.)
WOLWOL (lavori)
APULIA (sbarca carrelli)
SAUDA (sbarca carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carb.)
SOCARSEI (attesa partenza)
SOCARCINQUE (attesa partenza)
Scalo legnami-Terni
RALU (sbarca minerale)
ISMENE (imbarca ghisa)
Italcementi
HEROJ SENJANOVIC (imb. cemento)
Ars. Tr. San Marco
AJNADEEN
CATHY O.
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
PUNTA MESCO (att. Siot)
AEGEAS (att. Siot)

AL VALICO DI SANT'ANDREA

Paralisi a Gorizia



Gorizia — Traffico merci semiparalizzato al valico confinario di Sant'Andrea per lo sciopero dei funzionari doganali che si protrarrà fino a domani. Decine e decine di camion stazionano nell'ampio piazzale del valico in attesa dello sdoganamento. I maggiori disagi si avvertono nel pomeriggio poiché i funzionari, appunto per protesta, hanno deciso di sospendere il lavoro straordinario che, abitualmente, permette di esaurire in giornata le operazioni di sdoganamento. Non è da escludere che la prossima settimana i funzionari inaspriscano la protesta con un blocco totale delle attività doganali

LA NUOVA POLITICA ENERGETICA DEL PAESE

Centrali a carbone: sì deciso della Uil

ROMA — Sì alla liberalizzazione del prezzo della benzina ma a precise condizioni, via libera alla costruzione delle centrali a carbone creando le condizioni per una «significativa presenza» del nucleare. Questo, in estrema sintesi, il messaggio emerso dal convegno annuale della Uil sull'energia («la questione energetica: dopo l'emergenza, una strategia per lo sviluppo») aperto da una relazione di Cesare Ottaviani e Annibale Varisco e chiuso dal segretario confederale Walter Galbusera. Le condizioni poste dalla Uil per una liberalizzazione della benzina (una richiesta delle compagnie petrolifere ribadita dal presidente dell'unione petrolifera Albonetti) sono due: riqualificazione del settore e razionalizzazione del sistema raffinazione-commercializzazione.

Per evitare il rischio di black out, invece è necessario proseguire sulla strada della diversificazione energetica sulla quale si muove il documento approvato dal Parlamento sull'aggiornamento del Pen (programma energetico nazionale). «Un elemento positivo — ha detto Galbusera — perché se non si darà una spinta decisiva alla realizzazione delle centrali a carbone creando anche le condizioni per una significativa presenza dell'energia nucleare, perderemo un'occasione preziosa per dotarsi di un fattore energia in grado di favorire elevati tassi di crescita». Quanto alla benzina senza piombo la Uil auspica una scelta che tenga conto dell'analisi comparata costi-benefici.

Il quadro energetico tracciato dalla relazione non è infatti dei più confortanti: una bolletta energetica cresciuta di quattromila miliardi fra l'83 e l'84, un'arresto della tendenza spontanea al risparmio energetico e una sostituzione del petrolio ottenuto con massicce importazioni di elettricità.

Dal mondo imprenditoriale (erano presenti i responsabili dei principali enti e società del settore) è venuta una conferma del quadro delle difficoltà indicate nella relazione. A quelle internazionali — ha sostenuto il presidente dell'unione petrolifera Albonetti — si sono aggiunte quelle specifiche del mercato italiano derivanti dal mancato accoglimento delle richieste delle imprese operanti in Italia.

Spinta alla metanizzazione e nuova strategia degli approvvigionamenti sono le parole d'ordine di tutto il gruppo Eni Gabriele Cagliari, componente della giunta esecutiva dell'ente lo ha ribadito ricordando che l'Eni possiede attraverso l'Agip 500 milioni di tep di riserva, quanto basta per coprire il consumo nazionale di cinque anni con una produzione complessiva di 285 mila barili al giorno.

ECONOMIA E FINANZA

SI STA DIMOSTRANDO UN «BOOMERANG» LA DECISIONE DI QUEI PAESI

Un collasso dei prezzi petroliferi danneggerebbe soprattutto l'Opec

Le quotazioni del greggio «Brent» del Mare del Nord hanno recuperato decisamente terreno

LONDRA — Un collasso dei prezzi del petrolio, causato dalla decisione dell'Opec di difendere la sua quota di mercato invece del livello dei prezzi, recherebbe un danno ai paesi dell'organizzazione, nettamente superiore a quello che colpirebbe i suoi concorrenti, come la Gran Bretagna e la Norvegia.

Questo il parere di analisti, i quali hanno rilevato che ieri le quotazioni del greggio Brent del Mare del Nord hanno recuperato terreno a 26,40 dollari al barile dal minimo in sei anni di 21,80 dollari di mercoledì, pur restando al di sotto dei 30 dollari raggiunti due settimane fa, ma che, il miglioramento ha lasciato incerti gli operatori che non sanno se attribuirlo a una reazione temporanea alle recenti flessioni prima di un ulteriore tonfo, oppure a un effettivo recupero dopo un momento di panico ora superato.

Gli analisti hanno aggiunto che, se il calo delle quotazioni fosse a carattere strutturale, esso avrebbe effetti catastrofici per i paesi dell'Opec densamente popolati e poveri di risorse alimentari come la Nigeria e l'Indonesia. La decisione dell'Opec, intesa a porre fine all'«escalation» dei paesi produttori non Opec verso l'accaparramento di una sempre più ampia fetta del mercato del petrolio, hanno detto, è emersa dopo anni in cui l'organizzazione ha visto ridursi la sua quota dai due terzi del 1970 all'attuale un terzo del mercato mondiale del petrolio e poco convincenti sono state, secondo gli operatori, le assicurazioni ribadite anche ieri dal ministro del petrolio del Kuwait e dal portavoce del ministro venezuelano dell'energia Arturo Hernandez Grisanti, che le flessioni dei prezzi degli ultimi due giorni sono state causate da reazioni speculative alla dichiarazione della presa di posizione dell'Opec e non rappresentano un preludio ad una guerra dei prezzi

Il mercato, nonostante i recuperi dei prezzi, è rimasto molto nervoso anche in seguito all'annuncio secondo cui l'Arabia Saudita, una delle maggiori sostenitrici dei tagli produttivi dell'Opec, ha aumentato la produzione nella prima settimana di dicembre a 5,3 milioni di barili al giorno, superando la sua quota di produzione fissata ufficialmente a 4,35 milioni di Bpd, contro il minimo ventennale di 2 milioni di Bpd prodotto cinque mesi fa.

La Esso italiana taglia gli investimenti Bilancio in rosso: 5 mila posti in meno

ROMA — Un taglio drastico degli investimenti per il 1985 ed '86 è stato deciso dalla Esso italiana. Dei 350 miliardi previsti dal programma del prossimo anno ne sono stati confermati soltanto 110 mentre una forte riduzione è avvenuta anche nell'anno in corso (solo 174 miliardi di investimenti sono stati effettuati su un badget di 290). A darne notizia è stato lo stesso presidente della Esso italiana, William Barnes intervenuto al convegno promosso dalla Uil sulle questioni energetiche.

Parlando successivamente con i giornalisti Barnes ha poi preannunciato un bilancio in rosso per la Esso italiana per l'85 anche se — ha aggiunto — «spero che le perdite siano inferiori a quelle dell'84». Il taglio degli investimenti — è stato stimato dalla Esso — farà venire meno «gran parte dell'occupazione esterna, valutabile in 4.000/5.000 unità, che gli investimenti programmati avrebbero indotto per la loro realizzazione».

La decisione assunta dalla compagnia petrolifera — è stato chiesto a Barnes — prelude ad un suo abbandono del mercato italiano? «È una domanda teoretica» — ha detto il presidente della Esso che ha risposto tuttavia allo stesso modo: «Certo — ha spiegato — se una compagnia non fa investimenti per un certo tempo in un settore come quello petrolifero bisogna dire che è in liquidazione, ma non è il nostro caso».

Sui motivi che hanno indotto la Esso a ridimensionare i propri impegni (circa 900 miliardi di investimenti nel periodo '83-'86) Barnes ha indicato questioni internazionali e problemi più specificatamente italiani. «Il mercato petrolifero internazionale e le politiche industriali dei paesi produttori sono in rapida evoluzione: la situazione petrolifera è difficile in tutta Europa ed impone agli operatori nuovi sforzi di razionalizzazione».

Ma, soprattutto, il presidente della Esso ha rimarcato lo «schiacciamento» dell'industria petrolifera italiana «sotto il peso degli oneri dei vincoli e delle difficoltà normative che in Italia si sommano alle difficoltà del contesto internazionale».

Si tratta di «oneri inesistenti nel resto d'Europa» e che Barnes ha voluto elencare: «L'abolizione delle dilazioni di pagamento delle imposte, sempre più vessatoria al crescere delle medesime: il controllo rigido dei prezzi, del tutto peculiare al nostro paese; la «disciplina delle scorte, penalizzante e discriminatoria verso la raffinazione».

GLI INTERVENTI DELLE BANCHE CENTRALI «ANCORANO» LA VALUTA

Scende il «prime» negli Usa Forse frenerà il superdollaro

NEW YORK — Il dollaro alto fa paura, soprattutto agli Stati Uniti, alle prese con un deficit commerciale che passa ormai di record in record. Dopo i massicci interventi delle banche centrali, che hanno acquistato l'altro ieri notevoli quantità di valute europee (soprattutto marchi) un'altra importante decisione è stata presa ieri dalla Umb bank and trust co, una sussidiaria della banca israeliana United Mizrahi bank, che ha ridotto il «prime rate» dal 9 1/2 al 9 per cento.

È probabile che altri istituti di credito si allineino con la Umb. Diverrebbero così meno appetibili gli investimenti in dollari e i capitali europei si riverserebbero con minor flusso sui mercati americani. Ridotta la domanda, il dollaro dovrebbe assumere una tendenza al ribasso.

Ieri la valuta americana ha già subito una riduzione, dimostrando che gli interventi delle banche centrali non erano stati inutili. In Italia il dollaro ha quotato alla media Uic a 1720, 375 lire, oltre undici lire in meno del giorno precedente.

A Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 2,5234 marchi, anche qui in deciso calo di più di due pfenning nei confronti dei 2,5466 marchi di mercoledì.

Al ribasso del dollaro, seguito agli interventi di mercoledì pomeriggio da parte della Bundesbank dopo che la valuta americana aveva sfiorato quota 2,56 marchi, ha fatto eco una forte tensione all'interno dello Sme. Il marco è tornato al livello record di 682,25 lire, già toccato per tre giorni consecutivi alla fine della scorsa settimana, in ripresa di circa 2 lire rispetto alle 680,35 di mercoledì. La Banca d'Italia ha venduto 37,2 milioni di marchi sui 40,3 milioni ufficialmente trattati e ha ceduto 28,7 milioni di dollari sui 29,4 milioni trattati al fixing.

Sotto pressione nello Sme anche il franco belga, che nel corso della mattinata si è avvicinato al limite massimo di fluttuazione all'interno dello Sme nei confronti del franco francese.

La Francia: non svaluteremo rispetto al marco tedesco

PARIGI — Le autorità monetarie francesi si propongono di ridurre ulteriormente il controllo dei cambi, e se possibile di abolirlo del tutto entro i prossimi due anni; per il momento però continueranno a procedere a una «distillazione frazionata» e a un «gradualismo attivo» delle misure di deregolamentazione, in modo da migliorare i risultati raggiunti in campo economico e tutelare la stabilità della moneta.

Quanto a un eventuale riallineamento nell'ambito dello Sme, «il franco non sarà svalutato rispetto al marco perché il problema non si pone». È questa la reazione ufficiale delle suddette autorità, che a sostegno della loro tesi citano da una parte il buon andamento di alcuni indicatori macroeconomici (calo dell'inflazione, pareggio della bilancia dei pagamenti, contenimento del debito pubblico, miglioramento dell'esposizione debitoria verso l'estero e della situazione finanziaria delle imprese), e dall'altro gli effetti positivi della politica monetaria e del credito, grazie alla quale l'evoluzione della liquidità (M3) resterà nel 1986 entro i limiti del 3-5 per cento (cioè un massimo di due punti al di sopra del previsto tasso d'inflazione), rispetto al 6,6 per cento di quest'anno.

Ambienti vicini al governatore della Banca di Francia, Michel Camdessus, osservano poi che il criterio da ritenere nel valutare le parità delle monete non è quello dei differenziali d'inflazione, ma dei differenziali dei costi d'unità del prodotto, che in Francia sono scesi.

Piga (Consob): la Borsa è più ordinata

ROMA — L'ampliamento del mercato azionario (la Consob sta esaminando una decina di domande di ammissione di nuove aziende in Borsa), «l'azione di pulizia» condotta dalla commissione, le polemiche sui sindacati di voto e di blocco (casi Mediobanca e Banca agricola milanese) e l'andamento delle quotazioni in Borsa nel 1985 sono stati i temi principali affrontati ieri dal presidente della Consob (commissione nazionale delle società e la Borsa), Franco Piga, conversando con i giornalisti a margine di una conferenza stampa tenuta al centro di documentazione per giornalisti economici nella sua qualità di presidente dell'Assilea, l'associazione che riunisce le società di leasing operanti in Italia.

Ecco, in sintesi, i temi affrontati da Piga: 1) Ampliamento mercato azionario; «Stiamo esaminando una decina di domande di ammissione in Borsa di titoli di aziende non quotate» ha detto il presidente della Consob. «Sono meno di quelle che vorremmo ma la situazione è comunque migliorata rispetto agli ultimi tempi e c'è oggi una maggiore disponibilità del mondo imprenditoriale ad entrare sul mercato azionario»; 2) «Azione di pulizia»: la Borsa è oggi più ordinata — ha detto Piga — grazie agli interventi della commissione. Non bisogna però dimenticare che, cancellando i titoli che non avessero più le caratteristiche necessarie per essere quotati, le società non sarebbero più obbligate a far certificare i loro bilanci mentre la semplice sospensione delle loro azioni non fa venire meno questo obbligo; 3) Andamento mercato azionario: una Borsa più informata, più efficiente, più garantita e meno speculativa come quella attuale è un mercato nel quale il risparmiatore si può addentrare con più fiducia. La maggiore domanda di titoli verificatasi nel corso di quest'anno ne è una prova; 4) Mediobanca: la magistratura — ha detto il presidente della Consob — non ha ancora deciso se l'istituto di credito era soggetto all'obbligo di comunicare alla commissione l'esistenza di un sindacato di blocco (se tale dovesse essere la configurazione giuridica accertata sulla base dell'esame degli accordi tra gli azionisti di Mediobanca) o non lo era perché si trattava di un semplice sindacato di voto; 5) Banca agricola milanese: Piga ha annunciato che il comitato direttivo del sindacato di voto dell'istituto di credito è stato convocato dalla Consob.

In poche righe

Sme: consiglio Iri

ROMA — La cessione della Sme torna martedì prossimo al consiglio di amministrazione dell'Iri. Il presidente Prodi metterà al corrente il consiglio, che è l'organo cui competono le decisioni formali, delle offerte di acquisto pervenute all'istituto entro lo scorso 30 novembre. Nella riunione di martedì tuttavia non verrà presa alcuna decisione, poiché le «Industrie alimentari riunite», l'unica offerta corredata da tutti i requisiti richiesti dall'Iri e fornita della garanzia fideiussoria equivalente al 20 per cento del prezzo, hanno posto nella lettera inviata all'Iri negli ultimi giorni di novembre due condizioni: una nuova documentazione per capire la reale situazione delle società Sme e la richiesta di acquistare la finanziaria libera da pendenze giudiziali.

Presenza Iri su mercato

MILANO — Quest'anno il gruppo Iri ha immesso sui mercati finanziari italiani ed esteri azioni in portafoglio per circa duemila miliardi di lire, una prova tangibile della volontà dell'ente di realizzare una parziale ma consistente privatizzazione delle società del gruppo, sia portando in Borsa nuovi titoli sia ampliando le partecipazioni dei privati in quelle compagini azionarie che già li vedevano presenti. Una conferma dell'obiettivo dell'Iri di instaurare con i risparmiatori e gli investitori un rapporto vasto e non occasionale è venuta dall'intervento che il direttore finanziario dell'Iri Pietro Rastelli ha tenuto nel corso del convegno nazionale dell'Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari (Andif).

Venduta la Rca

NEW YORK — La Genearl Eletric co. e la Rca corp. hanno annunciato l'altra sera che la Ge ha acconsentito ad acquistare per sei miliardi e 280 milioni di dollari in contanti la Rca. Questo «merger» sarà il più ampio che si sia mai verificato negli Stati Uniti tra due imprese non petrolifere.

Westland: altro socio?

LONDRA — La British Aerospace potrebbe acquisire una quota di minoranza del capitale «Westland», affiancando nell'intervento di salvataggio dell'azienda elicotteristica britannica il pool europeo composto da Augusta, Aerospatiale e Messerschmitt, interessato a rilevare una quota del 29,9%. Secondo indiscrezioni, riferite ieri dal «Financial Times», la British Aerospace, che non produce elicotteri, si sarebbe infatti inserita negli ultimi giorni nelle trattative in corso per il salvataggio della «Westland», che vedono coinvolte su un fronte opposto la Fiat e l'americana Sikorsky, che hanno presentato un'offerta concorrente a quella del pool europeo.

Mediobanca: opzione

MILANO — Mediobanca informa che dal 17 dicembre vengono offerte in opzione agli azionisti della Italmobiliare 6.400.000 obbligazioni «Mediobanca 7% 1986/1995 serie speciale Italmobiliare» da nominali 10 mila lire cadauna, convertibili in azioni di risparmio Italmobiliare. Il rapporto è stato fissato in ragione di 16 obbligazioni per ogni 10 azioni ordinarie possedute. Le obbligazioni sono offerte alla pari, senza aggravi di commissioni e spese a carico degli azionisti Italmobiliare. Il pagamento dovrà essere effettuato il 24 gennaio 1986. L'integrale collocamento è garantito da un consorzio bancario. L'interesse (7%) è pagabile in rate annuali posticipate scadenti il 1.o aprile di ogni anno. La prima cedola, pagabile il 1.o aprile 1986, è di 128,3333 lire lorde e rappresenta interessi a partire dal 25 gennaio.

BORSE E MERCATI

Contrattazioni prudenti

MILANO — Prezzi irregolari con scambi meno attivi di mercoledì. Il mercato, alla vigilia della risposta premi, dopo un inizio prevalentemente migliore si è fatto più selettivo con la domanda che ha insistito sulle Fondiaria, Saffa, Snia, Ras, Motedison, Fiar.

Offerte invece, di riflesso anche le ultime sistemazioni, le Alleanza, Bna, Rinascente, Cir ed alcuni bancari, mentre le Fiat e le priv. hanno consolidato il progresso di mercoledì. Mediamente l'indice nel corso della riunione ha oscillato entro termini contenuti con una flessione finale dello 0,2%.

Tra le plusvalenze di rilievo da segnalare quelle delle Fiar (+5,8) al nuovo massimo 13.750 ed il buon recupero delle Standa risp. (+5,7). Le Fondiaria ancora molto richieste hanno guadagnato il 2,5%. Tra gli altri assicurativi migliori le Milano risp. (+1,4), Ras (+0,9) ma cedenti le Alleanza (–2,8), Previdente (–2,5), Toro (–2,1), Italia (–1,4), Sai (–1,1). Resistenti le Generali.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	12/12	11/12
Alimentari e agricole		
Alivar	6650	6490
Bonifiche ferraresi	30800	30800
Eridania	13250	13101
Ibp	3699	3730
Ibp risp.	3260	3620
Mil. Agr. Vittoria	—	—
Perugina	3600	3610
Perugina risp.	2740	2750
Ibp priv.	3330	3380
Ibp risp. priv.	2690	2720
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	46450	47480
Ass. Ausonia	1751	1749
Comp. Ass. Milano	22700	22700
C. Ass. Milano risp.	17300	17050
Comp. Latina	4000	4449
Comp. Latina priv.	3400	3450
Firs	2745	2790
Firs risp.	1650	1550
Generali	73260	73370
Italia Assicurazioni	7620	7730
L'Abeille Italiana	59900	60450
La Fondiaria	59450	57990
Previdente	37900	38900
Lloyd Adriatico	11220	11220
Ras	138000	136700
Sai	26590	26890
Sai priv.	26800	26600
Toro Assicurazioni	22850	23340
Toro priv.	17410	17600
Bancarie		
Banca agric.	6800	6975
Banca agric. priv.	4650	4700
Banca Comm. Ital.	23280	23000
Banca Catt. Veneto	6400	6501
Banco di Roma	16750	16900
Banco Lariano	4810	4815
Credito Italiano	3150	3150
Credito Varesino	5499	5500
Interbanca priv.	30180	30700
Mediobanca	127000	127025
Cartarie editoriali		
Burgo	10990	10850
Burgo priv.	8050	8100
Burgo risp.	10000	9810
De Medici	4250	4230
Espresso	13790	13450
Mondadori	6359	6340
Mondadori priv.	4490	4510
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2341	2355
Pozzi	188	190
Pozzi risp.	220	218
Italcementi	51240	51400
Italcementi risp.	36400	37090
Unicem	20600	20650
Unicem risp.	13500	13700
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6090	6000
Caffaro	1508	1501
Caffaro risp.	1425	1420
Farmit C. Erba	16250	16030
Fidenza Vetr.	8050	7950
Italgas	2200	2215
Mira Lanza	38090	38050
Montedison	2570	2550
Perlier	9400	9350
Pierrel	2791	2795
Pierrel risp.	2420	2440
Pirelli spa	3275	3259
Pirelli risp.	3215	3193
Recordati	11670	11530
Rol	3250	3290
Saffa	6795	6660
Saffa risp.	6780	6650
Siossigeno	22500	22350
Snia Bpd	5082	5020
Snia Bpd risp.	5035	5000
Manuli	3699	3680
Uce	2150	2100
Fmc	4880	4860
Commercio		
La Rinascente	952	975
La Rinascente priv.	734	746
Silos di Genova	2025	2005
Standa	15930	16000
Standa risp.	14910	14100
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1118	1105
Ausiliare	4580	4635
Ausiliare priv.	4505	4505
Aut. Torino-Milano	7280	7050
Italcable	17810	17950
Italcable risp.	18100	18100
Nord Milano	7990	7990
Sip	2654	2641
Sip risp.	2640	2635
Sip Warrant	2779	2725
Sirti	7196	7201
Elettrotecniche		
Selm	4810	4850
Selm risp.	4950	4970
Tecnomasio	1739	1739
Finanziarie		
Acqua Marcia	4940	4900
Agricola	4000	4068
Agricola risp.	—	4000
Bastogi	521	519,50
Bi Invest	6400	6410
Bi Invest risp.	6110	6060
Bon Siele	42980	43440
Brioschi	1175	1130
Buton	2751	2785
Mi-Centrale	12811	12750
Mi-Centrale risp.	10000	10170
Cir	6160	6280
Cir risp.	6070	6220
Cir risp. n.c.	4005	4000
Eurogest	1600	1650
Eurogest risp.	1490	1530
Eurogest risp. n.c.	1300	1360
Euromobiliare	6100	6200
Fidis	10980	10990
Breda	7210	7160
Finrex	1360	1360
Fiscambi	7500	7475
Gemina	1664	1650
Gemina risp.	1529	1503
Gim	5975	6000
Gim risp.	3300	3425
Ifi priv.	13490	13625
Ifil	9750	9790
Ifil risp.	6890	6900
Iniz. Edilizia	52380	52090
Italmobiliare	142490	142800
Mittel	3650	3451
Part. Finan.	7375	7420
Pirelli Co.	6130	6210
Rejna	12440	12340
Rejna risp.	12370	12370
Riva	8300	8270
Schiapparelli	830	790
Serfi	3570	3649
Sme	1309	1293
Smi metalli	3160	3110
Smi metalli risp.	2725	2725
Sopaf	2410	2451
Stet	3615	3615
Stet risp.	3520	3480
Terme Acqui	1900	1875
Sabaudia	6950	2032
Tripcovich	5770	5800
Pirelli Co. risp.	4740	4800
Euromobil risp.	4251	4210
Fiscambi risp.	5151	5140
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10600	10540
Attività imm.	5500	5400
Cogefar	6160	6191
De Angeli Frua	2250	2330
Inv. Imm. It.	2670	2675
Inv. Imm. It. ris.	2629	2620
Isvim	13000	12500
Risanamento	10570	10630
Risanamento risp.	7950	8150
Sifa	3699	3700
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4069	4098
Danieli	7100	7100
Fiat	5450	5465
Fiat Warrant	3930	3910
Fiat priv.	4570	4550
Fiat Warrant priv.	3060	3050
Gilardini	19220	19290
Franco Tosi	23510	23670
Magneti	2699	2699
Magneti risp.	2680	2640
Olivetti ord.	7920	7987
Olivetti priv.	5699	5700
Olivetti risp.	7940	7982
Olivetti risp. n.c.	5715	5721
Saipem	7001	7085
Sasib	8010	8110
Sasib priv.	8000	8210
Westinghouse	31000	30900
Worthington	2000	1995
Fiar	13750	12990
Necchi	4000	4000
Necchi risp.	4000	4030
Sasib risp. nc.	6200	6255
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5430	5501
Dalmine	725,50	731
Falck	14300	13900
Falck risp.	13100	12600
Issa Viola	2300	2101
Magona	8605	8600
Trafilerie	4099	4000
Falck risp. priv.	12100	9990
Tessili		
Cantoni	5800	5470
Cucirini	2525	2611
Cascami Seta	6540	6500
Eliolona	1990	2000
Fisac	5900	5990
Fisac risp.	5860	5800
Linificio	2680	2632
Linificio risp.	2171	2160
Marzotto	4450	4410
Marzotto risp.	4165	4195
Olcese	369,75	365
Rotondi	14010	14000
Zucchi	3540	3485
Diverse		
Acq. De Ferrari	1898	1851
Acq. De Ferrari risp.	1710	1780
Condotte To	3480	3490
Ciga	12260	12150
Jolly Hotels	8850	8800
Jolly risp.	8400	8500
Pacchetti	213	203

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1720,50	1722,—	1720,37
» USA TP	—,—	1690,—	—,—
Marco tedesco	682,25	680,—	682,25
Franco francese	223,56	222,75	223,43
Fiorino olandese	607,10	604,—	607,20
Franco belga	33,46	33,40	33,46
Lira sterlina	2470,25	2485,—	2470,12
Lira irlandese	2106,75	2070,—	2106,75
Corona danese	188,60	187,—	188,55
Ecu	1498,20	—,—	1498,35
Dollaro canadese	1241,50	1220,—	1241,62
Yen giapponese	8,52	8,30	8,51
Franco svizzero	816,39	814,—	816,49
Scellino austriaco	97,16	—,—	97,16
Corona norvegese	224,30	222,—	224,42
Corona svedese	223,74	222,—	223,82
Marco finlandese	313,10	313,—	313,12
Escudo portoghese	10,74	9,60	10,75
Peseta spagnola	11,02	11,—	11,02
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4-5,—	—,—
Dracma greca TG	11,47	7,50	11,47
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1179,—	1160,—	1178,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 60,23% (n.d.); delle valute Cee 62,28% (n.d.); di tutte le valute 63,98% (n.d.).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17900-18100; argento 337150-345000; sterlina vc 132000-138000; sterlina nc (ante 73) 133000-140000; sterlina nc (post 73) 132000-138000; krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 110000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	11/12	12/12
Generali*	73.380	73.150
Ras	136.700	138.000
Montedison*	2560	2548
Pirelli	3259	3275
Pirelli risp.	3195	3215
Snia BPD*	5030	5067
Snia BPD risp.*	5080	5070
La Rinascente	975	952
La Rinascente priv.	745	735
La Rinascente risp.	735	730
Gerolimich e Comp.	150	150
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2655	2650
Sip risp.*	2610	2630
Warrant Sip*	2775	2720
Bastogi Irbs	505	525
Fidis	10900	10900
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1250	1300
Stet*	3635	3600
Stet risp.*	3500	3480
D. Tripcovich	5500	5800
Attività immob.	5600	5600
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5460	5434
Warrant Fiat ord.*	3950	3830
Fiat priv.*	4570	4525
Warrant Fiat priv.*	3075	3030
Dalmine	725	730
Lane Marzotto	4400	4450
Lane Marzotto priv.	4200	4200
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18000
Carnica Ass.	6800	6500
Sorin	13000	13200

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,45
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,05
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,15
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,25
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,25
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,55
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,—
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,90
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,95
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem 7,60%	103,60
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,60
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,40
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,85
C.C.T. apr 91 sem. 7,55%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,90
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	100,70
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,70
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,80
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,90
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,20
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	113,15
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,60
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,40
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,75
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	105,50
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	99,70
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,05
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,10
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,05
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,20
B.T.P. feb 88 ann. 12%	97,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,60
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,—

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	527,—
Gerolimich 1981/86 13%	80,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	227,—
Tripcovich 84/89 14%	138,30

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll	37,63	—
Interfund	»	19,86	—
Int. Sec. Fund.	»	14,93	—
Italfortune	»	19.95	21,15
Italunion	»	13,10	14,21
Multinvest	»	27,80	—
Capital Italia	»	19,66	–
Mediolanum	»	22,23	24,11
Rominvest	»	21,69	22,99
Robeco	fior.	80,60	—
Rolinco	»	72,20	—
Rasfund	lire	27.345	—
Fondo Tre R	lire	28 308	—

Indice «Studi finanziari fondi esteri»: 244,00 (+0,28% rispetto a ieri e +62,90% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.145
Arca BB	15.294
Arca RR	11.249
Aureo	11.296
Azzurro	12.601
Capitalgest	10.990
Euro Vega	10.709
Euro Antares	11.293
Euro Andromeda	12.365
Florino	13.022
Fondattivo	11.979
Fondersel	18.161
Fondicri 1°	10 910
Fondinvest 1°	10 760
Fondinvest 2°	11.333
Fondo centrale	10.487
Fondo Professionale	19 577
Genercomit	13.287
Gestiras	13.765
Imicapital	17.641
Imirend	12.899
Interb. Azionario	14.202
Interb. Obbligaz.	11.437
Interb. Rendita	11.192
Libra	12.960
Multiras	12.853
Nagracapital	11.251
Nagrarend	10.602
Nordfondo	11.720
Primecash	12.071
Primerend	14.835
Primecapital	18.153
Rendifit	10.434
Risparmio Italia bilanc.	12.501
Risparmio Italia reddito	11.029
Redditosette	11.323
Sforzesco	12.066
Visconteo	12.674
Verde	11.007
Fondo Ina	1.595.490

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	140,38	(+ 0,20%)
Azionari	160,13	(+ 0,34%)
Bilanciati	142,60	(+ 0,22%)
Obbligazionari	118,40	(+0,03%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	316,28	(— 0,55)
Hong Kong	316,30	(+ 0,40)
New York	317,90	(+ 2,00)
Londra	317,50	(+ 1,60)
Milano	320,69	(— 0,90)
Parigi	315,02	(— 0,92)
Zurigo	318,00	(+ 2,45)

A tu per tu con il mare



SPEDIZIONE ITALO-FRANCO-SVIZZERA OLTRE IL CIRCOLO POLARE

A vela nell'Antartide alpinisti e navigatori

Con un ketch in acciaio di 15 metri in navigazione tra cattedrali di ghiaccio

Il superamento del Circolo polare antartico, la scalata di sei cime, visite alle basi scientifiche di vari Paesi (Cile, Gran Bretagna, Urss e Cina), il campionamento di muschi e licheni per un'indagine ecotossicologica, otto chilometri di pellicola cinematografica (con cui la televisione della Svizzera italiana ha realizzato un documentario) e migliaia di diapositive. Questi, in estrema sintesi, i risultati — resi noti recentemente — di una spedizione italo-franco-svizzera in Antartide, organizzata e condotta alcuni mesi fa dal biochimico e skipper milanese Marco Morosini.

Teatro di questa spedizione, composta da sette uomini tra alpinisti e navigatori, è stata la penisola antartica, che essi hanno raggiunto in barca a vela, partendo dal porto cileno di Punta Arenas.

Per conseguire gli obiettivi che la spedizione si era prefissa, direttivi che richiedevano grande libertà di movimento, oltre che autonomia, lungo la costa della penisola antartica, una robusta barca a vela era l'indispensabile mezzo da trasporto.

La scelta della barca ottimale non ha creato alcun problema, in quanto alcuni dei componenti la spedizione avevano già navigato nei mari del Sud, a bordo di un Damien, nel 1980 (nel corso di una spedizione nelle isole della Georgia Australe). Il Damien è un ketch in acciaio di 15 metri, progettato e costruito appositamente per navigare nei mari polari. La caratteristica principale di questo scafo sta nella chiglia mobile che, riducendo l'immersione da tre metri a 90 centimetri, consente alla barca di approdare su spiagge, posarsi sul fondo quando la marea cala di molti metri e, cosa più importante, di resistere alle forti pressioni del ghiaccio senza riportare danni.

A bordo del «Basile» — questo il nome della barca — oltre a Marco Morosini c'erano Gianluigi Quarti, accademico del Cai, e Fulvio Mariani (entrambi alpinisti esperti con alle spalle spedizioni sull'Everest, sul Kilimangiaro e sul Fitz Roy, oltre che cineoperatori della televisione svizzera), Carlo Bodavalli, appassionato esploratore dell'Artico (Groenlandia, Svalbard, Polo Nord magnetico), Alain Caradec, skipper di Saint Malò, Jean Luc Guyonneau, alpinista, e Luc Frejacques, skipper e medico di bordo. L'equipaggio era poi completato da Inuk, un cane da slitta husky siberiano, che si è rivelato particolarmente utile negli spostamenti sui ghiacci.

Dal punto di vista geologico la penisola antartica è il prolungamento della catena delle Ande nel «continente di ghiaccio». Cinquecento miglia più a Nord si trova la Terra del Fuoco, l'estrema appendice dell'America del Sud, che culmina con il famoso Capo Horn. Questo tratto di oceano che separa la Terra del Fuoco dalla penisola antartica è chiamata passaggio di Drake ed è uno dei mari più tempestosi del globo. I componenti la spedizione Antartide '85 lo hanno attraversato con il ketch Basile per raggiungere appunto la penisola antartica, il primo contatto con la quale è avvenuto all'arcipelago Melchior (64° 30' di latitudine Sud).

Il grande vantaggio dato dall'usare una barca — e nello stesso tempo uno dei lati più affascinanti di questa spedizione — è consistito nella possibilità di osservare e scegliere da bordo le vie di salita sulle montagne. E, su circa 800 miglia di coste montagnose, i componenti la spedizione hanno avuto solo l'imbarazzo di scegliere i luoghi più belli.

Un'altra zona molto suggestiva, oltre che pericolosa per la navigazione, che gli uomini della spedizione hanno avuto la fortuna di attraversare grazie alla stagione propizia, è stato il canale di Guillet. Chiamato anche «la cattedrale bianca» in quanto le montagne circostanti sono interamente coperte di ghiaccio, questo passaggio di eccezionale bellezza, che molti ritengono uno dei più spettacolari dell'intero Antartide, è quasi sempre impossibile da attraversare a causa dell'enorme quantità di ghiacci che lo ingombrano.

Il limite meridionale raggiunto dal «Basile» è stato oltre il Circolo polare antartico, a 67° 40' di latitudine Sud, dopodiché il Ketch ha rivolto la prua verso Nord per riprendere la rotta che lo avrebbe riportato alla Terra del Fuoco. Sulla via del ritorno, l'equipaggio di «Basile» è stato uno dei primi ospiti della base «La grande muraglia», la prima stazione antartica che la Cina popolare ha da poco aperto sull'isola King George.

Ma, come abbiamo accennato, la spedizione Antartide '85 non ha avuto solo scopi alpinistici e documentaristici, ma anche scientifici. Lungo tutta la costa della penisola antartica, infatti, Marco Morosini ha effettuato un intenso campionamento di muschi e licheni per un'indagine ecotossicologica effettuata in collaborazione con il dipartimento di biologia ambientale dell'Università di Siena. Questa ricerca — la prima del genere — ha permesso di verificare un'allarmante ipotesi degli scienziati: l'accumulo di Ddt ed altri pesticidi nella flora antartica; sostanze che purtroppo erano già state individuate da tempo nel grasso di foche e pinguini delle stesse zone. L'indagine ha avuto anche lo scopo di fornire elementi per comprendere i meccanismi di diffusione di queste sostanze dalle zone in cui vengono utilizzate, poste a migliaia di chilometri di distanza, fino al continente antartico, e quelli di assorbimento delle stesse da parte della flora australe.

Giuseppe Palladini

Il ketch Basile ripreso in navigazione lungo le coste della penisola antartica, nel corso della spedizione Antartide '85

MOSTRA-MERCATO DELLA NAUTICA NEL PROSSIMO APRILE

Rimini prepara Nautex rassegna delle novità

Imbarcazioni pneumatiche e per la pesca d'altura, yacht charter

RIMINI — Vanno delineandosi le caratteristiche della 7ª edizione di Nautex, la mostra mercato della nautica in programma a Rimini, nei padiglioni dell'Ente fiera, dal 5 al 13 aprile 1986.

Innanzitutto Nautex conferma la propria veste di mercato in grado di offrire al grande pubblico interessato alla nautica da diporto tutte le novità del settore (imbarcazioni, motori, strumenti, accessori).

La collocazione primaverile, alla chiusura della stagione nautico-fieristica e alla vigilia di quella estiva, accentua i connotati operativi e commerciali della rassegna, che offrirà al pubblico un'esposizione completa e aggiornata di imbarcazioni, a vela e a motore, di dimensioni fino ai 15/17 metri. C'è molto interesse per le tre nuove sezioni espositive (imbarcazioni pneumatiche, barche per la pesca d'altura, yacht charter), che arricchiranno e qualificheranno ulteriormente la mostra.

Vediamo la fisionomia di Nautex '86. L'esposizione dell'imbarcazione pneumatica è la prima delle tre sezioni novità della prossima rassegna. Riguarda il settore che alla attuale situazione sta mostrando maggiore vivacità e capacità di adeguamento alle nuove esigenze del mercato.

Una tipologia che oggi va incontrando molteplici favori da parte del pubblico è quella delle imbarcazioni fino ai 7 metri per la pesca sportiva e d'altura. Si è parlato di un autentico boom del «fisherman», ed in effetti la pesca in alto mare rappresenta una modalità scelta da un sempre maggior numero di diportisti. Già nella precedente edizione di Nautex il settore appariva in decisa crescita. Per l'86 gli organizzatori hanno deciso di dedicarvi una speciale sezione espositiva che ospiterà anche le attrezzature e gli accessori per la pesca (canne, lenze, mulinelli, ecc.).

Nautex, salone dai connotati commerciali e operativi, si va sempre più specializzando nei servizi per il pubblico interessato alla nautica. In questo contesto va inserita la «borsa del charter», iniziativa che risponde alla tendenza a trascorrere le vacanze in mare noleggiando una imbarcazione. Un modo per diffondere il fascino del diporto presso sempre più larghe fasce di pubblico.

Per favorire il miglior approccio del pubblico alla nautica da diporto, anche per l'86 Nautex predisporrà un qualificato centro servizi, comprensivo della Borsa dell'usato e della Guida all'ormeggio.

PER SCAFI DA REGATA E DA CROCIERA

Beral, il vang nato a Trieste



Il semplice e utilissimo vang ideato da Berani: funziona a gas

(tb) Un campionato del mondo nei minitonner, un titolo italiano negli halftonner, una serie di regate nazionali e internazionali che sarebbe davvero lungo elencare sono il biglietto da visita di un accessorio triestino che, in breve, s'è fatto conoscere ed apprezzare nel mondo.

Di che si tratta? Di un vang (quella manovra che sta in diagonale tra albero e boma sulle barche a vela), nato da un'idea di Sergio Berani, titolare della Beral di Trieste. Ci sono molti tipi di vang, ma questo di Berani è al tempo stesso semplice e funzionale: il principio tecnico è basato sull'azione combinata di un pistone a gas e di un paranco esterno che agiscono in maniera antagonistica.

Quali i vantaggi? Anzitutto grazie al pistone si elimina l'amantiglio della randa, facilitando le manovre di terzarolamento e di ingrassamento della vela principale nelle andature portanti, mentre il paranco serve per cazzare classicamente il vang.

E poi, giacché non si pensi che possa trattarsi di una raffinatezza appannaggio esclusivo delle barche da regata, ha una precisa destinazione anche sulle normali barche da crociera: tiene costantemente elevato il boma, impedendone indesiderate cadute in coperta (possibili, o frequenti, a seconda del grado di preparazione dell'equipaggio); e ancora: siccome rende inutile l'amantiglio, facilita la messa in opera del tendalino. Non occorre, insomma, sorreggere il boma.

Ché l'idea funzioni non ci sono dubbi, basta fare un rapido giro di banchine: se ne vedono molti! Leggeri, belli da vedersi (il che non guasta), alla portata di tutte le tasche, può essere un'idea per un regalo utile da fare (o farci...) in occasione delle festività.

ANCHE UNA CAPRI-PALERMO FRA LE NOVITA' DEL PROSSIMO ANNO

Disfida Adriatico-Tirreno (ma non per soli «mostri»)



L'Associazione italiana classi lor e la Birra Peroni hanno presentato a Roma, nei giorni scorsi, il calendario '86. Ai tradizionali campionati di classe, cui quest'anno la federazione ha accordato per la prima volta la denominazione di Campionati italiani Aici vela d'altura, si sono aggiunte due manifestazioni di nuova e simpatica concezione.

La prima vedrà la sfida Adriatico contro Tirreno, con barche in rappresentanza delle varie regioni che si affacciano sui due mari. La seconda innovazione consiste invece in una regata lunga, una nuova Middle Sea Race, che partirà da Capri e arriverà a Palermo dopo aver circumnavigato la Sicilia e alcune isole Pelagiche.

Ma torniamo alla Coppa Italia, alla disfida Adriatico-Tirreno, e vediamone il funzionamento. Verranno anzitutto fatte delle selezioni nelle varie regioni. Poi le barche si disputeranno, a Porto San Giorgio, il titolo Adriatico e, dal 27 luglio al 2 agosto, stesso sito, avverranno le tenzoni fra i due mari.

I migliori di ciascuna classe si contenderanno il «Nastro Azzurro Racer Cup» (in omaggio allo sponsor ufficiale di tutta l'attività Aici), con una serie di regate secondo la formula del match-race.

Ma non si pensi che l'Aici guardi soltanto ai mostri da corsa: seguendo l'obiettivo di ampliare la partecipazione alle regate, l'associazione ha nuovamente destinato una manifestazione agli scafi da crociera, mentre in ogni campionato vi saranno classifiche separate per le barche di serie sia racer sia cruiser.

Tullio Biasi

Barche: riposo d'inverno



Dopo essere state croce e delizia per tutta l'estate le barche si concedono in questo periodo un meritato riposo. Se sapessero quanti progetti fanno i loro proprietari in attesa che il sole torni a scaldare... *(disegno di M. Manetti)*

A CURA DELLA LEGA NAVALE CHE STA CERCANDO SPONSOR

La vecchia Lanterna tornerà a nuova vita

Strutture e servizi anche a favore della nautica da diporto

Dopo oltre sedici anni di inattività — cessò di funzionare nel 1969 — la vecchia Lanterna sta per ritornare a nuova vita. La sezione di Trieste della Lega Navale italiana ha infatti ottenuto dall'Ente Porto la concessione per l'utilizzo dell'edificio. Utilizzo che non è certo quello originario, ma anzi si rivolge a più ampie categorie di utenti del mare.

L'intento è quello di sfruttare le particolari caratteristiche dell'edificio per insediarvi diversi tipi di servizi: un centro radar, didattico e operativo; un centro meteorologico e un centro di sorveglianza per la navigazione da diporto.

Il centro radar didattico è indirizzato sia agli utenti dell'Istituto nautico sia al personale navigante il quale, nei periodi di permanenza a terra, potrebbe svolgere corsi di aggiornamento. La sezione operativa ha invece lo scopo di occuparsi della sorveglianza e quindi dell'eventuale aiuto alle imbarcazioni da diporto che dovessero trovarsi in difficoltà nel golfo. Il centro meteorologico, infine, sarebbe dotato di tutte le più moderne apparecchiature, tra cui un ricevitore delle carte meteo, le cui copie potrebbero essere diramate a tutti gli interessati (enti, circoli sportivi, singoli diportisti, ecc.).

Ogni progetto ha naturalmente un costo. Che in questo caso i responsabili della sezione triestina della Lega Navale — la quale è un ente nazionale senza fini di lucro — hanno così preventivato: 150-200 milioni per i lavori di ristrutturazione dell'edificio, i cui interni si trovano in condizioni a dir poco paurose nonostante si tratti di un monumento nazionale; e 25 milioni per l'acquisto di tutte le apparecchiature (radar, radiogoniometro, radio VHF, radio onde corte, ecc.). A queste cifre vanno poi aggiunti circa 100 milioni annui per la gestione; i servizi di cui abbiamo parlato richiedono infatti il lavoro fisso di quattro dipendenti.

Per passare alla fase operativa di questo progetto — che ha già destato molto interesse tra i diversi addetti ai lavori — gli organizzatori sono ora alla ricerca dei necessari finanziamenti. In tempi in cui le sponsorizzazioni, anche quelle culturali, godono di parecchio favore da parte di enti e società private, non dovrebbe essere troppo difficile — almeno così ci si augura — raccogliere i fondi necessari. Tanto più che, trattandosi, come si è detto, di un monumento nazionale, gli importi di tali sponsorizzazioni possono essere detratti ai fini fiscali.

Ecco quindi un'occasione concreta per dimostrare, con i fatti e non solo a parole, interesse per la nautica triestina ed attaccamento alla città, contribuendo a far rinascere quello che da sempre è uno dei simboli di Trieste e che ora potrebbe diventarlo anche per la sua nautica da diporto. Un progetto la cui realizzazione — coagulando le forze delle varie componenti interessate al diporto nautico — potrebbe a sua volta dare un impulso alla soluzione dei tanti problemi che la nautica incontra a Trieste e dintorni.

G. P.



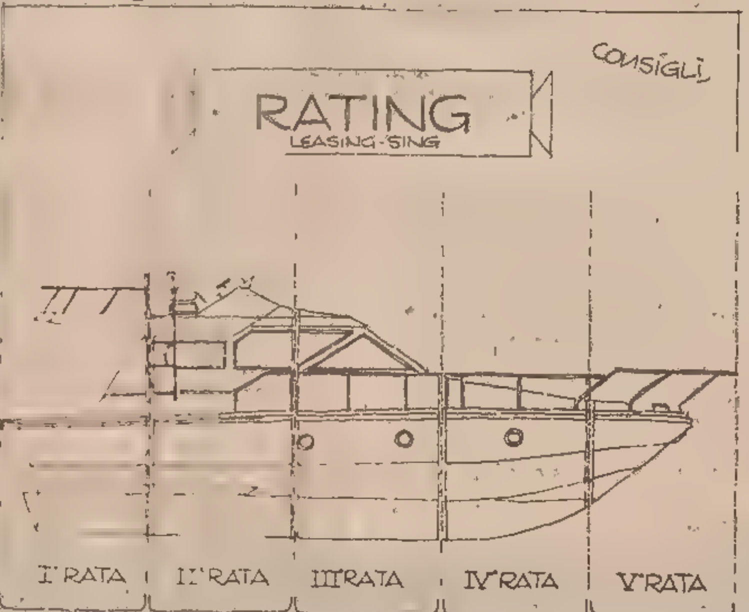
Una suggestiva immagine della Lanterna che, grazie al progetto della sezione triestina della Lega Navale Italiana, sarà utilizzata per nuove iniziative *(foto Giorgini)*

Pagine azzurre

In maggio del prossimo anno uscirà la prima edizione di Pagine Azzurre (porto per porto un mare di informazioni), guida sulla quale il diportista potrà facilmente conoscere l'organizzazione e i servizi offerti da ciascun porto e dal centro abitato più vicino. Ogni porto è illustrato da una piantina in base alle carte dell'Istituto idrografico della Marina. Di questa guida uscirà ogni anno un'edizione aggiornata che verrà distribuita gratuitamente a possessori di barche attraverso i cantieri, i circoli, le associazioni, gli enti.

LE PROBLEMATICHE UOMO-BARCA

Un po' di umorismo



(tb) «Humor Graphic Naval Design» è una rivista-libro di critica grafica di costume che commenta le problematiche uomo-barca attraverso il linguaggio del disegno. L'autore, l'architetto Luciano Consigli, è uno specialista, sin dal 1955, nel settore della nautica dove si esprime a livello progettuale (linee, sovrastrutture e interni) in felice équipe con i migliori tecnici progettando per i maggiori cantieri navali italiani. Sua è stata, nel 1973 l'idea del «barcanotto» una imbarcazione economica con scocca stampata in Abs e tubolare ad «U» (in tessuto gommato per il galleggiamento).

ESTERI

LA SDI E I RAPPORTI EST-OVEST SUL TAVOLO DEL CONSIGLIO NATO

Per ora lo «scudo spaziale» resta un affare economico

L'assenso politico condizionato da un approfondimento del suo significato strategico

BRUXELLES — Italia e Germania confermano di lasciar via libera alle imprese che vogliono partecipare alla Sdi, cioè all'Iniziativa di difesa strategica americana detta anche «guerre stellari» o «scudo spaziale». La posizione di Roma è stata ribadita ieri, durante un lungo colloquio in margine al Consiglio atlantico a Bruxelles, dal ministro Andreotti al collega tedesco Genscher, che si è trovato sulla stessa linea.

Si pone però il problema di assicurare le massime ricadute tecnologiche all'economia europea e la tutela del segreto industriale: per questo saranno necessari contatti tra i governi interessati, e cioè anche con gli Stati Uniti. Bisognerà, tuttavia, vedere se Washington si accontenterà di sapere che le singole aziende possono mettersi in corsa nella rivoluzione tecnologica collegata allo «scudo spaziale», o se non chiederà invece una più impegnativa copertura da parte dei paesi alleati.

Italia e Repubblica federale — a distanza di otto mesi dalla richiesta di collaborazione Usa — continuano a tenere in sospeso il giudizio politico, perché si ignora tuttora il valore della nuova iniziativa. Del resto, anche la Casa Bianca non sa, a questo stadio, se la Sdi assicurerà una reale protezione al cento per cento degli obiettivi americani eventuale bersaglio dei missili sovietici.

Ai sedici ministri atlantici, il segretario di Stato americano Shultz ha fatto un rapporto dettagliato dell'incontro tra Reagan e Gorbacev a Ginevra, perché la relazione del «numero uno» americano alla Nato, il 21 novembre scorso, dinanzi ai capi di governo alleati, era durata solo 20 minuti e aveva dovuto ridursi all'essenziale. Nel tormentato rapporto Est-Ovest, il vertice ginevrino ha segnato, se non un'irrevocabile svolta positiva, almeno l'inizio di un mutamento di rotta verso una fase di minori tensioni.

Nella valutazione atlantica — come ha sottolineato Andreotti — di grande valenza è il fatto che il Cremlino non mantenga la pregiudiziale della Sdi: Mosca non afferma più che discuterà sulla riduzione delle armi nucleari strategiche capaci di esplodere sui territori sovietico e americano — e così pure sulla limitazione dei missili a medio raggio che minacciano l'Europa — solo se Washington abbandonerà il progetto di difesa spaziale.

La speranza dei cinque paesi che debbono ospitare gli euromissili (Italia, Germania, Inghilterra, Belgio e Olanda) è che si arrivi a un accordo interinale sulle armi nucleari tattiche quale tappa verso un'intesa per l'eliminazione totale degli ordigni a portata intermedia in Europa: gli americani proporranno a Ginevra un «tetto» di 140 lanciatori per parte. Mosca, in pratica, dovrebbe passare dagli attuali 441 SS-20, con un totale di 1323 testate, a 280 missili con 840 testate, metà delle quali puntate contro il Vecchio Continente.

In cambio gli Stati Uniti fermerebbero lo schieramento presumibilmente al livello di 108 Pershing 2 in Germania, con una sola testata, più 52 lanciatori Cruise con quattro ogive l'uno. In totale 236 testate, da ottenere eventualmente con una diversa quantità di Pershing 2 e di Cruise. I sovietici vorranno infatti ridurre al massimo il numero di Pershing 2, che sono i missili che temono maggiormente perché in grado di raggiungere il loro territorio in appena una decina di minuti.

Tra le ricadute positive del summit Reagan-Gorbacev, l'onorevole Andreotti ha ricordato pure il calendario di massima stabilito per i prossimi vertici. Secondo il nostro ministro degli Esteri, bisogna comunque guardarsi da un eccessivo ottimismo.

Ieri mattina Andreotti ha avuto un colloquio di oltre un'ora con Shultz: il «piatto forte» è consistito nella lunga spiegazione del segretario di Stato sulla necessità per Washington di riassorbire, nel giro di cinque anni il deficit federale. Ciò implicherà una «compressione» del bilancio militare, imponendo agli alleati uno sforzo accresciuto per la difesa Nato. Anche la cosiddetta «stabilizzazione» del dollaro avrà ripercussioni sul piano economico internazionale, poiché naturalmente renderà più difficili le importazioni in America dei prodotti europei.

La prospettiva è inquietante, perché già oggi Washington ha preso misure protezionistiche, imponendo, a esempio, dazi proibitivi sulle paste alimentari italiane e minacciando gli acquisti di vino e calzature.

Mila Malvestiti



Bruxelles — Andreotti impegnato nella lettura di alcuni documenti prima dell'inizio della riunione dei ministri degli Esteri della Nato (Telefoto Ap)

JARUZELSKI POTREBBE AVER CONCORDATO IL TRASFERIMENTO CON MITTERRAND

Ponte-aereo tra Mosca e Israele per quindicimila ebrei dell'Urss?

Varsavia il punto di transito - Continua intanto la brutale repressione del regime polacco

VARSAVIA — Il presidente del Congresso mondiale ebraico, Edgar Bronfman, giunto a Varsavia a capo di una numerosa delegazione, si è incontrato ieri a lungo con il presidente del Consiglio di Stato polacco generale Wojciech Jaruzelski.

Dopo l'incontro, il leader ebraico ha detto di aver discusso con il Capo di Stato polacco problemi concernenti gli ebrei in Polonia (cultura ebraica, cimiteri, ecc.), nonché «questioni internazionali» sulle quali è stato registrato «un certo grado di convergenza» fra le parti.

Bronfman non ha voluto dire quali fosse queste «questioni internazionali» affrontate, ma ha smentito di aver discusso col generale i problemi relativi all'Unione Sovietica e al problema degli ebrei nell'Urss.

Al suo arrivo da Mosca, l'altro ieri, commentando alcune informazioni provenienti da Parigi (e raccolte da «Le Monde») secondo le quali durante l'incontro Mitterrand-Jaruzelski sarebbe stata discussa la possibilità di un ponte-aereo per trasportare migliaia di ebrei sovietici direttamente in Israele via Varsavia, Bronfman aveva dichiarato: «Se il generale Jaruzelski vorrà discutere con me la questione degli ebrei sovietici, ne sarò lieto. Ma non sono venuto a Varsavia per questo».

Il vicepresidente del Congresso mondiale ebraico, Kalman Sultanik, senza negare che l'argomento degli ebrei sovietici fosse incluso nell'agenda dei colloqui della delegazione a Varsavia, aveva lasciato intendere che qualche dichiarazione avrebbe potuto aversi dopo l'incontro con Jaruzelski.

Ma questo spiraglio era già stato chiuso l'altro giorno dallo stesso portavoce del governo, Jerzy Urban, che in una conversazione con alcuni giornalisti aveva negato che la questione degli ebrei sovietici fosse stata discussa fra Mitterrand e Jaruzelski, o che sarebbe stata affronatata nell'incontro fra quest'ultimo e Bronfman.

Successivamente, una conferenza stampa annunciata dalla delegazione veniva improvvisamente annullata senza spiegazioni. Secondo gli osservatori, sia l'imprevista durata dell'incontro fra Jaruzelski e Bronfman (oltre due ore, contro i quarantacinque minuti previsti), sia l'improvvisa «consegna del silenzio» sugli argomenti discussi sul piano internazionale, suggerisce la possibilità che il presidente dell'Organizzazione mondiale ebraica — che aveva gia incontrato Jaruzelski a New York in settembre — abbia effettivamente potuto discutere il problema dell'emigrazione degli ebrei sovietici con il Capo di Stato polacco.

Le fonti diplomatiche a Varsavia, comunque, tendono a ritenere «fantasiosa» la versione di «Le Monde» (secondo cui l'Urss autorizzerebbe l'espatrio di quindicimila ebrei sovietici in cambio di un atteggiamento favorevole di Israele a una partecipazione dell'Urss alla conferenza per il Medio Oriente), pur senza escludere che qualcosa di vero possa effettivamente esserci.

Intanto il regime polacco continua ad imperversare con le persecuzioni e la violenza a quattro anni dalla proclamazione della legge marziale. Un documento redatto in questi giorni a Varsavia dal «Comitato polacco di Hesinki» illustra una situazione ben diversa da quella che Jaruzeski vorrebbe accreditare: «Anche se la stabilità del regime in carica non è al momento minacciata da scioperi a livello nazionale come in passato, gli operai continuano a dare segni di insofferenza evidente. I rapporti tra la Chiesa e lo Stato sono estremamente tesi».

Il rapporto, tra l'altro, fa particolare riferimento a due attivisti di Solidarnosc i cui corpi martoriati (uno addirittura senza più gli arti) sono stati «trovati» in una cella di prigione alcuni giorni dopo il loro arresto. Prove di altre diciassette «eliminazioni» — tra cui quelle di sette minorenni — vengono inoltre prodotte nel rapporto.

Il Congresso «costringe» Reagan a ridurre il deficit

WASHINGTON — Con la definitiva approvazione da parte della Camera e del Senato e con la firma del Presidente Ronald Reagan, è diventato ieri formalmente legge degli Stati Uniti un piano destinato a portare in pareggio entro il 1991 il bilancio dello stato anche a costo di «tagliare» drasticamente le spese per la Difesa.

Già sonoramente sconfitto l'altra sera dal suo stesso Partito repubblicano in una cruciale votazione sulla riforma fiscale — la cui sopravvivenza è ora incerta — Reagan ha fatto buon viso a cattivo gioco e ha deciso di ratificare la legge sul pareggio di bilancio, che, se non subito, porterà comunque nel 1987 l'amministrazione alla difficile scelta tra due politiche entrambe finora rifiutate: l'aumento delle tasse o la riduzione degli stanziamenti bellici.

Reagan si è sempre opposto sia all'una, sia all'altra ipotesi. In particolare, per quanto riguarda il Pentagono, ha più volte insistito sulla necessità di aumentarne la dotazione non solo per far fronte all'inflazione, ma anche del tre per cento in termini reali ogni anno.

Al momento di firmare la legge, lo stesso Presidente ha ammesso che d'ora in poi saranno invece necessari «dei tagli significativi un po' a tutte le voci di spesa». Ma ha ribadito ancora una volta che «quella di aumentare le tasse non è un'opzione. Ridurre il deficit — egli ha aggiunto — non può che significare ridurre le spese».

Reagan si è poi congratulato per il fatto che quella di portare il bilancio dello stato in pareggio «non è più soltanto una speranza o un obiettivo, ma una legge», e ha parlato di una «svolta» in questo senso. Al tempo stesso, Reagan non ha nascosto che il provvedimento «crea anche dei problemi» e ha invitato il Congresso di ricordarsi — nell'operare i tagli di spesa — della «necessità di mantenere una forte difesa».

L'obbligo entrato in vigore ieri di ridurre progressivamente a zero il deficit di bilancio — che sfiora quest'anno i 200 miliardi di dollari — comporterà la necessità di apportare in questo primo anno tagli per complessivi 11,7 miliardi di dollari alla spesa pubblica, cifra destinata a salire a 55 miliardi nell'esercizio finanziario 1986-87.

Secondo gli esperti, sono una cinquantina i progetti che rischiano di «saltare» in seguito alla nuova legge. La difficile scelta dell'amministrazione sarà tra un aumento delle imposte — che Reagan aveva promesso di evitare e che certo non gioverebbe alla sua popolarità — e una riduzione delle spese sociali o militari.

Gli stessi esperti hanno previsto che già nel 1986 il bilancio per la Difesa non solo non potrà aumentare di quel tre per cento voluto dal Presidente, ma che difficilmente potrà essere mantenuto al livello di quest'anno.

Il bilancio statale americano è stato deficitario per 24 volte negli ultimi 25 anni. Ma, dopo lunghi dibattiti preliminari, le cruciali votazioni al Congresso, l'altra sera, hanno avuto luogo con grande rapidità: in Senato il progetto è passato con 61 voti a favore e 31 contrari, alla Camera con 271 voti a favore e 154 contrari.

Fabio Cannillo

LA COOPERAZIONE MILITARE ITALO-SPAGNOLA

Madrid: Spadolini discute sul futuro caccia europeo

MADRID — In un clima di grande cordialità, nel quadro del rapporto di stretta collaborazione tra Italia e Spagna, si sono conclusi ieri a Madrid i colloqui di due giorni tra il ministro della Difesa italiano Giovanni Spadolini e il suo omologo spagnolo Narcis Serra.

Scopo principale della visita ufficiale di Spadolini è stato il potenziamento della cooperazione economica — nel campo della difesa e della teconologia — sia tra i due paesi, sia nel quadro dell'Alleanza atlantica. I ministri hanno affrontato inoltre i temi politici dell'attuale situazione internazionale: il rapporto Est-Ovest e le tensioni nel Mediterraneo e nel Nord Africa, in particolare, che interessano in egual misura Roma e Madrid.

I colloqui si sono tuttavia particolarmente incentrati sugli sviluppi del progetto Efa per un aereo da caccia europeo degli anni Novanta, che ha avuto il suo battesimo a Madrid l'8 luglio 1984, quando venne firmato l'accordo a cinque tra Italia, Spagna, Gran Bretagna, Germania e Francia.

Quanto alla posizione della Francia — temporaneamente uscita dal progetto — il sen. Spadolini ha affermato che «l'accordo è a cinque e tale rimane anche se una sedia è vuota. Non è concepibile un'Europa senza la Francia e il nostro sforzo è di realizzare, strada facendo, un ritorno degli amici francesi».

Sempre in tema di programmi multilaterali, Spadolini e Serra hanno sottolineato nei loro colloqui l'intensa collaborazione che Spagna e Italia mentengono specialmente nel quadro del progetto Efa. E' stata concordata anche la partecipazione spagnola allo studio di fattibilità per una nuova versione avanzata dell'elicottero A-129 dell'Agusta, progetto cui sono interessate anche la Gran Bretagna e l'Olanda.

In campo bilaterale, sono state esaminate tra l'altro le possibilità di impostazione del progetto di un carro armato italo-spagnolo della seconda generazione.

Yelena Bonner ha telefonato a Sakarov da Boston: la linea cade

WASHINGTON — Dagli Stati Uniti, Yelena Bonner — operata di una escrescenza tumorale al labbro — è riuscita a parlare al telefono con il marito, Andrei Sakarov, per una mezz'ora, ma la linea è improvvisamente «caduta» quando il fisico dissidente è stato informato da un parente che le autorità sovietiche lo filmano di nascosto.

Ospite della figlia Tatiana, che vive con la famiglia nei sobborghi di Boston, Yelena Bonner aveva prenotato con qualche giorno d'anticipo la telefonata in Urss. Sakarov, che si trova da diversi anni al confino nella città di Gorki e che non possiede un apparecchio telefonico nella sua abitazione, era stato avvertito.

DA BELGRADO LE AZIONI DI GHEDDAFI IN EUROPA

«Lotta armata», promette l'Olp «Non riconosceremo Israele»

PARIGI — Il 1986 sarà «l'anno della lotta palestinese armata, come sola via che ci rimane per realizzare i nostri obiettivi». Lo ha dichiarato al quotidiano saudita «Ash-Sharq-al-Awsat», pubblicato a Parigi, Rafiq-al-Natshe, rappresentante in Kuwait del movimento Al Fatah, la principale componente dell'Organizzazione per la liberazione della palestina (Olp).

«Non rinunceremo alla lotta politica, ma concentreremo i nostri sforzi nel 1986 sulla lotta armata, perché l'intransigenza degli Stati Uniti e il desiderio di Isaraele di occupare nuovi territori hanno dimostrato che l'ottenimento dei diritti palestinesi non è possibile con metodi pacifici».

In un'intervista allo stesso giornale, Mohamed Mehlem, membro del comitato esecutivo dell'Olp, ha ribadito che l'Olp non riconoscerà Israele in nessuna circostanza, neppure «se lo Stato sionista dovesse retrocedere le sue frontiere fino a Haifa e a Jaffa, sul litorale Mediterraneo». Per Melhem, la risoluzione 242 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non può essere una buona base per regolare la crisi mediorientale: «Tutte le risoluzioni dell'Onu sono inutili perché non sono appoggiate dalla forza, il solo linguaggio che Israele e l'America capiscano».

Si è appreso inoltre che il leader libico Muhammar Gheddafi ha concluso nel settembre scorso a Tripoli un accordo segreto con il dissidente palestinese Abu Nidal, che potrà ora realizzare operazioni terroristiche per conto della Libia. Lo scrive la rivista cairota «Al Mussawar».

Secondo la rivista, il piano mira a liquidare gli oppositori di Gheddafi all'estero e a perpetrare azioni terroristiche al Cairo allo scopo di minacciare la stabilità interna dell'Egitto e di paralizzare i suoi sforzi nel processo di pace in Medio Oriente. Il piano ha inoltre come obiettivo il sabotaggio delle relazioni giordano-palestinesi e l'uccisione di alcuni dirigenti dell'Olp.

Gheddafi e Abu Nidal — scrive «Al Mussawar» — hanno scelto Malta come centro per le loro operazioni terroristiche nel mondo arabo, mentre l'accordo prevede che Belgrado sia la base per le operazioni dirette verso l'Europa.

Sempre secondo la rivista, Gheddafi ha consacrato al piano 14 milioni di dollari, di cui 6 già versati per la riorganizzazione e il finanziamento del gruppo di Abu Nidal. D'altra parte, «Al Mussawar» rivela anche l'esistenza di tentativi per uccidere l'unico dirottatore del Boeing dell'Egyptair su Malta ancora in vita, in modo da far sparire con lui tutti i segreti concernenti il dirottamento.

A Gerusalemme il premier Shimon Peres ha inoltre rivelato ieri che nei territori occupati i servizi di sicurezza israeliani hanno recentemente smantellato alcune reti clandestine terroristiche palestinesi responsabili di uccisioni, attentati e attacchi contro obiettivi militari.

Una cellula di Al Fatah è stata scoperta a Gaza. Ad essa viene attribuita l'uccisione degli israeliani Salomon Abukassis e Menachem Doron (rispettivamente il 14 febbraio e il 10 maggio scorsi).

Un'altra organizzazione — ha continuato Peres, che si rivolgeva a un gruppo di lavoratori — è stata individuata a Khan Yunis (A Sud di Gaza): è stata ritenuta colpevole del mortale accoltellamento di Aharon Hazon, il 24 aprile di quest'anno.

Una prof. in orbita, Urano con l'anello



WASHINGTON — Due immagini emblematiche dell'attività spaziale degli Stati Uniti. A sinistra, Sharon Christa McAuliffe, 36 anni, moglie di un avvocato, due figli, sarà la prima insegnante a viaggiare in qualità di «passeggero» a bordo dello Shuttle. Parteciperà alla missione di sei giorni del «Challenger», attualmente prevista per la fine di gennaio.

A destra, la prima foto diramata dalla Nasa del pianeta Urano, ripreso dalla sonda Voyager 2. Si scorge il più esterno tra gli anelli, scoperti solo alcuni anni fa. Voyager è il primo veicolo che «intercetta» il lontano e misterioso pianeta. L'immagine è stata ripresa da una distanza di 70 milioni di km (Telefoto Ap)

NEL GOVERNO REGIONALE DELL'ASSIA

La prima coalizione tra la Spd e i Verdi

BONN — La prima coalizione tra Spd e Verdi ha visto la luce a Wiesbaden, in Assia, con un governo regionale nel quale l'esponente dei Verdi, Josef «Joschka» Fischer, ha assunto l'incarico per il neocostituito ministero dell'ambiente nel gabinetto presieduto da Holger Boerner (Spd).

Dopo l'approvazione, ieri mattina, del bilancio regionale per il 1986, Boerner ha nominato Fischer alla guida del ministero per l'ambiente. Nessuna difficoltà per la votazione della fiducia, in quanto è sufficiente la maggioranza semplice: la coalizione rosso-verde dispone di 58 voti (51 Spd, 7 Verdi), contro i 52 dell'opposizione (44 Cdu, 8 Fdp).

Dopo mesi di trattative, prende così il via un esperimento di governo comune tra la Spd — che guidava la regione con un governo di minoranza dopo la rottura dell'alleanza con i liberali — e il partito dei Verdi, che ha solo sei anni di vita. Questa alleanza è un banco di prova per un'eventuale soluzione simile a livello nazionale se le elezioni federali, all'inizio del gennaio 1987, non confermeranno la maggioranza Cdu-Csu-Fdp attualmente al governo a Bonn.

Fischer, primo ministro a provenire dalle file dei Verdi, è nato nel 1948 in un paese della Svezia da genitori di origine cecoslovacca. A 17 anni si è allontanato da casa e ha cominciato a girare il mondo. Nel 1968, all'inizio della protesta studentesca, si è stabilito a Francoforte, dove per anni, insieme a Daniel Cohn-Bendit, ha occupato un ruolo importante all'interno dei movimenti di estrema sinistra.

Il passaggio da marxista a «Verde» — secondo quanto egli stesso ha dichiarato in varie interviste — è avvenuto dopo il contatto con il movimento antinucleare tedesco. Nel 1981 Fischer (che gode fama di «lingua tagliente») è entrato nel partito dei Verdi e in breve tempo si è fatto conoscere a livello nazionale, fino a essere deputato al Parlamento federale con il primo drappello dei Verdi, nel 1983.

COMPLEANNO PER LA «GUARDIANA» DELLA LINGUA FRANCESE

I 350 anni dell'Académie

PARIGI — L'Académie Française, la «Guardiana» della lingua francese, ha festeggiato ieri, con una solenne cerimonia cui è intervenuto il Presidente della Repubblica François Mitterrand, i suoi 350 anni e il quattrocentesimo anniversario della nascita del suo fondatore, il cardinale Armand du Plessis De Richelieu.

In realtà, la data scelta non corrisponde alla data dell'atto di nascita dell'Académie (gennaio 1635), ma la «vecchia signora» del Quai de Conti ha preferito attendere la fine dell'anno e la data tradizionale della sua seduta pubblica per celebrare in una sola cerimonia la sua nascita e il suo fondatore.

A rendere più solenne l'avvenimento, è giunto l'annuncio che alle 35 mila parole riconosciute dall'Académie si aggiungeranno nel prossimo e atteso dizionario 10 mila nuove parole che hanno ricevuto l'avallo dei 40 saggi, tra le quali figurano anche parole inglesi come «best seller», «blue jeans», «flash», «ferry boat».

L'ultima edizione del dizionario dell'Académie, cominciata nel 1935, è ferma tuttora alla lettera «i». «La nuova edizione completa sarà terminata entro dodici anni», ha annunciato il nuovo segretario perpetuo degli «immortali», Maurice Druon.

La missione di «guardiana» della lingua francese venne affidata all'Académie da Luigi XIII, che nelle sue «lettere patenti» assegnò ai 40 accademici il compito di «rendere la lingua francese non solo elegante, ma capace di trattare tutte le arti e tutte le scienze». Gli statuti del 1635 prevedevano, in particolare la redazione di un dizionario (la prima edizione è del 1694) e di una grammatica (che vide la luce solo nel 1932).

Dopo circa 150 anni, la Rivoluzione soppresse tutte le accademie reali e l'8 agosto 1793 un decreto della convenzione decise l'abolizione dell'Académie Française e il sequestro dei suoi beni. Solo gli archivi furono salvati, grazie all'abate Morellet che se li portò a casa. Alcuni membri emigrarono, molti morirono sotto la lama della ghigliottina. Due anni dopo le accademie reali furono sostituite dall'Istituto di Francia, diviso in quattro sezioni, una delle quali dedicata alla lingua e letteratura francese. Nel 1816 un'ordinanza di Luigi XVIII restituiva alla Francia l'Académie Française. Da allora il regolamento non è cambiato e i «40» si sono succeduti negli anni mediante 316 votazioni, dalla Restaurazione fino a oggi.

G. S.

UN EX EDITORE CATTOLICO LA DISTRIBUIRA' IN AMERICA DEBITAMENTE TRADOTTA

Arriva la «Pravda» made in Usa

NEW YORK — La «Pravda», organo del Partito comunista sovietico, sta per sbarcare in forze negli Stati Uniti. Tra qualche giorno, lettori da un capo all'altro del paese potranno «documentarsi» direttamente sulla realtà quotidiana dell'Unione Sovietica scorrendo le pagine — fedelmente tradotte in inglese — del suo principale e più autorevole giornale.

Nell'iniziativa — una volta tanto — i russi non c'entrano per nulla: la diffusione della «Pravda» tra gli americani nasce come una operazione squisitamente capitalistica in cui ha deciso di cimentarsi, con il dichiarato proposito di far quattrini, il signor Charles Cox, un'ex editore di periodici cattolici ora in pensione. A suggerirgli l'idea della nuova attività è stato il figlio, in maniera — ha detto — che il padre possa «proficuamente occupare il suo tempo libero».

Cox, che risiede a St. Paul, nel Minnesota, tanto per cominciare si è abbonato alla «Pravda» con uno stanziamento iniziale di 34 dollari l'anno (60 mila lire). Il giornale — che gli arriva puntualmente via aerea ogni giorno da Mosca — viene poi affidato a una schiera di traduttori attentamente selezionati che procedono a «trasferire» tutto, dalla prima all'ultima parola, in inglese.

Della «Pravda» in inglese finora sono usciti soltanto dei «numeri zero», di prova. Ma l'organizzazione di Cox è pressoché ultimata ed è pronta a cominciare con le spedizioni. Abbonarsi all'organo del Partito comunista sovietico tradotto in inglese, con veste tipografica identica all'originale — incluso il ritratto di Lenin sulla testata — costa negli Stati Uniti 630 dollari l'anno (un milione e 100 mila lire). Ma Cox sta già guardando oltre i confini nazionali. Ci saranno, per chi le vorrà, anche spedizioni in Europa, via aerea, al costo di 810 dollari l'anno (un milione e 400 mila lire).

L'ex editore di periodici cattolici trasformatosi ora in divulgatore dell'organo comunista sovietico, afferma di avere già una lunga lista di clienti pronti a sborsare i 610 dollari occorrenti a ricevere la «Pravda» tutto l'anno. In un primo tempo Cox pensava che ad essere interessati sarebbero stati solo studiosi, giornalisti, sovietologi governativi e biblioteche, ma si sbagliava. A richiedere l'abbonamento al giornale sono stati anche medici, dentisti, veterinari, istituti bancari e uffici professionali di vario tipo, che pensano — spiega Cox — di arricchire in maniera esclusiva con la «Pravda» il materiale che offrono in lettura nelle loro sale di attesa.

In certi casi le richieste sono giunte da clienti insospettabili. Un barbiere della California meridionale ha chiesto l'abbonamento per avere nel suo negozio la «Pravda» a fianco di riviste per soli uomini tipo «Playboy» o «Penthouse». Una volta osservate le «conigliette», gli avventori potranno così tuffarsi nel resoconto integrale dell'ultimo comitato centrale del Pcus. L'abbonamento è stato richiesto anche da un gruppo di sceneggiatori di un serial comico televisivo molto popolare, che — hanno detto a Cox — sperano di trovare nella «Pravda» nuova ispirazione per il loro lavoro.

Con i sovietici, Cox dice di aver avuto solo contatti isolati, in via del tutto informale. Non rivela con chi ha parlato, ma assicura che i commenti giunti da Mosca sulla qualità della traduzione della «Pravda» sono stati positivi.

Un contadino in Inghilterra trova 48 mila monete romane

LONDRA — Usando un rilevatore di metalli, un contadino inglese ha trovato nel suo campo 48 mila monete romane. Il tesoro era contenuto in un vaso grigio scuro, sepolto a mezzo metro di profondità e sormontato da un grande coperchio di pietra, che ha protetto le monete.

Il contadino ha portato il vaso a casa, senza aprirlo. Ma nel soggiorno il vaso — asciugandosi — si è infranto. Le monete più antiche risalgono al regno dell'imperatore Marco Aurelio Probo (276-282 dopo Cristo), eletto dai soldati alla morte di Tacito e ucciso dai suoi stessi militari.

Il ritrovamento, avvenuto nel Lincolnshire, è per numero di monete il secondo nella storia della Gran Bretagna. Il primato è ancora tenuto dalle 54.951 monete trovate nel 1926 in due contenitori nel Wiltshire, attualmente conservate al British Museum.

Mundial '86: domenica il sorteggio dei gironi

DOPO LA CONFERMA DELLE SEI TESTE DI SERIE

Definite le fasce, urne pronte Sudamericane in gruppi diversi

CITTA DEL MESSICO — Il comitato organizzatore del prossimo mondiale di calcio ha definito ufficialmente le norme per il sorteggio dei gironi fissato per domenica prossima. Al termine della riunione di tale organismo, il presidente della federazione calcistica internazionale, il brasiliano Joao Havelange, ha confermato la designazione delle teste di serie, delle fasce e ha reso noto che è stato concordato un accorgimento per evitare che due squadre sudamericane facciano parte dello stesso gruppo, accogliendo così le istanze di quei paesi.

Le teste di serie saranno Italia, Messico, Francia, Brasile, Germania federale e Polonia. Ai fini del sorteggio le sei squadre sono state abbinate a un gruppo e saranno contrassegnate con un numero. L'Italia farà parte del gruppo di Puebla e sarà contrassegnata con il numero 1. Il Messico ha avuto confermato quale sede il gruppo della capitale e avrà il numero 5. La Francia à stata assegnata alla sede di Leon con il numero 9. il Brasile a quella di Guadalajara e avrà il numero 13, la Repubblica federale tedesca a Queretaro con il numero 17 e la Polonia a Monterrey con il 21.

Ratificata anche la suddivisione delle fasce per evitare che di uno stesso gruppo facciano parte solo squadre forti o ritenute più deboli. Così in un'urna saranno messi i numeri corrispondenti a Argentina, Uruguay, Paraguay, Inghilterra, Unione Sovietica e Spagna. In un'altra quelli di Corea del Sud, Iraq, Algeria, Marocco, Canada e Danimarca; e in una terza Bulgaria, Belgio, Ungheria, Irlanda del Nord, Scozia e Portogallo.

Con il Brasile testa di serie poteva verificarsi che fosse estratta a far parte del suo gruppo un'altra formazione sudamericana. Per evitare che questo avvenga è stato deciso che al girone del Brasile sarà assegnata la prima formazione non sudamericana sorteggiata dalla prima urna. Questo significa che con i brasiliani ci saranno sicuramente Inghilterra, Unione Sovietica o Spagna.

Per evitare, invece, che il sorteggio finisca per formare un gruppo di tre formazioni britanniche su quattro, il comitato organizzatore ha deciso di mettere Irlanda del Nord e Scozia nella stessa fascia.

Con il sorteggio di domenica sarà, infine, definito anche il calendario delle prime tre partite di ogni gruppo, corrispondenti alla fase preliminare del mondiale.

L'estrazione avverrà per urna. Messe sul cartellone le teste di serie si procederà al sorteggio di tutte le squadre inserite nell'urna numero 1 (quella con le sudamericane, Inghilterra, Urss e Spagna); poi quella delle asiatiche, africane, Canada e Danimarca. Infine le restanti europee.

La suddivisione delle fasce ha tenuto conto della potenzialità delle squadre, ma anche del fattore geografico. Nel caso dell'Europa, tuttavia, non è stato possibile evitare l'eventuale accoppiamento di squadre di paesi vicini perché si tratta di ben quattordici formazioni.

Havelange e gli altri dirigenti hanno anche ricordato Walter Baumann, il dirigente della Fifa morto la scorsa notte per infarto, del quale hanno sottolineato l'attività svolta a favore del calcio internazionale.

Il comitato esecutivo della Fifa si riunirà oggi a Città del Messico. La riunione, presieduta dal presidente Joao Havelange, presenti gli otto vicepresidenti e tutti i membri dell'esecutivo, è stata convocata per fare il punto sull'organizzazione del prossimo mondiale. La sessione servirà anche a ratificare, definitivamente, la scelta del Messico quale sede della manifestazione dopo che i sopralluoghi fatti agli impianti hanno confermato che questo paese ha rispettato tutti gli impegni presi al momento in cui gli venne assegnata l'organizzazione del mondiale in sostituzione della Colombia che aveva dovuto rinunciare per motivi economici.

Per oggi è anche in programma l'inaugurazione del centro stampa costruito a tempo di record dai messicani. Alla cerimonia interverrà lo stesso Presidente della repubblica Miguel de la Madrid. Il centro sarà ubicato in una moderna costruzione di cinque piani e verrà dotato di impianti capaci di soddisfare le esigenze di circa cinquemila giornalisti accreditati per il mondiale.

La Coppa di Madrid torna in palio



Milano — Il presidente della Figc Federico Sordillo stringe tra le mani la Coppa del Mondo prima della partenza per il Messico, attorniato da Marco Tardelli (a sinistra) e Enzo Bearzot

MILANO — Il 12 luglio di tre anni fa, stretta fra le mani di Dino Zoff, la Coppa del Mondo conquistata dalla nazionale ai mondiali di Spagna arrivava in Italia. Ci è rimasta fino a ieri, esattamente fino alle 13.55, quando un aereo della compagnia olandese Klm è decollato dalla pista di Linate con la delegazione della Figc che porterà il trofeo in Messico. In testa alla delegazione il presidente della federazione calcio, avv. Sordillo, con il commissario tecnico Bearzot, il segretario generale Borgogno e il segretario delle squadre nazionali Vantaggiato.

Dopo i due mesi di «pellegrinaggio» per gli stadi d'Italia, dove è stata ammirata da almeno 300 mila tifosi, la Coppa del Mondo ha trascorso le sue ultime ore italiane prima della partenza nella sala ristorante di Linate, dove si è svolta una cerimonia alla presenza dei componenti della delegazione e di molti altri personaggi del mondo del calcio. Tra questi il presidente dell'Inter Pellegrini e Marco Tardelli. Il centrocampista dell'Inter e della Nazionale ha posato a lungo accanto alla Coppa, in rappresentanza della squadra che l'aveva conquistata a Madrid. Il trofeo era posato su un grande piedistallo con la scritta: «Fifa World Cup. Italia campione del mondo 1934-1938-1982».

Il viaggio verso il Messico, dove la delegazione federale presenzierà al sorteggio della fase finale dei mondiali (domenica prossima), prevede uno scalo ad Amsterdam e quindi a Houston prima dell'arrivo a Messico, previsto per questa sera. Il trofeo viaggia in un contenitore blindato, sorvegliato a vista da personale di vigilanza.

Il viaggio della delegazione durerà fino al 18 dicembre. Enzo Bearzot andrà a visitare Puebla, sede del girone in cui è inserita l'Italia, a Guadalajara, possibile sede successiva, e assisterà a due incontri premondiali in programma: Algeria-Corea del Sud (venerdì allo stadio Neza di Città del Messico) e Messico-Ungheria (sabato a Toluca).

«Se devo esprimere una preferenza per la nostra avversaria nell'esordio — ha detto Bearzot — penso che sia meglio una squadra europea. Quelle sudamericane è meglio incontrarle quando si è assestati nel clima dei mondiali. Direi quindi un'europea, con l'esclusione del Portogallo che ha caratteristiche sudamericane. E se sudamericana dev'essere, allora facciamo Italia-Paraguay».

Sordillo ha toccato alcuni altri punti: il momento difficile del calcio italiano, con molte società messe in mora: «Sono problemi vecchi e ben conosciuti. La Federazione ha tentato in molti modi di intervenire. Ma è la solita antinomia: come si fa ad attrezzare il calcio-spettacolo e a non spendere?». I «problemi disciplinari» (caso Viola): è vero che la Federazione sapeva da tempo? «Nessuno — ha detto Sordillo — ha mai fatto riferimento alla presidenza federale. Ho ritenuto e ritengo di aver fatto il mio dovere.

DESTINO E RISULTATO OPPOSTI DELLE MENEGHINE NEL TURNO DI COPPA UEFA

Fanna ha messo in orbita l'Inter Malinconicamente a terra il Milan

MILANO — *Il Waregem se ne è tornato nelle Fiandre a festeggiare la qualificazione conquistata a San Siro. Il Milan, sotto choc per tutto quello che è successo mercoledì sera, tenta di riprendersi dal colpo e di capire se e quanto c'è ancora da salvare in questa stagione. Una stagione che era cominciata senza tante ambizioni, che era decollata bene e che ora sembra aver perduto ogni significato. Il 2-1 col quale il Waregem ha imprevedibilmente eliminato i rossoneri dalla Coppa Uefa, ha scaraventato il Milan nell'occhio di un ciclone: senza il conforto di una qualificazione in Coppia Uefa, riemergono i guai societari, le polemiche sulla gestione Farina, le critiche agli assetti tattici dati alla squadra da Liedholm. E a tutto questo si aggiunge, l'amarezza (qualcuno l'ha definita «vergogna») per gli incidenti di mercoledì sera, durante e subito dopo la partita: prima il lancio di arance e oggetti contundenti al momento del rigore-fantasma concesso al Waregem; poi la seconda pioggia di oggetti, con un guadalinee ferito al capo e un altro acciaccato a una spalla. In ultimo, la sassaiola all'esterno contro il pullman del Milan, indirizzata al contestatissimo presidente Farina: una carica di polizia e carabinieri per allontanare i tifosi più esagitati, e alla fine di tutto qualche fermato e qualche contuso.*

Per l'immagine internazionale del calcio italiano, in questo momento a dir poco sbiadita, non c'era niente di meno desiderabile degli episodi di San Siro. E per il Milan si prospetta una grossa multa nel migliore dei casi; se la commissione Uefa, in base al referto dell'arbitro Christov, avrà la mano più pesante, i rossoneri dovranno emigrare da San Siro in caso di futuri eventuali impegni di Coppa.

A proposito del cecoslovacco Christov, riesce difficile anche solo tentare di assolverlo per quel fallo da rigore che nessuno ha visto. «È stata la svolta della partita — ha detto Liedholm —. Sull'1-1 abbiamo attaccato bene, ma ci siamo esposti al contropiede venendo troppo in avanti, e così abbiamo dato loro l'occasione di segnare».

Vero, ma è altrettanto vero che non si può imputare all'arbitro e a quel rigore (Farina è stato il primo a dirlo) l'eliminazione dei rossoneri. Il Milan è stato infilato in contropiede dai belgi dopo che questi avevano fatto correre mille pericoli alla porta di Terraneo, unico punto saldo di una difesa disastrata (per l'assenza di Baresi) e disastrosa. Troppe volte Russo, Tassotti e Maldini sono sembrati dei birilli fermi di fronte alle rapidissime puntate offensive di Veyt e Van Baekel, costruttori di tante palle-gol mancate per poco.

Quanto all'attacco rossonero, senza Hateley, era una lancia spuntata. Virdis, ancora fuori posto, ha combinato molto poco, e Rossi si è visto anche meno. Il gol e gli unici veri pericoli per la porta di De Coninck sono venuti da tiri da lontano (Bortolazzi, Di Bartolomei, Wilkins); ma quando poi, all'inizio della ripresa, c'era da riprovare con le bombe da fuori area, i centrocampisti hanno preferito impostare azioni per la conclusione ravvicinata.

A questo punto i rientri di Baresi e Hateley sono attesi come una benedizione. «Baresi sarà in campo domenica con la Juve. È una partita da non sbagliare», ha detto il vicepresidente Lo Verde. «Con la Juve dobbiamo rifarci», è il coro unanime dei giocatori.

La voglia di riscatto è un buon segno; la speranza, poi, è doverosa, perché se andasse male domenica, il Milan si ritroverebbe anche in una posizione di classifica sotto zona Uefa. Intanto il presidente Farina, turbato ma non troppo (a suo dire) per i feroci insulti di mercoledì sera, è partito per la Spagna a curare i suoi affari. Il consiglio direttivo del Milan, che era stato convocato per oggi, si è invece già riunito e ha approvato il bilancio. Dell'eventuale ingresso di nuovi soci, e di capitale fresco, si parlerà l'8 gennaio.

* * *

Sbalorditiva efficacia di un gol! Sono passate poche ore, è bastato un gol di Fanna (anche questo un segno dei nuovi tempi: proprio lui, che un goleador non è mai stato, siglare una vittoria importante addirittura con un colpo di testa!) Ed ecco che l'Inter è passata da uno stato «preagonico» a quello di euforia liberatoria. Lo confermava l'altra sera a Varsavia Liam Brady, uno dei calciatori meno coinvolti nel marasma emotivo che ha caratterizzato queste giornate.

«È una vittoria importante, non solo perché ci tiene in corsa nella Coppa Uefa, ma perché è servita ad alzare il morale. Certo, adesso l'ottimismo è ritornato in tutti».

Superata l'enfasi provocata da una vittoria inattesa quanto necessaria, si deve riconoscere che il «golletto» di Fanna ha effettivamente rialzato le quotazioni dell'Inter. Innanzitutto ha confermato che la squadra, per sincero affetto o per astuto interesse, si è stretta intorno a Mario Corso. I giocatori sembrano legati a lui e anche i tifosi stanno ritornando alla squadra. Corso poi sembra aver individuato alcuni dei mali dell'Inter: una certa svagatezza difensiva, un centrocampo troppo ricco di gente più propensa all'offensiva che alla copertura, con mansioni in definitiva poco chiare.

Molto per necessità, ma anche per precisa scelta tecnica, l'allenatore a Varsavia ha bloccato i difensori su marcature più strette e ha rinforzato la zona nevralgica davanti alla retroguardia. In questo è stato aiutato dalla notevole prova di maturità e di calma dei tre giovanissimi, che sono stati buttati per emergenza nella battaglia.

Molto ha contribuito anche la sostanziale modestia dei polacchi del Legia, apparsi molto meno «belli» che a San Siro.

La Polonia è del tutto fuori Brilla la stella del Real Madrid

ROMA — È stata quasi una notte delle beffe l'epilogo '85 delle coppe europee. Erano in gioco gli otto posti per i quarti di finale della Coppa Uefa ed è successo un po' di tutto. Colonia, Neuchatel, Real Madrid e Sporting Lisbona hanno ribaltato i risultati dell'andata, Nantes e Hajduk hanno regolato le velleità esterne delle due formazioni sovietiche, mentre Waregem e Inter hanno vinto in trasferta riscattando e annullando il pareggio casalingo di 15 giorni fa. Insomma un congedo con il «botto» per il calcio continentale di club, che chiude con un bottino di 24 gol (all'andata erano stati 19). Dalla geografia europea scompare la Polonia e rimangono quindici le nazioni rappresentate nei quarti di finale delle tre coppe europee.

L'impresa più eclatante l'ha compiuta ancora una volta l'indomabile Real Madrid che, se non è tornato ai livelli «siderali» della fine degli anni '50, certamente si può considerare nuovamente una delle stelle del calcio continentale. I detentori della Coppa Uefa avevano subito 15 giorni fa a Düsseldorf una severa lezione: il rinnovato Borussia di Hannes e Rahn si era imposto a raffica (5-1). Questa volta la sorte dei madrileni sembrava segnata. E invece di fronte ai 90 mila spettatori del Bernabeu gli spagnoli hanno vissuto un'ennesima serata trionfale travolgendo i tedeschi per 4-0. È stato un crescendo magnifico quello dei padroni di casa.

Questa la graduatoria delle squadre presenti per ogni nazione con il riferimento del numero di partecipanti

Spagna e Germania Ovest 3 su 6; Belgio, Portogallo e Jugoslavia 2 su 5; Italia 2 su 6; Finlandia e Svezia 1 su 3; Austria, Germania Est, Svizzera e Romania 1 su 4; Cecoslovacchia, Francia, Scozia e Urss 1 su 5.

Delle nazioni non rappresentate il Galles era partito con una squadra, Norvegia, Albania e Cipro con due, Irlanda del Nord, Eire, Malta, Lussemburgo, Turchia, Danimarca, Islanda e Bulgaria con tre, Grecia, Olanda, Ungheria e Polonia con quattro.

Queste le squadre qualificatesi ai quarti di finale.

COPPA DEI CAMPIONI: Anderlecht (Bel), Bayern Monaco (Rfg), Steaua Bucarest (Rom), Goterborg (Sve), Juventus (Ita), Kuusysi Lahti (Fin), Aberdeen (Sco) e Barcellona (Spa).

COPPA DELLE COPPE: Dukla Praga (Cec), Benfica (Port), Rapid Vienna (Aut), Dinamo Kiev (Urs), Atletico Madrid (Spa), Dinamo Dresda (Rdt), Bayer Uerdingen (Rfg), Stella Rossa Belgrado (Jug).

COPPA UEFA: Hajduk (Jug), Nantes (Fra), Colonia (Rfg), Waregem (Bel), Inter (Ita), Neuchatel Xamax (Svi), Real Madrid (Spa), Sporting Lisbona (Port).

Il sorteggio per i quarti di finale delle tre coppe europee, che riprenderanno in marzo con i quarti di finale, si farà il 9 gennaio.

L'UDINESE SCOPPIA DI SALUTE E VINICIO RIBADISCE CHE NON CAMBIA

Pasa: una rete anche a Torviscosa è garanzia contro la Fiorentina...

UDINE — Avvenimento sportivo di un certo rilievo ieri a Torviscosa, per la presenza della squadra bianconera che vi ha sostenuto la partitella infrasettimanale. Una partitella oltretutto caratterizzata da bel gioco, forse anche in... omaggio alla squisita ospitalità dell'Udinese club del posto, e da quattro reti segnate dai titolari alla squadra composta da rincalzi ed elementi della Primavera.

Reti anche beneauguranti, se vogliamo, dal momento che una è stata segnata dal... solito Daniele Pasa, che evidentemente anche in allenamento non vuole perdere le «buone abitudini», le altre tre sono state siglate da Carnevale, che si è esibito in una realizzazione di testa di ottima fattura. Né ha tolto qualcosa allo spettacolo qualche sostituzione: Dal Fiume ha preso il posto di De Agostini, tenuto a riposo per precauzione, avendo egli riportato una botta alla gamba in allenamento. Per un tempo Susic ha preso il posto di Edinho, e si sono alternati sempre per 45 minuti Chierico e Miano.

Ma anche in questo caso, come è successo per la prima volta la scorsa settimana, Vinicio non lascia adito a dubbi: ha già detto di voler confermare contro la Fiorentina la stessa formazione di domenica che poi è anche quella che ha inferto un secco cinque a uno al Verona due settimane addietro. D'altra parte l'allenatore bianconero non ha scelta: togliere Pasa, pur con tutto il riguardo che lui, i compagni e il pubblico hanno per Chierico e Miano, significherebbe rinunciare a un giocatore che, per coincidenza o per intrinseco valore, ha indubbiamente conferito una marcia in più all'Udinese. E di questa marcia in più ci sarà naturalmente più che mai bisogno contro i gigliati di Agroppi, oltretutto per il significato che questa partita riveste.

Se infatti i bianconeri dovessero riuscire a raggiungere anche in questo caso la vittoria, o perlomeno a fare risultato, si potrebbe davvero dire che la formazione di Vinicio si è aperta una nuova era calcistica, capace di dare non poche soddisfazioni, in primo luogo (e naturalmente in riferimento al cammino da compiere in classifica). Si potrebbe cioè considerare concluso il periodo delle verifiche, e ciò significherebbe per gli stessi calciatori avere maggiore spirito per affrontare l'ultima partita del girone di andata, ma soprattutto la seconda parte del campionato.

Giorgio Verbi

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote del concorso numero 22 dell'11 dicembre 1985: ai 110 vincenti con punti 13 spettano lire 9.543.000; ai 5.583 vincenti con punti 12 spettano lire 188.000.

La Fiorentina stasera a Veronello Rientrerà Pin, Berti in forse

FIRENZE — Oriali non si è allenato, Onorati e Berti hanno lavorato a parte. Gli altri, a parte Iorio, hanno fatto atletica e tiri in porta sotto la guida di Agroppi e Piaceri. Maldera, rinfrancato dal controllo sostenuto dal professor Aglietti, ha cominciato una nuova fase della rieducazione all'arto infortunato e, se tutto andrà per il verso giusto, a gennaio dovrebbe riprendere a correre. Nell'anno nuovo, anche Baggio dovrebbe finalmente unirsi ai compagni.

Stamane allenamento solo per Oriali, Berti e Onorati. Per il resto dei viola solo bagni e massaggi. La squadra, dopo pranzo, raggiungerà Bologna, ove sarà ospite del Motor Show. Da lì, in serata raggiungerà Veronello, dove domattina sosterrà l'allenamento di rifinitura, prima di portarsi a Udine.

Formazione ancora da decidere. Dovrebbe rientrare Pin, mentre Berti giocherà «solo se sta bene al 100%» ha detto Agroppi. Suo eventuale sostituto Carobbi oppure Onorati, se guarirà da una leggera contrattura.

PER IL DIFENSORE NON SI PUO' PARLARE DI ESTORSIONE

Cominato dal giudice: «Mister X non esiste»

ROMA — L'inchiesta penale sulla vicenda Viola, dopo l'interrogatorio di Giampaolo Cominato (uno dei due indiziati di reato), non dovrebbe essere formalizzata. Entro gennaio si concluderà o con il rinvio a giudizio per diretta o con il proscioglimento. Tutto ciò, naturalmente, se l'interrogatorio di Spartaco Landini (l'altro indiziato di reato che sarà interrogato questa mattina) non muterà sensibilmente i convincimenti del sostituto procuratore Giacomo Paoloni.

I tempi dell'inchiesta saranno, comunque, leggermente più lunghi di quanto non si pensasse dieci giorni fa. Il magistrato ritiene necessari alcuni accertamenti di polizia giudiziaria e le festività natalizie rallenteranno inevitabilmente i tempi di lavoro. Inoltre Paoloni vorrà, probabilmente, sentire anche l'arbitro Vautrot ed il sen. Evangelisti (con il quale ha già avuto un colloquio telefonico, nel quale il senatore gli ha confermato la sua disponibilità).

«Giampaolo Cominato è arrivato a palazzo di giustizia all'ora di pranzo, accompagnato dagli avvocati Paolo Fava e Titta Madia. Aria abbastanza rilassata, Cominato ha detto: «Devo fare presto, stasera stessa voglio essere a Bolzano perché mia moglie è ricoverata in ospedale». Poi ha parlato tranquillamente del tempo a Bolzano: «Fa freddo e c'è già neve ...».

Cominato è entrato, con gli avvocati, nella stanza del magistrato. Ne è uscito dopo quasi due ore, più teso. Il giudice comunque non gli ha notificato alcun mandato di comparizione e Cominato ne è uscito come ne è entrato: in qualità di indiziato di reato per truffa aggravata. L'avvocato Titta Madia ha dichiarato: «Cominato non può dire nulla, soltanto che è andato dal giudice per dire tutta la verità».

Più tardi l'avvocato Madia ha detto di ritenere che non siano emersi elementi perché l'ipotesi di reato possa tramutarsi in estorsione (che è, invece, la linea seguita dai legali di Viola).

Panorama del calcio femminile

Si potrebbe chiamarla «La giornata dei 2-1» quella di domenica scorsa poiché — a parte la partita Chiasiellis-Esperia, vinta dalle udinesi per 2-0 — è stato questo il risultato di tutti i restanti incontri del campionato di serie D di calcio femminile.

Le vittorie sono della Majanese sull'Udinese F.N., del Pontebba sulla Fincantieri, di Friulvini Pordenone e Rivignano sulle due squadre triestine, nell'ordine: Itt S. Andrea e Acf Casinò Umago.

Il campionato si sta dimostrando via via sempre più interessante, con sorpassi e risorpassi, e i risultati testimoniano il maggior equilibrio tra le squadre, rispetto allo scorso torneo. Eccezion fatta, ma lo si supponeva sin dall'inizio, per le compagini che, a turno, devono passare tra le fauci della Friulvini. A proposito delle pordenonesi, domenica a Opicina, hanno ottenuto i due punti in palio con una sola rete di scarto, giunta al 26' del secondo tempo su calcio di rigore. Di un calcio di rigore avevano beneficiato — mettendolo a segno — anche le triestine, sempre nella seconda frazione di gara, mentre il primo gol della Friulvini era giunto allo scadere del primo tempo dopo un'azione confusa, conclusasi con la lenta entrata del pallone nella rete delle padrone di casa.

«L'Itt S. Andrea è una delle più belle squadre sinora incontrate». Così si è espresso l'allenatore delle pordenonesi. L'Itt ha retto bene, soprattutto in difesa — dove si sono distinte la Monteduro e le sorelle Leibelt — e forse, se non si fossero lasciate intimorire dalla fama dell'avversario, le triestine avrebbero potuto tentare il colpaccio. Nella formazione mancavano poi le centrocampiste Naglieri, infortunata, e Sterni, impegnata in veste di istruttrice, nelle gare dei suoi piccoli nuotatori. La squadra, incredibilmente ferma a un punto in classifica, deve ancora curare l'attacco, ma la «testa» della Vattovani e la velocità della Lupidi costituiscono una buona base per trovare la via del gol. Che ciò possa avvenire domenica prossima a Udine, alle spese dell'Udinese F.N.?

Per l'Acf Casinò Umago, a quota due in classifica, il maggior problema è da tempo rappresentato dal portiere. Quello titolare — Sandra Tremul — si era gravemente infortunata lo scorso campionato durante un incontro di rugby. La giocatrice, rientrata in non buone condizioni fisiche nel derby del primo dicembre, pochi giorni or sono ha preso letteralmente il volo per l'Australia dove vivrà per due anni. Grande festa in casa Acf per la sua partenza: abbracci, auguri, senza rancore... ma il problema portiere permane, anzi si è in tal modo aggravato, né basta Rosy Morsellino a risolverlo con i suoi stupendi gol.

La squadra comunque c'è, visto che con un rispettabilissimo Rivignano ha perso di stretta misura e quindi, con un buon numero uno in formazione, i risultati non tarderanno ad arrivare. Intanto domenica prossima (ore 16.30, via Flavia) il Casinò Umago dovrà affrontare la seconda in classifica: l'Esperia.

In serie C, 1-1 tra Rimini e Gorizia (che domenica osserverà il suo turno di riposo) e un brutto 2-5 tra Cussignacco Casa 3 e Peschiera. Il prossimo impegno per il Cussignacco — che tra rinunce e infortuni è costretto a scendere in campo con una «baby-formazione» — sarà esterno: con la Ledrense.

Renata Torbianelli

■ CUSI — I campionati nazionali universitari della neve 1986 si svolgeranno a Cerreto Laghi (Reggio Emilia) dal 3 all'8 marzo organizzati dal Cusi e dal Sus Parma.

FERRARI HA GLI UOMINI CONTATI MENTRE SCAGLIA RIAPPARE IN PANCHINA

La presenza di Romano in bilico Si prospetta l'esordio di Miele

«Tiriamo avanti con le forze di cui si può disporre, badando a rimetterci il meno possibile, o se vogliamo a ricavare il più possibile»: queste le considerazioni di Enzo Ferrari mentre si appresta a concludere la settimana di preparazione che lo porterà con i suoi ragazzi a San Benedetto del Tronto.

Si sa già qual è la situazione in casa alabardata: Di Giovanni fuori causa per squalifica, Strappa e Bagnato per infortuni di allenamento, Romano in forse, dato che le sue condizioni fisiche non sono al meglio, attualmente. A conti fatti la «rosa» offre la copertura per gli undici da mandare in campo, più Scaglia, Zanin, il secondo portiere Gandini e Miele (o Salvadè, a seconda che lì si inserisca o meno nella formazione di domenica). C'è da dire comunque che Scaglia sarà portato in panchina, anche se non è perfettamente in forma, dopo la guarigione dallo stiramento agli adduttori accusato da due mesi a questa parte, con ricaduta. L'ultima, brevissima apparizione in campionato, Scaglia l'aveva fatta a Perugia, dove aveva ceduto il posto a Zanin.

Formazione quindi ancora da studiare, e da definire forse solo dopo l'allenamento di domattina. Se Romano potrà essere della partita, l'altro centrocampista sarà Braghin, e forse ci sarà il vero esordio di Miele con la maglia numero 3. Orlando conserverà il posto di domenica, gli altri sarebbero quelli di sempre. Se Romano non potrà giocare, ci sarà posto subito anche per Salvadè, nel ruolo di centrocampista.

Rieccoci a Ferrari, per analizzare la partita con la Sambenedettese.

— Due sconfitte consecutive avranno messo in difficoltà Vitali e i suoi...

«Certamente non è una situazione favorevole quella che ci aspetta, perché i padroni di casa giocheranno con la forza della disperazione. Ma non è detto che nel morale non ne risentano, appunto per questo. Comunque noi dobbiamo andare per la nostra strada, considerando fra l'altro che abbiamo i nostri problemi e non siamo certo in serie positiva. Dovremo stare attenti, prepararci a lottare, perché certamente ci attende una grossa battaglia. E i nostri ragazzi lo sanno bene».

— La Triestina si trova ancora una volta a giocare con una formazione di emergenza. In questo caso le sue speranze, soprattutto i suoi obiettivi più pressanti, devono essere adattati alla situazione in atto...

«Chiaro che noi potremmo anche accontentarci di metà posta in palio, data la situazione. Ma non intendo rinunciare preventivamente ad alcuna possibilità. Saranno il campo e la partita a indicarci i traguardi possibili e impossibili».

— Sperando che una seconda Empoli non si ripeta...

«Nel calcio ci sta tutto, ma sarebbe davvero triste ripercorrere quella strada. Penso che la lezione sia servita».

— La Sambenedettese l'aveva già affrontata in Coppa Italia: sembrava roba da poco, invece è qui a fare paura, con classifica pari alla Triestina...

«Effettivamente in Coppa Italia l'avevamo dominata, poi avevamo pasticciato, ed era finita in parità. In campionato i primi risultati le hanno dato ragione: due pareggi in partenza, poi due vittorie, di cui una a Monza, e ha preso quota. La sua forza è la compattezza. Certo, ha le sue doti, ma non è che non sia alla nostra portata, anche in questo momento. Ma ripeto: noi dobbiamo pensare ai nostri problemi, risolverli soprattutto per quanto riguarda la mentalità, ma quella che dico io. Parlo di una maturità interiore, che deve essere collettiva, di tutti cioè, non solo di alcuni, dei più esperti. Le distrazioni in campo non sono ammissibili. E ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. La vittoria è di tutti, la sconfitta è anche di tutti. Se facciamo blocco, sotto questo profilo, abbiamo già fatto molto».

— La novità più bella della squadra, in rapporto alla sua età, è rappresentata da Orlando...

«Il ragazzo sta giocando bene, si affinerà, merità di essere impiegato di più. Un po' di pazienza e avrà le soddisfazioni che si merita. Per lui prevedo francamente una buona carriera. E alla Triestina sarà utilissimo».

Dante di Ragogna

San Benedetto: D'Angelo torna nei ranghi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Se la squalifica di Di Giovanni fra gli alabardati fa piangere Ferrari, in campo avversario non ride di certo Vitali al quale la Lega ha fermato per un turno il marcatore Schio aggiungendolo al già plurisqualificato Annoni. Certo è che la battuta d'arresto sul proprio campo contro il forte Bologna ha gettato non poca acqua sul fuoco degli entusiasmi.

E un secondo passo falso consecutivo e per di più casalingo metterebbe in serio dubbio il lavoro svolto pazientemente da Vitali e il valore dei giovani atleti.

Dalla società intanto è venuta una parola di distensione. Dopo una lotta estremamente aspra iniziata addirittura nel luglio scorso si è giunti all'accordo con il centrocampista Pino D'Angelo. La società ha disposto di riproporre all'atleta il contratto a suo tempo rifiutato che questa volta invece è stato sottoscritto senza riserve.

CRONACHE DELLO SPORT

Zagabria mette sotto accusa il povero basket italiano

DOPO LA PESANTE SCONFITTA DELLA SIMAC IN JUGOSLAVIA

Drazen Petrovic è un vero fuoriclasse Ma quanto valgono le nostre squadre?

ZAGABRIA — Unu giornata intera in una Zagabria grigia e nuvolosa, a farsi tradurre titoli di giornali che esaltano per la millesima volta Drazen Petrovic, a rendere gli omaggi degli sconfitti alle gesta di questo giocatore geniale, sfrontato e perfino antipatico come possono esserlo solo i grandissimi campioni. Una giornata intera passata dalla Simac a meditare sul suo ruolo di dominatrice nel campionato italiano, secondo (presunto) campionato al mondo dopo la Nba, e di squadra appena «normale» e capace di perdere la sua identità in campo europeo. Qualcosa, dunque, non quadra in questo basket italiano miliardario, ricco di americani (e di tanti dollari per gli americani) se viene calpestato ogni volta che si imbatte in qualcosa di jugoslavo. E non solo di jugoslavo...

Troppi temi per il «giorno dopo» di una sconfitta pesante oltre ogni pessimistica previsione. Ore a cercare risposte, con poca voglia di sorridere da parte di un ambiente nel quale l'unico ad avere un piccolo motivo di soddisfazione era lo sponsor. Il dopo-partita era stato reso meno amaro ad Alfredo Cavalli dalla firma di un accordo di collaborazione commerciale tra la Simac-azienda e la Kovinotehna di Celje.

Ma, prima di cercare (e magari non trovare) risposte ai troppi perché di questa sconfitta, ecco la giusta celebrazione di Drazen Petrovic, 21 anni, destinato a diventare il più grande giocatore — se non lo è già — della storia del basket jugoslavo, «comunque il più grande attaccante che ho visto in 13 anni che sono in Europa, due volte superiore a Kicanovic», secondo Peterson.

Il coach della Simac è apparso stregato da Drazen ben più di quanto le fosse stato sette giorni prima da Sabonis («che comunque prenderei per la mia squadra perché mi serve più il russo dello jugoslavo, anche se onestamente sono due giocatori da quintetto base della Nba»). Questo l'omaggio di Peterson al «giovin signore» di Zagabria: «Lui contro di noi ha segnato 47 punti ma è responsabile di almeno cento. Se io fossi l'allenatore dei Lakers o dei Celtics prenderei Petrovic e manderei in panchina Scott o Ainge. Se davvero la Granarolo è riuscita a opzionarlo, ha fatto un colpo grossissimo».

Ancora sul duello fra Petrovic e la Simac: «non ha mai forzato una azione eppure ha fatto 19 su 23. Inaudito. Ho provato sette giocatori per lui ma questo ragazzo mi ha fatto cambiare idea su come difendere su di lui al ritorno. Certo è che il Cibona ha capito quel che bisogna fare per giocare al suo servizio e vincere». Lo si è visto in campo: tutti gregari di questo campione che più diventa grande meno rimane egoista e fa segnare agli altri punti decisivi.

Peterson ha cercato di spiegare, al di là della grandezza di Drazen, le pecche della Simac: «Sono state quattro: tre tagliafuori sbagliati su tiri liberi, errori in alcune conclusioni facili, qualche forzatura nel tiro da fuori, qualche sbaglio di troppo nei tiri liberi». Ma forse, più che questi, hanno pesato sull'andamento della partita alcune scelte di fondo: l'essersi lasciati abbagliare da Petrovic, con il risultato di fargli fare 47 punti e permettergli di recapitare palla tranquillamente al compagno libero; l'aver accettato un ritmo forsennato tipico degli jugoslavi anziché giocare al limite dei 30".

«Non scendiamo in campo per controlare la partita, sarebbe snaturare il nostro gioco e io trasmetteri paura ai giocatori» ha ribattuto Peterson. L'idea di poter imporre il proprio gioco, sempre e comunque, come avviene in Italia, può essere un peccato di presunzione che però si paga caro. Senza contare che una partita «controllata» poteva risolversi in una sconfitta ma non certo di queste proporzioni. In una serata, la Simac ha avuto almeno la buona novella del recupero di Henderson (25 punti, 10 rimbalzi) e di un buon Meneghin, va però adeguatamente scontato. Ha latitato invece la panchina.

Adesso la coppa santifica le festività natalizie. C'era un modo migliore per la Simac per trascorrerle, queste feste. Ma Peterson dice che le «possibilità» nostre sono intatte. Alla ripresa dovremo partire con il piede giusto con il Real.

Gabriele Tacchini

A CORTINA SI GAREGGIA PER LA COPPA DEL MONDO

Colpaccio inglese nel bob a due



Inglesi al centro, sovietici a sinistra e italiani a destra sul podio dopo le gare di bob a due *(Ansa foto)*

CORTINA D'AMPEZZO — Con un colpo di scena nella giornata conclusiva della Coppa del Mondo di bob a due, disputata a Cortina, la Gran Bretagna ha vinto la competizione, totalizzando nelle quattro discese il tempo complessivo di 3'55"53 e precedendo di 11 centesimi l'Unione Sovietica, che conduceva al termine delle prime due prove la classifica provvisoria. Il precedente primato della pista, di Guerrino Ghedina, resisteva dal 31 gennaio scorso.

Tra le «vittime» illustri, l'Urss uno, che alla terza prova è arrivata quinta, riuscendo a mantenersi in testa alla classifica provvisoria soltanto per il distacco accumulato ieri sulla Gran Bretagna. L'Austria è passata dal secondo al nono posto e l'Italia tre dal sesto all'undicesimo.

Nel corso della seconda discesa si è verificato un incidente a metà pista; l'equipaggio di Canada due si è rovesciato all'interno all'uscita della terza curva dei «labirinti»; il frenatore H. Bell ha riportato alcune escoriazioni al ginocchio, mentre il pilota D. Leuty è rimasto illeso.

Questa la classifica finale:
1) G.B. uno (Phipps-Cearns) 3'55"53 (58"41-58"61).
2) Urss uno (Pojkans-Bersups) 3'55"64 (58"88-58"76).
3) Italia Uno (Bellodis-Lazzer) 3'56"34 (58"77-58"89).
4) Italia due (Wolf-Ticci) 3'56"49 (58"72-58"93).
5) Urss due (Shawlew-Putschkow) 3'56"57 (58"75-58"84).
6) Stati Uniti uno (Roy-Herberich) 3'56"86 (59"02-58"96).
7) Austria uno (Kieanast-Siegl) 3'56"92 (59"18-59"35).
8) Italia tre (Ferriani-Meneghin) 3'57"21 (59"24-59"22).

Sportflash

Assemblea regionale canottaggio

Oggi, con inizio alle ore 20, nella sala massima del Cmm «N. Sauro», in via Roma 15 si svolgerà l'annuale assemblea generale ordinaria del Comitato regionale della Federazione italiana canottaggio. Saranno presenti i rappresentanti di tutte le società di canottaggio della nostra Regione.

All'ordine del giorno, fra l'altro, l'approvazione dei bilanci consuntivo 1985 e preventivo 1986, e il calendario delle manifestazioni remiere regionali 1986. Saranno inoltre premiati gli atleti che maggiormente si sono distinti nell'annata remiera 1985.

Azzurri d'Italia: unificazione

ROMA — Il 14 dicembre, alle ore 9.30, presso il salone d'onore del Coni si terrà l'assemblea straordinaria unificatrice di tutti gli azzurri d'Italia aderenti all'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia (Anaai) e all'Associazione azzurri d'Italia (Aadi).

Dopo la costituzione di una commissione paritetica formata da De' Stefani, Magni, Berruti, Calcaterra, Lazzarini, Maspes, Muzio e Podestà, con il compito di studiare e risolvere i problemi comuni alle due associazioni, si è provveduto a nominare un comitato di gestione composto dagli stessi membri della commissione paritetica. Tale comitato ha prepisposto una bozza di studio, che è stata approvata dalle singole assemblee svoltesi a Rapallo e a Milano.

Nuoto: azzurri per la Coppa Europa

ROMA — Per la Coppa Europa in programma a S'Hertgenbosch (Olanda) il 14 e 15 dicembre prossimi, sono stati selezionati i seguenti nuotatori azzurri: uomini: Giovanni Franceschi, Santi, Carbonari, Fornasari, Bianconi, Sacchi, Marini, Saporiti, Oriente, Paparella, Minervini, Savino, Guarducci e Ghiringhelli; donne: Persi, Carosi, Zambruno, Magni, Felotti, Vigarani, Dalla Valle, Lanzarotti, Vannini e Tocchini.

Il mondiale mediomassimi a Pesaro

ROMA — La Ibp di Rodolfo Sabbatini conferma la disputa del mondiale pesi mediomassimi versione Ibf, titolo lasciato vacante da Michael Spinks, ora campione del mondo pesi massimi, tra il pugile slavo residente in Italia, Slobodan Kacar e lo statunitense ex campione del mondo Eddie Mustafà Muhammad (Eddie Gregory). Il combattimento sarà disputato a Pesaro dove risiede Kacar il 21 dicembre 1985.

McEnroe batte Connors in due set

INGLEWOOD — In attesa che scattino i 42 giorni di squalifica comminatigli per il comportamento scorretto tenuto ai recenti open australiani di tennis John McEnroe ha battuto per 6-4 6-2 il connazionale Jimmy Connors in una sfida amichevole disputata questa notte al forum di Inglewood. Ad assistere all'incontro c'erano quasi diecimila spettatori che hanno fatto apertamente il tifo per Connors che tornava a giocare dopo un'assenza di cinque settimane determinata da un risentimento muscolare alla schiena.

Proprio ieri John McEnroe ha annunciato che diventerà quanto prima padre e sposo; l'attrice Tatum O'Neal alla quale è sentimentalmente legato attende infatti un figlio.

Coppa America: un Crociato da Londra

LONDRA — Si chiama Crusader (Crociato) il nuovo veliero britannico che parteciperà alla Coppa America per conto della Gran Bretagna. Una madrina d'eccezione, la principessa di Galles, ha dato il nome al 12 metri in una cerimonia svoltasi nei cantieri di Hamble, nei pressi di Southampton, dove l'imbarcazione è stata costruita.

Il progetto è di Ian Howlett, che costruirà anche una seconda imbarcazione dello stesso modello, tutta in alluminio.

Atletica: Gabriella Dorio è mamma

ROMA — Ieri mattina, alle 6, all'ospedale di Marostica, Gabriella Dorio, medaglia d'oro nei 1500 alle Olimpiadi di Los Angeles, ha dato alla luce una bambina di kg 3,450. Dopo tante belle imprese sulle piste di tutto il mondo coronate dalla medaglia d'oro conquistata l'anno scorso a Los Angeles, Gabriella ha realizzato un altro suo meraviglioso progetto: diventare mamma.

SCI: SOLTANTO SESTA IN VAL D'ISERE LA SVIZZERA FIGINI

La tedesca Gerg nella prima libera In coma una sciatrice austriaca

VAL D'ISERE — La tedesca occidentale Michaela Gerg, laureatasi ieri mattina a Val d'Isere nella prima discesa della stagione, ha approfittato per installarsi al comando della Coppa del Mondo femminile di sci alpino. Bavarese, la Gerg, non poteva regalarsi un «cadeau» migliore all'indomani dei suoi venti anni. Per la prima volta, la tedesca si è affermata dopo aver raccolto nelle ultime due stagioni soltanto piazze d'onore.

Su una neve dura e sotto un bel sole, la Gerg è partita in 24.a posizione. La pista, sulla quale l'austriaca Christine Putz e l'americana Pam Fletcher sono cadute pesantemente tanto da essere soccorse da un elicottero, era però ancora in buone condizioni e la Gerg ha potuto vittoriosamente esprimersi. Campionessa del mondo e olimpica della specialità, la svizzera Figini, sesta, ha commesso alcuni errori per lei inabituali sulla scelta delle traiettorie.

La Gerg ha vinto con undici centesimi di vantaggio sulla canadese Laurie Graham e di sedici centesimi sulla svizzera Maria Walliser. Svizzere e austriache hanno ricevuto un primo avvertimento. Comunque avranno l'occasione della rivincita oggi sulla stessa pista essendo state spostate a Val d'Isere le discese di San Sicario e di Villers.

La discesista austriaca Christine Putz, di 19 anni, ha riportato gravi lesioni alla testa in seguito a una caduta durante la discesa libera della Val d'Isere. La ragazza è stata portata in elicottero e priva di sensi all'ospedale di Grenoble, dove le sue condizioni sono considerate disperate. Il medico della nazionale austriaca Sigi Wagner ha detto «la sua vita è in pericolo».

L'ospedale Les Sablons di la Tronche (nei pressi di Grenoble), dove la Putz è stata ricoverata, ha fatto sapere che alle 17, vale a dire circa sei ore dopo l'incidente, la ragazza era ancora in coma.

Classifica della discesa di Val d'Isere: 1) Michaela Gerg (Rfg) 1.25"59; 2) Laurie Graham (Ca) 1'25"70; 3) Maria Walliser (Svi) 1'25"75; 4) Gutensohn (Aut) 1'26"09; 5) Armstrong (Usa) 1'27"27; 6) Figini (Svi) 1'26"32; 7) Merle (Fra) 1'26"42; 8) Kiehl (Rfg) 1'26"49; 9) Hess (Svi) 1'26"54; 10) Emonet (Fra) 1'26"57; 11) Wallinger (Aut) 1'26"66; 12) Haas (Svi) 1'26"68; 13) Ehrat (Svi) 1'27"08; 14) Wolf (Aut) 1'27"23; 15) Moesenlechner (Rfg) 1'27"24; 16) Oertli (Svi) 1'27"25; 17) Eder (Aut) 1'27"31; 18) Wiesler (Rfg) 1'27"63; 19) Haecher (Rfg) 1'27"66; 20) Stotz (Rfg) 1'27"83.

Piazzamenti delle italiane: 36) Marzola 1'29"09; 48) Deflorian 1'31"13; 50) Erlacher 1'31"37; 54) Bonfini 1'31"64; 58) Ghedina 1'31"88; 59) Zini 1'31"98; 61) Stevenin 1'32"96.

Classifica della combinata (discesa di val d'Isere e slalom al Sestriere): 1) Erika Hess (Svi) punti 25; 2) Oertli (Svi) 20; 3) Walliser (Svi) 15; 4) Schneider (Svi) 12; 5) Eder (Svi) 11; 6) Figini (Svi) 10.

Classifica della Coppa del mondo femminile: 1) Erika Hess (Svi) punti 55; 2) Gerg (Rfg) 45; 3) Kiehl (Rfg) 37; 4) Oertli (Svi) 35.

LO SVIZZERO ALPIGER IL MIGLIORE

Prove in Val Gardena

VAL GARDENA — Lo svizzero Karl Alpiger, vincitore delle prime due libere di coppa del mondo sulle nevi andine in agosto, ha realizzato ieri il miglior tempo nelle prove cronometrate della descesa libera di Val Gardena, lungo i 3.395 metri della pista «Saaslonch». Alle spalle dello svizzero, con soli 13 centesimi di distacco, ha fatto segnare il secondo miglior tempo l'austriaco Roman Rupp. Terzo tempo invece per l'azzurro Michael Mair, vincitore a sorpresa della libera della Val d'Isere della scorsa settimana.

Il numero uno dei discesisti azzurri è apparso molto soddisfatto della sua prova: «Il tracciato è certamente più tecnico e il fondo più duro della Val d'Isere. Comunque mi sono trovato bene e non ho avuto difficoltà, soprattutto nella seconda prova cronometrata, quella più veloce. Ora non mi resta che trovare la linea ideale e spero proprio di riuscire sabato a fare un buon risultato».

Oggi ci saranno altre due prove cronometrate e saranno certamente quelle decisive per poter avanzare pronostici sensati. Ieri, infatti, nessun atleta ha realmente spinto al massimo. Tutti hanno cercato soprattutto una certa confidenza con il percorso. Tra questi anche Pirmin Zurbriggen, tornato ad allenarsi dopo l'infortunio d'inizio stagione: «Devo ancora decidere se sabato sarò in gara o meno. Ho ancora qualche dolore e non voglio correre rischi inutili», ha detto il campione del mondo.

Uno sciatore statunitese, Graig Sourbeer, è rimasto ferito ieri piuttosto seriamente in seguito a una caduta nel corso della prima prova cronometrata. All'ospedale di Bressanone, dove è stato ricoverato, i medici gli hanno diagnosticato la frattura della sesta vertebra cervicale.

La Tris a San Siro: pronostico per Corazon Om

Dopo l'esito popolarissimo avuto venerdì scorso a Montebello, la Tris quest'oggi ha scelto come sede l'ippodromo di San Siro dove, nel Premio Agaunar, saranno in venti a lottare per la vittoria. I soliti tre nastri, con gli inseguitori ancora in bella vista.

Del quartetto che partirà in fondo al plotone e che comprende il bolognese Artù, l'americano Platitude, l'ormai prossima pensionata Amica Red, e il giovane Corazon Om, è proprio quest'ultimo quello che colpisce di più la nostra fantasia. Secondo sabato, sempre a San Siro, al seguito di Alfonso Red, il cavallo di Franco Pasini potrebbe stavolta fare centro in virtù di una condizione più che apprezzabile. Oltre ai compagni di nastro, Corazon Om dovrà fare però bene attenzione a Cecco di Valle, Girovago e Rasian del nastro intermedio, e a Cimescia Mo, Boia che Molla e Brio di Valle, che appaiono i più autoritari fra i partenti allo start.

Premio Agaunar, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Avinof (C. Meneghetti); 2) Cimescia Mo (G. Schettino); 3) Castrocaro (G. Fulici); 4) Ispano (M. Baroncini); 5) Binnell (L. Pasolini); 6) Boia chi Molla (L. Canzi); 7) Brio di Valle (M. Giordani); 8) Ciociò Dr (A. Cannavale); 9) Calamaro (M. Monti); 10) Bertico (M. Santi).

A metri 2080: 11) Druzar (R. Pennati); 12) Lady Pro (G. Fontanella); 13) Cecco di Valle (S. Varetto); 14) Girovago (G. Bechis); 15) Cromo (R. Krüger); 16) Rasian (L. Baldi).

A metri 2100: 17) Artù (P. Molari); 18) Platitude (A. Fontanesi); 19) Amica Red (L. Guzzinati); 20) Corazon Om (F. Pasini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) Corazon Om, 16) Rasian, 6) Boia chi molla. Aggiunte sistemistiche: 18) Platitude. 14) Girovago, 2) Cimescia Mo.

■ TENNIS — Dopo essere stata eliminata nei giorni scorsi nel singolo l'italiana Raffaella Reggi esce di scena anche nel doppio del torneo Panpacifico di tennis in corso di svolgimento a Tokio. La Reggi, che faceva coppia con la britannica Annabel Croft, è stata eliminata in due set dalla olandese Mesker e dall'australiana Smylie.

■ ARBITRI TENNIS — Il 17 dicembre si chiudono le iscrizioni ai corsi di arbitro che la Federazione Italiana Tennis organizza nella Provincia di Trieste.

IL NOSTRO POSTER A COLORI ACCOMPAGNA LA CRESCITA DI UNA GIOVANE SOCIETA' PROIETTATA VERSO IL FUTURO

Football americano, la nuova passione di tanti «Muli»

«Se vuoi diventare un giocatore di football americano, se pensi di possedere le qualità, le doti atletiche e la volontà necessarie, presentati da...». Questo il testo del primo volantino inerente il football americano, distribuito nelle scuole di Trieste nella primavera del 1982. Redattori, nonché distributori, due giovani animati dallo stesso grande entusiasmo: Giuliano Guidi e Corrado Savio, rispettivamente presidente e head-coach dell'attuale «American Football Trieste Muli».

La prima uscita ufficiale in pubblico risale al 25 aprile del 1983, in una partita disputata sul campo di Domio, padrini De Falco e Ascagni, davanti a una cornice di pubblico di circa mille persone, più incuriosite dalla novità che affascinate dallo sport, peraltro ancora sconosciuto ai più. Dopo alcune felici amichevoli contro formazioni ben più esperte, arriva la consacrazione ufficiale davanti al pubblico triestino, nel sacro tempio votato al dio calcio: lo stadio Grezar. È il 16 luglio 1983.

Davanti ad oltre tremila spettatori, forti di un'organizzazione da far invidia a dei veri professionisti, i Muli sconfiggono i «Climbers» di Predazzo, in una partita tanto memorabile ed esaltante quanto interminabile.

Passo dopo passo, arriviamo al primo campionato. È il 1984 e i triestini vengono inseriti nel novero delle 24 formazioni che militano nella massima divisione, avendo soddisfatto le richieste dell'Aifa per poter essere ammessi a disputare la serie A. La stagione ufficiale, che iniziava nel mese di marzo, vedeva al via quattro gironi di sei squadre ciascuno; di quest'ultime, le prime due di ogni raggruppamento sarebbero passate ai play-off e l'ultima retrocessa in serie B.

I Muli, come squadra neofita, si pongono la salvezza come obiettivo minimo; e la ottengono, classificandosi quinti in un girone tutt'altro che adatto a far dormire sonni tranquilli allo staff e ai giocatori. Ma non basta: dalla stampa specializzata nazionale i Muli vengono concordemente indicati come la squadra rivelazione dell'anno e miglior matricola in assoluto.

Ad apporre il classico fiore all'occhiello giunge, poco tempo dopo, la notizia che una speciale giuria, formata da giornalisti e dirigenti Aifa, ha decretato quale miglior giocatore rookie (matricola) per il 1984 Fabrizio Bressan, wide receiver dei Muli Trieste. Soddisfazione per Guidi e Savio, quindi, mentre Bressan si guadagna un soggiorno di una settimana per due persone negli Usa. Ma, vuoi per le consuete lungaggini burocratiche, vuoi perché «l'America è lontana, dall'altra parte della luna» come dice una canzone di Dalla, Fabrizio l'America, ahimé, a tutt'oggi continua solo a sognarla...

Arriviamo al 1985. Il 9 marzo inizia ufficialmente la stagione agonistica; per l'Aifa è il quinto campionato nazionale; per i Muli è il secondo e l'obiettivo, stavolta, sono i play-off. Qualcuno li definisce velleitari, visto anche che gli americani in forza ai biancoverdi non sono certo in grado di fare la differenza, come invece gli stranieri di alcune squadre «ricche» del campionato. Ma i Muli quest'anno possono confidare su di una discreta sommetta, grazie all'abbinamento con l'Istituto scolastico Ugo Foscolo e, senza cullare soverchie illusioni, ce la mettono proprio tutta.

In un girone in cui troneggiano i Warriors due volte vicecampioni d'Italia e Jets, Aquile, Skorpions, Redskins sembrano tutt'altro che intenzionati a svolgere il ruolo di comprimari, i triestini guadagnano la terza piazza (dopo aver lottato addirittura per la seconda) e con essa i tanto agognati play-off. Purtroppo però, un po' per l'aver sottovalutato l'avversario, un po' per essere demotivati dal conseguimento dell'obiettivo prefissato, a Roma, nel wild-card game, i Muli vengono sepolti sotto una valanga di touchdown dal Grizzlies di Nicola Pietrangeli, con un punteggio che non lascia spazio a recriminazione alcuna: 54-8!

Ed eccoci a parlare del presente, dopo una rapida quanto superficiale carrellata sul passato. La persona più idonea a tal fine è ovviamente Giuliano Guidi, attuale presidente della società biancoverde.

— Presidente, il primo anno obiettivo salvezza centrato; il secondo anno centrato anche l'obiettivo play-off; siete andati avanti in crescendo e viene da domandarsi se l'obiettivo per la terza stagione non sia il Superbowl?...

«Io darei peso a un altro tipo di obiettivo, e cioè a un consolidamento del football nel panorama sportivo triestino. Al momento, putroppo, devo constatare che, nonostante le elevate medie di pubblico (700 persone a partita, con punte di 1200) e l'enorme successo che questo sport ha riscosso soprattutto fra i più giovani, a livello degli ambienti che contano in città siamo ancora considerati come una "cenerentola". La concessione del campo di Prosecco l'abbiamo ottenuta solo in seguito alla rinuncia dell'impianto da parte dell'hockey. Voglio dire con questo che se ci viene tesa una mano, ciò avviene solo quando è più difficile non farlo che farlo. E se a Trieste non è facile sopravvivere, in altre parti d'Italia il discorso è ben diverso. A Padova il Comune ha progettato la creazione di un centro polisportivo, che prevede, fra l'altro, l'attuazione di un campo esclusivamente per il football americano».

— Il prossimo anno giocherete il campionato a Monfalcone. Perché questa scelta?

«Il football è uno sport spettacolare e come tale merita una cornice che dia risalto a tale spettacolarità. Il campo di via Flavia, in cui abbiamo giocato per due anni, è indegno a ospitare partite della massima serie; così come è assolutamente inadeguato per qualunque altra manifestazione sportiva. E noi non avevamo scelta: o via Flavia o niente campionato; almeno a Trieste. Tra l'altro non possiamo trascurare l'aspetto legato al pubblico; in un campo con gradinate scoperte e per giunta dissestate, la gente non viene volentieri. Oltretutto abbiamo ricevuto pressioni dall'Aifa.

Alberto Rampino

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'OPERA DI PASOLINI AL TEATRO ARGENTINA DI ROMA

Un'«Orgia» movimentata con due nudi integrali

Diciassette anni dopo, con la regia di Mario Missiroli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Nell'ambito degli omaggi a Pier Paolo Pasolini in questo scorcio di anno, si perde quasi l'importanza del recupero di «Orgia» (già rappresentato a Parigi al Festival d'Automne), a diciassette anni esatti dalla sua presentazione al pubblico attonito di una Torino perbenista, per la regia severissima dello stesso Pasolini. Era il 1968, e probabilmente le barricate non erano ancora all'ordine del giorno; certo, e con il compìto pubblico torinese non si sarà lasciato andare a scomposte gazzarre, ma si può bene immaginare l'accoglienza quasi incredula tributata a questo oratorio più che laico.

I tempi sono cambiati. Oggi si fa gazzarra in teatro perché il raffinatissimo sistema di amplificazione è disturbato dal traffico caotico delle strade adiacenti e non permette, all'inclito pubblico del Teatro Argentina, di captare le mille involuzioni linguistiche che serpeggiano sul palcoscenico.

I tempi sono cambiati, certo, e oggi sono finalmente maturi (o è maturato il pubblico) perché «Orgia» e, in genere, la parola teatrale di Pasolini giunga ad effetto. Dal 1968 ad oggi il teatro ha compiuto passi giganteschi, sfiorando i territori del puro gesto, della pura parola, del silenzio e della negazione e, in ognuno, raggiungendo i vertici della provocazione. Il risultato può essere chiamato riflusso o, per dirla con un termine pasoliniano, omologazione, ma è indubitabile che, oltre ad essersi formata una classe di pubblico intelligentemente preparata, si assiste a una tendenza generale verso la tolleranza. O meglio, verso la volontà di superare la provocazione di superficie per giungere al «cuore» dell'avvenimento.

È così che «Orgia» è stato accolto; l'attenzione prestata alla difficile scrittura teatrale pasoliniana rifletteva sì il commosso omaggio a una personalità così totalmente culturale come quella del poeta, ma anche il desiderio di giungere al nocciolo di quella sovrabbondanza verbale e sonora che tende ad avviluppare lo spettatore in un morbido e ovattato sussurro.

Mario Missiroli si è trovato a dover prescindere alla prima versione dello spettacolo ma, contemporaneamente, non ha potuto fare a meno di considerarla una pietra miliare.

È ovvio che in presenza di una proliferazione della parola, il gesto si fa irrisorio e irrilevante e l'Uomo (Alessandro Haber) e la donna (Laura Betti) che, chiusi in un appartamento-prigione (di Enrico Job), danno sfogo ai malsani impeti sadomaso che brulicano sotto la tranquilla facciata piccolo borghese, sono come crocefissi dalle loro stesse parole.

Le concessioni al Teatro sono pochissime, concentrate nella seconda parte, quando compare la Ragazza, a fare da detonatore alla lucida autodistruzione dell'Uomo. E in questo non-teatro pasoliniano, programmaticamente, il coup-de-theatre è affidato a gesti rivoluzionari e provocatori al massimo grado: lo spogliarsi e il travestirsi. Si denuda la Ragazza, con innocente malizia, ma si spoglia l'Uomo, con sbadata e pensierosa lentezza, per poi vestirsi con la biancheria della Ragazza, in una sofferta cerimonia di morte.

Ed è al finale che il temperamento teatrale di Missiroli ha un ultimo guizzo, quasi istrionesco dopo la composta immobilità dei due atti trascorsi: l'Uomo si impicca fuori scena e la sua morte è segnata da una seggiola lanciata da una quinta in palcoscenico. E poi il silenzio.

Chiara Vatteroni

SU RAIDUE «TRIBUNA POLITICA»

Domani «Claretta»



Claudia Cardinale in una scena del film «Claretta»

ROMA — Il film «Claretta» di Pasquale Squitieri, con un dibattito in studio condotto da Arrigo Petacco, che doveva occupare l'intera serata di oggi su Raidue sarà trasmesso domani sabato 14 dicembre sempre alle 20.30.

Lo spostamento è stato necessario per la decisione della commissione parlamentare di vigilanza di programmare per questa sera un breve ciclo di «Tribuna politica» dedicata alla legge finanziaria.

Al dibattito in studio parteciperanno tra gli altri Antonello Trombadori, Guido Aristarco, Isabella Bossi Fedrigotti, Claudia Cardinale (che nel film di sabato impersona «Claretta») e il regista Pasquale Squitieri.

DA DOMANI IN VENDITA I BIGLIETTI PER IL CONCERTO DEL 6 GENNAIO

Filarmonica scaligera al Verdi diretta da Carlo Maria Giulini

Sarà un avvenimento per Trieste - In programma la Seconda e la Quarta di Brahms

L'anno della musica sta per chiudersi: le iniziative sono state fruttuose ma anche il tempo delle celebrazioni è prossimo alla scadenza. L'infittirsi di manifestazioni musicali in questo ultimo scorcio stagionale potrebbe indurre qualcuno a considerare l'avvenimento del 6 gennaio prossimo — la visita al Verdi di Trieste dell'Orchestra Filarmonica della Scala — come un'appendice di lusso a questo 1985, ma preferiamo considerarlo perfettamente inserito nel nuovo anno e come una serata prestigiosa e beneaugurante per la vita artistica e culturale della nostra città.

La trasferta a Trieste della illustre compagine milanese è stata resa possibile da una serie di felici concomitanze, ma va ascritta in primo luogo alle benemerenze e all'infaticabile operosità raccolte in ambito territoriale dal Comitato del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro che la casa madre ha così tangibilmente inteso premiare.

Grandi e famose orchestre che siano disposte ad esibirsi fuori sede, se ne trovano; alcune di esse hanno fatto anzi delle tournée una propria specializzazione. Ma certamente la Filarmonica della Scala non va annoverata fra queste. Fondata recentemente, conta appena tre anni di vita ed è sorta su iniziativa dei professori d'orchestra del Teatro milanese, volta a darsi fisionomia e dignità proprie, più manageriali. E' gestita dagli stessi componenti, sull'esempio delle Filarmoniche di Berlino e Vienna, le decisioni vengono prese da un ristretto Consiglio di amministrazione: fra gli scopi quello di affidarsi a pochi, grandi direttori d'orchestra per un lavoro intenso e profondo ma con poche esibizioni in un arco stagionale. La sua promozione è piuttosto perseguita attraverso i mezzi televisivi e proprio in questa stagione (sette i concerti e cinque i direttori: Muti, Sawallisch, Giulini, Abbado e Ozawa) è stato firmato un accordo che porterà le immagini delle serate anche sui teleschermi francesi; già si parla di estendere la visione ai telespettatori spagnoli, un'avanguardia soltanto delle decine di milioni di utenze possibili con l'adozione del satellite europeo e nei cui programmi la Filarmonica appare in primo piano.

Accanto all'interesse rappresentato dall'apparizione di un'Orchestra tanto proiettata nel futuro, c'è quello, non meno elevato, di ammirare da vicino uno dei più famosi direttori del mondo, Carlo Maria Giulini. Un artista severo con se stesso prima che con gli altri, al punto di aver per un lungo periodo accantonato la direzione di opere liriche per dedicarsi esclusivamente alla musica sinfonica, e anche qui con molta parsimonia nelle apparizioni.

A Trieste Giulini ha diretto una volta sola nel 1968, quando inaugurò la stagione di primavera con una memorabile Messa da Requiem di Verdi (solisti Bakocevic, Casoni, Kozma, Ariè).

Nato a Barletta settant'anni fa, Giulini ha iniziato lo studio del violino all'età di cinque anni; in seguito ha studiato presso il Conservatorio di S. Cecilia diplomandosi in viola con Remy Principe, in composizione con Alessandro Bustini e in direzione d'orchestra con Bernardino Molinari. Nel '44 diresse l'Orchestra dall'Augusteo nel suo primo concerto di celebrazione per la liberazione di Roma e venne subito nominato direttore stabile dell'Orchestra della radio. Nel '50 passò a Milano per fondare quell'Orchestra della Rai e divenne assistente di De Sabata alla Scala, per assumere quindi l'incarico di direttore stabile nel massimo teatro italiano.

Risale al '55 la sua prima trasferta oltre Oceano e da allora Giulini è diventato o «principal guest conductor» o più semplicemente «principal» delle più importanti falangi statunitensi: della Chicago Symphony, della Boston, Philadelphia, New York. Dal '78 all'84 è stato direttore musicale della Los Angeles Philarmonic Orchestra.

Nel concerto al Teatro Verdi, Giulini guiderà la Filarmonica della Scala in un programma a lui particolarmente congeniale, la Seconda e la Quarta di Brahms, due vette del sinfonismo romantico che hanno trovato in lui un intermediario indiscutibilmente profondo.

Intanto ci si prepara all'avvenimento che resterà marcato a grosse lettere brillanti negli annali della città. Presso il teatro sono piovute in gran copia le richieste da fuori per il concerto del 6 gennaio. Il botteghino si apre domani e si prevede in breve un «tutto esaurito».

C. G.

«ANTEPRIMA STEREO» CON GIANNI MINA' OGGI SU RAITRE

E anche la televisione sta per cambiare voce



Lidia Koslovic

Se per la radio le trasmissioni stereofoniche sono ormai consuetudine, la Tv si trova in questo settore a muovere i primi passi. Primi passi che non sono però incerti visto che già questa sera la Rai propone una partenza alla grande con Anteprima Stereo una serata di gala per «La prima volta in stereofonia», realizzata dal Centro di Produzione Tv di Milano e curata da Adriano Catani e Lucia Restivo.

Condotto da Gianni Minà, il programma, in onda su Raitre dalle 20.30 alle 24, si propone di tracciare una panoramica sulle diverse possibilità offerte in tal senso dal mezzo televiso.

Ma come fare se il proprio apparecchio video non è ancora predisposto per la ricezione stereofonica? Oggi basterà vedere il programma sul normale televisore, annullare l'audio e accendere la radio su Raistereouno che trasmetterà in contemporanea.

Nella prima parte di Anteprima Stereo (dalle 20.30 alle 22.30) potremo gustare un menù assai vario con la partecipazione di stars come Pavarotti, la Kabaiwanska, Gigi Proietti e la Bertè, la messa in onda di curiosità come un goal «stereofonico» siglato Maradona, di un momento di suspance dall'«Inferno» di Dario Argento e un commento di Nino Benvenuti, primo personaggio triestino coinvolto nell'operazione, al celebre incontro di boxe Hagler-Hearns.

All'insegna del tutto quanto fa spettacolo, la prima parte di Anteprima Stereo lascerà spazio, dopo il telegiornale, alle produzioni «serie» che inizieranno con «All'uscita» di Pirandello primo programma di prosa realizzato in stereofonia e affidato alla regia di Giorgio Pressburger.

Di «All'uscita» e di come le realizzazione televisiva non abbia diminuito il fascino dell'opera pirandelliana forse più intensa e misteriosa, abbiamo già riferito in occasione della presentazione avvenuta nell'ambito della recente edizione del Premio Italia, ma è interessante vedere come in essa lavorino assieme Giorgio Pressburger e, unica interprete femminile, Lidia Koslovic, due artisti da anni legati alla nostra città e che ora sono impegnati nella messa in scena di eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)», nuova produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

«Dopo la proiezione di «All'uscita», interpretato oltre che dalla Koslovic da Gabriele Ferzetti e da Paolo Bonacelli e che accontenterà sicuramente gli appassionati della prosa, sarà la volta di una chicca per gli gli amanti della musica classica con un collegamento con il teatro «Francesco Morlacchi» di Perugia dove Riccardo Muti dirigerà l'Orchestra giovanile italiana in un concerto dedicato a Mozart.

Una proposta rivolta quindi al pubblico più eterogeneo, in attesa che l'introduzione dei sistemi videostereofonici possa abbracciare i diversi settori di produzione televisiva. La televisione italiana sta cambiando voce.

Vi. Va.

IL REGISTA ITALIANO, OSPITE A NIZZA, PARLA DEI SUOI PROGETTI

Robert De Niro e Barbra Streisand in una «commedia» di Sergio Leone

NIZZA — Robert De Niro e Barbra Streisand sono i probabili interpreti di una commedia napoletana che Sergio Leone realizzerà nel 1986, in attesa che si definiscano tutti i dettagli per la produzione del film sui 900 giorni dell'assedio di Leningrado. Lo ha detto lo stesso regista che è intervenuto all'omaggio che il «Festival del cinema italiano» di Nizza gli sta tributando proiettando tutti i suoi film.

«Si tratta di una commedia molto nota ma che per il momento non posso annunciare perché non ho ancora firmato il contratto per la cessione dei diritti — ha precisato Sergio Leone —. Posso solo dire che si tratta di una commedia napoletana con molta umanità che sarà girata in esterni negli Stati Uniti d'America, a Filadelfia oppure a Boston nel quartiere italiano ebraico, mentre gli interni li farò tutti a Cinecittà. Il testo originale subirà un adattamento, o meglio una trasformazione, americano e questo lavoro lo eseguirò con la collaborazione di un noto sceneggiatore d'oltre oceano e mi impegnerà per due-tre mesi per cui le riprese potrebbero cominciare solamente nel giugno prossimo.

«Per quanto riguarda il mio film da girare nell'Unione Sovietica mi sono preoccupato di chiarire con i governanti russi che non voglio fare un film politico. Intendo realizzare un film d'amore soprattutto al di fuori del tempo in cui è ambientato — ha proseguito Sergio Leone —. La vicenda ha per protagonisti un americano che si trova nell'Urss e una giovane russa durante i 900 giorni tragici dell'assedio di Leningrado, che sono l'apoteosi di qualsiasi fatto storico che sia mai esistito e che ha visto morire il 90 per cento della popolazione per salvare la città. È la pagina di storia più singolare che sia mai stata vissuta».

L'attività di Sergio Leone non conosce soste perché durante le pause si diverte a promuovere altre iniziative, sempre cinematografiche. L'ultima è quella di aver coprodotto il film di Carlo Verdone «Troppo forte» del quale ha scritto anche il soggetto e la sceneggiatura assieme allo stesso regista-attore e a Rodolfo Sonego. «Il film è quasi ultimato — ha affermato Sergio Leone — anche se ci sono alcune divergenze tra me e il co-produttore (la Scena Film) ma che ritengo saranno risolte in mio favore perché ho tutte le carte in regola».

Quanto al suo progetto di realizzare in Cina il film «La condizione umana» tratto dal romanzo omonimo di André Malraux, Sergio Leone ha precisato: «Purtroppo si è arenato nonostante l'intervento del ministro francese della cultura Jack Lang.

Franco Cauli

E' morta l'attrice Anne Baxter

NEW YORK — La celebre attrice americana Anne Baxter è morta ieri mattina in un ospedale di New York dov'era stata ricoverata una settimana fa per un'emorragia cerebrale. Aveva 62 anni.

L'attrice, nipote del famoso architetto Frank Lloyd Wright, era apparsa in più di trenta film, tra cui «Il filo del rasoio», per il quale nel 1946 vinse l'Oscar per la migliore attrice non protagonsita, e «Eva contro Eva» a fianco di Bette Davis.

PREMIATO MARCELLO MASTROIANNI

Rose e simpatia



Marcello Mastroianni con Lino Toffolin, a sinistra *(Fotoflash)*

(S. Ra.) Ottomila rose di infinite sfumature hanno incorniciato la festa di Lino Toffolin, che lunedì scorso ha consegnato, davanti a cinquecento invitati, il premio simpatia «Toti dal Monte» 1985 a Marcello Mastroianni.

L'atmosfera irripetibile e la cena d'artista offerta da Lino ogni anno a Solighetto richiamano i più bei nomi dello spettacolo e della cultura italiana, insieme alle maggiori autorità delle Tre Venezie, ad un appuntamento ambito e raffinato. Sfavillanti toilettes e impeccabili abiti scuri hanno affollato la sala della cerimonia del premio.

Erano presenti, per citare solo alcuni nomi, Marina Dolfin (figlia di Toti dal Monte), Carmen Scarpitta, Valeria Ciangottini, Franco Jesurum, Gino Cavalieri, Lino Banfi, Lino Toffolo, Mario Bardella, Ruggero Orlando, Andrea Zanzotto e Sergio Saviane.

E ancora registi, produttori, cantanti liriche che hanno applaudito affettuosamente Marcello Mastroianni, premiato, oltre che per la sua simpatia, per aver contribuito «in modo rimarchevole» alla diffusione della cultura cinematografica italiana.

DISCHI NOVITA'

Festa in musica

Rubrica a uso e consumo di quanti preferiscono regalar musica per le feste natalizie. Prima segnalazione a beneficio degli amanti della nuova musica inglese, sofisticata e «old fashion», che flirta con il jazz piuttosto che con il rock. È uscito infatti il secondo album della cantante anglo-nigeriana **Sade,** sorpresa musicale dell'anno scorso e ospite dell'ultimo Festival di Sanremo. Il titolo del 33 è «Promise» (Cbs), contiene nove brani fra cui «The sweetest taboo», già uscita anche su 45 giri. Mette in mostra le doti di autrice e cantante di questa splendida ed esotica ventiseienne, autentica «sophisticated lady» della scena musicale internazionale, che sa unire con gusto e maestria atmosfere legate a filo doppio con il jazz degli anni Cinquanta e un «easy listening» di buona fattura.

* * *

Un disco per i trentenni che una dozzina d'anni fa hanno amato le magiche atmosfere della «west coast» statunitense. È quello che segna il rientro, dopo alcune prove incolori, di **James Taylor.** Nella sua recente tournée italiana, si era già capito che il cantautore sta nuovamente attraversando un buon momento artistico. Questo 33 giri, intitolato «That's why I'm here» («ecco perché sono qui»), è una bella conferma. Messi da parte i recenti tentativi di correr dietro alle mode, James Taylor è tornato alla semplicità ma anche alla bontà compositiva dei suoi esordi.

Il brano che dà il titolo all'album e che apre la prima facciata, quasi come un biglietto da visita, è il più emblematico della «nuova-vecchia» filosofia musicale. C'è ancora tempo per le ballate e per le atmosfere acustiche, appena corrette in sede d'arrangiamento, sembra dire con questo disco il cantautore

* * *

E questa è proprio una strenna. È finalmente uscito l'album di **Barbra Streisand** con le più belle musiche e canzoni di teatro interpretate da questa cantante-attrice negli ultimi anni. Il titolo è «The Broadway Album» (Cbs) e comprende una selezione ristretta all'interno di un materiale immenso. Ascoltiamo allora «Somewhere» e «Something's coming» (da «West side story»), «I love you Porgy» (da Porgy an Bess»), «Send in the clowns» (da «A little night music») e un'altra mezza dozzina di motivi celebri.

La Streisand canta dal vivo accompagnata dall'orchestra. Il risultato è all'altezza di queste premesse.

Ca. M.

Appuntamenti

Oggi

Il soprano Jo Soo Kyong al Cca

Oggi alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti avrà luogo l'annunciato recital del soprano coreano Jo Soo Kyong con la collaborazione del pianista Corrado Gulin.

La giovane cantante interpreterà arie d'opera del repertorio di coloratura e d'agilità. L'ingresso è libero.

Musica vocale da camera a Trieste

Oggi alle ore 20.30 nella sala del Ridotto del Verdi si terrà il quarto e ultimo dei concerti dedicati alla musica vocale da camera a Trieste dal 1800 al 1950, promossi dall'assessorato alla cultura della Provincia di Trieste in collaborazione con la Rai. Canterà il soprano Olga Gracelj dell'Opera di Lubiana, accompagnata al pianoforte da Neva Merlak.

Il fisarmonicista Benetello a Prosecco

Oggi alle ore 20.30 nella sala della Casa di cultura di Prosecco avrà luogo un concerto del fisarmonicista padovano Romano Benetello organizzato dalla Glasbena matica.

Rinviata la «prima» di Noel Coward

Il teatro stabile sloveno di Trieste informa che per cause tecniche la prima della commedia «Spirito allegro» di Noel Coward, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata rinviata a venerdì 20 dicembre.

Club cinematografico triestino

Oggi alle ore 20.30 al Club cinematografico triestino-Capit (v. Mazzini 32) si conclude l'attività sociale 1985 con la proiezione di alcuni film realizzati dal socio Alessio Zerial.

Prossimamente

Domenica Mercadante e Schubert

Domenica alle ore 11 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti per il ciclo dei concerti domenicali organizzati dal Teatro Verdi il Complesso da camera diretto da Severino Zannerini presenterà musiche di Mercadante e Schubert.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore. «Incontrarsi e dirsi addio» del romanzo di Ferenc Kormendi. Con Lorenza Guerrini, regia di Mario Foglietti, 3.a ed ultima puntata.
11.30 Taxi, telefilm: «A che prezzo, Bobby».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Avventure di un naturalista: «Le nevi delle montagne rocciose».
15.00 Premiatissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Dse: Formazione di un continente: Corridoi di fuoco.
16.00 Tre nipotini e un maggiordomo. Telefilm: «Arturo, l'orso invisibile».
16.30 L'amico Gipsy. Telefilm: Il cucciolo smarrito.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Immagini di un viaggio: Banda dei carabinieri a New York, programma di Dora Ossenka, anche regista.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso - Fondaviva Italia studio schizofrenia: «Si può curare la follia?».
18.30 In diretta dallo Studio 2 di Torino. Parola mia un programma ideato e condotto da Luciano Rispoli. Regia di Lella Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «90 anni di cinema». Doppio spettacolo (VIII): «PICNIC» (1956), regia di Joshua Logan, con William Holden, Kim Novak, Rosalind Russell, Susan Strasberg, Arthur O'Connell, Cliff Robertson. Nell'intervallo (ore 22.20): Telegiornale.
22.30 «LOVE STORY» (1970), film, regia di Arthur Hiller, con Ali MacGraw, Ryan O'Neal, Ray Milland, John Marley.
0.10 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Bollettino della neve.
0.25 Dse: Il segreto delle Pievi. Un programma di Silvio Bernardini. Regia di Andrea Dorigo, 1.a puntata: La casina nel bosco.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chip. Appuntamento con l'informatica, a cura di S. Gentiloni.
13.30 Capitol. Serie televisiva (350.a puntata).
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 In collegamento con gli studi di Napoli: «Sei sicuro?», gioco a premi, presenta R. Longobardi.
16.00 Dse: L'Italia delle regioni: alla scoperta del nostro passato. Un programma di Luciano Martinengo.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Viaggio al centro della terra. Cartone animato. Gli schiavi di Zarak.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 In diretta dallo Studio 3 di Roma. Sereno variabile, settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi. A cura di Enzo Badaloni. Regia di Luigi Costantini.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «L'onorata professione»
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA SAGA DEI FORSYTE» film di Compton Bennet.
22.30 «Tribuna politica» dedicata alla legge finanziaria.
23.40 Tg2 Stanotte.
23.50 Cinema di notte: gialli di ogni colore: «LA GATTA GRAFFIA» (1960), film, regia di Henry Decoin. Con: Francoise Arnoul, Horst Frank, Harold Kay, Francoise Spira.

RAITRE

11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
14.05 Dse: Una lingua per tutti - Il russo (5.a puntata).
14.35 Dse: Una lingua per tutti - Il francese (5.a puntata).
15.05 «Così non è se vi pare», da un'idea di James Burke «L'inganno della memoria» (4.o episodio).
15.35 Dse: L'uomo nello spazio, di D. Brancati e P. Roma, regia di M. Procopio (4.a puntata): «La notte della Luna».
16.05 Dse: Il pianeta rosso (2.a parte).
16.35 Da Tolentino: Pallamano, campionati mondiali.
17.35 Dadaumpa a cura di Sergio Valzania: «Zucchero e cannella», regia di E. Trapani.
18.10 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica, presentato da Fabio Fazio, con Simonetta Zauli, regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg3.
19.35 Sulle orme degli antenati: settimanale di archeologia (4.a puntata) regia di Sandra Eichberg.
20.05 L'arte della ceramica. Consulenza e testo di Nino Caruso. Regia di Agostino Di Ciaula (1.a puntata): Una tecnica orientale.
20.30 Anteprima stereo, 1.a parte. Un programma condotto da Gianni Minà, regia di Giuseppe Sibilla.
22.30 Tg3.
22.40 Anteprima stereo, 2.a parte.— «All'uscita» di Luigi Pirandello, regia di Giorgio Pressburger, con: Paolo Bonacelli, Gabriele Ferzetti, Lidia Koslovic. — Dal teatro comunale «Francesco Morlacchi» di Perugia concerto sinfonico. Direttore Riccardo Muti. Orchestra giovanile italiana. Musiche di Mozart. Regia di Luciana Ceci Mascolo. (Il programma viene trasmesso dalle 20.30 anche su Rai stereo uno).
0.10 Tg3.

CANALE 5

12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Premiatissima», varietà condotto da Johnny Dorelli con Nino Manfredi, regia di Gino Landi.
23.00 «Premiere», settimanale di cinema.
23.30 Film: «RANSON, STATO DI EMERGENZA PER UN RAPIMENTO», con Sean Connery, Ian McShane, regia di Caspar Wrede. Poliziesco.

ANTENNA-TMC

18.30 Shopping - Guida per gli acquisti.
18.50 Telemenù, a cura di Wilma De Angelis.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.15 Speciale regione.
19.30 L'Orecchiocchio.
20.30 Tatort: Sul luogo del delitto.
22.15 Hockey su ghiaccio, sintesi di una partita del campionato italiano di serie A.
22.45 Tennistavolo, sintesi di una partita del campionato italiano serie A. - Al termine: Bollettino meteo - Teleantenna notizie (replica) - Promozionale pellicce.

PORDENONE

15.00 Promozionale pellicce.
16.00 Basket serie B: Jadran-Pallacanestro Pordenone.
17.30 «Mago Pancione», cartoni animati.
18.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.10 Speciale regione, rubrica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Libri in Tv, rubrica.
20.30 «Neve sport», rubrica sportiva.
21.00 Salotto bianconero, trasmissione sportiva.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.45 A tu per tu con il cittadino, diretta in studio.
23.45 «COLONNELLO GOUVEIA», film.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «TI AMO ANCORA», con Mirna Loy, William Powell, regia di Strong Van Dyke (1940), commedia brillante.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mamy fa per tutti.
12.45 Caio ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: Destini.
15.00 Novela: Piume e paillettes.
15.40 Film: «MERCATO DI DONNE», con David Brian, Vera Ralston, regia di Robert Springsteen (1953), avventura.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Telefilm: Ai confini della notte.
18.50 Telefilm: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi, regia di Stefano Vicario.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle.
2.00 Telefilm: Adam 12.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale regione.
20.05 Cavalli in pista, a cura di Giuliano Comici.
23.00 Telequattro speciale: Osimo 1975-1985.
24.00 Fatti e commenti (replica).

T V M

16.50 Documentario.
17.15 Telefilm: Korg.
17.45 Promozionale pellicce.
18.45 Speciale regione.
19.00 Tvm insieme a voi (replica).
20.30 Telefilm: Padre e figlio.
21.20 I sentieri della speranza (replica).
22.00 Telefilm: Skag.
22.50 Film: «GIOVANE LUNGO AMORE».

BARBARA

8.30 «West side medical», telefilm.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.
24.00 Telefilm.

ITALIA 1

13.20 Help, gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Dee jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.50 Telefilm: La casa nella prateria.
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Film: «UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA», con Jerry Calà, Marina Suma, regia di Marco Risi (1983) commedia, prima visione Tv.
22.30 Rubrica: I migliori - Kovacs (ultima puntata).
23.00 Telefilm: Cannon.
24.00 Telefilm: Strike force.
1.00 Telefilm: Mod squad i ragazzi di Greer.
2.00 Telefilm: Gli invincibili.

TELE REPORTER

19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Kazinski».
21.00 Film guerra «DUELLO NELL'ATLANTICO», con Robert Mitchum.
22.30 Telefilm: «Westgate».
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

TELECAPODISTRIA

20.30 Marco Visconti, sceneggiato, 3.a puntata, con Raf Vallone, Pamela Villoresi, Sandro Tuminelli; regia di Anton Giulio Majano.
21.35 Il processo di Norimberga, documentario storico.
22.50 Tg tuttoggi - Bollettino meteo.
23.00 «A TU PER TU CON UNA RAGAZZA SCOMODA», film, con Peter Finch, Shelly Winters, regia di A. Reid.

TELEPADOVA

20.30 «VOGLIAMO I COLONNELLI», regia di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi e Duilio Del Prete, commedia umoristica 1973.
22.40 Eurocalcio, settimanale sporftivo condotto da Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elio Crono.
23.40 Campionato di hockey su ghiaccio di serie A: Euro Tv Telepadova Asiago-Auronzo.
1.00 Telefilm: I nuovi Rookies.

telefriuli

13.00 Cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 Regione verde.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «Classe mista», varietà.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Nice price - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

VIDEOFRIULI

18.00 Curro Jimenez (telefilm).
19.10 Videogiornale.
19.30 Su di giri (trasmissione sportiva).
20.30 Felicità... dove sei (telenovela).
21.30 «APPUNTAMENTO FRA LE NUVOLE» (film).
23.00 L'angolo della Sibilla (filo diretto con il futuro).
23.30 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
0.30 Telefilm.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 18.05, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione col 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: G. L. Rondi conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Amico mio con Carlo Dapporto; 11.30: Le Bonda Band, Pino D'Angiò e Bobby Solo; 12.03: S. Nebbia e M. Remigi in «Via Asiago Tenda»; 13.20: Onda verde week-end; 13.30: La diligenza; 13.30: Master; 13.58: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera, F. Venturini (8); 19.15: Gr1 mondo motori; 19.35: Audiobox Lucus musica erotica; 20: La Fonit Cetra presenta; 20.30: «Zelda, una generazione perduta» (9) con Aldo Reggiani e Marina Malfatti; 21.03: Da Torino: Stagione sinfonica pubblica 1985-86, (nell'intervallo ore 21.30 circa, interviste e commenti); 22.49: Oggi al Parlamento; 23: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.28 - 22.30: Gr1 in breve e Onda verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57 - 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 20.30: Un programma condotto da Gianni Minà, regia di G. Sibilla in contemporanea con Raitre; 22.40: «All'uscita» di L. Pirandello.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Tribuna politica, a cura di J. Jacobelli; 8.10: Dse Infanzia: Come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: Soap opera all'italia: «Matilde» di C. Wittig (178); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali - Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15 - 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Chiamati in causa: 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: «Le avventure di Pinocchio» di C. Collodi, lettura integrale a più voci (4); 18.32 - 20.10: Le ore della musica; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50 - 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Da Napoli: autunno musicale a Napoli 1985, direttore Pier Luigi Urbini, nell'int. (19.50 circa) i servizi di Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Religioni; 21.10: Ottorino Respighi e Sergei Rachmaninov; 22: Spaziotre opinione; 22.30: Dalla «Fenice» di Venezia, anno europeo della musica '85: 42.o festival internazionale di musica contemporanea: Europa 50/80 generazioni a confronto; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino - Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale: La canzone slovena - Musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Letture amene - Appuntamento alle 12h - Musica leggera; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale: concorso «Naša pesem 1984», indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: Dal patrimonio della narrativa, indi: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: il compositore Ubald Vrabec nell'ottantesimo dalla nascita; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domenica alle 16 sesta (turni G) di «Russalka». Martedì alle 20 settima (turni E/H).
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Giornate della cultura sovietica nel Friuli - Venezia Giulia. Domani alle 20.30 Balletto del Teatro di Riga. Biglietteria del Teatro.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle 11 Complesso da camera (musiche di Mercadante e Schubert). Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: Ore 20.30 (durata ore 2 e 10 minuti) La Contemporanea 83 presenta «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del Capitano Della Morte» di Manlio Santanelli, concertato da Sergio Fantoni. Con Sergio Fantoni. In abbonamento: tagliando 2 (alternativa). Sconto 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: dal 19 al 23 dicembre il Teatro Manzoni presenta Alberto Lionello in «Divorziamo!!» di V. Sardou. Regia di M. Ferrero. Con Erica Blanc. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto abbonati 30% e 20%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica mattina alle 11: «La foresta silenziosa» di Martin Ritt, con Mary Steenburgen, Rip Torn. Presentato al Festival di Cannes. Anteprima.

ARISTON. Festival dei festival. 17, 18.40, 20.20, 22: Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia: «La nave faro» di Jerzy Skolimowski, con due grandi protagonisti, Robert Duvall e Klaus Maria Brandauer. Una nave ancorata in mezzo all'Oceano... un film teso e avvincente.
EDEN. 15.20, 18.10, 21: (chiusura cassa 22.15). 1.o film: «Giochi erotici paricolari». 2.o film: «Viril sex games». Due prime eccezionali per un doppio spettacolo straordinario! Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. Seduzione con erotismo, scene che sino ad oggi nessuno ha mai osato. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45 precise: «La messa è finita». Un film diretto e interpretato da Nanni Moretti, l'unico cineasta europeo che possa competere con Woody Allen.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «La foresta di smeraldo», la storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Boorman, regista di «Excalibur».
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Richard Gere nella sua ultima grande interpretazione: «King David» con Alice Krige, Edward Woodward.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Ritorno al futuro». L'ultimo successo prodotto da Spielberg. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 15.45 ult. 22.15: «Lorna, una bocca in calore». Superiore a qualsiasi previsione! Un porno eccezionale! Severam. v.m. 18. Domani: «Carabinieri si nasce».
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Il pentito» di Pasquale Squitieri con Franco Nero, Tony Musante, Erik Estrada, Max Von Sydow. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Mamma Ebe» di Carlo Lizzani, con Stefania Sandrelli, Barbara de Rossi, Cassandra Domenica. V.m. 14.

CAPITOL. 16.30: Proseguono le pazze avventure dei più pazzi porcelloni del mondo: «Porky's III - La rivincita». Eccezionale successo comico. Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Dario Argento presenta «Demoni». Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Brani originali di Billy Idol, Go West, Saxon. Vietato minori.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Witness - Il testimone» con Harrison Ford. Presentato fuori concorso a Cannes con eccezionale successo. Un grandissimo film magistralmente disegnato ed espresso, uno spettacolo ricco di follia e di contenuti. Immagini splendide, stilisticamente impeccabile.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: In seconda visione per Trieste «Liquid sky» di Slava Tsukerman con Anne Carlisle e Bob Brady. V.m. 14. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: In 'sto porno american tute smovi assai le man! Titolado el xe «Selvagge» tute esperte nei massage! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: «L'anno del dragone» di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane Koizumi. Inizio spettacoli ore 18, 20.30.
EXCELSIOR. 18: «Demoni (faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe)» di Dario Argento.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Orgasmi bollenti». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Possiedimi intensamente». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Arraphao», commedia.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Sotto il vestito niente». V.m. 14 anni.
VERDI. Domani 18, 22: «La miglior difesa è... la fuga».
VITTORIA. 17.30, 22: «Denise caldo corpo da amare». V.m. 18 anni.

Chiesto il sequestro del film «Il pentito»

ROMA — Il regista Pasquale Squitieri ha smentito ieri di aver voluto identificare la ex attrice Annabella Incontrera nel personaggio di Livia Vasco del suo film «Il pentito» che ricostruisce recenti fatti di cronaca collegati alla mafia. La Incontrera, che si era invece sentita diffamata, aveva chiesto ai giudici il sequestro del film.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Si prospetta qualcosa di nuovo relativamente a certe vostre esigenze e a molti si presenterà l'opportunità di concludere in modo positivo il problema che sta al centro dei pensieri. Siate comunque un po' attenti, c'è sempre la possibilità di qualche noia.

TORO 21-4 • 20-5
Evitate gli intrighi e le rivalità che possono generale conflitti, gelosie e tentate invece di creare intorno a voi un'atmosfera di sincera intesa e collaborazione. Impegnatevi a fondo per migliorare e assestare le situazioni traballanti ma guardatevi dal surmenage.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Nei rapporti associativi e di affari non accontentatevi delle parole ma pretendete delle garanzie scritte, non cedete su nessun punto se volete proteggere i vostri diritti e interessi. Perseverate nelle vostre iniziative, ma concedetevi più svago (e più riposo!).

CANCRO 21-6 • 21-7
Se qualcosa non va vi innervosite e vi fate venire qualche disturbo psicosomatico: rilassatevi, dovete essere il più obiettivi possibile per non farvi condizionare dalle circostanze, da situazioni familiari o lavorative ingarbugliate. Prudenza alla guida... e nelle spese.

LEONE 22-7 • 22-8
Tutto bene per chi sa imporsi un comportamento coerente e desidera migliorare la propria posizione, qualche noia è invece possibile per chi è soggetto ad infatuazioni, illusioni, megalomanie. Incontri ed opportunità interessanti non mancano: scegliete bene!

VERGINE 23-8 • 22-9
Lavoro, amore, questioni economiche e familiari vi tengono impegnatissimi. Prendete un po' di respiro, riflettete con calma e decidete: coraggio e forbici se volete «potare» la vostra vita, pazienza e colla se volete tener insieme i vostri cocci (ma sono tanto preziosi?).

BILANCIA 23-9 • 22-10
Gli elementi per la soluzione di un vecchio problema sono à portata di mano, sta però anche a voi saperli usare, riflettendo sugli aspetti pratici, sulle prospettive future. Attenti a non provocare la suscettibilità — se non l'ostilità — di chi vi è accanto, siate più realisti.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Una certa fermezza sarà necessaria per risolvere una questione con un parente o un amico: non lasciatevi prevaricare ed analizzate invece le cose con distacco e raziocinio... saprete farvi valere e salverete i vostri interessi. Cercate di mettere in pratica un'idea insolita.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Avete delle notevoli possibilità in diversi campi, cercate però di non mettere troppa carne sul fuoco, di controllare l'impazienza e l'ottimismo per non mandare all'aria anche le situazioni più promettenti. Guardatevi dalla manovre di falsi amici o collaboratori.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Il lavoro quotidiano può affaticarvi (o innervosirvi) più del solito, ma saprete destreggiarvi bene e forse otterrete anche un guadagno extra o un miglioramento. Non rimandate gli impegni che vi sembrano noiosi... o vi scontrerete davvero con qualche fastidio.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
E' un momento di grande impegno e alcuni rischiano di perdere ottime occasioni per correre dietro a chimere di vario genere. Cercate di non tradire la fiducia delle persone che vi vogliono bene anche se siete tentati di farlo, fra poco potrebbe costarvi caro.

PESCI 21-2 • 20-3
Con la vostra incapacità di dire no vi troverete con tre impegni per lo stesso momento: ci vorrà molta diplomazia per disdire quelli di troppo, ma forse vi sarà utile per imparare a non tenere il piede in troppe staffe. Attenti a ciò che fate, siete un po' tesi... o svagati.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	■	6	7	8	9	■	10
11					12					13	
14			■	15					■	16	
17		■	18					■	19		
	■	20					■	21			
■	22					■	23				
24					■	25					■
26				■	27					■	28
29			■	30					■	31	
32		■	33					■	34		
35	36							37			
	■	38				■	39				

ORIZZONTALI: 1 Uno famoso: Eugenio Montale - 6 Si può manifestare con sbadigli - 11 Accende o spegne - 14 La poetessa Negri - 15 Hanno forma circolare - 16 Le vocali in greco - 17 Sigla di Venezia - 18 Incide sul prezzo - 19 Tribunale Amministrativo Regionale - 20 Lo scagliò Balilla - 21 Formano i baffi - 22 Il seguito del sovrano - 23 Afflitta, malinconica - 24 La regina del giardino - 27 Da bagno in bagno - 29 Fenomeno acustico - 30 Fatiche di poeti - 31 Un po' di denaro - 32 Iniziali di Hemmings - 33 Non si vedono a bocca chiusa - 34 Sigla di un sindacato - 35 Un vero spasso - 38 Sfrigola in padella - 39 Nome di cinema e teatri.

VERTICALI: 1 Attraversa il Cadore - 2 Hanno la cresta spumeggiante - 3 Si calcola tra due date - 4 Un diffuso infuso - 5 Carne al forno - 6 Sport... per stare a galla - 7 Il nome di Preminger - 8 Andate in breve - 9 In pieno caos - 10 La integra la pratica - 12 Lo sono le moscovite - 13 La rifugge il sognatore - 18 Materia prima per editori - 19 Poggia sul collo - 20 Un boccone... di liquido - 21 Segno dello zodiaco - 22 Esperti tra i fornelli - 23 Il nome del D'Azeglio - 24 E' più probabile sentirlo d'inverno che d'estate - 25 Suddivisioni - 27 Uno è la bora - 28 Alain attore - 30 Non falsi - 31 Si punta indicando - 33 Preposizione articolata - 34 Si citano con le altre - 36 Le ultime in corsivo - 37 Poco educato.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 SB; 4 lampada; 9 trauma; 12 lit; 13 raccomandare; 16 accidentale; 17 celenterati; 18 forestali; 19 ant; 20 Torlonia; 23 Riace; 25 tifosi; 26 Neto; 27 Minosse; 28 Erodiade; 30 ti; 31 serrare; 32 arma; 34 EO; 35 Troia.

verticali: 1 stra; 2 bracconiere; 3 fucile; 4 lamento; : mantelline; 6 alalà; 7 direttissimi; 8 Ate; 10 accertatore; 11 modeste; 14 Antartide; 15 Dario Fo; 18 Farnese; 21 nostro; 22 aie; 24 Codro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi tutti giorni ore da combinarsi. Tel. 306239. 66325/1

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE buona conoscenza lingue, offresi hotel - ristoranti fisso o extra periodo feste, tel. 040/912542. 66344/3

CUOCO pizzaiolo lunga esperienza offresi albergo ristorante pizzeria fisso, disposto trasferirsi, tel. 912542. 66345/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ALTI guadagni garantiamo se volonterosi, automuniti, per vendita porta a porta, anche primo impiego. Astenersi perditempo e poco volonterosi. Tel. ore 14-16, 040/827676. 6597/4

BRILLANTE carriera offre società finanziaria a livello nazionale che istituisce training gratuito di specializzazione in materie finanziarie per giovani diplomati al fine di offrire agli stessi la possibilità di inserimento nella propria organizzazione di vendita con buone prospettive economiche. Scrivere cassetta 33/A Publied 40100 Bologna. 35807/4

CERCASI pratico per import-export contabilità computerizzata pronta assunzione. Telefonare al 64808. 006589/4

MODELLA confezioni cercasi zona di lavoro Triveneto, tel. al 946261 alla mattina. 6603/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ABILE artigiano ripara sostituisce avvolgibili (rolé) a prezzi modici, tel. 946308. 6415/6

STUFE kerosene metano, specializzato pulisce ripara, telef. 794100 o 306239. 66329/6

10 Acquisti d'occasione

PIZZI, tende, tovaglie, lenzuola, centrini, bigiotteria antica, acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 6521/10

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTANSI mobili soprammobili quadri cianfrusaglie di qualsiasi genere più sgomberi e trasporti, tel. 43038 - 793353. 66327/11

FRANCO e Marialieta Verchi, acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio, fino 1950, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 6521/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 6489/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/b, tel. 631641. 6495/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze, CORSO ITALIA 28, primo piano. 5845/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 6479/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 6553/14

ALLA concessionaria Opel via Brunner 14, tel. 727069 Rekord Diesel, Ascona, Kadett. 6608/14

ALLA concessionaria Opel via Brunner 1, Fiat 127, 131, 132, Ritmo diesel R 4 Furgonetta, A112, LNA 650 Beta. 6608/14

CONCESSIONARIA SAAB, SEAT GIROMETTA: Ritmo 75, 127C, Golf GLS, Renault 14 TS, 5TL, BMW 316, Giulietta, Citroen CX, Metro, Fiesta, Peugeot 1042S, Mini 120, Visa GT, Scirocco GTI, Polo CL, Honda VF 400 F, R5 TS. Via Franca 4/2, telefono 304893. Aperto sabato mattina. 6607/14

FURGONE 238 tetto rialzato 1978, 131 familiare vendo, tel. 826084. 66247/14

GARAGE Regina. BMW automobili: servizio assistenza, ricambi originali, esposizione vendita, dilazioni, permute leasing. Raffineria 6, tel. 040/725345. In pronta consegna: 320i 4 p., 318 i 2p. nero. 6568/14

GOLF GTD tetto apribile aria condizionata 1984 accessoriatissima, Golf 1800 GTI 1983, Mini 90, Delta 1600 1983, 1300 1980, pulmino Volkswagen, Audi 100 Diesel, Argenta Diesel, Alfa 30 Quadrifoglio verde 1985 e altre, Concinnitas auto vende, Negrelli 8, 771688. 6583/14

MY CAR USATI A PREZZI IMBATTIBILI, CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI, SENZA ACCONTO: Beta coupé Laser 79, 127 Sport 79, Alfetta 2000 L 82, Ritmo 60 CL 82, 127 C 900 82, Fiesta 1100 S 82, Ritmo 130 Abarth 83, Porsche 924 78, R5 TL 80, Ritmo Cabriolet 83, Fuoristrada Suzuky 410 83, Moto Suzuky 600 DR 85. 3 MESI GARANZIA, PERMUTE USATO CON USATO. AUTOVETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE. Alfa 33 1500, Uno 55 3 p., Peugeot 205 GTI, Giulietta 1600, Alfa 33 4x4 fam. MY CAR , via Fabio Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 6526/14

OCCASIONE Mercedes 200 diesel 81 km 80.000, servosterzo, gancio traino vetri atermici vendo. Telefonare ore pasti 771026. 050317/14

PRIVATO vende A112 1981 50.000 km tel. 301979. 111/14

PRIVATO vende Golf 1100 anno 1980, feriali tel. 824381. 66232/14

VENDO BMW mod. 74 impianto gas motori ed interni ottimi tel. ore ufficio 2240240. 66336/14

500 1972 950.000, 126 1.500.000, 127 1.000.000, 131 1300 1976, A112 Elegant vendo, tel. 793578. 66247/14

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA due letti uso bagno e cucina, riscaldamento affittasi. Tel. 775030. 6609/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE stabili cerca per propria clientela referenziata non residente appartamenti in affitto ammobiliati varie zone. Tel. 577717. 6596/18

CERCO uso deposito magazzino da 100 - 250 - 500 mq circa. Telefonare 11-12 o 18-20 al 60432. 34100 Trieste. 6566/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

650.000 mensili ufficio centrale signorile 3 stanze servizi 766676 ore 10-17. 19/19

20 Capitali Aziende

ACQUISTO licenza ambulante tab. IX. Scrivere a cassetta n. 2/M Publied 34100 Trieste. 66351/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: istituto dermoestetico con varie possibilità di acquisto e pagamento. Ottimo prezzo. 45947. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista appartamento moderno, soggiorno, 3 stanze, cucina, confort. Telefonare 948211. 6593/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 – LOCALE commerciale, mq 65 servizi interni, riscaldamento, ampie vetrine, zona D'Annunzio. 6602/22

AGENZIA Meridiana 733275 – F. SEVERO, ultimo piano, ascensore, due stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, poggioli. Autometano. 6602/22

BIBIONE 50 m mare, impresa vende Iva 2%, 28.450.000 monolocale arredatissimo, tre posti letto, posto auto. Acenter costruzioni via Lattea 6 (aperto festivi) tel. 0431/430391. 947070/22

CERVIGNANO: «River Residence» nuovi appartamenti prezzi bloccati: trivani (mq 70) + garage 7 milioni subito, 20 milioni dicembre 86 più 19 milioni mutuo (340.000 mese). Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende SANZIO, soggiorno, stanza, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 42.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6593/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento in palazzina COMMERCIALE, recente, salone, 2 stanze, cucina, due bagni, ripostiglio, cantina, giardino condominiale, garage, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6593/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende ROIANO, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggiolo. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6593/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende Giardino PUBBLICO, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6593/22

LIGNANO Pineta 39.950.000 impresa vende bellissimo appartamento con garage. Tel. 0431/430391. 947069/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento più mansarda centrale mq 200 abitabili garage 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento primoingresso 3 letto doppiservizi ripostiglio. Riscaldamento autonomo. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Pieris appartamento in villetta mq 100 abitabili 41807. 1/22

ZONA Tribunale 70 mq signrile recente perfetto soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo cantina vendesi 766676 ore 10/17. 19/22

19.000.000 Ghirlandaio camera cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina ottime condizioni affitttato minimo contanti 8.000.000. 766676 ore 10/17.

32.000.000 Matteotti alta appartamentino recente perfette condzioni camera cucina bagno ripostiglio comforts minimo contanti 15.000.000. 766676 ore 10/17. 19/22

84.000.000 Viale Miramare 5 stanze stanzetta cucina poggiolo servizi casa signorile vendesi affittato minimo contanti 30.000.000 766676 ore 10/17. 19/22

23 Turismo e villeggiature

PIANCAVALLO affittasi appartamento, bello, 15 gg natalizi, 6-8 letti. Tel. ore pasti 0432/471885. 135/23

24 Smarrimenti

BEAGLE tricolore smarrito lunedì 9/12 zona Costalunga Campanelle-Maddalena. Ricompensa. Tel. 727391. 66300/24

26 Matrimoniali

A.A. ANSI, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio, Udine 203533; Trieste 758283; Cervignano 33817; Pordenone 32331; Latisana 50011. 050294/26

«CEFC» Centro europeo formazione coppia una importante organizzazione per la ricerca del partner ideale. Consulenza prematrimoniale sociologica gratuita. Trieste 794440 – Gorizia 82406. 51930/26

SOLITUDINE? Desiderate risolverla con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica, prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315, Palmanova 929115, Monfalcone 43808, Gorizia 87449; Udine 46744. 66256/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.